





Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

22-3.27

22
E
30

22
E
25

13-3.B.26





G L I
STATVTI
DELLA SACRA
 RELIGIONE DI S. GIOVANNI
 GIEROSOLIMITANO.

TRADOTTI DI LATINO IN VOLGARÈ
 da IACOMO BOSIO Agente della medesima Re-
 ligione nella Corte di Roma.

*Aggiuntosi N Priuilegj dell'istessa Religione, con due Tauole copiosissime
 di tutte le materie, che ne gli Statuti, e ne i Priuilegj si contengono.*

*Il modo, è le cerimonie, che s'vfanò nel creare i Cauallieri, e nel dar
 l'habito, tanto à Cauallieri, quanto à gli altri Reli-
 giosi di detta Religione.*

COL PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFICE,
 E dell' Illustriss. Cardinale Gran Maestro.

BIBLIOTHECA NAZ.
 ROMA
 VITTORIO EMANUELE

Coll. Am.

*Coll.
 Catalogo
 B.*



Libr. Vat.

*Rom.
 Inscript.
 F.*

In ROMA, Appresso Giacomo Tornieri. M. D. LXXXIX.
 Con licenza de' Superiori.

B. S.

ITV TATS

ANZAS 1010

BRAND

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010

ANZAS 1010



ALL' ILLVSTRISS.^{MO}
E REVERENDISSIMO
PRINCIPE,

MONSIG. VGO DE LOVBENX
Verdala, Amplissimo Cardinale di
Santa Chiesa;

*Gran Maestro della Sacra Religione Gierosolimi-
tana, e Principe di Malta, e del Gozo.*



Tanta la deuotione mia, verso di
cotesla sua Sacra, e gran Reli-
gione, & è sì ardente il desiderio,
che viue in me di mostrarmi in
qualche parte grato de gli hono-
ri, e gran beneficij, che la Casa
mia hà riceuuti da lei, & hora più che mai riceue,
nella persona del Commendatore Fr. Gio: Otho Bosio
mio fratello, e mia; e particolarmente per mez d della
generosissima, e benignissima mano di V. S. IlluStriss.,

che volentieri abbraccio qual si voglia honorata occasione, che mi si porga, per mezzo della quale mi paia hauer campo di satisfare in qualche parte à questo giusto desiderio, e buona volontà mia: Laonde essendosi ultimamente per ordine di V. S. Illustrissima stampati qui in Roma nella lingua latina con assai splendido ornamento gli stabilimenti, e leggi della detta sua Religione, da lei in parte riformate, & in parte fatte di nuouo, & hauendomi il Molto Illustre Sig. Commendatore Fr. Gio: Battista Rondinelli Ambasciatore suo, e di detta Religione in questa Corte accennato, che io farei cosa accetta à V. S. Illustriss. & insieme utile, commoda, e grata alla maggior parte degli Illustri, e generosissimi Cavalieri, e Religiosi suoi, s'io traducessi li detti stabilimenti nel volgar nostro idioma, senza pensare ad altro, mi son messo coraggiosamente all'impresa, sperando, che la buona volontà, & affettione supplirebbe al difetto dell'incapacità, e poco saper mio: Hora non sapendo, se ciò mi sia venuto fatto, o nò, comunque si sia, egli no sono tradotti, e tali, quali sono, li dedico, e consacro alla grandezza di V. S. Illustrissima, per ogni giusta ragione, essendo detti stabilimenti propria opera di lei, sperando, che per questo almeno, se non per altro, si degnarà con serena, e benigna fronte riceuerli, e che non meno si diletterà di vedere questi volgari, che quei latini, non altrimenti, che doppo una lunga peregrina-

peregrinatione del proprio figlio gioirebbe l'anzoreu-
le Padre di riuerselo in Casa, e si compiacerebbe
d' udirlo esprimere i suoi concetti in varij idiomi.
Eccoli dunque tutti baldanzosi, e lieti, non solamen-
te di veder si ritornare nelle mani del loro grande
Autore, mà di essere veduti al mondo segnati del glo-
rioso nome di lei; E certo con gran ragione: Percio-
che chi è colui, che come cosa venerabile, e sacra non
riceua, vedendo risplendere nella fronte loro il
chiarissimo nome di V. S. Illustriss. Principe, che
con la bontà, prudenza, e valor suo, non solamente
hà agguagliata, anzi di gran lunga auanzata la
gloria, e lo splendore di quanti fin qui han gouernata
coteſta Sacra Republica; ma parlando sempre con
la debita proportion, perche da me ſia lontano ogni
ſoſpetto di vile adulatione, hà ſuperati li meriti, e le
lodi d'ogni altro antico Principe; e più famoso Heroe.
Percioche ſe ſono ſtimati degni d'immortale lode, e
memoria i Numa Pompiliij, i Ligurghi, i Soloni, i
Leonidi, i Temiſtoci, i Camilli, gli Scipioni, i Fa-
bij, i Ciceroni, e gli altri Heroi dell' antico ſecolo, ſo-
lamente perche con leggi alcuni di loro il gouerno delle
Republiche loro ordinaffero, e ſtabiliffero: altri con
armi, o le difendeffero, o lo ſtato loro ampliaffero: al-
cuni con prudenza, e valore il tremante, e dubbioſo
ſtato loro aſſicuraffero; e altri con prouidenza, vi-

gilanza, e ciuil consiglio da qualche crudel congiura, intestina seditione, perniciofa discordia, e ciuil guerra le liberassero, quanto più giustamente douera essere maggiore la lode, più chiara la gloria, e più eterna la fama di V.S. Illustriß., la quale per se stessa tutti questi beneficij insieme hà fatti alla sua Religione? Ella tosto, che per mera dispositione celeste, e speciale dono di Dio fu assonta al Magistero, & al Principato, hauendo trouata la sua Religione tutta immersa, & auuiluppata in turbolente seditioni, e ciuili discordie tanto pericolose, ostinate, e perniciose, ch' altro, che manifesta rouina pareua nō minacciassero, con mirabile prudenza, destrezza, e valore le quietò, soppi; & estinse in modo, che non solamente non ve ne resta più radice, o memoria alcuna, mà in cambio loro v' hà introdotta vna quietissima tranquillità, & vna santa pace: viuendo li suoi Religiosi sotto il suo prudētissimo gouerno trà di loro, in santa vnione fraterna, & in vera charità Christiana. Ella con l'ispe- rienza, e valor suo militare, non solamente tenendo da lei l'armi nemiche lontane, la difende; mà atten- dendo ella stessa con ogni sollecitudine, e cura alla for- tificatione, rendendo la Città, e le Fortelze di quel- la inespugnabili, e prouedendole con ogni diligenza di tutti li bellici instrumenti, macchine da guerra, muni- tionì, e vettonaglie, che sono necessarie, l'assicura
da

da ogni hostile, e nemico assalto: & hauendola trouata grauata, & oppressa d'infiniti debiti, con la propria industria, e buon gouerno suo, in breuissimo tempo l'hà totalmente da quegli sgrauata; e ridottola in somma à sì buon termine, che ne d'esterna violenza, ne d'interna neceffità, o domestico trauaglio può più temere; e finalmente si come auueduto, & accorto Nocchiero doppò vn lungo, faticoso, e periglioso corso, trouandosi hauer' ridotta la cara Nave in Porto, di tenaci, e forti anchora circondandola, da ogni impetuoso assalto di contrarij venti l'assicura, così V. S. Illustrissima, perche la sua Religione possa lungamente conseruarsi nel felice stato, in cui la propria industria, prudenza, e valor' suo l'han ridotta, con ottime leggi l'hà munita, e fortificata. E però non è marauiglia se la Santità di N. S. Sisto Quinto, la cui mente è gouernata, e mossa dallo Spirito santissimo di Dio, giudicando, che sopra la Corona del temporale Principato, partoritale dal viuace, e vero suo valore, si conuenga anche la spirituale Corona, douuta alla pietà, e vera bontà sua, di suo proprio moto l'hà honorata della dignità del Cardinalato, cingendo il sacro crine di lei, con doppia corona. E quindi per le medesime ragioni non sarà, credo, s'proportionato, ch'io m'induca à sperare, e piamente à credere, che'l grande Iddio le habbia ancora pre-
parata

parata la terza, la quale mentre spero di vederle
anco risplendere in capo, supplico humilmente V. S.
Illustrissima, che benignamente accettando questo
picciolo presente, segno viuissimo della deuotione, &
offeruanza mia verso di lei, e della sua sacra Reli-
gione, si degni conseruarmi in sua buona gratia, nel-
laquale humilmente raccomandandomi, le bacio
con ogni riuerenz a le illustrissime mani. Di Roma
al primo d' Ottobre M. D. LXXXVIII.

Di V. S. Illustrifs. e Reuerendifs.

Humiliss. & obligatiss. Ser.

Iacomo Bosio.



OI FR. VGO DE
LOVBENX Sig. di
Verdala, per gratia di
Dio, della Santa Roma-
na Chiesa, del Titolo di
Santa Maria in Porti-
co Diacono Cardinale,
& humil Maestro della
Santa Casa dello Spedale di San Giovanni
Gerosolimitano, & Custode de i pouer di
GIESV CHRISTO: Principe di Mal-
ta, e del Gozo, &c. A voi Mag. Amico, &
Agente nostro carissimo Iacomo Bosio, & à
chiunque vederà le presenti nostre lettere pa-
tenti, salute nel Signore. Sia palese, e mani-
festo à tutti, che hauendo voi Iacomo Bosio
tradotto di latino, nella lingua Italiana gli
stabilimenti dell'ordine nostro, che vltima-
mente per parte, & à nome nostro, sotto la
confirmatione della Santità di Nostro Sig.
Sisto Quinto si sono stampati in Roma, & ha-
uendo voi mandato à noi il Volume così tra-
dotto, doppo hauerlo riceuuto, e veduto vo-
lentieri, e riceuuto à gratissimo, & vtile ser-
uigio questa tradottione, habbiamo com-
messo

messo al molto Reuerendo Fr. Tomaso Gargallo nostro Vescouo di Malta, & alli Cavalieri Fr. Diego de Ouando nostro Vicecancelliero, & à Fr. Gio: Otho Bosio nostro domestico creato, accioche detto volume cosi tradotto, con il latino stampato, e con l'originale di nostra Cancellaria ascoltassero, con frontassero, e comprobassero: e quello secondo il commune vso del nostro Conuento bisognando correggessero. Il che diligentemente hauendo essi eseguito, ci hanno riferito, hauer trouata la tradottione fedelissima, & hauerla in alcuni pochi luoghi emendata, & accommodata in modo, che sarà di grande ornamento à nostra Religione, e di gran giouamento à nostri Religiosi, che si stampino, e mandino in luce. Per questo aggradendo, e lodando il buono, & vtile serui-
gio vostro: In virtù delle presenti, in ogni miglior modo, e forma, à voi solo diamo, e commettiamo questa cura di fare stampare li sudetti stabilimenti nostri da voi tradotti in Italiano, e qui da nostri commessi, emendati, e corretti, come è detto; in tal modo, che nessun'altro da voi impoi, o quelli che da voi faranno à ciò commessi, e deputati, se ne possino ingerire. Dechiarendo, e statuendo ancora, che nelli Tribunali nostri, o douunque sarà bisogno, questi stabilimenti cosi da voi tradotti, e qui emendati, si possino allegare, & offeruare, e liberamente tenere, & vfare

vsare da tutti li Religiosi, e sudditi nostri, così in Conuento, come fuori, ne più, ne manco, come li latini vltimamente stampati in Roma, come è detto sotto il nome nostro. Il che però non sia lecito, ne cōceduto à qual si voglia altra tradottione, & editione. Anzi sia ogni altra dalla sudetta impoi, tenuta come cosa aliena dall'ordine, e dalla volòtà nostra. Commandando espressamente in virtù di santa obediènza; con partecipatiōe del nostro Venerando Consiglio à tutti li sudetti Religiosi nostri di qualunque dignità, grado, e conditione si siano, e specialmente al Commandator, e Religioso nostro dilettissimo Fr. Gio: Battista Rondinelli nostro Ambasciatore nella Corte di Roma, che per quest'opera vi debba, e debbano assistere d'ogni suo, e loro aiuto, e fauore, & à nome nostro ottenere dalla Santità di Nostro Signore tutti li Priuilegij opportuni, e necessarij in fauore di questa impressiōe. E chi contrafarà, saprà d'essere incorso nelle pene, tanto spirituali, quanto temporali, ordinate, e statuite ne i nostri Priuilegij, e statuti contra i Rebelli, e disubidienti à nostri commandamenti. Et à nostri sudditi, e vassalli, commandiamo il medesimo, sotto pena di violata fedeltà, & omaggio, & altre pene à noi arbitrarie. Et in fede delle cose predette, habbiamo fatto spedire le presenti dall'infra scritto nostro Segretario, e segnate di nostra

stra propria mano; e sigillate del nostro gran
sigillo, della nostra Segretaria Italiana. Dat.
in Malta nel nostro Palazzo Magistrale, li xx.
di Nouembre. M. D. LXXXVIII.

HVGVES. CARD: GRAN. MRE.

✱ Loco del gran sigillo.

*Di commissione di Sua Sig. Illustriss.
Il Commendator Fr. Lorenzo Raymon-
do Segretario.*



INDI-



LA CONFIRMATIONE DE GLI STATVTI.



SISTO PAPA QVINTO.



FVTYRA MEMORIA. Attendendo noi con sollecito studio al buono indirizzo di tutte le persone Regolari, volentieri aggiugliamo la fermezza, e stabilità del nostro consentimento à quelle cose, che à tal fine andar si con oscono: aggiugendoui di più s'altra cosa vi conosciamo essere nel Signore utile, e necessaria. Hora essendoci stata poco fa presentata per parte delli diletti figliuoli Vgo de Loubenx Verda la Gran Maestro, e del Capitolo generale del lo Spedale di S. Giouanni Hierosolimitano vna supplica, la quale cõteneua, ch'an corche altre volte Papa Paolo Terzo di felice memoria habbia per sua bolla aprouati, e confirmati gli stabilimenti, accordi, statuti, consuetudini, vsi, e nature di detto Spedale, in vn volume raccolti, e da alcuni Cardinali della Santa Chiesa Romana considerati, e con lo scudo, e fauore di dette sue Bolle, gli habbia fortificati, sopplendo à tutti i difetti, s'alcuni in dette lettere interuenuti fossero; e c'habbia comandato, che le predette cose per l'auuenire inuiolabilmente siano osservate: ordinando, che'l Gran Maestro di quei tempi, e che di mano in mano fosse, & i fratelli di detto Spedale, ouero Religione, de gli ordini regolari, stabilimenti, statuti, consuetudini, vsi, e nature, che fin'all'hora s'erano osservate in detto Spedale solamente fussero tenuti, & obligati all'osservanza di quelli, che in quella nuoua moderatione, e riforma d'essi si conteneuano, e non de gli altri, che come inutiles, & inosservabili erano stati tenuti; ancorche nell'atto d'essere egli uo stati riceuuti nel numero de' fratelli, con promessa, giuramento, e voto d'osservarli obligati si fossero; come in dette bolle, nelle quali il tenore de gli statuti, stabilimenti, concordie, vsi, e consuetudini di nuouo ordinate, di parola in parola era stato inserto, più ampiamente si contiene. Nondimeno il detto Vgo Grā Maestro,

e Con-

e Conuento, considerando, che in detti Statuti, stabilimenti, e consuetudini, erano più cose, le quali con i costumi di quel tempo, non molto conuenivano, e che essere possette confuse, & oscurate si trouano, e però dauano occasione di liti: altre, che si contrariano, e discordano, e che contrario senso fra di loro pareua, che apportassero: e molte, che in modo alcuno non faceuano a proposito. Operarono con alcuni de' fratelli di detto Spedale pratici de' negotij di quello, a ciò specialmente deputati, che leuate quanto si potè le difficoltà, & ogni dubbioso intendimento, dichiarate le cose oscure, in vn medesimo sentimento ridotte quelle, che pareua discordassero, e sbagliate certe non necessarie, aggiuntoui molti stabilimenti gioueuoli all'accrecimento del culto diuino, all'utilità di detto Spedale, & al buono indirizzo delle persone di quello, le quale poi da Giovanni Valletta all'hora viuente, e Gran Maestro di detto Spedale, e dall'istesso Vgo, e da altri Gran Maestri successiuamente erano stati fatti, e che da tutti erano chiesti, e considerati; gli statuti, stabilimenti, e consuetudini sopradette, sotto nome dell'istesso Vgo Gran Maestro, in vn volume si riduceffero, e comporessero. Perilche Gio. Battista Rondinelli Cavaliero di detto Spedale, & Ambasciatore appò noi del predetto Gran Maestro, e Conuento, humilmente ci hà da parte loro supplicati, che a gli Statuti, stabilimenti, e consuetudini in vn nouo volume, come di sopra è detto, ridotte, e composte, per più stabile, e salda fermezza loro, si degnassimo aggiungere la forza della nostra approuatione, e cōfermatione; prouedendo di più per benignità Apostolica, s'altro intorno le sopradette cose conueniente fusse. Noi adunque, hauendo quel riguardo, che debitamente hauer si debbe a i chiari meriti di detta Religione, e considerando, che i fratelli di essa sono valorosi, e fermi difensori, e cultori della fede cattolica, a tal pregbiere inclinati, gli stabilimenti, statuti, e consuetudini, in vn nouo volume (come è detto) sotto nome dell'istesso Vgo Gran Maestro ridotte, e composte, le quali habbiamo fatto vedere, e considerare dal diletto figliuolo nostro Antonio Carrafa Cardinale del titolo de Santi Giouani, e Paolo, e del contenuto de quali dall'istesso Antonio Cardinale Carrafa habbiamo hauuta fedele relatione, con Apostolica autorità le approniamo, & confermiamo, & a quelle aggiungiamo forza di perpetua, & inuiolabile fermezza; supplendo a qual si voglia difetto, tanto di ragione, quanto di fatto, che in esse potesse essere interuenuto: e tutte queste cose vogliamo, e comandiamo, che ne i futuri tempi siano in perpetuo valide, & efficaci, e che conseguiscino interamente i loro pieni effetti, e che quelli stabilimenti soli, e non gl'altri antichi, da tutti debbano essere inuiolabilmente obseruati. Non ostante le cose sopradette, e le constitutioni, & ordinationi Apostoliche, e qual si voglia altra cosa contraria. Date in Roma appresso a San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, alli 20 di Marzo, l'Anno M. D. LXXXVI. nell'anno primo del nostro Pontificato.

LI NOMI DEI GRAN MAESTRI DELLO SPEDALE.



GHERARDO Prefetto dello Spedale nel tempo, che Gierusalemme fù presa da Christiani, sotto la condotta di Goffredo Buglioni, l'anno del Signore M. LXXXIX.

- 2 Raimondo di Podio.
- 3 Augerio di Balben.
- 4 Arnaldo de Comps.
- 5 Gilberto Assaly.
- 6 Casto.
- 7 Ioberto.
- 8 Ruggiero de Molins.
- 9 Guarnieri di Napoli di Soria.
- 10 Ermengardo Daps.
- 11 Goffredo di Duysson.
- 12 Alfonso di Portogallo.
- 13 Goffredo le Rat.
- 14 Guerrino di Montaguto.
- 15 Gerino.
- 16 Bertrand de Comps.
- 17 Pietro de Villebride.
- 18 Guglielmo di Castelno.
- 19 Vgo Reuel.
- 20 Nicolo Lorgue.

- 21 Giouanni di Villers.
- 22 Odo de Pini.
- 23 Guglielmo di Villarer.
- 24 Folco di Villarer.
- 25 Mauritio di Pagnac, viuêdo Folco de Villaret, fù eletto dal Conuento.
- 26 Elione di Villanuoua.
- 27 Diodato di Gozono.
- 28 Pietro di Corniliano.
- 29 Ruggiero de Pini.
- 30 Raimondo Berengario.
- 31 Roberto de Iuly.
- 32 Giouan Ferrante d'Heredia.
- 33 Filiberto di Niliac.
- 34 Antonio Fluuiano.
- 35 Gionanni di Lastic.
- 36 Iacomo di Milly.
- 37 Pietro Raimondo Zacosta.
- 38 Giouambattista Orfini.
- 39 Pietro Daubuffon Cardinale della S. R. C. del Titolo di Santo Adriano.
- 40 Ammerigo d'Ambuosa.
- 41 Guido di Blanchefort.
- 42 Fabritio del Carrento.

- 43 Filippo di Villers lisleadamo.
 44 Perino de Ponte.
 45 Desiderio di Tolone Santa lala.
 46 Giouanni de Homedes.
 47 Claudio della Sengle.
 48 Giouanni di Vallera.

- 49 Pietro di Monte.
 50 Giouan le Velque della Cassie-
 ra.
 51 Voo de LOVBENX VERDALA,
 Cardinale della S.R.C. del Tit.
 di S. Maria in Portico.





RAVGO DE LOVBENX
VERDALA, per gratia di Dio
humile Macstro della santa Casa dello
Spedale di S. Giouanni Gierosolimi-
tano, e Custode de i pouerì di Giesù
Christo; e noi Bagliui, Priori, Com-
mendatori, e fratelli celebranti nel
Signore il Consiglio compolto di ri-

rentione del Capitolo générale. A tutti i fratelli vniuersal-
mente, & à ciascuno in particolare della detta Casa presen-
ti, e futuri salute, e charità fraterna. La varia, & inconstan-
te conditione delle cose humane, hà per sua proprietá, che
non possano mai cõprenderli sotto legge alcuna quelle co-
se, che siano sempre à proposito, e bene accommodate à
tutti i tempi. Il che prudentemente conoscendo i nostri
Maggiori, furono di parere, che molte leggi da gli Anteces-
sori loro fatte, o cancellare dal tutto, ouero in meglio mu-
tar si douessero. Dall'auttorità, & essemplio de quali mossi
noi, o piu tosto sforzati dalla publica necessitá, che cosi ri-
chiede, vedendo, che molte leggi già da loro fatte, ancor-
che secondo la qualità di quei tempi, fussero vtili alla Re-
publica, nondimeno all'età nostra, per il vario ingegno, e
natura de gli huomini, o erano dannose à fatto, ouero pa-
reua, che niun commodo, & vtilità apportassero; Hau-
endo dal numero nostro nel Capitolo generale eletti, e scelti
alcuni huomini praticissimi, & espertissimi delle cose di
quest'ordine, grandemente gli habbiamo pregati, & effor-
tati, che pigliati cosi li vecchi, come li nuoui statuti, che
frà di noi fin'hora erano stati offeruati, con quãta maggior
diligenza vsare si potesse, li cõsiderassero, e quelle cose, che
giudicassero degne d'essere cancellate, corrette, o dichia-
rate, ad arbitrio, e volontà loro, o dal tutto cancellasse-
ro, o in migliore, e più chiara forma le riduceassero. Il che
hauendo eglino con non minor diligenza, che fedeltà es-
seguito, in modo, che con le fatiche loro pareua, che non
poco

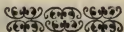
poco giouato haueſſero alla Republica: aggiungendoui molte coſe, che mancauano, ci hanno riferito, queſti ſtatuti ſolamente, eſſere vtili, & efficaci, che nel preſente volume ſi contengono.



La Santità di Noſtro Signore Siſto Quinto per vn ſuo Breue ſpedito in Roma ſotto li xvij. di Luglio del preſente anno 1589. hà conceduto licenſa al Signor Iacomo Boſio Agente della Sacra Religione Gieroſolimitana, di poter fare ſtampare li preſenti ſtatui da lui tradotti in volgare, inſieme con li Priuilegi del la detta Sacra Religione, da qual ſi voglia Stampatore à lui ben viſto; non oſtante qual ſi voglia Priuilegio conceduto à qual ſi voglia perſona, per vigore del quale fuſſe prohibito, che gli Statuti, e Priuilegi ſopradetti da altri, che da loro, ſtampare non ſi poteſſero. Vietandò eſpreſſamente, che niuno poſſi ſtampare, o fare ſtampare gli Statuti del la detta Sacra Religione tradotti in volgare, ſenza licenſa, e commiſſione dell' Illuſtriſſimo Cardinale Gran Maeſtro, ſotto pena di 500. ducati di Camera, in quanto a i ſudditi dello ſtato Eccleſiaſtico; Et in quanto a gli altri, ſotto pena di ſcommunica.



T A V O L A
DE I TITOLI
CHE SI CONTENGONO
NEL PRESENTE VOLVME.



D ELLA Regola.	Tit. 1. carte 1
Del Riceuimento de i fratelli.	Tit. 2. car. 6
Della Chiesa.	Tit. 3. car. 25
Dell' Hôpitalità.	Tit. 4. car. 41
Del commun Tesoro.	Tit. 5. car. 53
Del Capitolo.	Tit. 6. car. 90
Del Consiglio.	Tit. 7. car. 108
Dello Sguardoio.	Tit. 8. car. 128
Del Maestro.	Tit. 9. car. 137
Dei Bagliui.	Tit. 10. car. 146
Dei Priori.	Tit. 11. car. 171
Dell' officio de i Fratelli.	Tit. 12. car. 180
Dell' electioni.	Tit. 13. car. 185
	Delle

<i>Delle Cōmende, & amministrationi.</i>	<i>Tit.14.car.201</i>
<i>Delle Visitationi.</i>	<i>Tit.15.car.225</i>
<i>Dei contratti, & alienationi.</i>	<i>Tit.16.car.232</i>
<i>Delle Allogationi.</i>	<i>Tit.17.car.239</i>
<i>Delle Prohibitioni, e delle pene.</i>	<i>Tit.18.car.245</i>
<i>Del significato delle parole.</i>	<i>Tit.19.car.274</i>

IL FINE.



DELLA REGOLA

TITOLO PRIMO.

*La Regola de gli Spedalieri, e della Militia di
San Giouanni Battista Gierosolimitano*

FR. RAMONDO DI TODIO MAESTRO.

1  EL nome del Signore amen.
Io Ramondo seruo de i pouerì di
Christo, e guardiano dello spe-
dale di Gierusalemme col consi-
glio del Capitolo de i fratelli ordi-
no queste cose nella casa dello
spedale di San Giouan Battista
di Gierusalemme, cōmando, di-
co, che tutti i fratelli, che vengono à seruire à i pouerì,
& alla difesa della fede cattolica, mantenghino, e col
diuino aiuto offeruino tre cose, promesse à Dio, che so-
no Castità, Obedienza, cioè che esseguiranno appieno
tutto ciò, che sarà loro cōmandato dal Maestro loro; e
di viuere senza proprio. Percioche Iddio chiederà lo-
ro queste tre cose nel giorno del giudicio.

L'ESSERCITIO DELLA MILITIA.

PER CHRISTO.

Consuetudine.

2  Ordine nōstro dalla sua prima fondatione
per liberalità, aiuto, e fauore dalla sacrosan-
ta sede Apostolica, e de i Regi, e Principi cat-
tolici, e de i deuoti Christiani è stato dotato,
accresciuto, ampliato & arricchito di poderi, possessioni,
A ni,

ni, giurisdittioni, gratic, priuilegij, & essentioni, accio-
 che i Cauallieri, c'hanno fatta professione nell'ordine,
 intenti alla vera charità, madre, e saldo fondamento
 delle virtù, alla santa hospitalità, & alla fede, aggiun-
 gessero, accumulassero, e congiungessero la militia, &
 essercitandosi in doppio officio, & essercitio, alle vir-
 tuose operationi interamente si dessero. Particolar
 certamente, e proprio officio delli soldati di Christo è
 (non posponendo l'opere sante della sacra hospitali-
 tà) combattere per il nome di Christo, per il culto di-
 uino, e per la fede cattolica; amare, riuerire, e conser-
 uare la giustitia; fauorire, solleuare, e difendere gli
 oppressi. Per questo dunque i Cauallieri dello spedale,
 essercitando l'hospitalità, e la militia di Christo, con
 deuota consideratione sopra le vesti portano di fuori
 il segno della croce da otto angoli ornato delle virtù,
 accioche nell'interna veste ancora portino spiritual-
 mente il segno della viuace croce; e uibrando con la
 destra mano l'acuta spada, & hauendo fatte molte, e
 grandi limosine, assaltino, calchino, e calpestino la gen-
 te Maomettana, e coloro, che deuiano dalla fede. Al-
 le quali sante operationi essendosi eglino dati, s'inuo-
 gliano, s'inuitano, e s'accendono à seguitare il saluti-
 fero essemplio de i Santi martiri, e soldati Macabei so-
 liti à combattere per il culto diuino, li quali pochi in
 numero aiutati dal fauore diuino, siano auuezzì à cal-
 care, vincere, e soggiogare tal'hora innumerabili esser-
 citi di genti profane. Si ricordino, e continuamente
 tenghino à memoria li Religiosi Cauallieri nostri, ne i
 quali è impresso il zelo del culto diuino d'offeruare, e
 perfettamente adempire i voti sostantiali della santis-
 sima Regola, Obedienza, Castità, e Pouertà, e studino
 d'attendere alle virtù morali, e theologiche, con le
 quali infiammati di charità non temino, isfoderata la
 spada, di mettersi animosamente con prudenza, tem-
 peranza, e fortezza à qual si voglia pericolo per il san-
 to

to nome di Christo Saluator nostro, per il viuace segno della croce, per la giustitia, per li pupilli, e per le vedoue. Veramēte niuno può hauer' maggior charità, che di porre l'anima, cioè la vita per gli amici, cioè li cattolici. Questo è il proprio officio, questa è la vocatione, questa è l'electione, questa è la iustificazione, e questa finalmente è la santificatione loro: accioche finito il peregrinaggio di questa vita, eleuati à ferma speranza, godino l'eterno premio, per il quale Iddio hà creata l'humana generatione. Però à colui, che sarà conuinto d'hauer contra il debito dell'vfficio suo tralasciato, biasimato, abbādonato, e fuggito le sante operationi, e la guerra, che si farà per il nome Christiano, à terrore de i maluaggi, e tristi, & a laude de i buoni, meritamente è proposto, e statuito il castigo, e la seuerapena conforme à gli statuti, e consuetudini dell'ordine nostro.

La pena della transgressione della Regola, e de gli statuti.

FR. RAMONDO BERENGARIO.

- 3 **A**ccioche i fratelli dell'ordine nostro non diuen-
tino trasgressori della Regola, e de gli statuti, ordinando dechiariamo, che la trasgressione delle cose, che nella Regola si contengono, oblige l'anima, & il corpo. Ma la rottura, e violatione de gli statuti, rende il corpo solamente obligato alla pena, se però il tralasciare, o'l trasgredire alcuni d'essi, secondo la legge diuina, e statuti canonici, l'anima ancora non obligasse.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 4 **C**ommandiamo, che nell'Assemblee, che si fanno
nellì digiuni delle quattro tempora, si legga pubblicamente la Regola in presenza di tutti i fratelli.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 5 **O**rdiniamo, che doppo la Regola si leggino gli statuti infra scritti.

A 2 DEL

- 2 L'effercitio della militia per Christo.
- 3 La pena de i trasgressori della Regola, e de gli statuti.

DEL RICEVIMENTO DE I FRATELLI.

- 3 Dell'habito de i fratelli dello spedale Gierosolimitano.

DELLA CHIESA.

- 1 Del modo di honorare, e riuerire le cose diuine, e sacre.
- 2 Delle orationi, ch'ogni giorno debbono essere dette da i fratelli.
- 3 Li giorni, ne i quali i fratelli sono tenuti à digiunare.
- 33 Li giorni, ne i quali i fratelli sono obligati à portare il manto.

DELL' HOSPITALITA.

- 1 Che li fratelli effercitino l'Hospitalità.

DEL COMMUN TESORO.

- 22 De i Debitori del nostro commun Tesoro.

DEL CAPITOLO.

- 3 Che i fratelli vadino al Capitolo generale.

DEL MAESTRO.

- 1 Che i fratelli obedischino al gran Maestro.

DELL' VFFICIO DE I FRATELLI.

- 5 Dell'honesto vestire de i fratelli, col seguente.
- 8 Che i fratelli s'effercitino nell'armi.
- 9 Che i fratelli faccino ogn'anno il loro dispropria-
mento.

DELLE COMMENDE.

- 38 Delle Risenationi.

- 39 Della pena di coloro, che risegnano.
65 Che i fratelli non impetrino le Commende, o beneficij fuori del nostro ordine.

DE I CONTRATTI, ET ALIENATIONI.

- 3 Che i fratelli non esercitino la mercantia.
4 La prohibitione dell'vsura.
5 Che non s'alienino i beni dell'ordine nostro.
6 Che niun fratello impegni, o oblihi i beni del nostro ordine.
10 Che i fratelli non alienino i beni acquistati.

DELLE PROIBITIONI, E DELLE PENE.

- 1 Che non è lecito à i fratelli far testamento, instituire herede, ne far legati.
14 Che i fratelli nō si partino di Conuento senza licenza.
16 Che i fratelli non impetrino lettere di fauore per ottenere Commende.
32 Li casi, per li quali si priuano dell'habito, con li quattro seguenti.
52 De i publici concubinarij con il seguente.
61 Dell'obedienza.
64 Delle pene di coloro, che non interuengono à gl'vfficij diuini:



DEL RICEVIMENTO DE I FRATELLI

TITOLO SECONDO.

*Come debbono essere riceuuti li Fratelli della Religione
Gierosolimitana alla professione.*

Consuetudine.



Oloro c'han desiderio di dedicare le persone loro al seruigio de gli infermi, & alla difesa della fede cattolica sotto l'habito regolare dell'ordine nostro, con questo modo, e forma deuotamente s'ammettono alla professione. Sappia adunque colui, c'hà da far professione, ch'egli si veste vn nouello huomo, e però spogliandosi d'ogni macchia di peccato, humilmente si confessi, secondo l'uso della Chiesa, e così mondo, e purgato de' vitij, con veste lunga secolare scinta (acciò si mostri libero colui, che di ioaue legame debbe essere legato) riuerentemente inginocchiato si presenti innāzi l'Altare, tenēdo vn torchio acceso in mano, perche significhi la charità, la quale è vn'ardente, e focoso amore; e così oda la Messa, e si comunichi; e con tal riuerenza presentato dinanzi al fratello, che lo riceue, humilmente li domandi di essere riceuuto nel consortio, e compagnia delli fratelli, e della Sacra Religione dello Spedale di Gierusalemme. All'hora il fratello, che lo riceue, con parole discrete, e deuote lo confermi nel suo buon proposito, mostrandogli quanto sia salutifero, & honorato il seruire a i poveri di Christo, & essercitare l'opere della misericordia, e dedicarsi al seruigio, e difesa della fede. Molti certamente ciò hanno bramato, però non l'hanno potuto ottenere. Finalmente lo faccia capace dell'obedienza, e seuerità della Religione, mediante la quale non gli è lecito seguire i suoi priuati appetiti, anzi

anzi rinegando la propria volontà, bisogna viuere à modo del Superiore, talmente, che s'hauerà tal'hora desiderio di far vna cosa, sarà sforzato per il legame dell'obediènza à farne vn'altra. Il che fatto, sia interrogato colui, che hà da fare la professione, s'egli è apparecchiato di adempire queste cose, e s'egli risponderà d'esser apparecchiato, se gli domandi più oltra, s'habbia fatto voto d'altra Religione, s'abbia tolta moglie, e consumato matrimonio per carnale congiuntione, s'egli è obligato ad alcuno per alcun graue, e notabil debito, s'egli è schiauo d'alcuno; percioche se si troua se doppo c'hauerà fatto i voti, ch'egli hauesse commesso alcuna di queste cose, o che fusse tale, all'hora, come mancatore della già promessa fede, essendogli leuato l'habito, con ignominia sua, si restituirebbe a colui, al quale in alcuno de i predetti modi fusse obligato. S'egli negarà le predette cose, e dirà d'essere libero, all'hora il fratello, che lo riceue, apra il Messale presentatogli, & essendo aperto, quel che vuol professare ponga ambe due le mani giunte sopra le sacre lettere, e così interrogandolo il fratello, che lo riceue, & egli rispondendo faccia la professione con queste parole. Io N. faccio voto, e prometto à Dio onnipotente, & alla beata Maria sempre Vergine Madre di Dio, & à S. Gio: Battista d'osservare perpetuamente con l'aiuto di Dio vera obediènza à qualunque superiore, che mi sarà dato da Dio, e dalla nostra Religione; e di più viuere senza proprio, e d'osservare Castità. E subito doppo questo leui le mani di sopra le sacre scritture, & il fratello, che lo riceue, dica. Noi ti riconosciamo essere seruo delli Signori poveri infermi, e dedicato alla difesa della fede cattolica, & egli risponda, così mi riconosco d'essere. Di poi baci il Messale, e pigliandolo, lo porti all'Altare, e sopra di esso lo ponga, & indi doppo hauer baciato l'Altare, lo riporti al fratello, che lo riceue, in segno di vera obediènza. Fatto questo il fratello, che lo riceue pi-

ue pigli il manto, e mostrandogli la Croce bianca, dica. *Credi tu fratello, che questo sia il segno della viuace Croce, sopra la quale morì Christo, e stette sospeso per ricomprar noi peccatori? & egli risponderà. Credo.* Seguiti il fratello, che lo riceue, e dica. *Questo è il nostro segno, il quale comandiamo, che tu debbi portare sempre sopra il tuo habito, e vestimento. Doppo questo colui, c'hà fatta professione, baci il segno della Croce. Fatte queste cose, il fratello, che lo riceue, gli ponga il manto, e la Croce dinanzi al petto dalla banda sinistra, e baciandolo, dica. Piglia questo segno in nome della Santa Trinità, della beata Maria sempre Vergine, e di S. Gio: Battista, per accrescimento della fede, per difesa del nome Christiano, e per seruigio de i poveri: Imperoche fratello à tal fine noi ti ponghiamo la Croce da questa banda, perche tu ami questa con tutto il cuore, e con la destra combatta, e la difenda, e difesa la conserui; percioche se combattendo per Christo contra gli nemici della fede, ritirādoti indietro, abbandonarai lo stendardo della santa Croce, e da così giusta guerra fuggirai, secondo la forma de gli statuti, e consuetudini dell'ordine, meritamente tu violatore del voto, sarai priuato del sacratissimo segno della Croce, e come puzzolente membro, dal consortio nostro ti vedrai scacciato. Di poi gli leghi i legami del manto al collo, dicendo. Piglia il giogo del Signore: percioc he egli è soaue, e leggiere; sotto questo trouarai riposo all'anima tua, e soggiogando dica. Non ti promettiamo delicatezze, ma solamente pane, & acqua, & humile vestimento; e facciamo partecipe l'anima tua, de tuoi padri, e parenti dell'opere buone dell'ordine nostro, e de nostri fratelli, che si fanno per tutto il mondo, e che si faranno in futuro: & il Professo dica, Amen. cioè così prego che sia. All' hora il fratello, che lo riceue, prima, e poi gl'altri, che stanno intorno l'abbraccino, e bacino, il che sia segno d'amore,*
di pace,

Titolo Secondo.

di pace, e di fraterna diletteione, & i sacerdoti, che si trouaranno presenti, e particolarmente quello, c'ha-uerà celebrata la messa orino in questo modo.

Suscipimus Deus misericordiam tuam in medio
Stempli tui. Psal. Magnus Dominus, & laudabilis ni-
mis in ciuitate Dei nostri, in monte sancto eius. &c.

Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare
fratres in vnum. &c. Gloria Patri, & filio, & spiri-
tui sancto, sicut erat. &c. Suscepimus Deus &c. vt su-
pra. Psalm.

Ecce quam bonum, & quam iucundum. &c. Gloria
Patri. &c. Suscepimus Deus. &c. Kyrie eleison,
Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c.
Et ne nos inducas in tentationem, &c. ✠. Saluum fac
seruum tuum. R. Deus meus sperantem in te. ✠. Mit-
te ei domine auxilium de sancto. R. Et de Syon tuere
eum. ✠. Nihil proficiat inimicus in eo. R. Et filius ini-
quitatis non apponat nocere ei. ✠. Esto ei Domine tur-
ris fortitudinis. R. A facie inimici, & persequentibus
eum. ✠. Domine exaudi orationem meam. R. Et cla-
mor meus ad te veniat. ✠. Dominus vobiscum. R. Et
cum spiritu tuo.

O R A T I O.

Deus qui iustificas impium, & non vis mortem pec-
catorum, Maiestatem tuam suppliciter deprecamur,
vt hunc famulum tuum de tua misericordia con-
fidentem, coelesti protegas benignus auxilio, & assidua
protectione conserues, vt tibi iugiter famuletur, &
nullis à te tentationibus separetur. Per Christum do-
minum nostrum. Amen.

O R A T I O.

Omnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia
magna solus, prætende super famulum tuum N.

B

spi-

spiritum gratiæ salutaris, & vt veritate tibi placeat, perpetuum ei rorem benedictionis tuæ infunde. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R A T I O.

Suscipiat te Dominus in numero fidelium, & licet nos indigni te suscipimus in orationibus nostris; Concedat tibi Dominus locum bene agendi, voluntatem perseuerandi, & gratiam ad æternæ vitæ beatitudinem, hæreditatemque fœliciter perueniendi: Vt sicut nos charitas fraternitatis coniunxit in terris, ita diuina pietas, quæ dilectionis auxiliatrix est, cum suis fidelibus te coniungere dignetur in cœlis, præstante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre, & spiritu sancto viuît, & regnat Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Della diuisione de i gradi de i fratelli dell'ordine nostro.

Consuetudine.

Triplice è la differenza de i nostri fratelli; per-
ciò che alcuni sono Cauallieri, altri Sacerdoti, & altri Seruenti. Di più l'ordine de i Sacerdoti, e de i Seruenti è diuiso in due gradi, cioè quello de i Sacerdoti, in Sacerdoti conuentuali, e Sacerdoti d'obedi-
enza, e quello de i Seruenti, in seruenti d'arme, cioè riceuuti in Conuento, e seruenti di staggio, o sia ufficio. Hora chi trouandosi atto, & idoneo, secondo la forma de gli statuti, e consuetudini domanderà d'esser riceuto alla professione dell'ordine nostro in grado di Caualliero, prima che pigli l'habito, e faccia la professione, è necessario, che sia ornato del cingolo della militia. E però se da alcun Principe cattolico, ouero da altro, c'habbia autorità di concedere il grado di Caualleria, non hauerà ottenuto gli ornamenti della militia, dal fratello Caualliero dell'ordine nostro, che riceuerà la sua professione, ouero da alcun'altro
fratel-

fratello Caualliero dell'istessa militia, riceua gli ornamenti secondo la consuetudine, che s'offerua nel concedersi la militia, e finalmete con l'ordine sudetto faccia la professione. Però i Cappellani, i Seruēti d'arme, e d'officio, non è necessario ornarli di tal'insegne militari, e ciò non è in vso, ne è stato ordinato: ma senz'altro s'ammettono alla professione nel grado loro.

Dell'habito de i fratelli dello Spedale Gierosolimitano.

FR. RAMONDO DI TODIO.

- 3 **G**Li è conueniente alla professione nostra, che tutti i fratelli dello Spedale siano tenuti di portare vna veste, o sia mato di color nero con la croce banca.

FR. NICOLO DI LORGVE.

- 4 **N**Ell'essercitio però dell'armi, ordiniamo che portino le soprauesti rosse con la croce bianca dritta.

Delle qualità, che debbono hauer coloro, ches'accettaranno alla professione del ordine nostro.

FR. VGO REVEL.

- 5 **S**Tatuimo, che niuno da qui innanzi sia riceuuto alla professione, il quale sia nato fuori di legitimo matrimonio, e da Padri non legitimi, eccetto i figliuoli di Conti, o di signori di maggior grado, e titolo.

FR. GIOVANNI VALLETTA.

- 6 **L**I quali figliuoli di Conti, o di signori di maggior grado, e titolo siano nati di Padre, Auo, e Proauo paterno secolari, e quelli siano Conti o signori di maggior grado, e titolo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **E**Che siano nati di madre nobile. Oltra di oïd, non si dia l'habito dell'ordine nostro ad alcuno, il quale discenda da Giudei, Marrani, Saracini, o altri.

Mahomettani, ancorche fussero figliuoli di Conti, o d'altri Principi.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 8 **P** Rohibendo alle lingue, & alli Priorati, che di questo difetto non faccino gratia ad alcuno, laquale se faranno, dichiaramo essere di niun valore.

FR. VGO REVEL.

*Parimèto chi egli
o i padri suoi ha
essercitato mer-
cantia, non può
essere riceuuto
per Cavaliero.
Veggansi gli sta-
tuti noui dell'Ill
lustriss. Cardin.
gran Maestro in
fine del volume.*

- 9 **C** Hiunque hauerà fatta professione in altro ordine, à modo alcuno, non sia mai accettato nel nostro, e se sarà riceuuto, hauuta notitia della prima professione, sia priuato dell'habito.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 10 **E** Sia cacciato dal nostro Conuento, leuatagli ogni speranza di poter conseguire l'habito nostro, o gli alimenti, ouero alcun'altra cosa nell'ordine nostro, o sia commenda, o membro, o pensione, et iandio di gratia speciale.

Consuetudine.

*Celui ancora ch'
occupa egli, o i
padri suoi, beni
della Religione non
può esser riceuuto
se prima non
farà la restitui-
zione.*

*Veggansi gli sta-
tuti noui in fine
del volume.*

- 11 **S'** Alcuno sarà obligato ad altri per qualche debito d'importanza, ouero hauerà contratto matrimonio, e quello per carnale congiuntione hauerà consumato, non sia accettato nell'ordine nostro.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 12 **C** Hi hauerà commesso homicidio, ouero essendo al secolo hauerà viuuto sceleratamente, e maluagiamente.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 13 **N** On si dia l'habito dell'ordine nostro ad alcuno, che non sia giuto all'anno decimo ottauo della sua età. Al Maestro però si concede, che si elegga otto fan-

fanciulli di qual natione egli vorrà, & in qual si voglia grado per suo seruigio domestico, a i quali non si possa opporre cosa alcuna circa l'età, ouero antianità, con questo però, che siano di dodici anni d'età.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

X 14 **S'**Alcuno sarà eletto, e riceuto altrimenti, non goda d'alcuna prerogatiua d'antianità, o residenza; ne riceua tauola, e soldea dal commun Tesoro; ancorche sia eletto, e riceuto per gratia del gran Maestro, e delle lingue.

IL MEDESIMO MAESTRO.

15 **A**Ccostandoci al decreto del sacrosanto Concilio di Trento, statuimo, & ordiniamo, che niuno sia riceuto alla professione del nostro ordine, cioè à fare i voti prima, che non habbia finiti sedici anni della sua età.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

16 **N**luno si riceua in modo alcuno, che non sia gagliardo, e ben composto di corpo, & atto alle fatiche, di prospera sanità, di sano intelletto, e di buoni costumi ornato.

Delle proue che si hanno a fare prima, ch'alcuno sia riceuto.

FR. VGO REVEL.

X 17 **C**Hi hauerà desiderio d'essere riceuto in grado di Caualliero, è necessario, ch'ei proui autenticamente esser nato di Padri tali, che di nome, e di armi siano nobili.

D'alcune qualità, che si richiedono in fare le proue de i fratelli Cappellani, e Seruenti d'arme.

FR. GIO. VALLET A.

18 **A**Ncorche secondo i nostri stabilimenti non si ricerchi nobiltà di sangue in coloro, che s'hanno da ri-

da riceuere nell'ordine nostro in grado di frati Cappellani, e Seruienti d'arme; con tutto ciò non debbono però esser'presi così dall'infima plebe, e senza qualche scelta, c'habbino ad esser comunemente sprezzati, e tenuti in poco conto: E però ordiniamo, che per lo innanzi niuno sia accettato in grado delli frati Cappellani, ò Seruienti d'arme così in conuento, come fuori di quello, etiandio di gratia speciale di lingue, o de Priorati, se prima insieme con l'altre qualità richieste, e necessarie, secondo i nostri statuti, non hauerà legitimamente prouato esser nato di padri da bene, & honorati, & esser pratico, & essercitato in officij liberali, non hauer mai seruito in vile essercitio ad alcuno, e non hauer mai ne egli, ne suoi padri, cioè Padre, e madre, con le proprie mani lauorato in sordide arti, e meccaniche; eccettuando però coloro, che nell'armi, ouero in seruigi honorati dell'ordine nostro si saranno segnalati.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 19 **C**Hè per entrar nell'ordine nostro, douerà prouare esser nato dentro i limiti di quella lingua, o Priorato, nel quale domanderà di essere riceuuto.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 20 **F**Inalmente siano tenuti quelli, che vorranno pigliare il nostro habito, fare le proue conuenienti alla sua recettione da gli stabilimenti nostri ordinate; dinanzi alli commissarij, e deputati dal Priore, e capitolo prouinciale, ouero Assemblea, e quelle così fatte presentare nel detto capitolo, o Assemblea, per essere lette, approuate; ò riprouate.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 21 **Q**ueste ultimamente poi, ci siano mandate à noi in conuento, con solenni, & autentici instrumenti di tutte le sudette cose. Percioche noi vietamo, che niuno, che voglia essere Fra Caualiere, possa essere vestito dell'habito nostro fuori di conuento.

FR.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 22 **P** Rohibendo, che non si possa piu concedere il tempo à fare, e presentare le proue sudette solito à darli di gratia dalle lingue, dalli Priori, ouero dal Maestro, e Consiglio, e quello, che sarà fatto in contrario, s'intenda di niuna forza, e valore.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 23 **V** Ogliamo parimente, che non si dia l'habito dell'ordine nostro ad alcuno, che non habbia il manto, quale noi chiamiamo à becco, ouero di punta; con la veste lunga: e di piu se sarà Caualiere, o fra Seruente, l'armi con la sopraueste.

Della pena di coloro, che faranno riceuuti contra la forma de gli stabilimenti.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 24 **C** Hi sarà riceuuto contra la forma de gli statuti, se sarà Caualiere, sia ridotto à fra Seruente, se sarà fra Cappellano, à Frate d'obediēza, e se sarà Fra Seruente d'arme, si riduca à fra Seruente d'officio, e sia inhabile ad ogni amministratione di Commende, e beni dell'ordine nostro.

Che non si moua lite sopra lo stato d'alcuno, che vna volta sia stato riceuuto in grado di Caualiere.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 25 **S** Tatuimo, & ordiniamo, che à colui, che vna volta sarà stato riceuuto in conuēto in grado di Caualiere, non sia mai da alcuno mossa lite, e controuerfia del suo stato; se però alcuno non vuole sottomettersi alla pena del Talione, cioè, che nõ prouando la sua intentione, egli habbia ad essere ritornato in grado di fra Seruente. A niuno però passati cinque anni si moua lite sopra il suo grado.

Del riceuimento delle Sorelle del nostro ordine.

FR. VGO REVEL.

- 26 **C** Oncediamo facoltà alli Priori, & al Castellano d'Emposta d'ammettere alla professione dell'ordine

dine nostro Donne d'honestà vita, di legitimo matrimonio, e di nobili Padri nate.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

27. PVR CHE elle habitino dentro à Monasteri.

Dell'anno dell'approuatione.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

28. **D**Eterminiamo, che per l'auuenire niuno pigli 'habito nel nostro conuento, se prima non hauerà habitato vn'anno in esso, perche i suoi costumi, la vita, e sufficienza sua si possino conoscere, nel qual tempo goda l'antianità, e residenza, & habbia la tauola, e solda; chi farà altrimenti non goda l'antianità di quel tempo.

Del riceuimento de i Frati Cappellani, e Seruenti per seruigio delle Commende.

FR. ELIONE DI VILLANOVA.

29. **N**On sia lecito ad alcuno de i nostri fratelli sia di qual si voglia conditione di riceuere alcuno per fratello dell'ordine nostro, da frati Cappellani impoi, se mancassero nelle Chiese, o cappelle loro, e frati Seruenti d'officio per i loro seruigi, o delle Commende, che tengono.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

30. **L**I quali però siano prima approuati dal Capitolo prouinciale, ouero dall'Assemblea, à quali debbono essere presentati, con assegnamento del vitto, e vestito, & habitatione del suo, ouero d'alcun beneficio Ecclesiastico.

Che si faccia Matricola de i frati Cappellani, e Seruenti riceuuti fuori del Conuento.

IL MEDESIMO M.AESTRO.

31. **C**omandiamo alli Priori, & al Castellano d'Emposta, che comettino si faccia matricola di detti fratelli riceuuti fuori del nostro conuento, nella quale tutti siano notati, e descritti, altrimenti non siano tenuti per fratelli dell'ordine nostro; ne godino de i priui-

priuilegij, ne possino ottenere beneficij Ecclesiastici di esso.

FR. CLAVD'IO DELLA SENGLE.

- 32 **C**Hi riceuerà alcuno altrimenti, che di sopra s'è ordinato, o sia Priore, o sia Bagliuo, o pur Commendatore, sia priuato d'ogni amministratione di Priorati, Bagliaggi, e Commende per cinque anni, i cui frutti saranno interamente per detto tempo applicati al nostro commun Tesoro: e se sarà frate di conuento tanta antianità se gli leui in fauore de i suoi Figli arnaldi.

Che'l frate Seruente non possa essere Cauallero.

FR. R'GGIERO DE TINI.

- 33 **N**On istà bene al Religioso mutare lo stato, che vna volta hauerà preso, e riuoltar sottosopra il grado della sua qualità, e però vietamo, che'l fra Seruente, sia di qual si voglia conditione, non possa esser ammeso per Cauallero; che se da Principe secolare, o da altro sarà ornato dell'è Insegne, & ornamenti di Caualleria; sia nondimeno tenuto a godere solamente del grado, amministratione, officio, e stipendio di fra Seruente.

Del modo di riceuere li Confrati, ouero Donati.

Consuetudine.

- 34 **C**Hi desidera d'esser riceuuto per Confrate, ouer Donato del nostro ordine, riuerentemēte comparisca dinanzi al fratello, che lo riceue, & inginocchiato, ponendo le mani sopra il messale, il quale sarà tenuto dal fratello, che lo riceue, prometta in queste parole. Iò N. prometto à Dio onnipotēte, & alla beata Vergine Mariamadre di Dio, & a San Gio. Battista, & al Maestro della Religione Gierosolimitana, ch'io porterò a tutto poter mio charità, & amore al Maestro, Fratelli, & all'ordine, e quelli, & i beni dell'ordine defenderò con tutte le forze mie, e non potendo io farlo, riuclarò, e manifestarò loro tutte le cose, che sian per

C nuo-

questo capitolo non se estende alla congregazione della Consuetudine

nuocerli, e che verrāno à notitia mia, e che io non farò professione in altra Religione, fuori che in questa dell'ordine Gierosolimitano, nel quale s'io nō hauerò fatta professione, domando d'essere doppo la morte mia seppellito nel cimiterio della Religione, & ogn'anno nella festa della Natiuità di san Giouanni Battista donarò qualche cosa all'ordine in riconoscenza della confraternità. Il che fatto, il fratello, che lo riceue dica: Perche hai promesso le predette cose, noi facciamo te, e l'anima tua, e di tuoi Padri, partecipi di tutti li diuini officij, beneficij, orationi, messe, & opere pie, che si faranno in perpetuo nella nostra Religione; de quali il Signor nostro Giesu Christo ci faccia partecipi. Il che finito, gli sia dato il bacio della pace dal fratello, che lo riceue, e da gl'altri fratelli, che si trouarāno presenti; e di poi sia registrato il suo nome nel libro della Confraternità; e sia parimēte notato ciò, che prometterà dare ogn'anno. Queste cose commandiamo offeruarli nel riceuere li Confrati, offeruandosi però l'usanze d'alcuni Priorati, ne i quali forse si costuma altrimenti, e però quelli doueranno offeruare in detto riceuimento il costume appò loro vfato.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

35 **V**ieramo alli Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, & à qual si voglia fratelli dell'ordine nostro, che non riceuino alcuno per Donato, o sia Confrate del nostro ordine, senza commandamento, e commissione del Maestro; chi contrafarà, sia priuato dell'habito; e così coloro, che saranno stati riceuuti, non siano reputati, e tenuti per Confrati, e Donati nostri, ne godino dell'essentioni, e priuilegj di Donati.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

36 **L**I Confrati, ouero Donati portino per segno alla banda sinistra della veste loro solamente tre rami, o

mi, o siano braccia della croce nostra; cioè la croce nostra, leuata la parte di sopra, il che non facendo, non godino de i priuilegij.

Delle qualità, che debbono hauere coloro, che si riceueranno per Donati.

FR. GIOVANNI VALLETA.

37 **P** Erche nel riceuere li Confrati, ouero Donati nell'ordine nostro si è trouato esserui interuenuti alcuni abusi, habbiamo giudicato esser necessario rimediarui. Perilche col presente statuto ordiniamo, che per l'auuenire non si riceua per Donato, e Confrate alcun secolare di qualunque grado, e conditione si sia, fuor'che dal Maestro, ouero di sua commissione, come già è stato determinato, e che dinanzi a quello non habbia fatto apparire d'esser ben nato, e non hauer'origine da Giudei, ouero Saracini, o da altri Mahomettani, e d'hauer sempre viuuto bene, e non sceleratamente, e di non hauer mai con la sua persona fatto arte, ouero essercitio fordido, e meccanico; e finalmente, che non habbia presentato all'ordine nostro, alcuna parte de suoi beni. Che se alcuno fuori di questa forma sarà ammesso, o riceuuto, ouero doppo d'essere stato riceuuto, non porterà palese, e publicamēte il segno delli Donati cucito nelle vesti, non sia tenuto, e reputato nel numero delli Donati, ne goda, o si preuaglia in modo alcuno de i priuilegij; eccettuando però la congregatione de i Donati, e Confrati della Commenda di Modica, frà i quali per antichissima consuetudine altrimenti s'offerua; saranno eglino però tenuti di prouare le sudette qualità dināzi al Commendatore, non ostante qual si voglia statuto, e consuetudine, che faccia in contrario.

La forma , con la quale i nostri fratelli si priuano dell'habito.

Consuetudine.

38 **Q** Vando alcun fratello dell'ordine nostro per delitto da lui commesso incorrerà in pena della priuatione dell'habito, il Maestro, o suo Luogotenente, à cui l'auttorità della priuatione s'appartiene, faccia sapere al Consiglio, il suo peccato, e delitto, e consulti quello, che sopra ciò debba farsi; e finalmente hauuta prima sopra ciò matura deliberatione per decreto del consiglio ordinario, si proceda alla prouatione del delitto; l'informationi ancora, e le testimonianze si riceuono secondo la forma de gli statuti, e consuetudini: Fatto questo se per l'importanza del caso sia da procedersi contra il Reo, alla priuatione dell'habito, il Maestro, ouero il Luogotenente, come è detto, dia la querela alla generale Assemblea. Percioche l'Assemblea per questo effetto si congrega secondo il solito costume al suono della campana, nella quale il Maestro, ouero il Luogotenente propone il delitto dell'accusato, e di tal delitto faccia la querela in forma propria, ouero sotto colore di danno fatto oltra vn marco d'argento, per velare, ouero adombrare l'atrocità del delitto, per non dar mal'esempio, essendo presente, & vdeudo il Reo, il quale sotto sicura custodia si conduce dal Maestro scudiero all'Assemblea. Fatta la querela il Maestro o suo Luogotenente concede lo Sguardoio de Bagliui contra il Reo, liquali veduta l'informatione, proua, e confessione del delitto, lo giudichino secondo Dio, il dettame della retta ragione, e de gli statuti, e lodeuoli consuetudini della Religione. Dipoi il Maestro, ouero suo Luogotenente assegna il Capo dello Sguardoio, e deputa alcun religioso da bene suo procuratore, il quale comparendo dinanzi allo Sguardoio insti, e procuri secondo che'l caso richiede.

Fatto

Fatto questo il Capo, e li Bagliui dello sguardio si ritirano da parte, dinanzi a quali il Procuratore del Maestro da vna parte, & il Reo dall'altra compariscono, e domanda il Procuratore del Maestro, che'l Reo sia priuato dell'habito, conforme alla grauità del delitto, & al Reo si concede licenza di rispondere, e difendersi, il quale o confessa, o nega il delitto: se confessa, e supplicheuolmēte domandi misericordia, lo sguardio vā dal Maestro, e dall'Assemblea, e tre volte implorando domanda, ch'al Reo sia perdonato. Se'l Maestro in virtù de gli statuti, e non altrimenti perdona, non si procedē più oltra. Ma se perseverando domanda che si faccia giustizia, all'hora lo Sguardio si ritira in luogo separato. Però se il Reo negarà il delitto, all'hora si producono le testimonianze, proue, & informationi, e così conuinto il Reo, o per propria confessione o per legittime depositions, e testimonij, lo sguardio dona la sentenza, e condanna il Reo alla priuatione dell'habito. Data la sentenza, si chiama il Procuratore del Maestro e se gli palesa il decreto fatto. All'hora il medesimo Procuratore del Maestro esorta il Reo a seguitare lo sguardio, il quale comparisce dinanzi al Maestro, & all'Assemblea; lui ancora è presente il Reo con lamenteuol voce domandando perdono, così lo sguardio humilmente domanda, ch'al Reo conuinto del delitto sia perdonato: Ma se'l Maestro, ouero il Luogotenente perseverando, comandarà, che si publichi la sentēza, il Capo, e gli Bagliui dello sguardio doppo il terzo comandamento, in presenza del Reo, pronunciano la sentenza della priuatione dell'habito, e condannano il conuinto del delitto. Publicata la sentēza, il Reo inginocchiato dinanzi al Maestro, ouero al Luogotenente, gemēdo domanda perseverantemente misericordia, al cui lato stà il Maestro scudiero, aspettando i commandamenti del Maestro, o del Luogotenēte. All'hora il Maestro, ouero il Luogotenente parla al Reo condannato con queste parole,

separole, e proferisce la priuatione: Percioche tu ti sei renduto indegno mediante i demeriti, e sceleratezze tue del segno della viuace croce, e dell'habito dell'ordine nostro, alla cui professione indotti prima da i tuoi buoni costumi t'ammettemmo, perciò seguèdo gli statuti, & vsanze nostre, à laude de i buoni, & à terrore de i tristi, e perche passi in essemplio à gl'altri, ti priuiamo, e separiamo dall'habito dell'ordine nostro, e dal nobile consortio de i fratelli nostri ti rimouiamo, scacciamo, e separiamo; e come membro putrido, puzzolente, e separato ti gittiamo via: Dette queste cose, il Maestro scudiero per commandamento del Maestro, o suo Luogotenète leua l'habito al Reo in questo modo. Al primo commandamento mette solamente la mano sopra il mato del Reo, ouero accusato: al secondo scioglie il nodo delle maniche à becco, ouero di punta, & hauendole sciolte, le getta dalla parte dinanzi: e finalmente al terzo commandamento scioglie il nodo del laccio, e gli leua l'habito dalle spalle, dicendo: Per autorità del Superiore, il legame giogo del Signore inuero soaue, e l'habito dell'ordine nostro, del quale ti sei renduto indegno, ti tolgo, leuo, e rimouo. Fatte queste cose il Maestro scudiero per commandamento del Maestro chiude il condannato in prigione. Ma se il Reo sarà assente, & essendo prima stato citato per contumacia, ouero secondo la forma de gli statuti, e consuetudini nostre chiamato, non sarà comparso, ouero non si potesse pigliare, in assenza sua, non altrimenti, che se fusse presente, o come il delitto fusse stato commesso pubblicamente, palesemente, & espresamente contra la forma de gli stabilimenti, ouero come fusse notorio delitto, per lo quale l'accusato douesse incorrere in pena della priuatione dell'habito, all'hora, ancorche il Reo non comparisca personalmente si procede, costando però del delitto per legitime testimonianze; & il Contumace nel modo, e forma, che s'è detta

detta di sopra è condannato dallo Sguardo, e dal Maestro, ouero suo Luogotenente è priuato dell'habito; & in luogo dell'assente si pone iui il manto, e doppo il terzo comandamento, il Maestro scudiero in vituperio dell'assente, lo toglie, e leua via.

La forma, con la quale si rende l'habito à coloro, che ne sono stati priuati.

Consuetudine.

- 39 **S**Vole l'ordine nostro vsare benignità, e misericordia verso coloro, che pentiti de i loro peccati si raueggono, e mutano in meglio la vita loro: La onde essendo stato alcuno de i nostri fratelli per suoi delitti priuato dell' habito, & essendo pentito, sia apparecchiato à correggerli, e secondo il tenore de gli statuti nostri meriti perdono, e non sia da negar segli la restitutione dell'habito, si suole fare in questo modo. Per comandamento del Maestro, o suo Luogotenente si congrega al suono della campana la publica Assemblée, o sia congregatione, e sedendo il Maestro, gli Bagliui, Priori, e gl'altri Antiani, e Fratelli, secondo il solito, per comandamento del Maestro, o suo Luogotenente, dal Maestro scudiero si conduce colui, che già fu priuato dell'habito, vestito di veste secolare, ouero secondo l'atrocità del delitto in camiscia con vna corda al collo, con le mani giunte, tenendo vn torchio acceso, in segno di douer tosto ricuperare la vera charità, e dilettione dell'ordine, e così humile, à già cere si getta dinanzi à i piedi del Maestro, e riuerentemente domanda, chiede, e supplica, che gli sia perdonato, che gli sia renduto l'habito, e d'essere rimesso nel consortio de i fratelli, mostrando, e promettendo emendatione, & honestà. Hauendo il Maestro vdite queste cose, dice queste parole: Ancorche si sappia, che già per i tuoi demeriti tu sia stato meritamēte priuato dell'habito, nondimeno hauēdosi speranza; che per l'auuenire

uenire tu debbi essere di vita, e costumi lodeuoli; ti concediamo perdono, e tirédiamo l'habito dell'ordine nostro, e di nuouo r'accettiamo, e scriuiamo nella compagnia, e consortio de i nostri fratelli. Procura adunque di viuere cosirettamente, virtuosamente, e bene, che tu non doni occasione (il che non piaccia à Dio) che si essequisca in te la seuerità, e rigore della giustitia. Grande è la gratia, che tu riceui, & a ben pochi conceduta, la quale ti sia in salute dell'anima, e del corpo. Cio essendo detto, per commandamento del Maestro, il Maestro scudiero, pigliato il manto, glie lo mette sopra le spalle, & annoda il legame, dicendo: Prendi vn'altra volta il giogo del Signore leggiero, e soaue, il quale r'apporti la salute dell'anima. Fatto questo, egli laudando Dio, renda i debiti ringratiamēti, e si dedica alli seruigi dell'ordine.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 40 **C**Hi sarà restituito contra questa forma, non s'habbia per restituito: aggiuntoui questo, che per la restitutione dell'habito, non s'intenda restituita l'antianita, ne la residenza.





DELLA CHIESA

TITOLO TERZO.

Del culto delle cose diuine.

Consuetudine.

- 1  L principale, e particolar' officio dell'huomo Religioso, è di riuierire, & adorare Iddio cō tutto l'animo, e con tutta la mente, attendere alle cose sacre, e diuine, e però diamo per precetto, e cōmandiamo alli nostri fratelli, che sopra il tutto habbino principalmente in riuerenza, e veneratione le cose diuine, e sacre; acioche fauoriti dal diuino aiuto, con maggior forza, e felicità portino, & essercitino l'armi contra gli nemici di Christo.

Delle orationi, che ogni giorno dir si debbono dalli fratelli.

Consuetudine.

- 2 **L** I fondatori della nostra Religione mossi da prudentissima ragione ordinarono, che li nostri fratelli Cauallieri, e Seruēti (li quali debbono attendere all'oratione, mediante la quale la mente s'inalza à Dio) haueffero vn breue modo di orare, perche facilmente potessero attendere all'oratione, all'hospitalità, & alla difesa della fede. Statuirono adunque i Maggiori nostri quest'vfanza, e modo di orare, cioè che tutti i nostri fratelli, c'han fatta professione nell'ordine nostro

D

Caua-

Cauallieri, e Seruenti d'ichino ogni giorno in vna volta, ouero in diuerse hore cento cinquanta volte l'oratione Dominicale, instituita dal Signor nostro Giesu Christo nella legge Euangelica, volgarmente detta il Pater nostro: Il quale numero di oratione dominicale s'intende esser dato in cambio delle hore ecclesiastiche, cioè tredici per li matutini diurni. Per li matutini dell'hore di nostra Donna 13. Per l'hora prima 13. Per terza 14. Per sesta 14. Per nona 14. Per vespro 18. Per compieta. 14. Per li quindici salmi del matutino 15. Per le vigilie de i morti 14. e per il vespro de i morti 8. Quindi ancora per lodeuole consuetudine, e priuilegio Apostolico s'è introdotto, che se ad alcuno piacerà, o hauerà commodità di dire l'hore della Madonna, ouero de i morti, dicendo l'une, o l'altre di queste, non è obligato à quel numero dell'oratione dominicale. Però i fratelli Sacerdoti, Diaconi, Sud-diaconi, e Clerici del nostro ordine, sono tenuti conforme al grado dell'ordine da loro tolto, celebrare l'officio canonico, secondo la consuetudine della S.R. Chiesa. E noi ancora comandiamo, che inuiolabilmente sia offeruata detta ordinatione dataci da i Maggiori,

*Questi sono i giorni, ne i quali i nostri fratelli sono
tenuti a digiunare.*

Consuetudine.

- 3 **P**rimo per tutta la Quaresima, dalla quarta feria della Quinquagesima fin' al giorno di Pasqua, oltre di ciò, nella gran Letania, che si fa nella festa di San Marco Euangelista, nell'istesso giorno, il quale se caderà nell'ottaua di Pasqua, il digiuno si trasferisce doppo l'ottaua. Di più ne i giorni delle Rogationi, che si fanno innanzi l'Ascensione del Signore, cioè nella seconda,

conda, terza, e quarta feria; nella vigilia della Pentecoste, e nella segúete settimana; ne i giorni delle quattro tempora, e similmente ne i giorni dell'altre quattro tempora, & ancora nelle vigilie di S. Gio: Battista, di S. Pietro, e S. Paolo, e di tutti gli Apostoli; di S. Lorenzo Martire, dell'Assunzione, Concettione, Natiuità, Annunciatione, e Purificatione della Beata Vergine Maria, di tutti li Santi, e nella vigilia della Natiuità del Signore.

Consuetudine.

- 4 Sono obligati li nostri fratelli tanto Cavalieri, quanto Seruenti di riceuere tre volte l'anno il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, cioè ne li giorni di Pasqua di Resurrectione, nella Pentecoste, e nel giorno della Natiuità del Signore.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 5 Similmente nella festa di San Gio: Battista nostro Padrone, dichiarando à questo essere parimente obligati li Clerici, li quali non sono stati ancora promossi all'ordine sacro del Presbiterato, & ancora li Confrati, o siano Donati.

Del Dispropriamento, e della Confessione, che debbono fare li fratelli, che s'imbarcano.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- 6 Commadiamo à tutti li fratelli dell'ordine nostro, che montano sopra le Galere, o altri Nauilij, che deuotamente debbano confessarsi, e che siano tenuti a fare dispropriamento, il quale chiuso, e sigillato si deponga in mano del Priore della Chiesa, o suo vicario, o sia sotto Priore, e chi nõ adempirà queste cose, incorrerà in pena della Quarentena; e se sarà frate di Conuento, perda lo stipendio; o sia soldea d'un anno. se sarà

Commendatore, perda li frutti d'un'anno della Com-
menda, liquali siano applicati al commun Tesoro.

A chi sono tenuti di confessarsi li fratelli.

FR. VGO REVEL.

- 7 **V**ietamo, che li fratelli nostri non si confessino ad
altro sacerdote, fuor, ch'al loro Priore, o a qual-
che Cappellano dell'ordine nostro, potendolo hauere,
e se pur vorranno confessarsi ad altri, domandino li-
cenza al Priore, & in assenza sua al sotto Priore.

*Della Modestia, che debbono hauere i fratelli celebrandosi
li diuini officij.*

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 8 **P**rohibiamo, che li fratelli nostri, celebrandosi li
diuini officij, non entrino dentro il Cancelli, o
Choro, ne si accostino all'Altare, acciò non diano im-
paccio a i sacerdoti, che celebrano il diuino officio, e
chi contrafarà sia punito di Quarantena.

*Che li fratelli debbano sedere, e caminare secondo l'ordine
dell'antianità.*

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 9 **A**ggiungiamo à questo, che tutti li fratelli no-
stri in Chiesa, o nelle processioni, sedino, e vadino
secondo l'ordine dell'antianità, e che niuno pigli luo-
go nelle sedie, o banchi de i Priori, Bagliui, o Luogo-
tenenti de i Bagliui conuentuali ne i diuini officij, al-
trimenti sia punito dell'istessa pena della Quarantena.

Delle processioni, che si debbono fare.

Consuetudine.

- 10 **L**e processioni, ouero supplicationi solenni, che si
fogliono fare nella Chiesa dello Spedale, sono
queste

queste, cioè nelle feste della Purificatione, dell'Asson-
tione della Beata Vergine Maria, dell'Ascensione del
Signore, del Corpo di Christo, di San Giouanni Bat-
tista, & all'Infermaria ogni Domenica, e di più ogni
Venerdi per la pace, e per la fermèzza de i terramoti:
in altre feste non sogliono, farsi se non cadono in Do-
minica.

*Che le feste de gli Apostoli siano solennemente celebrate,
con officio doppio.*

FR. GIO. VALLET A.

11 **T**Vtte le feste de gli Apostoli, liquali hāno riempi-
te tutte le nationi della santa Religione, e sono
costituiti Principi sopra l'vniuersa terra, commanda-
mo, che siano ogn'anno solennemente con doppio offi-
cio celebrate, cosi qui nella nostra Chiesa Conuentua-
le, quanto nell'altre dell'ordine nostro, che sono per
tutto il mondo.

*La solennità, che si debbe fare nella festa della Natiuità della beata
Maria Vergine, per la vittoria ottenuta contra Turchi
in quel giorno.*

FR. GIO. VALLET A.

12 **N**Oi dobbiamo con somma riuerenza, deuotione,
e particolar culto celebrare, osseruare, e riuere-
rire il giorno festiuo cōsacrato al natale della glorio-
sa Vergine madre di Dio; si per li diuersi, e singolari
beneficij continuamente a noi, & all'ordine nostro
fatti dall'istessa gloriosa Vergine, si anche per la felice
vittoria diuinamente concedutaci in quel giorno con-
tra Barbari. Percioche hauendo il Tiranno de Turchi
acerbissimo nemico del nome Christiano, e particolar-
mente dell'ordine nostro, mandata contra di noi l'an-
no del Signore 1565. vna numerosissima, e munitissima
Armata, cingendo questa nostra Isola di Malta cō gra-
uissimo assedio, & hauendola stretta cō incredibili qua-
si, e fe-

si, e ferocissimi assalti, così per mare, come per terra, & hauendo pertinacemēte & ostinatamente perseverato in essi con non mai intermessa fatica intorno a quattro mesi; si che espugnata la fortezza nostra di Sant' Ermo, laquale è situata nelle bocche del Porto, fouinate l'altre Fortezze, Castelli, e Bastioni, gittate à terra, spianate, e disperse al suolo le mura, brugiate le ville, & i casali, rouinati i Tempj, e guastata tutta l'Isola, erauamo còdotti, e posti in grādissimo pericolo; Nòdimeno con l'aiuto di Dio onnipotente, e per la virtù, e costanza de i nostri, habbiamo con tanta fortezza, e costāza sostenuto, e ributtato gli impeti, e le violenze de gli nemici; che all'ultimo, oltra i grauissimi danni, che dalli nostri eglino haueuano riceuuti in questa guerra, con l'arriuo, & aiuto dell'Armata del veramēte cattolico, e pio Filippo Re di Spagna, essendo Capitano, e Generale d'essa Don Garzia di Toledo Vicerè di Sicilia, spauentati, & atterriti, senza hauer conseguito il loro intento, con essergli stata tagliata a pezzi la maggior parte dell'essercito, furono costretti à partirsi vergognosamente. Laonde riconoscēdo noi hauer riceuuta questa vittoria principalmente da Dio ottimo, e grandissimo, dalla sua Madre Vergine Maria, e da San Giouanni Battista nostro Protettore, in memoria, e ricordanza di così singolare beneficio, per questa perpetua legge, la quale vogliamo, che interamente, & inuolabilmente sia osseruata, comandiamo, statuimo, ordiniamo, ch'ogni anno in tutte le Chiese dell'ordine nostro si celebri cò supplicationi, o siano processioni, & altre solennità, e cerimonie ecclesiastiche con somma ruerenza, culto, e deuotione la festa della Natiuità della suddetta gloriosa Vergine, e che si predichi, o faccia vn sermone al popolo delle lodi dell'istessa Vergine, mediante i cui prieghi habbiamo ottenuto sì gloriosa vittoria, e che in detta predica, o sermone si narri, e raccòti l'ordine, e progresso di detta vittoria, e che la vigilia

gilia, cioè nel giorno precedente della festa si canti la messa, che chiamiamo di requie, cò le solite preghiere, & orationi; tãto per li nostri fratelli, quãto per gli altri, che in questa crudelissima guerra morsero per la fede, & per la Religione, e che qui nel Conuento nostro sian honoreuolmẽte collocate in matrimonio sei Vergini di quelle, che nella casa dello Spedale alle spese publiche dell'ordine nostro si sogliono pascere, e nutrire, e che non ve ne essendo, si maritino in luogo loro sei altre Vergini pouere ad elettione del Maestro pudiche & honeste, constituendo à ciascuna di loro tra vesti, e danari, cinquanta scudi di dote; ordinando, & espressamente commandando in virtù dell'obedienza alli Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, Commendatori, & à tutti gli altri fratelli dell'ordine nostro, che ciascuno d'essi à sue spese, per quello, che gli tocca, & appartiene, nelle Chiese loro offeruino, procurino, e comandino, che sia guardata, & offeruata la presente nostra constitutione, e statuto.

Che si faccino le Presi per la Pace.

FR. FILIBERTO DE NILLIACO.

- 13 **S** Tatuimo, che per tutte le Chiese, & Oratorij della nostra Religione si faccino le preghiere per la pace, nelle quali vogliamo, che s'offerui quest'ordine: che il Prete, il quale celebrerà la messa solenne, doppo l'oratione dominicale, o sia Pater nostro, inginocchiato dinanzil'Altare intoni à Dio le preci, che cominciano. *Latus, &c.* per la pace, e tranquillità della Chiesa cattolica, del populo Christiano, e dell'ordine Gierosolimitano, mediante i cui fauori, aiuti, & entrate siamo sostentati, e difesi dal giogo della Tirannide.

Che

Che si preghi per il Maestro, e per l'ordine.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 14 **O**rdiniamo, che in ciascuna delle nostre Chiese, & oratorij in qual si voglia parte del mondo si siano, li Sacerdoti celebrando i diuini officii, nell'orationi, che s'offeriscono à Dio, debbino fare speciale mentione, e con deuota mēte, e parole pregare per il Maestro, e fratelli dell'ordine nostro, accioche (mercè di Dio) & aiutati dal fauore diuino conseguischino, e riportino vittoria de gli nemici della fede Cattolica à laude di Dio onnipotente, per la cui fede, e nome combattono, e che la diuina Maestà si degni di conseruare il Maestro, e l'ordine nostro.

Dell'orationi, che dir si debbono per ciascun fratello defunto.

Consuetudine.

- 15 **P**er ciascun fratello defunto, si celebrino trenta messe, nella prima li fratelli, che saranno presenti offerischino vna candela accesa, & vn danaro, li quali danari poi siano dati à poveri, e ciascun Cappellano celebri messa, e li Diaconi, e Suddiaconi leggino il Salterio: li Cavalieri, e Fra Seruēti dichino centocinquanta pater nostri, ouero l'oficio de morti per l'anima del fratello defunto; e questo oltra l'orationi ordinarie, che ogni giorno sono obligati di dire.

Della Messa, che si debbe celebrare per i Morti.

FR. VGO REVEL.

- 16 **S**tatuimo, ch'ogn'anno nella seconda feria della quinquagesima in ogni Chiesa dell'ordine nostro, nelle quali sono i Sacerdoti deputati, sia celebrata vna messa solenne per li Maestri, e fratelli defunti, e che nel giorno precedente, cioè nella Domenica al vespro si cantino le vigilie de morti.

FR.

FR. GVGLIELMO DI VILLARETO.

- 17 **V**Ogliamo, e commandiamo, ch'à questo officio interuenghino tutti li fratelli, e che nella messa ciascul di loro offerisca vna candela, & vn danaro, & il Maestro è obligato à dare à ciascul fratello, che sarà presente vn Gigliato.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 18 **E**T il fratello, che trascurarà di venire à questo officio, sia punito di Settena.

Dell'ordine, ch'offeruar si debbe nella celebratione delle Messe.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 19 **N**El celebrarsi le messe vogliamo, che s'offerui quest'ordine, che niuna se ne cominci, se non doppo, che sarà compita, e finita l'altra.

Consuetudine.

- 20 **I**N ogni Domenica dell' Auuento, e ne gli altri giorni di festa dell'anno, e per tutta la Quaresima si faccia sermone, ouero si predichi nella Chiesa del nostro Conuento.

FR. PIETRO CORNILIANO.

- 21 **S**Tatuimo, & ordiniamo, ch'ogni festa feria si legghi no noue lettioni della Santa Croce nella Chiesa dell'ordine nostro, eccetto però l'Auuento del Signore, la Settuagesima fin' alla Pentecoste, e nella celebrità delle noue lettioni, l'ortaua delle feste, e le vigilie delle quattro tempora.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 22 **P**rohibiamo, che niun fratello dell'ordine nostro possi, o presumi emendare, e correggere, o aggiunger

gere, o leuare cosa alcuna dalli libri ecclesiastici delle nostre Chiese, senza commissione del Prior della Chiesa, altrimenti incorra in pena della Quarantena.

FR. PIETRO D'AVBYSSONE.

Lo statuto nuovo dell'Ilustri. Cardinali gran Maestro ordinato, che questo diritto sia pagato à Cappellani dal Tesoro. veggasi fino del volume.

23 **S**tatuimo, & ordiniamo, che li fratelli Sacerdoti per lo diritto loro del Trentenario, habbino quelle vesti de i fratelli defunti, che sono soliti d'hauere.

FR. IACOMO DI MILLY.

24 **S**i deputi qualche huomo dotto, il quale legga ogni giorno à i Clerici, & insegni loro le lettere latine, & vn'altro, che gli ammaestri nel canto, à i quali sia assegnato conueniente salario, e stipendio dal Tesoro.

Della promotione de i Clerici à gli ordini sacri.

FR. VGO REVEL.

25 **V**ietamo, che niun fratello sia di qual si voglia conditione procuri di far promouere à gli ordini sacri alcun Clerico professso nell'ordine nostro, se non doppo hauerlo presentato prima al Priore della Chiesa, & ottenuta licenza da quello, e cheli Clerici non possino essere promossi al Suddiaconato, finche non arriuiino all'età di 18: anni al Diaconato di 22: & al Sacerdotio di 25: e che'l Clerico, che non hauerà fatta professione nell'ordine nostro, non sia ammesso a i seruigij dello Spedale, se prima non hauerà mostrato lettere testimoniali, & autentiche d'hauer riceuuti gli ordini sacri.

Dell'ornare, e ristaurare le Chiese.

FR. FILIBERTO NILLIACO.

26 **O**rdiniamo, e deliberiamo, che i Bagliui, Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui capitolari, Commen-

mendatori, e fratelli, c'hanno il gouerno delle Commende, o beni dell'ordine nostro, ristaurino, reparino, e mantenghino in debiro, & honorato stato le Chiese, e gli Oratorij, e quelli fornischino, & ornino di libri ecclesiastici, di vestimenti, di calici, e di masseritie conuenienti, & appartenenti al culto diuino, conforme alla qualità delle entrate di dette Commende, e Case, e che per il seruigio, e culto di dette Chiese, & oratorij elegghino, e deputino frati Cappellani di buona vita, e nō trouādo frati Cappellani dell'ordine nostro, all'hora deputino altri Cappellani honesti, o secolari, o regolari, come potranno hauerli, sin tanto, che haueranno cōmodità, e copia di frati Cappellani, li quali deuotamente siano solleciti, & attendino al diuino officio. Sopra l'essecutione di che, li Priori, & il Castellano d'Emposta assegnino tempo competente alli Commendatori, e fratelli. Ilche se ricusaranno di fare, siano li contrauenienti priuati delli frutti delle Commende, e Case fin tanto, che diligentemente siano adempite le sudette cose. Riseruando però loro sopra detti frutti, e redditi il parco vitto, e vestito. Che se li Priori, e Castellano d'Emposta non si curaranno di prouedere con diligenza sopra questo, in tal caso le dette cose si debbano essequire à proprie spese loro. Percioche per debito dell'officio loro à gli istessi tocca l'essere diligenti, e vigilanti intorno à queste cose.

*Della pensione, e prouisione, che si debbe darē alli Curati,
e Rettori, & à gli altri Beneficiati.*

FR. GIOVANNI VALLETA.

27 **P**Erche alcune Chiese dell'ordine nostro, c'hanno cura d'anime, & altre Chiese, & Oratorij, ne i quali si debbe celebrare l'officio diuino, sono di sì poco reddito, e debole entrata, che non sono bastanti à sostentare honoreuolmente, conforme alla qualità.

E 2 delle

delle persone, e de i luoghi, i loro Parrocchiani, Curati, o siano Rettori, e Vicarij perpetui, e Beneficiati; sarà lecito alli Priori, al Castellano d'Emposta insieme co'l Capitolo Prouinciale, à quali sopra ciò diamo piena auttorità d'ordinare, & eseguire sotto le pene à loro ben vedute, che diligentemente considerato, & esaminato il tutto, etiandio di propria auttorità dell'ufficio loro, trouino modo di costituire, & assegnare à gli istessi Curati, Parrocchiani, o siano Rettori, e Vicarij, o Beneficiati, tanto, che possino honestamente, & honoratamente sostentarsi, e che possino sopportare, e sostenere il peso delle dette Chiese, & oratorij, che loro soprastanno; e questo con l'vnione di qualche beneficio ecclesiastico vicino, o con l'assegnatione di qualche honesta pensione, o portione; ouero per qualunque altra via, e modo, che parrà loro più commodo, e ragioneuole.

Dei Prodomi della Chiesa.

FR. IACOMO DE MILLY.

- 28 **S**Tatuimo, & ordiniamo, che dal Maestro, e dal Consiglio ordinario siano eletti duo Prodomi, Religiosi di buona, e prouata vita deputati da tutte le lingue (diuersi però) li quali in compagnia del Priore della Chiesa, ouero d'alcuno Cappellano idoneo, e d'approuata sufficienza, ch'in suo luogo à questo effetto deputarà il Priore, li quali con somma diligenza, cura, e sollicitudine veggano, ricerchino, e minutamente esaminino, se nella Chiesa di San Giouanni, e nelle Cappelle, & oratorij si fanno, e mettono ad effetto interamente, e complitamente quelle cose, ch'appartengono al culto diuino, conforme à gli ordini, e statuti de nostri maggiori, còcernenti le cose così spirituali, quanto corporali dell' istessa Chiesa, e delle
- Cap-

Cappelle; e corregghino, riparino, & emendino i difetti, e mancamenti. Faccino parimète, & habbiño l'inuētario, e registro delle institutioni, e foundationi delle Cappelle, e parimente de i Poderi, e possessioni loro, e di tutti gli ornamenti, e beni mobili, & immobili. Il quale inuentario, finito il termine dell'officio loro, presenteranno al Maestro, & al Consiglio, perche sia cōsegnato all'i Prodomi successori. E faranno relatione nell'Assemblee, che si sogliono fare nelle quattro tempora dell'anno delle cose, che nell'esercitio dell'officio loro haueranno trouato, e di tutti i mancamenti, e difetti al Maestro, & al Consiglio, da i quali sia proneduto, secōdo il bisogno. Essercitarāno detti fratelli il sudetto carico per il spatio d'vn' anno, o più, se così parerà al Maestro, & al Consiglio conuenire, & affine, che detti Prodomi possino più liberamente attendere all'officio loro, s'intendino essere ritenuti dal Maestro, e siano essenti dalle guardie.

Che tutti li beni deputati al culto diuino, che saranno trouati nelle spoglie de i fratelli peruenghino alla Chiesa del Conuento.

FR. GIO. FERDINANDO D'HEREDIA.

29 **S**Tatuimo, che tutti i beni deputati al culto diuino, come calici, vasi d'argēto, oro, o dorati, pāni d'oro, d'argento, e di seta, e tutte l'altre cose simili, che si trouaranno ne gli spogli de i nostri fratelli defunti tanto di quà, quanto di là dal Mare, peruenghino alla Chiesa del nostro Conuento, se però non fussero state dedicate, & applicate dalli Priori, Bagliui, o Comendatori mētre erano ancora in vita alle Chiese priuate delle Commende; nel quale caso vogliamo, che restino nelle dette Chiese, e che per inuentarij siano notate.

*De i presenti, che li Priori nuouamente eletti debbano
fare alla Chiesa.*

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 30 **V**ogliamo, e deliberiamo, che li Priori, e Castellano d'Emposta doppo, che saranno eletti, e promossi, e c'haueranno goduto i frutti d'un'anno de i Priorati, e Castellania d'Emposta, siano tenuti donare, & offerire alla Chiesa del nostro Conuento alcuno presente, che non sia di minore stima, e valore di cinquanta scudi d'oro, e che passato detto tempo, se frà altri sei mesi non haueranno mandato detto presente in Conuento, e cōsegnatolo alli Prodomi della Chiesa, s'intendino debitori, come se detta somma douessero al nostro commun Tesoro.

FR. GIO: LE' VESQVE DELLA CASSIERA.

- 31 **A**ggiungendo, che li Bagliui Capitolari doppo, che saranno eletti, o promossi, e c'haueranno tirati li frutti d'un'anno de i loro Bagliaggi, siano tenuti sotto l'istessa pena, che sono obligati i Priori, dare, & offerire alla Chiesa del nostro Conuento alcun presente, che non sia di minore stima, e valore, che di vinticinque scudi d'oro.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 32 **S**tatuimo, & ordiniamo, che li Maestri, passati cinque anni dal giorno della loro elettione, e promotione al Magisterio, non possino vsare d'alcune gratie, e preminenze Magistrali in conferire le Commende di gratia, se prima non haueranno alle spese loro presentati alla Chiesa paramenti bastevoli

li, e sufficienti alla celebratione Pontificale del diuino officio.

*Li giorni, ne i quali li fratelli sono tenuti di portare
il manto di punta.*

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

33 **S**Eguono i giorni, ne quali i nostri fratelli sono tenuti di portare la veste, o sia manto di punta. Nella vigilia della Natiuità del Signore, al vespro; nell'istesso giorno della Natiuità, alla messa, & al vespro. Il giorno seguente di Santo Stefano, alla messa, & al vespro. Nel di dipoi di San Giouanni alla messa. Nel giorno della Circoncisione del Signore, alla messa. Dell'Epifania, alla messa. Della Purificatione della beata Vergine Maria, alla messa. Nella Domenica delle palme, alla messa. Ne i giorni del Giovedì, Venerdì, e Sabato della Settimana Santa, à tutti gli officij. Nel santo giorno di Pasqua, e nel di seguente, alla messa, & al vespro. Della Ascensione del Signore, alla messa. Nella Vigilia della Pentecoste, al vespro, e nel primo, e secondo giorno della festa, alla messa, & al vespro. Nel giorno della Santissima Trinità, alla messa. Nella vigilia del Corpo di Christo, al vespro, e nel giorno alla messa, & al vespro. Nella vigilia di San Giouanni Battista al vespro, e nel giorno alla messa, & al vespro. Nelle feste dell'Inuentione, & Essaltatione della Santa Croce, alla messa. Nel giorno dell'Assonctione della beata Vergine Maria, alla messa, & al vespro. Nel di della Decollatione di San Giouani Battista, alla messa. Nel giorno della Natiuità della gloriosa Vergine Maria, alla messa. Nella festa di tutti i Santi, alla messa, & al vespro. Nella Commemoratione de i morti, alla messa, & ogni volta, che i fratelli si comunicano. Similmente li Capitolanti, nelli Capitoli generali, li Bagliui Conuentuali

li, o loro Luogotenenti, Priori, e Bagliui Capitoli, negli Sguardij, & Assemblee, li sedici elettori nell'elezione del Maestro; e chi contrafarà, soggiaccia alla pena della Quarantena.





DELL' HOSPITALITA

TITOLO QVARTO.



Che i Fratelli esercitino l'Hospitalità.

Consuetudine.

IRà tutte l'opere di pietà, & humanità, per consenso di tutto il popolo Christiano, l'hospitalità tiene il primo luogo, come quella, ch'abbraccia tutte l'altre. Questa se con grãde studio da tutti i buoni debbe essere essercitata, e riuocata; quanto maggiormente da quelli, che col cognome di Cavalieri hospitalarij vogliono esser conosciuti? Per ilche niuna cosa debbiamo procurare maggiormente, che d'esseguire realmente, e con effetti quello, che proferimo col nome.

De i Prodomi dell'Infermeria.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

ACcioche lo stato della nostra Infermeria più retamente, e diligentemente sia amministrato, ordiniamo, che siano eletti ogn'anno dal Maestro, e dal Consiglio duo Prodomi di diuerse lingue, li quali insieme

fieme con l'Infermiero con somma cura, e diligenza visitino gli infermi, e se trouaranno, che manchi alcuna cosa necessaria alla lor cura, compitamente lo proueghino, à quali sia tenuto l'Infermiero di render conto ogni mese in scritto delle spese, che si fanno in detta Infermeria, il che se lasciaranno di fare, quel di loro, per il quale si restarà di non esseguirlo, subito s'intenda priuato dell'officio.

Come portarsi debbono i Prodomi, lo Scriuano dell'Infermeria, & il Commendatore della picciola Commenda.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 3 **P**Er cuitare i sinistri, che facilmente si possono commettere, ordiniamo, che i Prodomi dell'Infermeria doppo, che dal Maestro, e dal Consiglio faranno eletti; giurino solennemēte nell'istesso Consiglio d'essercitar bene, e fedelmente l'officio loro per ristoro, e recreatione dei Signori infermi, e che distintamente notaranno tutte le spese, ch'ogni giorno si faranno tanto nella bottega, quanto nell'Infermeria, le quali debbono essere pagate dal nostro commun Tesoro. Simile giuramento ancora farà lo Scriuano dell'Infermeria doppo che, secondo l'antiche consuetudini, sarà stato dall'Hospitaliero presentato al Maestro, & al Consiglio, e sarà stato da loro accettato. E parimente il Commendatore della picciola Commenda, il quale in virtù del detto giuramento, non distribuirà cosa alcuna senza ordine de i Medici, e saputa de i Prodomi, i quali di queste cose ancora faccino nota, e se fuori di quest'ordine si faranno alcune spese, non siano ammesse, ne fatte buone.

FR. GIO: DI LASTICO.

- 4 **L**I medesimi Prodomi dell'Infermeria esaminaràno la sera le spese, ch'ogni giorno iui si fanno, e le sottoscri-

sottoscriueranno con i nomi loro, altrimenti non siano le dette spese ammesse da i Procuratori del nostro commun Tesoro.

Che si faccia l'inventario delle masseritie dell'Infermeria.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 5 **O**Rdiniamo, che i Prodomi, e l'Hospitaliero con diligenza, e vigilanza ogn'anno ricerchino, riconoschino, & vedino i lasciti, i doni, e le masseritie dell'Infermeria, e che faccino inventario autentico sottoscritto, e sigillato in presenza dell'Infermiere, del Priore, e de i testimonij di tutte le masseritie, e beni dell'Infermeria, come de' vasi d'argento, d'oro, di stagno, e di rame, cosi di tutti i letti, coperte, lenzuola, padiglioni, e di tutte le cose a questo atte, e deputate, e di tutti gli altri beni, cose, e masseritie destinate al seruigio della Cappella del Palazzo, delle camere, e cucina, e degli altri officij, e che debbino notare la stima, e valuta loro, e che debbino segnare, e bollare li detti beni, e masseritie con qualche segno, o carattere, ordinando, che siano conseruate in qualche luogo sicuro, netto, e conueniente: commandando all'Infermiere sotto pena di priuatione dell' officio, ch' in modo alcuno non osi, o presuma di portare fuori della detta Infermeria alcuna di dette masseritie, e beni ascosamente, o palesemente per diretto, o indiretto, ne cambiarle, o conuertirle in altri vsi.

Che sia visitata la Bottega, o sia Specieria dell'Infermeria.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 6 **A**Ccioche gli infermi per l'impurità, & imperfettione delle cose medicinali non riccuino danno nel corpo, commandiamo, che la bottega dell'Infermeria sia visitata dall'Hospitaliero, e da i Prodomi,
F 2 chiamati

chiamati i Medici, ogni volta, ch' à detto Hospitaliero, e Prodomi parerà, e che i Medici in presenza loro diligentemente, cautamente, e prudentemente cerchino, e rimirino se la bottega sia fornita di droghe, aromati, e medicine à proposito, e necessarie per gl' infermi, accioche per colpa dello Speciale non si tralasci, o trascuri la cura de gli infermi.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 7 **S**Tatuimo, & ordiniamo, che l'Infermiero, & i Prodomi facciano scriuere in carta pecora tutti gli statuti concernenti, & appartenenti all' Hospitalità, e quegli attaccati ad vna tauola, tenghino appesa nel Palazzo de gli infermi, à fin che sia palese, e veduta da ogn'vno, e conforme al tenore d'essi s'attenda al seruiigio de gli infermi.

Della Bolla dell' Hospitaliero.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 8 **P**Er conseruatione de i beni, e delle masseritie dedicate per vso de gli infermi, ordiniamo, che l'Hospitaliero, o suo Luogotenente tenga vna bolla di ferro, con la quale si bollino le coperte, paramenti, ornamenti, & altre masseritie, beni, e mobili, che si possono bollare, accioche non siano cambiate, trasportate, ò alienate, e che detta bolla si conferui in vn sacchetto di cuoio suggellato col sigillo dell' Hospitaliero, ouero del suo Luogotenente, e de i Prodomi, la quale bolla la conferui l'Infermiero, e quei vassellamenti, mobili, e masseritie, che non saranno destinate, ò necessarie per l'vso così d'ogni giorno, si riponghino in qualche luogo serrato con le chiaui dell'Infermiero, e de i Prodomi.



Che si deputi vn Cappellano col Priore dell'Infermeria.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 9 **V**Ogliamo, che l'Hospitaliero deputi alcun Cappellano dell'ordine nostro d'honestà, & approuata vita, presentandolo prima al Priore della Chiesa, perche da quello sia confermato; il quale Cappellano celebri nell'Infermeria quattro Messe la settimana, & il Priore tre, a fin che gli infermi odano ogni giorno Messa, nella quale si faccino orationi per la salute dell'anime, e de i corpi loro, e si assegni loro il solito stipendio, e siano li medesimi obligati d'vdir con diligenza, e cura le confessioni, e di amministrare il Santo Sacramento dell'Eucharistia, sepellire i morti, e d'essercitare tutte le cose necessarie alla salute dell'anime de gli infermi, & alli seruigi della sepoltura de i morti.

Dell'essentione del Priore dell'Infermeria.

FR. IACOMO DI MILIT.

- 10 **E** Conueniente al Priore dell'Infermeria essere vigilante, attento, e sollecito à i seruigi de gli Infermi, e particolarmente circa quelle cose, ch'appartengono alla salute dell'anime: E però commandiamo, che'l Priore dell'Infermeria con diligenza attenda alla salute de gli infermi, alla celebratione delle Messe, all'amministratione de i Sacramenti, & all'altre cose, che s'aspettano all'officio suo; Il che, accioche egli possa fare con maggior commodità, noi lo liberiamo dal peso delle carauane, e gli concediamo autorità di poter tenere vn seruitore, per sostentamento del quale, se gli conceda la poliza del formento, come ad vn fratello Cauallero, la quale riceua dal commun Tesoro.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

11 **S**i chiamino alla cura de gli infermi, Medici periti, & esperti, i quali siano tenuti di giurare in presenza d'otto fratelli delle lingue, che con gran diligenza, e conforme alle regole, e scritti de i Medici approuati attenderanno alla salute de gli infermi almeno due volte il giorno, e d'ordinare le cose, che sono necessarie alla loro cura, e che questo, non ostante alcuno impedimento, o ritegno sia eseguito. Et alle visite dei Medici siano preseti l'Infermiere, e lo Scriuano, i quali fedelmente scriuino cosa per cosa, tutto ciò, che da i Medici per salute de gli infermi sarà ordinato, e li Medici pigliaranno il loro stipendio dal commun Tesoro, e non potranno pigliare, ne riceuere per l'opera loro da gli infermi cosa alcuna.

De i Cerusichi.

IL MEDESIMO MAESTRO.

12 **S**tatuimo ancora, che per il medesimo seruigio si habbino duo Cerusichi prudenti, discreti, e nell'arte loro peritissimi, li quali siano prima esaminati, & approuati dalli Medici dell' Infermeria, altrimenti non siano accettati.

Che l'Infermiere visiti ogni notte gl'infermi.

IL MEDESIMO MAESTRO.

13 **E** Conueniète, che l'Infermiere sia vigilante intorno alla cura de gli infermi, accioche per trascuragine non occorra loro qualche sinistro. Comandiamo adunque, che l'Infermiere accompagnato da vn fedele seruitore, prudentemente, e discretamente
visiti

visiti gl'infermi all'hora di compieta, e nell'aurora, e parli con essi loro, gli esforti, li conforti, e gli aiuti, e venendo poi il giorno seguente i Prodomi s'infermino, se il detto Infermiero hauerà adempita la visita, intorno la quale s'egli mancherà, lo sgridino, e riprendino, e lo costringhino à fare il debito suo, e se non vorrà farlo, in difetto di lui, prouegghino. Li cibi per li corpi humani quanto sono piu sinceri, e migliori tanto piu giouano al nutrimento, e per cio comandiamo all' Infermiero, che prouegga sempre de i migliori, e piu eccellenti cibi, di polli, galline, pane, e vino: nel che l'Hospitaliero, & i Prodomi diligentemente procurino, che d'essi se ne souuenga gli infermi.

Che gl'infermi si debbano portare modestamente nell'Infermeria.

IL MEDESIMO MAESTRO.

14 **V**Olendo raffrenare l'insolenza, e poca modestia d'alcuni, ordiniamo, che gl'infermi, cosi fratelli, come secolari nell'Infermeria si portino, e conuersino modestamente, honestamente, e costumatamente: Ne sia lecito, o permesso ad alcuno di loro di domandare, o hauere se non quel tanto, e qualé da i Medici sarà ordinato per rimedio loro, che se bene có audacia importunamente domanderà, vietamo nondimeno, che sia loro dato altro. I Conualescenti parimente tenghino quiui silentio, e passino il tempo in honesto essercitio, ne attendino à giuocare à dadi, à carte, o scacchi, o legghino historie, o croniche, ne facciano alcun'altra cosa, che possa dare fastidio, e disturbo à gli infermi, e chi contrafarà, non sia piu souuenuto delle cose necessarie dall'Infermeria, e sia cacciato dalla compagnia de gli infermi, e vada à viuere à suo modo; percioche di medicina, e dell'aiuto del Medico non è degno colui, che sprezza i preceetti, e regole medicinali. E questa regola l'Infermiero la faccia osservare,

uare, nel che essendo negligente, sia priuato dell' officio: e se alcun fratello de gli infermi doppo, che sarà licetiato dal Medico, vorrà godere per il spatio di dieci giorni, o manco, della tauola dell' Infermiero, gli diamo licenza di poterlo fare, & il Tesoro pagará all' Infermiero la tauola.

FR. ALFONSO DI PORTOGALLO.

- 15 **P**ossuno i fratelli nel principio della loro infermità stare per tre giorni nelle proprie camere loro, e quiui doueranno essere souuenuti delle cose necessarie, come se fussero nell' Infermeria; Ma passato quel termine, sono tenuti d' andare all' Infermeria, altrimenti è denegato loro il souuenimento delle cose necessarie alle spese della Religione.

Che i fratelli entrando nell' Infermeria si confessino, e facino disproprioamento.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 16 **O**rdiniamo, che tutti i Fratelli, che vanno infermi alla nostra Infermeria per curarsi, nell' entrare di detta Infermeria siano tenuti prima, che passino vintiquattro hore di confessarsi, e comunicarsi, e poi fare disproprioamento, ciò è dichiarazione delle cose loro, al quale disproprioamento suggellato col suggello del Priore dell' Infermeria sia data piena fede, e se ciò ricusaranno di fare, passato il detto spatio di vintiquattro hore, siano scacciati dall' Infermeria, ne siano proueduti di cosa alcuna necessaria. Commandando, che l' Infermiero sia obligato à tenere per seruigio di detta Infermeria seruidori di buona fama, e diligenti, & in sufficiente numero, quanto solamente è necessario al seruigio de gli infermi, e di più due Donne honeste per alleuare i bambini esposti, li quali tutti siano Christiani.

- 17 **T**Vtti i dispropriadmèti de i nostri fratelli, che morranno, così in Conuento, come fuori, siano registrati nella camera de i còti del nostro còmun Tesoro.

Del Testamento, che doueranno fare i Secolari infermi nella nostra Infermeria.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 18 **V**Ogliamo, & ordiniamò, ch'ogni volta, che nella nostra Infermeria saranno introdotti Secolari infermi, siano tenuti à confessarsi, e comunicarsi. E finalmente il Priore, & i Prodomi gli ammonischino, & essortino à far testamento; il quale testamento sia fatto dal Priore, ouero dallo Scriuano dell'Infermeria presente il Priore, o altro Prete in luogo del Priore, chiamati duo, o tre testimonij, e simile testamento non si possa rompere sotto pena delle leggi canoniche. E l'istesso Priore, e Scriuano habbino auttorità, e facoltà di fare detto testamèto, chiamati almeno duo testimonij, come se fossero publici Notari, e tale testamento sia registrato in qualche libro à futura memoria, e per conseruatione delle ragioni, e giustitia di ciascuno ne i beni de i defunti. Che se i Secolari infermi recusassero, o non potessero fare testamento, in tal caso l'Infermiere, & i Prodomi commandino, che dal Priore, ouero dallo Scriuano si faccia inuentario de i beni loro in presenza de i testimonij, perche risanati gli infermi si restituiscino, e rendino loro, ouero essendo morti, s'habbia certezza de i beni loro, per conseruatione delle ragioni di coloro, che gli haueranno interesse, e detti beni così inuentariati, si chiudino in luogo sicuro, sotto le chiaui dell'Infermiere, e de i Prodomi.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 19 **E**re Gli istessi Prodomi faccino fedelmente eseguir l'ultima volontà de i Secolari, che moriranno nell'Infermeria.

Come si sePELLISchino i fratelli defunti.

FR. NICOLO LORGE.

- 20 **D**ebbe essere stimata cosa lodeuole, che i nostri fratelli siano nell'honor funebre, e nella sepoltura loro ornati del medesimo habito, del quale nell'entrare della Religione, & in vita loro furono circondati, e però ordiniamo, che tutti i fratelli dello Spedale, quando passeranno di questa vita, siano sePELLITI cō i manti à becco, cioè con le punte, e la Croce bianca.

Che i corpi de i Secolari defunti siano honoreuolmente sePELLITI.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 21 **O**rdiniamo, che i corpi delle persone secolari, che moriranno nella nostra Infermeria siano conueuolmente, & honoreuolmente portati alla sepoltura, precedendo i Cappellani, pregando per l'anima del defunto, e si faccino quattro vesti di color nero, delle quali siano vestiti coloro, che portano il Cataletto, e queste si conseruino à tal'effetto, e le sopradette cose le faccia eseguire l'Infermiero.

Che niuno vestito à lutto accompagni il funerale de i nostri fratelli.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 22 **V**ogliamo ancora, che i corpi de i nostri fratelli siano honoreuolissimamente sepolti; Però vieta-
mo, che in modo alcuno niuno per l'innanzi, o sia fratello, o secolare vestito à bruno, o sia con veste lugubre accompagni il funerale de i nostri fratelli, ne
etiandio

etiandio del Maestro istesso douunque si voglia, ch'egli muoia.

Dell'aprire le casse de i morti.

FR. IACOMO DE MILLY.

- 23 **P**Erche i beni de i defunti per negligenza non vadino in sinistro, strettissimamente commandiamo, che non sia lecito ad alcuno aprire le casse de i morti nell'Infermeria, o di riconoscere i beni loro, senon in presenza dell'Hospitaliero, dell'Infermiero, e de i duo Prodomi. Aggiungendo, che le masseritie atte, & à proposito per il seruigio de gli infermi, che in dette casse saranno trouate, non possino applicarsi ad altro essercitio, ch'al seruigio de gli infermi.

De i quattrocento fiorini lasciati dal Villaguto all'Infermeria.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 24 **G**Li è cosa ragioneuole seguire la deuotione de i Testatori. Non sia adunque lecito ad alcuno de i nostri fratelli (habbia che autorità si voglia) disporre di quella somma de i fiorini lasciata, e di poi accresciuta, e che s'augmentarà alla nostra Infermeria, da Fra Giovanni di Villaguto Castellano d'Emposta, fuor che al Gran Conseruatore del nostro Conuento, al quale concediamo questa facoltà di disporre de i detti danari in seruigio de gli infermi, secondo la volontà, & ordine del Testatore.

Della franchigia dell'Infermeria.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 25 **O**Rdiniamo, che s'alcuno delinquente fuggirà al refugio, e franchigia della nostra Infermeria, e si stia in dubbio, s'ella gli debba valere, o non, in tal ca-

so l'Hospitaliero, o suo Luogorenente ad istanza del Castellano, o del Giudice, commadi, che'l delinquente sia sicuramente guardato nell'istessa Infermeria fin tanto, che sopra di ciò si sia hauuta la debita cognitione. Che se la franchigia sarà giudicata valida, sia mandato il delinquente co'l primo Vascello fuori di quest'Isola, e d'ogni nostra giurisdittione, come anticamente è stato offeruato.

In quali casi non gioni la franchigia dell'Infermeria.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 26 **Q**uesti sono i casi, ne i quali la franchigia dell'Infermeria non giouarà ad alcuno: Non giouarà à gli Assassini, ne à chi la notte và guastando, e rubando le campagne: Non giouarà à gli incendiarij, à i sodomiti, à i congiurati, ne à i ladri, ne tampoco à coloro, che con insidie, ouero à posta, e con animo deliberato, ouero à tradimento, o con ueleno haueranno ucciso alcuno: Nō giouarà à i domestici de i nostri fratelli, ne à chi hauesse dato ad alcuno de gli istessi nostri fratelli, ouero à qualche vno de i nostri Giudici, o altri Ministri di giustitia, ne à i debitori, ne à coloro, che nell'istessa Infermeria, o sotto speranza della franchigia di quella haueranno commesso delitto; Ne à i Testimoni, o Notarij falsi; Ne à i sacrilegi, o à gli assaltatori, & assassini di strada.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 27 **S**tatuimo, che si continui il dare le limosine, che sono solite darli nelle nostre Commende.



DEL



DEL COMMVN
TESORO,

TITOLO QVINTO.



De i carichi del Commun Tesoro, e delle leggi da farsi sopra ciò.

Consuetudine.

I Ssendo, che i beni, e le facultà, che l'ordine nostro possiede sono state donate dalla liberalità de gli huomini pij, e deuoti per sostencere le spese dell'Hospitalità, e per discacciare gli inimici del nome Christiano, gli è cosa certa, che i nostri fratelli nō hanno in essi alcuna propria, o priuata ragione; ma che'l vero dominio, proprietà, & ogni ragione loro solamente s'appartiene all'istesso ordine nostro. Però non potendosi amministrar bene in commune per la distanza de i luoghi, e per la differenza delle nationi, li nostri Maggiori ne raccomandarono, o sia incommendarono à i nostri fratelli à chi vna parte, & à chi vn'altra, perche le reggessero, e gouernassero, e quindi acquistarono nome di Commende, imponendoui pensioni, che douessero pagare ogn'anno, le quali, o si crescessero, o si diminuissse-

minuiffero, come faria parlo conuenire alle cofe, & al tempo, cioè alla neceffità. Per il che vien commandato, ch'almeno la quinta, come cofa minima, e fpeffo anche la quarta parte de i frutti fi rifponda, e fi metta nel Teforo. molte volte la metà, o tutti i frutti ancora, fe così farà ftato ordinato dal Capitolo generale, il quale folamente hà autorità d'imporre, & afsegnare fimili penfioni, o fiano collationi, le quali chiamiamo refponfioni, & impositions. Egli ancora determina, e pubblicamente dichiara quel tanto, che ciafcuno debbe rifpondere, e pagare; Egli fa intendere i fuoi decreti, e dichiarazioni con fue bolle alli Priori, al Castellano d'Empofta, & à i Capitoli Prouinciali, e commanda, che procurino, che le penfioni da lui impofte fiano rifcoffe, e pagate da gli amminiftratori.

Che tutti fiano obligati à pagare i diritti del Commun Teforo.

FR. PIETRO D'AVBVSSE.

- 2 **S**Tatuimo, che tutti i Priori, Castellano d'Empofta, Bagliui, Commendatori, e fratelli, così effenti, come nõ effenti per cõto de i Priorati, Castellania d'Empofta, Bagliaggi, Commende, cafe, e d'ogn'altra nofta amminiftratione, non ostante qual fi voglia claufola, gratia, o effentione, (la quale non vogliamo, che pregiudichi alle ragioni del noftro Commun Teforo) senz'alcuno indugio, fcufo, appellatione, oppositione, & impedimento, tanto per cagion di guerre, o faccheggiamiento, quanto per altra caufa, fiano tenuti, e debbano realmente, e con effetto pagare ogn'anno in danari contanti nel Capitolo Prouinciale, e fe in alcuno luogo forfi non fi celebrerà il Capitolo Prouinciale, nella fefta di San Giouanni Battifta i dritti del commun Teforo, che per l'auuenire fi ftatuiranno, & imporranno fecondo i tempi, & il reftante del debito, ò fiano arreraggi, e qual fi voglia altro debito al
noftro

nostro commune erario, ouero alli Riceuitori, e Procuratori di quello, che di tempo in tempo si deputaranno.

Che i dritti del commun Tesoro interamente si paghino, non ostante qual si voglia caso, ò impedimento.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 3 **C**Hes'alcuni de i detti Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, o altre nostre amministrazioni per causa di guerre, o d'assalti, ouero essattioni di Principi, o per distemperamento dell'aria, o per qual si voglia altro caso fortuneuole, o impensato, siano ridotti à rouina, à guasto, ed anco (il che non piaccia à Dio) à total destruttione; con tutto ciò quella parte imposta, o da imporsi all'auuenire per li dritti del commun Tesoro, come essente, e libera da simili danni, & essattioni di Principi, peruenga liquidamente, puramente, e semplicemente al Tesoro, rimessa ogni oppositione, o indugio, e simil perdita, o danno, & essattione sia, & essere s'intenda in danno de i Priori, Bagliui, Commendatori, e de gli altri Amministratori, ancorche la rouina, e perdita fusse tanta, che quella parte, ch'auanzasse de i frutti non fosse bastante à pagare i dritti sudetti. Percioche gli Amministratori sono tenuti d'hauer cura, antiuedere, e prouedersi per le necessità, che possono auuenire.

Mutatione del contar gli anni del mortorio, e vacante.

FR. GIO. VALLETA.

- 4 **G**Li è stato solito, e si è vfato fin'hora, che per morte delli Priori, Bagliui, Commendatori, & altri Amministratori de i beni dell'ordine nostro, il commun Tesoro, oltra l'altre cose habbia i dritti del mortorio, e vacante, con questa dichiarazione, cioè, che per

per questa voce mortorio s'intendino i frutti dal giorno della morte del Commendatore fin' alla prossima festa della Natiuità di San Gio: Battista, e per il vacante del detto giorno fin' all'altra festa simile dell'anno seguente. Ma perche da questo modo di contare, nasceuano varie liti nel Conueto nostro, habbiamo giudicato esser bene mutarlo in questo modo, cioè, che per il mortorio s'intendino i frutti, che da i Priorati, Bagliaggi, Commende, & altre amministrationi si corranno dal giorno della morte del Priore, Bagliuo, Commendatore, & Amministratore, non come anticamente, ma fin' alla festa di San Filippo, e Iacomo, à quali il primo giorno di Maggio è consacrato, e per il vacante, dal detto giorno fino all'altra festa delli medesimi Santi prossima susseguente, finito l'anno, li quali dritti commandiamo, che si paghino al nostro commun Tesoro: Non derogando per questo alle consuetudini, e statuti nostri, con i quali viene commandato, che'l pagamento de i diritti del commun Tesoro, e de gli altri debiti si faccia nel Capitolo Prouiuciale, oueramente non intimandosi, o non celebrandosi esso Capitolo, nella festa della Natiuità di San Gio: Battista, ma volendo, che quelli restino nella sua forza, e vigore.

Delli dritti, che doueranno pagare al commun Tesoro, quelli, ch'otterranno le Commende per via di resignatione.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 5 **O**Ltra di ciò ordiniamo, che l'istesso Tesoro habbia i frutti di due anni interi di tutti li Priorati, Bagliaggi, Commende, & Amministrationi, che per via di cessione, e resegna perueranno alle mani di vn' altro Amministratore, li quali sarà tenuto di pagare il nouo Amministratore, ouero parendo piu vtile, il Riceuitore douerà egli raccogliere li detti frutti, ò affittarli

tarli ad vn'altro, eccettuando però quelle Commende, che per pigliar' il miglioramento, ò per causa di permuta fatta secondo la forma de gli statuti nostri si lasciano.

Che i nuoui Amministratori della Commenda risegnata siano tenuti a pagare i debiti, à quali era obligato il Rifegnatore al tempo della risegna.

IL MEDESIMO MAESTRO.

6 **D**I piu saranno tenuti li detti Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, Commendatori, e nuoui Amministratori fatti, come s'è detto per via di risegna à pagare tutti i debiti, alli quali erano obligati i Rifegnatori al tempo della risegna, eccettuando ancor questo, che coloro i quali saranno stati proueduti contra la forma de gli statuti, o consuetudini dell'ordine nostro, non acquistino ragione alcuna sopra li Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, e noue amministrationi.

De i carichi, che doueranno pagare li possessori de i membri.

IL MEDESIMO MAESTRO.

7 **S**Tatuimo, & ordiniamo, che tutti i fratelli dell'ordine nostro, che posseggono membri, o poderi delli Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, & amministrationi, siano tenuti à pagare i dritti del commun Tesoro imposti, o da imporsi, per la rata parte del valore delli detti membri, o poderi: Il che dichiaramo in questo modo, cioè, che quãdo sarà imposto la metà, ouero la terza, o quarta parte delli frutti sopra detti beni, coloro, che posseggono i membri, paghino similmente la terza, o quarta parte, o la metà de i frutti per la rata parte del vero valore, oltre la pensione riservata per riconoscenza al Priore, o Comendatore.

8 **A**Ncorche i fratelli dell'ordine nostro, li quali hanno membri delli Priorati, Bagliaggi, ò Commende, ch'al tempo prefisso, e statuito non haueranno pagato la rata parte, che tocca loro per le responsioni, & impositioni, non ostante il pagamento fatto per loro dalli Priori, Bagliui, e Commendatori alli nostri Riceuitori, alli quali vien data elettione di riscuotere la detta parte da qual si voglia di loro, s'habbino, e s'intendino debitori del commun Tesoro, & incapaci à poter conseguire officij, o beni dell'ordine nostro fin tanto, c'haueranno interamente satisfatti li detti Priori, Bagliui, e Commendatori. Tuttauia vogliamo, che li detti Priori, Bagliui, e Commendatori, fatta prima la debita richiesta, habbino autorità di pigliarsi tanti frutti di detti membri, ouero di rimborsarsi da gli Affittuarij, se forse detti membri saranno stati affittati prima, fin' all'intero pagamento. E se occorrerà, che i detti possessori de i membri faccino resistenza, o diano impedimento alla detta essattione, subito senz'altra sentenza, o declaratione, li detti membri s'intendino incorporati, & vniti alle Commende, dalle quali dependono; inuocando se sarà bisogno per detta essattione l'aiuto del braccio secolare: Dando autorità alli Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, e Commendatori, che possino richiedere qual si voglia fratello dell'ordine nostro all'essecuzione del presente statuto: con questo però, che paghino al fratello c'haueranno richiesto le diete debite, e conuenienti, le quali i recusanti possessori de i membri, saranno tenuti à pagare.

Del mortorio, e vacante, che doneranno pagare i possessori de i membri.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

9 **O**Rdiniamo, che morendo li Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, e Commendatori, sempre, e qualunque volta, che ciò occorrerà, li membri dipendenti dalli Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, e Commende, e coloro, che li posseggono siano tenuti à pagare li dritti del mortorio, e vacante, come l'amministrationi, dalle quali dependono; Commandando, che nelle lettere, o bolle dell'amministrationi, de i membri, debbinò esser espressamente riseruati li dritti del commun Tesoro, e del mortorio, e vacante, li quali, ancorche non fussero riseruati, s'intendonò nondimeno tacitamente riseruati, & à quelli sono obligati.

Come far si debbe il pagamento del mortorio, e vacante da coloro, che posseggono li membri, nel tempo della vacanza.

FR. GIOVANNI D'HOMEDÈS.

10 **D**Eterminiamo, che s'alcun fratello. hauerà vn membro d'vna Commenda, la cui amministratione vachi, & habbia ancora, e goda li frutti d'vn'altra Commenda, in tal caso sia tenuto di pagare gli interi frutti del membro dependente della Commenda vacante, non secondo la commune stima dell'ordine nostro, ma secondo il vero valore al tempo del mortorio, e vacante, cioè quanto li detti membri si potrebbero affittare al tempo del mortorio, e vacante. Ma se'l possessore del membro, non hauerà altra Commenda, ritenendosi per gli alimenti suoi la terza parte de i frutti del membro, sia obligato pagare l'altre due parti al commun Tesoro, secondo il vero valore.



FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 11 **O**rdiniamo, che l' istessa ragione s' offerui nelle pensioni.

FR. GIOVANNI VALLETA.

- 12 **D**echiarando, che chi non hauerà Commenda, ma hauerà dui, o piu membri, o pensioni, li frutti del membro, o della pensione della Commenda vacante, peruenghino similmente in quel tempo interamente al commun Tesoro, se però li detti membri, ò pensioni, non fussero d'vna istessa sola Commenda, o di più, le quali insieme vacassero in quel tēpo, percioche in tal caso, la terza parte di detti membri, o pensioni si douerà lasciar' al fratello, & il resto habbia il commun Tesoro; facendosi la diuisione, e cōto de i frutti de i membri, e pensioni sudetti à proportion de i mesi, e non de i frutti raccolti, hauuto sempre riguardo al vero valore, o prezzo, che li detti membri, e pensioni si sogliono affittare à quel tempo.

Che sia anche il mortorio, e vacante nelle Ville, nelle Grange, e nelle Case.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 13 **S**Tatuimo, e dichiaramo, che nelle Ville, Grange, e Case, che dependono dalle Commende, sia anche il mortorio, e vacante.

Che i frutti della Commenda, di cui niun fratello è capace, siano applicati al Tesoro.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 14 **S'**Occorrerà, come alcune volte suole, che vacando l'amministratione d' alcuna Commenda, non si troui per qualche rispetto nella lingua, o Priorato alcun fratello capace di quella; ordiniamo, che i frutti di essa

di essa s'assegnino al nostro còmmun Tesoro, fin'à quel giorno, che vi sarà alcun idoneo, e capace ad ottenerla, e che detti frutti comincino à correre: col primo tempo del mortorio, e vacante.

Del diritto del passaggio, che doueranno pagare i fratelli.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 15 **S**Tatuimo, che chiunque per l'innâzi vorrà far professione nell'ordine nostro, se desiderarà esser riceuuto in grado di fra Cauallero, paghi per il suo tragetto, il quale chiamiamo passaggio al còmmun Tesoro, o alli deputati di quello, prima, che sia ammesso alla professione, dugento scudi d'oro in oro, o la valuta loro: e se in grado di fra Seruente, paghi centocinquanta scudi simili, in danari contanti; il che se non pagará, non goda dell'antianità. Percioche vogliamo, che l'antianità si conti dal giorno, che interamente hauerà pagato il passaggio; e colui che lo riceuerà alla professione senza hauer veduto il pagamento del passaggio, sia tenuto à pagare del suo, non ostante qual si voglia licenza concedutali per questo. A niuno però possa esser mossa lite sopra l'antianità doppo, c'hauerà pagato il passaggio, ma non gli giouará, se pagará doppo che la lite sarà cominciata.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 16 **D**Echiaramo, che coloro, che per autorità de i Sommi Pontefici haueranno fatta professione nell'ordine nostro, siano tenuti al pagamento del passaggio, come gli altri.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 17 **C**hiunque sarà riceuuto per Confrate, o sia Donato dell'ordine nostro, con licenza di portare la Croce conforme alla dispositione dello statuto 36. del Riceui-

Riceuimento de i fratelli, sia tenuto di pagare per il suo passaggio all'istesso commun Tesoro; la somma di cinquanta scudi d'oro; altrimenti non s'habbia per riceuuto.

Che le bolle d'antianità non siano in pregiudicio del commun Tesoro, del Maeſtro, e delli Priori.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 18 **S**tatuimo, che le antianità, o siano aspettatiue, che per qualche giusta causa sopra le Commende si danno in futuro, non s'intendino in pregiudicio delle ragioni del nostro commun Tesoro, cioè de gli spogli, mortorij, vacanti, e de gli altri dritti imposti, o da imporsi; ne alle dispositioni delle preminenze Magistrali, o Priorali, ne delle Camere Magistrali, le quali vogliamo, che siano sempre salue, & illese.

A qual tempo si debbono pagare i dritti del commun Tesoro, e della pena di coloro, che non pagano.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 19 **P**ercioche il piu delle volte i fratelli dell'ordine nostro, i quali hanno l'amministratione delli Priorati, Bagliaggi, Commende, membri, & altri beni, e qual si voglia altri possessori, si portano negligentemente, o piu tosto contumacemente nel pagare i dritti del nostro commun Tesoro; statuimo, & ordinamo, che chi non haucrà pagato le responsioni, & impositioni, così ordinarie, come straordinarie, mortorij, e vacanti, areraggi, e qual si voglia altro diritto; e debito del nostro commun Tesoro nel Capitulo Prouinciale, o non celebrandosi quello, nella festa della Natiuità di San Gio: Battista, subito li Priorati, Castellania d'Empoſta, Bagliaggi, Commende, membri, & amministrationi, siano, e s'intendino essere incorporate al nostro commun

mun Tesoro; e tanto tempo dalli Riceuitori, o altri acciò deputati, siano ritenute, & amministrate, & i frutti, & entrate d'esse siano raccolte, e si riceuino; o da essi Riceuitori siano affittate ad altri, fin tanto, che di detti dritti, e delle spese sopra ciò fatte, sia interamente satisfatto il nostro commun Tesoro. Ma se i nostri fratelli possessori de i Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, membri, & altri beni, o altro à nome loro ostinatamente presumeranno di far resistenza, & ostacolo alli detti Riceuitori, o ad altri deputati, che non piglino i frutti delli detti Priorati; Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, & altri beni, o che non gli affittino ad altri. All' hora subito senz' altra monitione, citatione, processo, sentenza, o altra declaratione, siano priuati delli detti Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, membri, & altri beni, e della possessione di quelli; ancorche fossero minori di quattordici anni, e senza Curatori, se alcuni ve ne fossero, al che non s'hauerà consideratione, della quale resistenza, e repugnanza si darà fede alle parole, o alle lettere del Riceuitore. Commandando alli Priori, & al Castellano d'Emposta che faccino esseguire, & offeruare interamente, & à pieno il presente statuto; il che se non faranno, siano, e s'intendino essere priuati della prerogatiua di potersi ritenere la quinta Camera, e di poter dare di gratia la Comenda appartenente alla preminenza loro, in modo, che le prouisioni fatte di quella, siano nulle.

Contra i Debitori del commun Tesoro.

FR. GIO: VALLETA.

20 **E** Sfendo, che poco importi il far le leggi, se non segue l'offeruanza, & effecutione loro, e particolarmente di quelle, che danno, e prescriuono il modo, e forma di recuperare le ragioni, e dritti del nostro commun

mun Tesoro, statuimo, che'l soprascritto statuto, sia perfettamente, & à puntino senza alcuna eccettione osseruato. Aggiungendo, che chi non hauerà interamente pagato li dritti, e debiti del detto commun Tesoro nel Capitolo Prouinciale, ouero non celebrandosi quello, nella festa della Natiuità di San Gio: Battista, in mano delli Riceuitori, se fra trenta giorni doppo l'vltimo giorno del Capitolo, o della detta festa nõ andaranno spontaneamente, e non isforzatamente in persona, o per loro legitimo Procuratore à trouare li detti Riceuitori, ancorche sopra di ciò non siano stati richiesti, o mandati à chiamare, e non haueranno liberamente, e legitimamente per iscrittura autentica dato, e consegnato in mano de i medesimi Riceuitori per li debiti sudetti li Priorati, ¹Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, e gli altri beni, che posseggono, incontinente senz'altra citatione, o monitione (percioche il termine nel detto Capitolo assegnato dal Capitolo generale fà istanza per il detto Tesoro) s'intendino essere autenticamente, e legitimamente citati in Conuento, talmente, che se fra'l termine di noue mesi doppo la celebratione del Capitolo, o festa sudetta, ouero doppo lo spatio dei trenta giorni già detti, non compariranno personalmente, e presentialmente in Conuento, all'hora per diritto di ragione, senz'altra sentenza d'huomo, o dechiaratione, s'intendino priuati de i detti Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, e beni, e liberamente si potrà pcedere alla smutitione, e puisione di quelli; e frà tanto sia lecito alli Riceuitori di pigliare, tenere, e gouernare alle mani loro, e del detto Commun Tesoro, non solamente i Priorati Bagliaggi, Commende, e beni, sopra li quali si faranno fatti i debiti sudetti; ma tutti gli altri beni, che'l debitore possiede, ancorche siano liberi da i debiti sudetti, fin' all'intera satisfactione, e di procedere, secondo la forma del predetto
statuto,

statuto, al quale in modo alcuno non intendiamo di derogare, ma d'aggiungere maggior forza. Commandando alli Riceutori sotto pena di pagare l'istesso debito al doppio, che subito debbino dare notitia al Maestro, & al Conuento della negligenza, e trascuraggine di detti debitori.

Del medesimo.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 21 **P**Erche molti de i fratelli dell'ordine nostro debitori del commun Tesoro, non ostante più statuti, stabilimenti, & ordinationi capitolari, che gridano cōtra di loro, sprezzando il timore di Dio, e'l zelo della Religione, e le grauissime pene contenute in esse, si trouano cōtumaci nel pagare i diritti del nostro commun Tesoro, commādiamo, che per l'auuenire non siano ammessi nel Capitolo generale, nello sguardio, con figlio ordinario, complito, nell'electione del Maestro, nella Camera de i conti, nelle cōgregationi delle lingue, ne tampoco nelle collette, & Assemblee.

De i debitori condannati dalla Camera de i conti.

IL MÈDESIMO MÀESTRO.

- 22 **O**Rdiniamo, che coloro c'haueranno amministrati i beni dell'ordine nostro, così in Conuento, come fuori, e che nel rendere de i conti di quelli, saranno stati per qual si voglia causa condannati dalla Camera de i conti à pagare qualunque somma di danari, ancorche si siano appellati à noi, & al nostro consiglio, non debbano essere vditì, se prima non haueranno pagato quel, che sarà stato giudicato.

Che i Fittauoli delle Commende non paghino à i debitori del commun Tesoro.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 23 **V**olendo più agramente prouedere sopra l'effe-
tione da farsi contra i cattui pagatori; statuimo,
& ordiniamo, che i fratelli nostri sotto pena della pri-
uatione delle Commende, & i Vassalli sotto pena di
violato giuramento della fedeltà, e li Fittauoli, o Ar-
rendatori delle Commende, e beni sudetti, che in mo-
do alcuno non paghino, o rispondino de i frutti, e ren-
dite à i Commendatori priuati. Il che se faranno, in-
corrino nella detta pena, e nondimeno non sia ammes-
so ne i conti loro ciò, che haueranno pagato, ma siano
obligati di pagare vn'altra volta. Vogliamo ancora,
che i Priori, Riceuitori, e Procuratori faccino publi-
care questi statuti fatti contra i cattui pagatori nel
Capitolo Prouinciale, & ancorche non lo facessero,
restino nondimeno nella forza, e vigor loro.

De i Debitori del commun Tesoro.

FR. GIO: BATTISTA ORSINO.

- 24 **S**tatuiamo, che niun fratello dell'ordine nostro di
qual si voglia conditione, il quale sia debitore del
nostro commun Tesoro, possi in modo alcuno conse-
guir dignità, Commende, officij, e beneficij dell'ordi-
ne nostro, fin tanto, che non hauerà pagato i suoi debi-
ti all'istesso commun Tesoro.

FR. GIO: VALLETA.

- 25 **N**E possi tampoco conseguire membri, o pensioni,
etiandio per gratia magistrale, della lingua, de
i Priori, Bagliui, Commendatori, o di qual si vo-
glia altro; ne meno possi confe-
rire ad altri.

Che

Che coloro, i quali al tempo della smutitione saranno debitori del Tesoro, non possino conseguire dignità, e Commende.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

- 26 **D**Eterminiamo, che'l fratello, il quale al tempo, che si douerà fare la smutitione in lingua delle dignità, o Commende, sarà debitore de i dritti del nostro commun Tesoro, non giouandogli, ch'egli habbia prima poste in mano del detto Tesoro le sue Commende per pagare i debiti, o che doppo la smutitione habbia satisfatto il commun Tesoro, non possa conseguire le dette dignità, o Commende vacanti, anzi s'intenda dal tutto inhabile, & incapace à poterle ottenere.

A chi si debbono commettere le Commende leuate a i cattui pagatori.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 27 **S**Tatuimo, che i Priorati, Castellania d'Emposta, e le Commende, che si faranno leuate à i mali pagatori, siano dal Maestro, e dal Consiglio commesse alli fratelli, che vorranno pagare al commun Tesoro i debiti di coloro, che saranno stati priuati, offeruato l'ordine, e stile della nostra Religione, antepoendo à tutti gli altri quei fratelli, che non hanno ancora conseguito cabimento; secondo il grado, e torno dell'antianità, se quelle vorranno accettare per loro cabimento, pagando quel tanto, che'l priuato debbe al nostro commun Tesoro. Ma se non si trouerà alcun tale fratello, in tal caso si potranno commettere indifferente-mente di gratia, così à Commendatori, come à frati di Conuento, seruato l'ordine dell'antianità; riseruando le ragioni del commun Tesoro, e se non si trouerà chi voglia pagare i debiti del priuato, restino tali Commende in mano del nostro commun Tesoro, finche interamente sia satisfatto.

*Che nella priuatione de i fratelli, sia mortorio, e vacante nelle
Commende.*

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

28 **O**Rdiniamo, che nella priuatione dell'habito delli Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, e Commendatori, sia il mortorio, e vacante nelli Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, e Commende, siano priuati per qual si voglia delitto: Dichiarando, che'l detto mortorio, e vacante cada in commodò, & vtilità del commun Tesoro.

Delle Commende, che sono state leuate à i Debitori per priuatione dell'habito.

IL MEDESIMO MAESTRO.

29 **S**Tatuimo, & ordiniamo, che'l commune Tesoro goda li Priorati, Bagliaggi, Commende, & altri beni, che faranno stati leuati per priuatione dell'habito alli mali amministratori, delinquèti, e debitori del commun Tesoro, fin tanto, che si sarà interamente rimborso de i debiti, li quali hauendo egli recuperati, si cominci ad effigere il mortorio, e vacante, & i nuoui eletti, e prouisti non possino conseguire, ne tirar l'entrate delli Priorati, Bagliaggi, e Commende, fin tanto, che faranno pagati tutti li debiti del comun Tesoro.

Che i beni de i fratelli, che moriranno, peruenghino al Tesoro.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

30 **T**Vtti li beni mobili, e che si muouono di qual si voglia nostro fratello, che morirà così in Conuento, come fuori, siano di qualunque conditione, e qualità si vogliono, li quali noi chiamiamo spoglie, con piena ragione s'appartengono al nostro commun Tesoro,
eccetto

eccetto però li beni de frati Cappellani d'obedienza, e de i Seruenti d'officio, li cui beni perueranno à coloro, ne i cui Priorati, Bagliaggi, e Commende haueranno hauuto lo staggio, o sia residenza.

Quasi beni de gli spogli s'appartengono alla Chiesa.

FR. DEODATO D'IGOZON.

- 31 **E**ccettiamo ancora li vasi d'argento, d'oro, e dorati, li quali hanno forma di calice dedicati al santo Sacrificio, ouero di croce, similmente li vasetti da vino, e da acqua deputati al seruigio dell'Altare, ouero à riporui dentro le sante reliquie; e di più tutti gli ornamenti ecclesiastici di qual si voglia sorte, d'oro, d'argento, dorati, o di seta, e tutte le masseritie, che si appartengono all'vso ecclesiastico. Et ancora li Breuiarij, & i Salterij, li quali si lasciano per culto, & ornamento della Chiesa. Sono ancora eccettuati gli spogli del Senescalco del Maestro, del Castellano, e de gli altri fratelli, che sono in seruigio del Maestro, li quali all'istesso Maestro appartengono.

Quasi beni de gli spogli si debbono lasciare allo stato delle Commende.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 32 **P**er vso delle Case delle Commende, si lasciaranno le masseritie necessarie, cioè tutti i mobili, come coltre, letti, coperte, & altre masseritie per il Palazzo, e camere, per la dispensa, vettouaglia, e cucina, delle quali si seruiua il Commendatore viuendo: li carri ancora, carrette, e tutti gli stromenti da Villa: Però delle pecore, giumenti, armenti, & altri animali di qual si voglia sorte, ch'oltra lo stato della Commenda si trouaranno, se n'aggiunga la metà allo stato d'essa Commenda, e l'altra metà appar-

tenerà al nostro commun

Tesoro.

FR.

FR. GIO. VALLETA.

- 33 **D**echiaramo, che'l soprascritto statuto all' hora debba hauer luogo in quelle Commende, lo stato delle quali è fondato, & assegnato in animali del detto genere, ma nell'altre Commende, il cui stato non consiste in simili animali, vogliamo, che detti animali interamente appartenghino al nostro commun Tesoro. Che se nelle dette Commende saranno trouati nello spoglio per l'agricoltura giumenti, o buoi fuorì dello stato, di questi la metà, che per inuentario si douerà lasciare al futuro Commendatore, ascriuiamo, & assignamo allo stato, e l'altra metà vogliamo, che sia del nostro commun Tesoro, la quale per giusto prezzo si potrà lasciare al futuro Commendatore; E dechiarano, ch'all' hora s'intenda essere costituito, e fondato lo stato de i detti animali, se quello vi sarà stato anticamente; ouero se il Commendatore per iscrittura autentica presentata al Priore, e Capitolo, o Assemblea Prouinciiale, ouero nella certificatione de i suoi miglioramenti, di nuouo l'hauerà fondato, ouero ha uerà dechiarato d'hauerlo costituito.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

- 34 **L**i caualli però, & i muli de i fratelli, che moriranno fuorì di Conuento, e gli altri animali, che si sogliono caualcare, e seruono per la sella, con gli ornamenti loro, debbono appartenere al nostro commun Tesoro.

Dell'Armi trouate ne gli spogli de i fratelli.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 35 **L'**Armi di qualunque sorte così offensue, come difensue trouate frà gli spogli de i nostri fratelli morti in Conuento, e di là dal mare, appartengono al Tesoro,

Tesoro; e si porranno tutte in vn luogo, doue sotto fedel custodia, si conseruaranno per il bisogno, e per munitione del Conuento nostro; leuandone però le spade, e gli spadini, li quali chiamano daghe, e pugnali.

De i Riceuitori.

FR. RUGGIERO DE PINI.

- 36 **A**ccioche i diritti del nostro commun Tesoro più commodamente si possino riceuere, e possino distribuirsi nella speditione delle cose, che s'hanno à fare, vogliamo, che in ciascun Priorato, e Castellania d'Emposta, siano constituiti, e deputati Riceuitori dal Maestro, e Consiglio ad arbitrio loro, li quali riscuotino, riceuino, e tenghino li sudetti dritti, e che d'essi disponghino, secondo l'ordine del Maestro, e del Consiglio.

Del giuramento de i Riceuitori.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 37 **L**i quali Riceuitori siano tenuti di giurare in mano del Maestro, se saranno presenti in Conueto, ouero in mano del Priore, se saranno assenti dal Conuento, che eseguiranno bene, fedelmente, ed diligentemente le cose, ch'appartengono al detto officio, il quale officio durerà per tre anni. Gli è però riservato al Maestro, & al Consiglio di prolungare detto tempo, per qualche giusta cagione, se parrà loro.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 38 **L** quale spatio di tre anni, essendo finito, siano tenuti sotto pena della priuatione delle Commende, membri, pensioni, e di qualunque altro bene, che possiedono dell'ordine nostro, da essere applicati al commun

mun Tesoro, di cōsegnare à i successori loro nell'officio frà vn mese, tutte le quãtità di danari, nomi di debitori, gioie, vasi così d'oro, come d'argento, spoglie, inuētarij, mortorij, e tutti gli altri beni, di qualunque qualità si siano appartenenti al commun Tesoro. Il che fatto, frà sei mesi appresso, venghino personalmente in Conuento, à rendere fin al conto, e ragione dell'amministratione loro, li quali sei mesi, siano contati loro per residenza in Conuento. Ma se renduti i conti, faranno trouati debitori, e non pagaràno fra vn mese, siano messi in prigione, e dal giorno, c'haueranno resi i conti, come è detto, siano incapaci à conseguire dignità, beni, & officij dell'ordine nostro; ordinando, che si piglino le Commende, membri, e pēsioni loro, e qualunque altro bene da loro posseduto, e sia ritenuto dal commun Tesoro, fin'al compito, & intero pagamento, tanto per la somma principale, quanto per risarcimento delli danni, e spese indi seguite.

Dell' officio de i Riceuitori, e Procuratori del nostro commun Tesoro fuori di Conuento.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 39 **A**lli Riceuitori s'appartiene di riscuotere, conseguire, e pigliare ne i confini de i Priorati, ne i quali sono deputati, dalli Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, Commendatori, e da qualunque altro, che possiegga beni dell'ordine nostro, le responsioni, impositioni, passaggi de i fratelli, i debiti vecchi, cioè gli areraggi, e qual si voglia altro spoglio de i fratelli, mortorij, e vacanti, douuti al nostro comun Tesoro, per morte de gli amministratori; e tutti gli altri dritti, ragioni, beni, e debiti spettanti, & appartenēti in qual si voglia modo al nostro Tesoro. Che se i Riceuitori per morte, infermità, o per qual si voglia altro impedimento, fussero ritenuti talmente, che per loro stessi non potessero

teffero fare le sopradette cose, vogliamo, che in assenza loro, i Procuratori deputati in detti Priorati, siano tenuti ad eseguire quanto è detto. Gli stessi Riceuitori, e Procuratori si trouaranno presenti ne i Capitoli Prouinciali per domandare, riscuotere, e riccuere le responsioni, impositioni, e gli altri debiti.

Come si debbono portare i Riceuitori nel raccogliere i dritti del mortorio, e dello spoglio.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

40 STATUIMO, ch'ogni volta, che i Riceuitore, o Procuratore del Tesoro, ouero altro à ciò deputato andará à raccogliere, e ricuperare i diritti del mortorio, e dello spoglio, non vada solo, ma conduca seco alcun Commendatore, o fratello da bene, o due de i luoghi più vicini al morto, ouero vna persona secolare honesta in mancamento di quelli, & vn Notaro publico, in presenza del quale visiti, e faccia notare per inuentario autentico, riceuuto in presenza di testimonij, tutti li beni, masseritie, agricolture, e frutti, che trouará: de i quali (fatto questo) lasci lo stato della Comenda nella conditione, e qualità, che lo trouará, e sia tenuto di lasciare prima, che i mobili si trasportino, la metà delle masseritie soprabondanti per aumento dello stato, oltre lo stato di primá; e faccia auulsato per iscrittura autentica il Capitolo Prouinciale. S'alcuno Riceuitore contrafará, e soprauanti il dāno d'vn marco d'argento, incorri in pena della priuatione dell'habito.

Veggasi in fine del presente uolumelo lo statuto nuovo, il quale uaria in parte la dispositione del presente, massime nel modo di fare l'inuentario. &c.

Dell' istesso.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

41 OLTRA di ciò, faccino gli istessi Riceuitori, Procuratori, o Commissarij sudetti due inuentarij separati, vno dello stato della Commenda, e l'altro de i

K

beni

beni dello spoglio appartenenti al Tesoro, & in presenza dei sudetti, faccino notare tutti i crediti del fratello defunto, e chiamati gli istessi, vedendo eglino, aprino, o faccino aprire il disproprioamento di quello, de i quali crediti, e disproprioamento mandino la copia qui al Conuento nostro, douè dallo Scriuano del Tesoro farãno registrati in alcun libro separato di quel Priorato; percioche vogliamo, che di ciascun Priorato vi sia vn libro particolare à questo effetto deputato. Ma se'l fratello defunto non hauerà fatto disproprioamento, ouero hauendolo fatto, non si troui, il Riceuitore sarà tenuto auisar di questo il Maestro, & il Cōuento.

Dechiaratione de i dritti dello spoglio, e mortorio.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

42 **P**er dechiaratione delle ragioni dello spoglio, e mortorio diciamo, che li frutti, ch'al giorno della morte delli possessori si trouaranno in terra, non ancora raccolti, s'aspettano al mortorio, & i frutti raccolti appartengono allo spoglio.

Che i Riceuitori debbino manifestare nel Capitolo Prouinciale le cose, c'haueranno riceuute.

FR. FILIBERTO NILLIACO.

43 **C**ommandiamo alli Riceuitori, che siano tenuti di manifestare, e dar cōto in ogni Capitolo Prouinciale di quello, c'haueranno riceuuto particolarmente sōma per somma, e di quello, che rimane. Però li Priori, & il Capitolo Prouinciale, non hanno alcuna autorità di concludere, saldare, o quittare li detti conti, ma solamente d'udirli, e segnarli. Il saldo, e conclusione de i quali conti è riservata, e s'aspetta al Maestro, & al Conuento. Aggiungendo, che gli istessi Riceuitori siano tenuti di manifestare nel detto Capitolo Prouinciale

uinciale tutte le quantità, e somme di danari, c'hanno riceuute de i dritti del Tesoro; tanto di mortorij, e vacanti, quanto di qual si voglia altra cosa. Et il Priore subito finito il Capitolo; debbe auisare delle dette cose il Maestro, e Conuento, alli quali mandino i Riceuitori conti duplicati, accioche habbino chiara notizia de i negotij del Tesoro, li quali conti siano registrati nel Tesoro.

Della lista, che li Riceuitori debbono mandare di coloro, o'hanno pagato, e di quelli, che sono restati debitori.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

44 **L**I Riceuitori subito finito il Capitolo Prouinciale, saranno tenuti di mandare al Maestro, & al Conuento, insieme con i conti dell'anno precedente vna breue lista, la quale contenga i nomi di coloro, che nel detto Capitolo haueranno pagato, e di coloro, che saranno restati debitori, e per qual somma, e distintamente tutte le somme di danari, che per qual si voglia cagione, o debito haueranno riceuute. S'alcuno contrafarà, e non hauerà adempito le cose, che nel presente statuto, e nel precedente si contengono; sia priuato de i frutti d'vn'anno della Commenda, e se sarà frate di Conuento, perda vn'anno d'antianità, in fauore de i Fiarnaldi.

Li Riceuitori non possono pigliar per loro cosa alcuna de gli spogli.

FR. GIO: BATTISTA ORSINO.

45 **S**Tatuimo, che li Riceuitori in ogni Priorato, e Castellania d'Emposta, in modo alcuno non presumino di pigliar letti, altri mobili, o qual si voglia altra cosa de gli spogli de i Priori, Castellano d'Emposta, ne de i Commendatori, o fratelli, che muoiono in detti Priorati, e Castellania d'Emposta. Chi contrafarà, subito

bito s'intenda priuato dell'officio; e paghino al Tesoro il doppio di quello, c'haueranno tolto: non ostante in cosa alcuna qual si voglia consuetudine, che faccia in contrario.

Che i Riceuitori non piglino cosa alcuna dello stato delle Commende.

FR. DEODATO DI GOZZONO.

46 **N**on potranno parimente i Riceuitori nel raccogliere lo spoglio, e mortorio, o altro, pigliar in modo veruno alcuna cosa, che s'appartenga, allo stato delle Commende, & vso delle Case; ma tutte le lasceranno intiere, & intatte. Che se cōtrafaranno, e leuarāno dalle Commende cosa alcuna, siano tenuti a risarcire, rifare, e restituire il tutto del loro proprio danaro; Percioche non vogliamo, che'l nostro Tesoro sia obligato a cosa alcuna di questo. Et oltra di ciò incorrino nella pena del valore del mortorio di detta Commenda, il quale sarà applicato al nostro Tesoro; & il Priore, e Castellano a richiesta del Commendator lesso, cōstringa il Riceuitore a fare la detta restitutione. Che se'l Priore, o Castellano d'Emposta in ciò sarà negligēte, sia egli stesso obligato a restituire, e rifar del suo, & a questo (instando il Commendatore) sia costretto dal Maestro, e dal Conuento.

Che i Riceuitori debbano riporre in luogo sicuro il danaro, che riceuono.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

47 **S**tatuimo, che i Riceuitori in ciascun Priorato, e Castellania d'Emposta depositino il danaro de i diritti del Tesoro da loro riceuto, e che riceueranno, in mano di persone sicure, e fedeli, e che di quello ne habbino recognitione, e conto autentico, e valida obligatione, ouero lo cōseruino appresso di loro in luogo sicuro, e di esso, & in mano di cui sia sicuro, ne diano
raggua-

ragguaglio alli Priori, & al Castellano d'Emposta, ouero alli loro Luogotenenti, & alli Commendatori delli detti Priorati, e Castellania d'Emposta nel Capitolo Prouinciale, e non altramente: E per indubitata verificatione, siano tenuti mostrare gli stromenti, e le riconoscenze d'obligatione di detti danari, acciò per ogni accidente, ch'auuenir potesse, non possino essere rubati, o occultati essi danari. S'alcuno d'essi Riceuitori contrafarà, incorra nella pena della priuatione dell'habito.

Che i Riceuitori non ostante qual si voglia lite, riscuotino i diritti del Tesoro.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

48 **D**Eterminiamo, che i Riceuitori del nostro commun Tesoro, riscuotino i diritti di quello, lasciato à parte ogni rispetto de i litiganti, e domandino, e riceuino da coloro, li quali in qual si voglia modo tengono, e possiedono li Priorati, Commende, e Case, sopra le quali si disputa, e litiga, ne però intendiamo, che per questo si generi alcun pregiudicio alle ragioni delle parti. Coloro, che terranno tali Commende, ricusando di pagare, incorrino subito nella pena della priuatione, e cadino dalle loro ragioni, e còtra questi tali, si procederà come còtra disubidienti, e ribellii.

Che i Riceuitori senza licenza d'alcuno, piglino il possesso delle Commende per il vacante, e mortorio.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

49 **S**Tatuimo, che subito, che i Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, Commendatori, & altri Amministratori de i nostri beni saranno passati di questa vita, ouero viuendo, haueranno ceduto, rinunciato, o resignato le dette amministrazioni, li Riceuitori, e Procuratori

ratori del nostro Tesoro, debbino di loro propria autorità, senza licenza d'alcun Giudice, o Corte, pigliare à nome della Religione li detti Priorati, Castellania d'Emposta, Commende, e beni, e la corporale possessione d'essi: raccogliere i frutti, riscuotere gli spogli, mortorij, e vacanti, e gli altri debiti, e ritenerli per loro, o per altri fin' all' intera satisfattione del nostro commun Tesoro. E s'alcuno de i nostri fratelli in qual si voglia modo impedirà li detti Riceutori nel raccorre li detti frutti, e spoglie, e nel pigliare i possessi; sia priuato delli Priorati, Commende, e d'ogni officio, e beneficio dell'ordine nostro: e se faranno frati di Conuento, perdino l'antianità.

Contra i Riceutori negligenti nel riscuotere i debiti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

50 SE i Riceutori faranno negligenti nel riscuotere i debiti, e nel pigliare alle mani del nostro commun Tesoro le Commende de i debitori, secondo la forma dello statuto nostro, in tal caso eglino stessi del proprio loro danaro, siano tenuti di pagare per il debitore. L'istesso vogliamo, che s'offerui in tutti gli altri debiti del detto Tesoro, se venuto il giorno del pagamento, non procuraranno di riscuoterli, e non faranno le debite diligenze, delle quali faccino legitimamente apparire con i conti loro.

Che per qual si voglia processi, o sentenze fatte, e pronunciate contra i mali pagatori, ad istanza de i nostri Riceutori, non s'intenda essersi receduto, o partito dalle nostre constitutioni.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

51 ESendo (come spesso suol'auuenire) che i nostri Riceutori, acciò più facilmente riscuotino i dritti del nostro commun Tesoro da i mali pagatori, procedino

dino contra di loro secondo la prescritta forma de gli Priuilegij nostri, o altramente, e da molti sia riuocato in dubbio, se in tal caso le constitutioni nostre habbino luogo. Però noi leuando via questa dubitatione, con la presente legge determiniamo, e dichiaramo, che quantunque da i nostri Riceuitori, secondo la forma de gli indulti, e priuilegij Apostolici, o per altra via dinanzi à qualunque Giudice ordinario, ouero Superiore dell'ordine nostro, si sarà proceduto, ancora contra à minori di quattordici anni, à quali non siano dati Curatori, o altri debitori del nostro commun Tesoro, etian dio à qualche priuatione, sentenze dichiaratorie, ouero priuatione de Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, e beneficij, o loro possessioni in qual si voglia modo; non sia nõdimeno, ne s'intenda receduto, o pregiudicato alle constitutioni nostre, che dispongono contra detti debitori; anzi comandiamo, e vogliamo, che gli statuti sudetti rimanghino illesi, e che i processi, pene, e tutte le cose indi seguite, habbino la forza loro, e vogliamo, che ottenghino i loro effetti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

52 **O**Rdiniamo, che à i libri de i Riceuitori nostri, & alle cedole sottoscritte di loro mani, inquanto à i debitori del nostro Tesoro, senz'altra proua sia data intera, & indubitata fede.

De i Procuratori del Commun Tesoro in Conuento.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

53 **N**Iuna cura, e vigilanza può essere assai diligente intorno la conseruatione delle ragioni, e beni del commun Tesoro, onde per l'utile amministratione delle sudette cose, oltre il gran Commendatore, il quale per preminenza dell'officio suo, à questo essercitio è espressa-

espressamente deputato, e da quello non si può rimuovere; comandiamo, che cō somma cura, e diligenza, con interuento del giuramento, dal Maestro, e dal Consiglio s'eleghino duo buoni Religiosi prudenti, e discreti dei Bagliui, o Priori dell'ordine nostro assistenti in Conuento: e mancando loro, de i Bagliui capitolari, o dei Luogotenenti de i Bagliui conuentuali. E per conseruatione ancora delle ragioni di detti beni, habbino gli istessi Gran Commendatore, e Procuratori casse forti, e sicure, e chiuse con buonissime serrature: le chiaui delle quali, ciascuno di loro tre, ne tenga vna. Riponghino parimente, e sotto le chiaui loro chiudino in magazeni, o siano volte, & in luoghi atti, & idonei le cose, e gli altri beni del detto Tesoro, de i quali non si distribuisca cosa alcuna, che prima non sia dal Conseruatore, e dallo Scriuano del Tesoro, diligentemente notata ne i libri; li quali Procuratori del commun Tesoro siano obligati di render conto, ogn'anno al Maestro, & al Consiglio della loro amministrazione.

Della residenza del Gran Commendatore in Conuento.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

54 **S**Tatuimo, che'l Gran Commendatore sia tenuto di far residenza in Conuento, ne se ne possa partire, mentre starà in detto officio, e che gli altri duo Procuratori del Commun Tesoro, debbino seruire, e stare in quell'officio due anni; nel qual tempo non potranno ottenere licenza di partirsi dal Conuento, ne ambidui insieme lasciare l'officio, ma vn solamente di loro si mutarà ogn'anno, in modo, che in vna volta non si facci, che vn sol Procuratore.



FR. GIOVANNI DI LASTICO.

55 **C**ommandiamo, che per conseruatione, e distribuzione de i beni del nostro Tesoro, s'elegga per Conseruator Generale del Tesoro vn fratello idoneo, e sufficiēte di qual si voglia lingua, il quale habbia cura, e gouerno di tutti i danari, e beni mobili appartenenti al Tesoro, e quelli riceua, conserui, e distribuisca secondo la dispositione, ordine, e volontà del Maestro, e del Consiglio, con saputa, e poliza del Gran Commendatore; e l'istesso Conseruatore se sarà Caualliero, e facendo residenza in Cōuento, riceua dal comun Tesoro per suo stipendio cento ducati Rodiotti, e se sarà Cappellano, o Seruente d'arme, cento fiorini di Rodi correnti: Ma se sarà mandato nelle parti di Ponente, all'hora se gli assegni il salario, come parerà al Maestro, & al Consiglio. Il quale Conseruatore Generale si muti in ogni Capitolo Generale, e se ne deputi vn'altro in suo luogo. Il successore però non si potrà eleggere della lingua del predecessore, se non passati dieci anni.

De gli Auditori de i conti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

56 **O**ltra il Gran Commendatore, li duo Procuratori del Tesoro, & il Conseruator Generale, commandiamo, che siano deputati otto fratelli delle otto lingue, cioè vno di ciascuna lingua, li quali habbino autorità, e facultà di visitare, vdire, e riconoscere, come siano trattati, & amministrati li conti, e tutti i negotij del Tesoro; & elegghino vn giorno d'ogni settimana, nel quale attendino à quello; e se trouaranno qualche cosa, c'habbia bisogno d'essere riformata, la

L riferi-

riferischino al Maestro, & al Consiglio ordinario, li quali tralasciando gli altri negotij, prouedino à questo: Percioche li detti fratelli saranno eletti da i fratelli delle lingue idonei, e sufficienti, da bene, & atti à tale officio; e così eletti, si presentino al Maestro, & al Consiglio, & in presenza del Maestro, promettino con solenne giuramento, che fedelmente procuraranno l'utile del Tesoro, e che per quanto dettarà loro la coscienza, lo guardaranno di danno. Li detti otto fratelli si trouaranno presenti al rendere de i conti, che si farà al Maestro, & al Consiglio: interuerranno ancora alli pagamenti, che farà il commun Tesoro.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

57 **L**i quali Auditori vogliamo, ch'ogni duo anni si mutino, non tutti insieme, ma per interualli, acciò che vi rimanghino sempre alcuni de i vecchi.

Del Prodomo del Conseruatore.

FR. PIETRO D'AVVSSONE.

58 **S**tatuimo, che dal Maestro, e dal Consiglio sia deputato, & eletto alcun fratello dell'ordine nostro idoneo, & atto à questo effetto, il quale diligentemente tenga conto liquido, e chiaro, così di qualunque danaro, come di qual si voglia cosa, che'l Conseruatore Generale à nome del commun Tesoro giornalmente riceue; al riceuere delle quali cose, il detto deputato si truoui presente, e sia presente ancora quando il Conseruatore rende i conti. E vogliamo, che si tenghino: duo libri delle cose, che si riceuono, vno de i quali stia appresso al Conseruatore, e l'altro tenga il Deputato, il quale Deputato scrina, e noti le cose riceute in detti duo libri, accioche s'habbia chiara notitia delle cose riceute, e che il Maestro, e Consiglio assegnino al detto Deputato quel, che parerà loro di salario, da essergli

sergli pagato dal Tesoro; e stia l'istesso Deputato in tal officio per quello spatio di tempo, che piacerà al Maestro, & al Consiglio; e finito quel tempo, o l'istesso, ouero vn'altro in suo luogo, secondo la sufficienza, & habilità, che in lui si trouarà, sia confermato, o deputato.

Che i debiti de i fratelli defunti siano pagati à i creditori.

FR. GIOVANNI DI VILLERS.

59 **G**Li è stato determinato, che i debiti de i fratelli defunti, li quali legitimamente, & autenticamente appariranno, siano pagati à i creditori de i beni mobili solamente del fratello defunto; rimanendo però saluolato stato della Commenda, e se i beni mobili non bastassero, all'hora si sodisfaccia à creditori de i beni stabili, che'l fratello hauerà di nuouo acquistati alla Religione, e non altrimenti.

Per gli statuti nuouati dell' Illustrissimo Cardinale Gran Maestro si determina, che i creditori anteriori siano preferiti à i posteriori, però vegansi nel fine del presente volume.

Che i debiti de i fratelli morti non si paghino dell'anno del mortorio.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

60 **V**ietamo alli Priori, Castellano d'Emposta, Capitoli Prouinciali, Assemblee, Riceuitori, & à qualunque altri à noi soggetti, che non possino, ne debbino pagare, ne meno determinare, & ordinare, che i debiti de i fratelli defunti, Priori, Bagliui, Commendatori, si paghino de i frutti, redditi, & entrate de i mortorij, de i Priorati, Bagliaggi, e Commende vacanti, li quali mortorij, con piena ragione s'appartengono all'istesso Tesoro. E coloro, che contrafaranno, siano tenuti à restituire, e sodisfare del loro con ogni interesse al comun Tesoro.

✱

Che gli spogli de i Bagliui debbono essere stimati.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 61 **L**I beni, e le cose de gli spogli delli Priori, Bagliui, Commendatori, e fratelli, che muoiono in Conuento, siano stimate da otto fratelli antiani delle otto lingue, come è solito farsi.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 62 **L**A quale stima si debbe fare al vero valore, chiamati huomini pratici, dando loro giuramento, della quale se ne potrà cauare la metà; E ne gli spogli de i Priori, Bagliui, e Luogotenenti de Bagliui, soli li Priori, Bagliui; e Luogotenenti de i Bagliui debbono partecipare: Nelli spogli de i Commendatori, li Commendatori, e frati di Conuento; e ne gli spogli de i frati di Conuento, soli li frati di Conuento Cavalieri.

Che i fratelli infermi manifestino i loro beni.

FR. ELIONE DI VILLA NUOVA.

- 63 **L**E cose, che i nostri fratelli tengono, e posseggono, s'intende, ch'appartenghino all'ordine nostro; e però quando i fratelli nostri sono infermi, s'intendono essere obligati in virtù d'obediencia, di chiamare à se duo fratelli de i più vicini à i luoghi, doue saranno ammalati, de i quali l'vno sia Cappellano, potendosi trouare, e l'altro di buona conditione, alli quali duo, manifestino tutti li beni mobili, danari, e cose, che tengono, le quali si mettino in iscritto, e sia la detta scrittura suggellata col suggello del fratello infermo, e delli detti duo fratelli in presenza loro; e poi si debbe tale scrittura presentare à colui, che hà l'amministrazione, o procura del Tesoro, e risanandosi il fratello, se gli restituisca il detto scritto, ne sia lecito sotto pena di disubidièza alli detti fratelli, che si saranno trouati presenti

fenti quando tal cose si scriueranno, riuclare le cose, che si sono scritte mentre viue il fratello. Che se contrafaranno, siano subito priuati dell'amministrazione delle Commende per dieci anni: E se colui, che contra farà, sarà frate di Conuento, se ne faccia querela, e si proceda secondo la giustitia della Religione: E se alcun fratello sia di qual si voglia conditione, metterà mano nelli detti spogli, ouero ne torrà cosa alcuna, si faccia di ciò querela, e sia priuato del consortio, e compagnia de i fratelli dell'ordine nostro. E se il fratello infermo sprezzarà d'adempire le cose sudette, guarito ch'egli sarà, si faccia di lui querela, e contra di esso, come di subediente per giustitia si proceda, poiche contra il voto della pouertà, egli si sia appropriati i beni, & habbia sprezzato il manifestarli.

Che i dritti del commun Tesoro non si spendino nelle liti.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

64 **S**Tatuimo, che niun Priore, Commendatore, o fratello, de i beni, e dritti del commun Tesoro, e de gli spogli, mortorij, e vacanti possa suscitare, mouere, e mantenere liti, ouero conuertirli in vsi alieni. Anzi li detti dritti, spogli, mortorij, e vacanti, peruenghino all'istesso Tesoro. Chi contrafarà, o metterà mano nelli detti dritti, o li dannificarà, se'l danno passerà vn marco d'argêto, perda l'habito, e se sarà meno del marco, sia punito di Quarantena.

Che si paghi lo stipendio a gli Ambasciatori.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

65 **A**Gli Ambasciatori, e Nuntij, che secondo l'occorrenza de i negotij sarà necessario mandare in diuerse Prouincie del Mondo, questo stipendio moderatamente assegnamo, perche con tutto, che piglino il
traua-

trauaglio, e fastidio del viaggio: sono nondimeno tenuti di seruire all'ordine, e vengono à conseguire per li seruigi loro maggior premij di quelli, che in ricompensa, e guiderdone sono assegnati loro. Il Priore, o Bagliuo, al quale vien dato carico d'Ambasciaria per le parti di Ponente, habbia dal commun Tesoro ogni giorno duo ducati, durando il tempo della sua ambasciata, & il Commendatore vn ducato, ma se'l Commendatore sarà di tal cōditione, ch'al parere del Maestro, e del Consiglio meriti d'auantaggio, all'hor gli potranno aggiungere vn mezo ducato al giorno. Però à gli Ambasciatori, ch'essercitaranno Ambasciaria in Leuante, il Maestro, e Consiglio assegnaranno lo stipendio, secondo la qualità delle cose, e del viaggio. Vogliamo ancora, che i detti Ambasciatori debbino ritornare personalmente in Conuento, accioche per loro relatione, il Maestro, & il Conuento habbino notizia d'ogni cosa, la quale hauuta, il Maestro, e Consiglio prouedino, secondo l'importanza delle cose; e conosciutasi la prudenza, diligenza, e la curiosa executione ne i negotij dell'Ambasciatore, l'habbino per raccomandato nelle sue ragioni, e promotioni.

IL MEDESIMO MAESTRO.

66 **V**Niamo, & incorporiamo le gran Commende di Cipro, di Langò, e di Nisaro comuni à tutte le lingue, al nostro commun Tesoro.

Delle soldee, che si debbono pagare a i fratelli.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

67 **S**Tatuimo, che le soldee de i fratelli, si paghino per tutto il mese di Settembre, accioche eglino possino souuenire alle necessità loro, secondo il bisogno. Però li fratelli, c'hanno prouisione de i beni dell'ordine nostro,

stro, o Case, ouero altre entrate, oltra sessanta fiorini di Rodi correnti, non piglino soldea dal commun Tesoro: e parimente coloro, che possiedono Commenda di qual si voglia valore, non habbino soldea.

Del giocale, che dal Gran Commendatore si piglia ne gli spogli de i fratelli.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 68 **S**Tatuimo, & ordiniamo, non ostante qualunque consuetudine, che faccia in contrario, che'l Gran Commendatore, ouero suo Luogotenente, non possi pigliare de gli spogli de i fratelli, che muoiono, alcun giocale, se nò fin' alla somma di cinque fiorini di Rodi correnti, e non più: il quale giocale gli sia messo à conto delle Tauole, e stipendij, ch'egli riceue dal Tesoro.

Il presente Statuto è riuocato dallo statuto nouo dell' Illustrissimo Cardina' e Gran Maestro posto in fine del presente volume.

Che solamente il Capitolo Generale possa rimettere i debiti.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 69 **L**E cose, che sono assegnate alla commune vtilità, non si debbono conuertire in vsi priuati, e però ordiniamo, che niuno di qual si voglia qualità, grado, officio, e conditione si sia, presuma di rimettere, rilasciare, ouero donare alcuna somma di danari, qualunque ella si sia, alli debitori del commun Tesoro, da loro in qual si voglia modo, o per qualunque causa douuta, senza legitima cognitione della causa, la quale solamente s'appartiene al Maestro, & al Capitolo Generale, che per l'auuenire si celebrerà. E s'alcuno contra quest'ordine, rimetterà, o donerà, s'intenda, ch'egli l'abbia fatto del suo; e contra d'esso habbia il Tesoro il regresso per la somma rimessa; e nondimeno, come vero debitore, non sia assoluto colui, à cui contra quest'ordine sarà stato rimesso il debito, fin tanto, che'l commun Tesoro hauerà hauuto, o dal donatore,

tore, o dal Debitore l'intera satisfattione.

Delle lettere di cambio.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

70 **S**Tatuimo, che'l Vicecancelliero sotto pena della Spriuatione dell'officio, non faccia lettere d'assegnationi, o di cambio per li fratelli, o secolari, se prima non saranno state deliberate dal Maestro, e del Consiglio; e doppo, che saranno fatte, siano bollate con la bolla publica di piombo, e registrate in Cancellaria; e prima, che si consegnino alle parti, siano segnate, e sottoscritte sotto la piega del bollo, dal Conseruatore conuentuale, e dallo Scriuano del Tesoro, e mancandoui le dette solennità, s'intendino essere di nessun valore.

Della prouisione de i Caualli per guardia dell'Isola.

FR. BATTISTA ORSINO.

71 **D**Ebbono li nostri fratelli tenere, & hauere Caualli atti alla difesa dell'Isola, & il Tesoro debbe dare le mostre per tutto l'anno à quelli Caualli, che saranno giudicati atti, & idonei per la detta guardia dal Marefciale, ouero suo Luogotenente, e da huomini da bene idonei, à ciò deputati, e con solenne giuramento astretti à giudicare rettamente, e giustamente: e quei Caualli, che dal predetto Marefciale, & huomini da bene saranno statirifutati, e giudicati non essere idonei, non habbino le mostre.



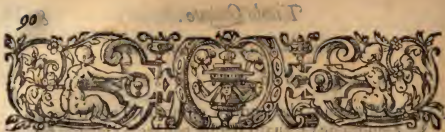
Che à i Caualli sia dato l'orzo dal Tesoro.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

72 **O**Rdiniamo, che'l nostro commun Tesoro per la mostra de i Caualli, debba pagare à ciascun fratello nostro per ogni Cavallo sei salme d'orzo, che se'l Tesoro non hauerà orzo, sia tenuto à pagare vno scudo per ogni salma; e li fratelli, che pigliaranno orzo dal Tesoro, subito, che dal Maestro, o dal Marefciarle sarà loro comandato d'uscire alla guardia dell'Isola, saranno tenuti d'obedire, e s'alcuni faranno resistenza, e non haueranno accompagnati gli altri, perdino l'orzo d'un'anno.



M DEL



DEL CAPITOLO

COSÌ GENERALE,

COME PROVINCIALE.

TITOLO SESTO.



Come si celebri il Capitolo Generale.

Consuetudine.



I nostri maggiori con sollecita cura prouedendo allo stato delle cose publiche, secondo l'antica consuetudine, hanno vsato d'intimare, e celebrare il Capitolo Generale, nel quale i costumi de i Religiosi si riformino, la regola del gouerno s'indirizzi, e s'ordinino le cose, che concernono lo stato, e l'utile publico; e noi ancora seguendo le vestigie loro, per tale antica vfanza, siamo soliti di celebrare il Capitolo Generale. Conuiensi adunque nel principio, e cominciamento della publica sessione, e congregatione inuocare, e supplicheuolmente pregare lo Spirito santo,

ro, senza il quale niun principio rettamente si fonda, che fauorifchi le nostre imprese, e ci indirizzi, & illumini le menti. Ragunandosi adunque i Capitolanti, prima, che ad atto alcuno capitolare si proceda, se ne vanno insieme col Maestro alla Chiesa, & iui nell'aurora dal Priore della Chiesa si canta la Messa solenne dello Spirito santo, e tutti deuotissimamente inuocano, e pregano lo Spirito santo, che infonda loro la gratia, e dono dell'intelletto, col quale illuminati, cõ retto giudicio consultino, & ordinino le publiche faccende. Finita la Messa, il Maestro, con la compagnia de i Capitolanti, e de i fratelli, processionalmente partendoli dalla Chiesa, con lo stendardo della Religione, si conduce al luogo del Capitolo. Trouansi quiui l'ordinanza di solenne processione, sonado la campana, il Priore della Chiesa in pontificale adornamento, li Cappellani, i Diaconi, & i Clerici, cantando l'Inno dello Spirito santo; & essendo giunti al luogo del Capitolo, si canta il Versetto. *Saluos fac Seruos tuos. R.* e si dice l'oratione dello Spirito santo, e di più il Cappellano canta l'Euâgelio: *Cum venerit filius hominis, &c.* Finalmente il Maestro, i Bagliui, i Priori, il Castellano d'Emposta, e gli Antiani Capitolanti, si pongono à sedere secondo il grado della dignità, e preminenza loro, e si legge la Regola. Di poi alcuna persona dotata, e sufficiente, secondo il bisogno delle cose, faccia vn'oratione, trattando delle cose, che alla publica utilità, & alla salute dell'anime s'appartengono. Il che fatto, i Cappellani, e coloro, che non debbono interuenire in Capitolo, si partono. Appresso il Maestro, volendo, parla dello stato della Religione, e del buono indirizzo delle cose publiche. Il primo giorno poi del Capitolo non feriato, essendo congregati i Capitolanti, dal Maestro, e da gli altri solamente, che sogliono interuenire nel Consiglio ordinario, nell'istesso luogo del Capitolo, sono eletti, e deputati Commissarij, al-

cuni di loro, li quali chiamato il Vicecancelliero, esaminino, e riconoschino le procure de i Bagliui, Priori, e de gli altri assenti, che sono obligati venire al detto Capitolo Generale; e quelle che trouaranno idonee, e sufficienti, accettino, l'altre ponghino da banda. Il che fatto, i Bagliui, Priori, Castellano d'Emposta, e gli Antiani Capitolanti, riuerentementè baciando le mani al Maestro, secondo l'ordine, e preminenza loro, ciascun d'essi gli presenta vna borsa, sopra la quale è scritto il suo nome, con cinque gianetti d'argèto dentro, in segno di disproprietà, alla quale è attaccato vn rollo, o sia scritto, in cui si contiene lo stato de gli officij loro, & il loro parere sopra le cose, che par loro si si debbono fare per commune vtilità, & insieme i sugelli de gli istessi officij per commune vtilità, & honore; e'l Marefcialle ancora secôdo il suo ordine, presenta l'insegna, e lo stendardo della Religione. Presentate le borse, lo stendardo, e li rolli, si scriuono nominatamente coloro, che sono incorporati nel Capitolo; e finalmente per organo del Vicecancelliero, con alta, & intelligibile voce, si leggono li rolli sudetti, secôdo l'ordine de i gradi, e delle preminenze. Letti questi, si procede all'elettione de i sedici Capitolanti in questo modo. Li fratelli Capitolanti, e che sono incorporati in esso Capitolo, confessati, e cõtriti, & hauendo ricevuto il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, prestino solenne giuramento, che rettamente, e drittamente secondo Iddio, e la coscienza, procederanno, e giudicaranno nelle cause, e negotij, che dinanzi loro si trattaranno; e che non decretaranno, o concederanno in modo alcuno cosa, che sia in apetto, e manifesto danno, e graue pregiudicio d'alcuna terza persona. Il che fatto, con licenza, e commandamento del Maestro, separatamente si congregano, lingua per lingua, nel luogo del Capitolo, doue ciascuna lingua elegge duo di loro de gli incorporati nel Capitolo, idonei, e prudenti, e li

ti, e li presenta al Maestro: Ma se in alcuna lingua mancassero i fratelli, si piglino d'un'altra, di quelli, che sono incorporati nel Capitolo. Questi sedici così eletti, presentatisi dinanzi al Maestro, & al Capitolo, riuientemente giurano, che lasciato à parte ogni priuato affetto, e passione, consulteranno, determinaranno, e statuiranno l'honore, & vtile della Religione, e de i fratelli; & il Maestro, e gli altri Capitolanti, che rimangono nel luogo del Capitolo, per fare, e trattar gli altri negotij, compromettono in essi, e cò giuramento promettono, di tenere, & hauer grate tutte le cose, che da i sedici Capitolanti farão còchiuse, deliberate, e statuite. Così li sedici, fatto il solenne giuramento, si ritirano in luogo separato, e con essi il Procuratore del Maestro, il quale hà voto, consultiuo, e non decisiuo, & il Vicecancelliero, per estedere in iscritto le deliberationi; e quiui trattano, conchiudono, e determinano le cose, che si debbono fare, con tal ordine. Primo dell'impositione della portione, con la quale si souuenga all'ordine; appresso del gouerno, e reggimento del Tesoro; e poi uisitati i rolli, di riformare i costumi, e di fare le leggi, e finalmente disputano, deliberano, difiniscono l'altre ordinationi, e negotij, che s'appresentano, concernenti lo stato publico; le quali cose finite, chiamati tutti i fratelli al Maestro, & al Capitolo, col suono della campana, venendoui parimente i Cappellani in processione, per organo del Vicecancelliero, pubblicamente si riferiscono, e publicano le cose, che da loro sono state deliberate, conchiuse, e statuite. Fatta questa publicatione, il Maestro restituisce per ordine le borse, i suggelli, e lo stèdardo alli Bagliui, Maresciaiale, e Priori, & à gli altri Capitolanti. Il che fatto, i Cappellani, che sono venuti processionalmente, fanno oratione nel modo infra scritto, il che finito si chiude il Capitolo.

Che si debbono fare l'orationi, finito il Capitolo Generale, e Prouinciale.

Consuetudine .

- ² **G**Li è cosa degna, che finite tutte l'attioni, noi dirizziamo la mente à Dio, e che supplichiamo la clemenza sua, per conseguire l'humana quiete, e la beatitudine; e però finito il Capitolo Generale, e Prouinciale, i Cappellani, che sono presenti, e che processionalmente quiui faranno venuti, sogliono fare à Dio l'orationi, che seguono per la pace di tutti i fedeli, e per la quiete de i viui, e de i morti; e così comandiamo, che s'offerui.

Oratione per la Pace .

ORemus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, pacem, quietem, & concordiam omnibus fidelibus Christianis concedat; bella, & seditiones reprimat, infidelium rabiem refrenet, & omnium Christianorum semitas, in viam dirigat salutis æternæ,

Oratione per i frutti della Terra .

ORemus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, fructus terræ dare, multiplicare, & conseruare dignetur.

Oratione per il Sommo Pontefice .

ORemus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, Pastorem Gregis sui N. non deferat, sed continua protectione defendat, fidem, & charitatem augeat, vt vnà cum commisso sibi grege, ad vitam perueniat sempiternam.

Oratione per i Cardinali, e Prelati.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, Patriarchas, Archiepiscopos, & cæterum vniuersum Clerum, in suo sancto obsequio confirmare, & conseruare dignetur.

Oratione per l'Imperatore, e per i Principi.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, Imperatorem, Reges, & Principes Catholicos, in pace, & vera concordia conseruet, ac eos ad subigendam barbarorum, & infidelium gentem, atque Terram sanctam Hierusalem à seruitutis iugo liberandam feruentius animare dignetur.

Oratione per il Maestro dello Spedale.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, Magistrum nostrum N. ad gubernationem domus Hospitalis, & Religionis nostræ, fratrumque nostrorum, illustrare, & instruere dignetur, ipsumque longæuum, & in prospero statu conseruet.

Oratione per li Bagliui, e Priori.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, Baiuliuos, Priores, & Castellatum Empostæ ordinis nostri dirigat, & eorum mentes illustret, quo honorè, & vtilitatè ordinis nostri adimplere studeant.

Oratione per i fratelli dello Spedale.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus

stus, fratres nostros, conseruare dignetur, ac nos à votis promissis declinare non permittat.

Oratione per gli Infermi, e per gli Schiaui.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, omnibus infirmis, & captiuis salutem tribuat, vt captiuitate, ac ægritudine liberati, ad Ecclesiam sanctam veniant gratias reddituri.

Oratione per li Peccatori.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, omnes peccatores à vinculis peccatorum absoluat, & æternam faciat obtinere salutem.

Oratione per li benefattori del nostro Spedale.

O Remus, vt Deus, & Dominus noster Iesus Christus, pro pijs operibus illorum dignam mercedem tribuat, & post mortem æternam salutem concedat.

Oratione per i Confrati, e parenti.

O Remus pro animabus Confratrum, parentum, & coniunctorum nostrorum, & pro his, qui in nostris cœmeterijs per vniuersum orbem requiescunt.

Psal. Deus misereatur, &c. Psal. De profundis, &c. Kyrie eleyson, Christe eleyson, Kyrie eleyson. Pater noster. *℣.* Fiat pax in virtute tua. *℟.* Et abundantia in turribus tuis. *℣.* Saluos fac Seruos tuos. *℟.* Deus meus sperantes in te. *℣.* A porta inferi. *℟.* Erue Domine, &c. *℣.* Domine exaudi orationem meam. *℟.* Et clamor meus ad te veniat. *℣.* Dominus vobiscum. *℟.* Et cum spiritu tuo.

ORA-

ORATIONE.

DEus, à quo sancta desideria, recta consilia, & iusta sunt opera; da seruis tuis illam, quàm mundus dare non potest pacem, vt & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Che i fratelli venghino al Capitolo Generale.

FR. GIO: FERDINANDO D'HEREDIA.

- 3 **G**Li è stato commandato à i Bagliui, Priori, Castellano d'Emposta, Commèdatori, e gli altri, che per ragione dello stato, o dignità loro sono incorporati nel Capitolo Generale, che siano tenuti di venirui, se da vrgentissima, e quasi ineuitabile causa, non saranno impediti; nel quale caso, mandino vn Procuratore col mandato: Chi contrafarà, sia come disubidiète, priuato dell'habito.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 4 **L**A quale pena potrà essere moderata dal Maestro, e dal Capitolo Generale.

Della residenza, che conuiene habbino coloro, che debbono essere ammessi nel Capitolo, o in qual si voglia Consiglio.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 5 **G**Li è cosa giusta, che chi nõ sà le cõstitutioni, e statuti dell'ordine, e non è pratico de i negotij della Religione, nõ debba fare officio di Giudice; e però statuimo, & ordiniamo, che'l fratello, che per otto anni continui, o per interualli non hauerà fatto residenza in Conuento, non sia per l'auenire ammesso nel Capitolo Generale, ne in qual si voglia Consiglio, o Giudicio; eccetto i fratelli delle Venerabili lingue d'Inghilterra, e d'Alemagna.

Che i Procuratori non siano ammessi nel Capitolo Generale, se non mostreranno sufficiente procura de i loro principali.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 6 **C**ommandando, che i Procuratori de i Priori, Bagliui, Castellano d'Emposta, e Commendatori di qualunque conditione si siano, non siano ammessi dal Maestro, e dal Capitolo Generale, ne interuenghino in Capitolo, se non mostreranno sufficiente, & autentico mandato di procura de i loro principali, con speciale autorità di comparire in Capitolo, e di consentire alle cose, che si conchiuderanno, e trattaranno in esso: Però coloro, che ritenuti da qualche impedimento, non potranno venire, ne mandar Procuratore, s'intendino hauer cōsentito à i decreti del Capitolo Generale, e quelli tener fermi, e grati, come se presenti trouati si fussero.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **N**on sia lecito ad alcun Procuratore costituito per interuenir nel Capitolo Generale, per virtù di qual si voglia procura, di sostituire vn' altro in suo luogo, ma sarà tenuto di trouarsi egli stesso presente: E se nel mandato di procura per il Capitolo Generale saranno nominati più procuratori, all' hora sia preferito il più antiano, se però della volontà di chi lo costituisce, altrimenti non apparisse.

La forma del mandato di procura de i Bagliui, e Priori per il Capitolo Generale.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 8 **F**rater N. Miles Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani, Prioratus, seu Baiuliuatus N. humilis Prior, seu Baiuliuus. Notum facimus, quod nos confisi de

fili de prudentia, probitate, fide, & industria Religioforum in Christo fratrum nostrorum N. & N. eos de nostra certa sciētia, melioribus via, modo, quibus potuimus, & possumus, fecimus, cōstituimus, & deputauim⁹, & per has nostras literas facimus, cōstituimus, & deputamus nostros veros, & legitimos Procuratores generales, & speciales, absentes, tanquā præsentes, & quemlibet eorum in solidum, hoc videlicet modo: Primo præfatum fratrem N. solum, & in solidum, & in euentum absentiae, vel alicuius impedimenti ipsius N. prædictum N. similiter solum, & in solidum, & data absentia, vel alio impedimento, tam N. quā N. fratrem N. principaliter, & in solidum, ad comparandum pro nobis, & nomine nostro coram Illustrissimo Domino Magno Magistro, & Generali Capitulo in nostro Conuentu proxime celebrando, & in eo interessendum, & interueniendum, & vices nostras gerendum, specialiter, & expresse ad consentiendum, acquiescendum, & consensum liberum, & voluntarium præstādum omnibus, & quibuscunque decretis, constitutionibus, statutis, deliberationibus, & ordinationibus dicti Generalis Capituli, & Reuerendorum Dominorum sexdecim Capitularium, & generaliter omnia alia, & singula faciendum, procurandum, & exercendum, quæ in prædictis, & circa prædicta necessaria, & opportuna quomodolibet fuerint, & quæ nos ipsi faceremus, aut facere possemus, vel etiam deberemus, si præsentes in dicto Capitulo adessemus; etiam si talia forent, quæ specialius mandatum exigent, vel magis generale, quā præsentibus sit expressum. Promittentes bona fide habituros nos ratum, & gratum, & integre obseruatuos quicquid per eos, aut aliquem ex eis modo, forma, & ordine in rebus supra scriptis actum, gestum, factum, & procuratum fuerit. In cuius rei fidem, præsentes literas manu nostra subscripsimus, & sigillo nostro muniri fecimus. Datum &c.

La forma delle lettere di procura de i Commendatori de i Priorati.

9 **N**Os N. N. Commendatores in Prioratu N. vnà cum Reuerendo Domino fratre N. Priore dicti Prioratus, ad celebrandum Capitulum nostrum prouinciale, vel Assemblea congregati: Notum facimus, quod &c. in cuius rei fidem, præsentem literas manu Secretarij, vel Notarij, & sigillo ipsius Capituli subscribi, & muniri fecimus.

Se la procura fuisse fatta dall'Assemblea, e non s'hauesse il suggello del Priorato, ouero non fuisse solito usarsi suggello in detto Priorato, in tal caso, li Cōmendatori, che nell'Assemblea, o Priorato si trouaranno, sottoscriuino la procura di man loro, ouero la facciano sottoscriuere dal Segretario del Capitolo, o da altro Notaro, e la suggellino con loro sigilli, o di due, o tre di loro.

Che trattandosi di negotio particolare d'alcuno de i sedici Capitolanti, egli non debbe trouarsi presente alla deliberatione di quello.

FR. PIETRO D' ABBVSSE.

10 **N**On pare cosa ragioneuole, ch'alcuno nella deliberatione di negotio suo particolare, insieme insieme sia giudice, e parte; e però ordiniamo, che qualunque volta occorrerà, che trà i Reuerendi Sedici si proponga à consultarli, & à definirli qualche negotio toccante il particolar interesse d'alcuno di quelli, che sono incorporati nel Conclauo, colui solamente, che in tal consulta, e deliberatione si mostrerà parte formata, sia escluso, e mandato fuori da gli altri; e nondimeno ciò che da gli altri sarà stato consigliato, e concluso, habbia, & ottenga forza, e vigore de i Sedici Capitolanti, secondo il tenore dello statuto, e non sia lecito contradirgli.

S'occor-

S'occorrerà, ch'alcuno de i sedici Capitolanti s'ammali, o sia da qualche legittimo impedimento occupato, s'elegga vn'altro in suo luogo.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 11 **S** Statuimo, che s'occorrerà, ch'alcuno dei sedici Capitolanti sia grauatò da infermità, o sia ritenuto da altro legittimo impedimento, talmente, che non possa interuenire in Conclauè con gli altri à trattare, e finire i negotij, e le cose; il Maestro, chiamato dinanzi à se il Capitolo, e i Capitolanti della lingua, della quale sarà l'infermo, o l'impedito, e prestato c'haueràno vn'altra volta il giuramēto, come si suole, comandì, chē si congreghinò per nominarne, & eleggerne vn'altro, il quale eletto giuri, e prometta nel modo, che gli altri giurarono, e promessero.

Della modestia de i sedici Capitolanti.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 12 **E** Ssendo occorso taluolta, che alcuno de i sedici Capitolanti, non portandosi con la debita modestia hà fatto resistenza di dare il suo voto sopra qualche cosa proposta dal Presidente, talmente, che hà turbato il Conclauè, dal che non lieue danno alle cose grauissime, appartenenti all'vtile publico può succedere: Per questo ordiniamo, che se per caso alcuno de i sedici Capitolanti hauerà tanta temerità, che spontaneamente tenti d'uscire dalla congregatione, nella quale si contiene lo stato, e dignità di tutto l'ordine, per disturbare le cose, che si trattano, ouero in qual si voglia modo ricusarà di dare il suo voto, s'ammonito dal Presidente, o s'innatamente persevererà nella sua temerità, se sarà Priore, Bāgliuo; o Commendatore, subito sia priuato de i frutti di tre anni, del Priorato, Bāgliaggio, o Commenda, che possederà, li quali siano applicati

applicati al Tesoro; e se sarà frate di Conuento, perda tre anni d'antianità; e subito sia escluso dal Conclauo, & in suo luogo sia eletto vn'altro, nella medesima forma, che per lo statuto sopradetto è stato ordinato. Il quale escluso sia reso, e dichiarato inhabile à poter interuenire nel Capitolo Generale, nel Consiglio, o nell'altre Congregationi, e di poter essere di nuouo promosso, o eletto ad altre dignità.

Che non sia lecito ad alcun fratello appellarsi, o protestare sopra le cose, che da i sedici saranno state trattate, e conchiuse.

FR. BATTISTA ORSINO.

13 **P**Er raffrenare l'insolenza d'alcuni, li quali fuggono il fine delle liti, per stancare con spese, e trauagli coloro, c'hanno buonissima ragione; immitando noi ancora l'inuecchiate consuetudini de i Maggiori nostri, secondo le quali li Signori sedici Capitolanti, li quali con solenne giuramento dal Capitolo s'eleggono, accioche v'sando della suprema autorità, ordinino, e disponghino delle cose dell'ordine nostro. (Ne veramente secondo l'vso antico cōuiene ad alcun fratello dell'ordine nostro contrastare, & opporsi à gli statuti, ordinationi, e sentenze delli Signori sedici, li quali anco hanno l'autorità, e forza di compromesso, anzi à simile ordinationi sogliono tutti humilmente piegar il collo; con tutto ciò sprezzando alcuni il giuramento, c'han prestato, molte volte si sforzano di contrauenire à questa institutione, in pessimo effempio, e graue pregiudicio, se contra l'insolenza di questi tali non s'opponessero le leggi, e le consuetudini): E però desiderando di contraporci alla temerità de i contumaci, accostandoci all'antiche consuetudini, statuiamo, & ordinamo, che non sia lecito ad alcun fratello dell'ordine nostro incorporato nel Capitolo Generale, o di quelli, che in esso interuengono, di qual si voglia

glia dignità, & honore, d'appellarli dalli Signori fedidici Capitolanti, o di contradire, o contrariare in qual si voglia modo à gli statuti, sentenze, deliberationi, & ordinationi loro. Chi contrafarà, se possederà Commēde, o beneficij, subito contrafacendo, d'essi s'intenda priuato; e se sarà frate di Conuento, perda in continente l'antianità.

Quanti giorni debba durare il Capitolo Generale.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 14 **S**Tatuimo, che'l Capitolo Generale aperto, s'intenda durare quindici giorni non feriat, ne i quali le cose, & i negotij più commodamente trattare, e conchiudere si possino. Però doppo, che sarà chiuso, designati, e prefissi alcuni giorni per l'occorrenza delle cose, secondo la riseruatione, e retentione del Capitolo sudetto, il Maestro, & il Consiglio complito, conchiudino, & eseguischino le cose, che nel detto Capitolo sono state proposte, ma non ancora risolte, & deliberate.

Chi siano obligati d'andare al Capitolo Prouinciale,

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 15 **T**Vtti li Bagliui, e Commendatori, che si trouano nelle Prouincie, sono tenuti d'andare ogn'anno al Capitolo Prouinciale del loro Priorato: e chi contrafarà, paghi doppia responsione al Tesoro; se nõ fosse ritenuto da legittimo impedimento, il quale sarà tenuto di far intendere al Capitolo Prouinciale dal suo Procuratore; e nell'istesso Capitolo debba sotto la medesima pena ritrouarsi il Priore.

Della modestia de i Capitolanti.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 16 **S**Tatuimo, che i Priori, il Castellano d'Emposta, i Commendatori, & i fratelli di qualunque grado si siano, debbano ne i Capitoli Prouinciali, e nelle Assemblee offeruare maturità, grauità, temperanza, e modestia in modo, ch'ogn'vno, secondo la sua qualità, e grado parli, dica la sua opinione, e dia il suo voto, lasciando a parte gli oltraggi, l'ingiurie, e le villanie, & i gesti inconuenienti: Anzi quietamente attenda all'honore, & vtile della Religione. Chi contrafarà incorra nella pena della Quarantena.

Che i Priori ne i Capitoli Prouinciali non debbono fauorire alcuno in particolare.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 17 **V**ietamo alli Priori, & al Castellano d'Emposta, che ne i Capitoli, ouero Assemblee Prouinciali, non debbino procurare, parlare, o fare istanza in fauore, o disfauore d'alcun fratello presente, o assente: Anzi quietamente, & attentamente intendino li negotij, e rettamente giudichino, non disturbando con parole, o fatti le ragioni d'alcuno.

Che ne i Capitoli Prouinciali si legga la Regola, e gli statuti.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 18 **N**on v'è cosa, ch'apporti maggior dishonore, e danno, che l'ignoranza degli statuti, e delle consuetudini dell'ordine, con i quali la Religione si gouerna, regge, & amministra; massimamente quando si riconosce vn'ignoranza grossolana, rozza, e cercata in pro-
ua, dal che molti danni alla Religione il più delle vol-

te deriuano, e però desiderando di prouederci, perche non si possa all'auuenire pretendere ignoranza, ordiniamo, che gli statuti, il tenor de quali segue, sotto la bolla cômune di piombo, siano mandati à tutti li Priori, e per autorità nostra presentati alli Priori, Castellano d'Emposta, & alli Riceuitori del commun Tesoro; alli quali comandiamo in virtù d'obediencia, ordinando, ch'in ogni Capitolo Prouinciale prima, che si proceda ad alcun'atto capitolare, celebrata la Messa dello Spirito santo, e letta la Regola, siano pubblicamente ad alta voce letti, per intelligêza di tutti; e che da ciascuno siano offeruati: E se i Priori, il Castellano d'Emposta, & i Riceuitori sprezzarâno, o trascurarâno di far questo, subito incorrino in pena di disubediêza.

Della Regola.

LA Regola de gli Spedalieri, e della Militia di San Gio: Battista Gierosolimitano.

Della pena de i Trasgressori della Regola.

Del Commun Tesoro.

DE i carichi del commun Tesoro, e delle leggi da farsi sopra di ciò.

Che tutti siano tenuti al pagamento de i dritti del commun Tesoro.

Che i dritti del commun Tesoro si paghino interamente, non ostante qual si voglia caso, o impedimento.

De i dritti del mortorio, e vacante, da pagarsi al nostro commun Tesoro.

Dei carichi, che debbono pagar coloro, che posseggono membri, e i tre seguenti.

Del dritto del passaggio, che debbono pagar i fratelli.

A qual tempo si debbono pagare i dritti del commun Tesoro, e della pena di quei, che non pagano.

Dei

O

Dei

De i debitori del nostro comun Tesoro, col seguente.
 Che i beni de i fratelli, che muoiono, peruenghino al
 commun Tesoro, con li tre seguenti.
 Dell'officio de i Ricenitori, e Procuratori del nostro
 commun Tesoro fuori di Conuento, con li tre se-
 guenti.
 Contra li Ricenitori negligeti in riscuotere li debiti.

Del Capitolo.

CHi siano obligati andar al Capitolo.

De i Priori.

DElla giurisdittione de i Priori.
 De i suggelli de i Priori, col seguente.

Dell'officio de i fratelli.

DElla guardia delle fortezze, col seguente.

Delle Commende.

DELLE risegnationi.
 Che non si diano membri, o poderi à secolari.
 Che i fratelli non impetrino Commende, o beneficij
 fuori dell'ordine nostro.
 Che i secolari non siano deputati al reggimento delle
 Commende.

Delle Visite.

DElla Visita delle Commende, con li duo seguen-
 ti.

De i contratti , & alienationi .

CHe non s'alienino li beni dell'ordine nostro .
 Che niun fratello impegni , o oblighi i beni dell'ordine nostro , col seguente .

Che ne i Capitoli , o siano Assemblee Prouinciali non si tratti di alienationi de i beni dell'ordine nostro , col seguente .

Che i fratelli non alienino i beni acquistati .

Delle Allogationi .

CHe'l fitto del mortorio , e vacante si faccia nel Capitolo Prouinciale .

Che durando il mortorio , e vacante , non si facciano reparationi .

Delle prohibitioni , e delle pene .

CHe i fratelli non occupino le Commende .
 Che i fratelli nō impetrino lettere di fauore , per ottenere le Commende , col seguente .

Che niuno metta mano ne i diritti del Tesoro .

Dell'obedienza .

De i cattiuu amministratori .





DEL CONSIGLIO,
E DE I GIUDICII,
TITOLO SETTIMO.



La forma, che s'osserva ne i giudicij dell'ordine nostro.

Consuetudine.

I  Ercioche i fratelli nostri debbono più tosto hauere l'animo intento all'Hospitalità, & all'essercitio dell'armi, che à i giudicij, habbiamo vn'antico costume lasciati da i nostri Maggiori, che nelle cause, che nascono tra i nostri fratelli, si proceda sommariamente, e senza alcuna figura di giudicio, à parola solamente, e non con iscrittura, cioè che nò si scriuono atti alcuni delle cause, ma le parti stesse, con propria voce dicono, & allegano le loro ragioni, sopra le nude parole, e detto delle quali, s' amministra giustizia: Possono nondimeno per prouare le ragioni loro, produrre le scritture, che già erano fatte, come provisioni, testimonianze, & altre cose simili: Possono parimente

rimente addurre testimonij, li quali sono ascoltati dal Consiglio, o dalli Commissarij da lui deputati, il detto de i quali, se'l negotio cosi richiede, si scriue.

Quali persone debbono interuenire ne i Consigli dell'ordine nostro.

Consuetudine.

- 2 **N**Oi habbiamo due maniere di Consiglio, cioè l'ordinario, & il complito; nell'ordinario interuen-
gono il Maestro, & il Luogotenente del Maestro, ouero del Magistero, se vi sarà: il Vescouo di Malta, che da poco tēpo in quà s'è introdotto, il Priore della Chiesa; e gli otto Bagliui Conuentuali, ouero i loro Luogotenenti: Di più, li Priori delle Prouincie, li Bagliui Capitolari, che si trouano in Conuento, il Tesoriero, ouero il suo Luogotenente, & il Senescalco del Maestro, il quale hà voto consultiuo, ma non decisiuo. Nel Consiglio complito, oltra li sudetti, che pure vi si trouano, s'aggiungono altri duo fratelli d'ogni lingua, e nell'vno, e nell'altro interuiene il Vicecācelliero. Però di necessità, soli gli otto Bagliui Conuētuali, ouero i loro Luogotenenti interuenire vi debbono, senza li quali non si può tener Consiglio, chiamati gli altri, e non venendoui, soli gli otto Bagliui Conuentuali, q loro Luogotenenti, possono tener Consiglio, e determinare tutte le cose, ch'à quello s'appartengono; Però senza il Maestro, o senza sua licenza non si può tener Consiglio.

La forma del giuramēto, che si dà a coloro, che s'ammettono in Consiglio.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 3 **N**ON sia ammesso alcuno in Consiglio, se prima nō hauerà solennemente giurato in mano del Maestro, di non riuelare ad alcuno le cose, che si saranno trattate, determinate, e conchiuse in Consiglio, e di
non

non dire il suo parere, o dar sentenza per amore, odio, o prezzo: oltra di questo, ch'offeruarà sinceramente, e fedelmente gli statuti, e consuetudini dell'ordine nostro, così ne i giudicij, come ne i negotij publici. Chi contrafarà, sia inhabile ad ottenere officij, & amministrazioni dell'ordine nostro; e sia tenuto spergiuro, e le sentenze, o pareri dati in tal modo, siano tenuti di nessun valore.

FR. PIETRO DI MONTE.

- 4 **S**Tatuimo, che quando alcuno de gli ordinarij sarà assente dal Consiglio, o sarà tenuto sospetto, sia ammesso vn'altro in suo luogo, il quale sia tenuto prestare il giuramento, secondo la forma del precedente statuto. Dichiarando, che niun Consigliero possi essere allegato sospetto doppio, che i Commissarij haueranno fatto la relatione, e che i litiganti haueranno disputato, e contrastato.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 5 **V**letamo, ch'alcuno de i fratelli dell'ordine nostro, sia di qual si voglia conditione, sia citato, si prima il Maestro, & il Consiglio ordinario non haue-
rà determinato, se debba esser citato.

Della modestia de i Consiglieri.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 6 **A**Ccioche le cose, & i negotij ne i Consigli, siano piu maturamente fatti, trattati, e deliberati, ordiniamo, che'l Maestro, i Bagliui, i Priori, il Castellano d'Emposta, e gli altri, che interuengono in Consiglio, con silentio intendino le parti, che dinanzi à loro disputano, e senza interromperle con voce, o con ragionamento, odino le ragioni, & allegationi loro, à finche non dimostrino di fauorire alcuna delle parti, ma
paia,

paia, che stmino egualmente ogn'vno. E s'alcuno de i predetti contrafarà, possa la parte, che si sentirà offesa, allegare per sospetto colui, che contrafarà, o sia il Maestro, o altro, il quale senza dar altra causa di sospitione, subito esca dal Consiglio.

Quante cause si possono proporre in Consiglio.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **V**Olendo prouedere alla speditione delle cause; statuiamo, che tre cause solamente si proponghino in ciascun Consiglio, e siano tenute le parti prima; che venghino in Consiglio, d'andare in Cancellaria, e quiui far scriuere li nomi loro, e le ragioni della loro causa, le quali parti poi, saranno chiamate in Consiglio dal Vicecancelliero, secondo l'ordine da lui scritto. Nel numero delle cause non si comprendono le domande de Commissarij.

Come s'effaminino i Testimonij.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 8 **O**Rdiniamo, che i Testimonij prodotti qui in Conuento, siano tenuti di prestare il giuramento in presenza delle parti, e siano effaminati in assenza loro, li quali Testimonij, separatamente saranno interrogati sopra la cosa, della quale sarà controuerfia: e coloro, che gli effaminaranno, diligentemente gli interrogaranno del luogo, del tempo, della scienza, e come sia successa la cosa, di cui si tratta; le quali risposte, o detti di Testimonij, se sarà necessario, siano scritti.

Che nella disputa delle cause, compariscano solamente duo Procuratori.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 9 **P**Er cuitare le confusioni, e la lunghezza de i giudicij, statuimo, che ogni volta, che vi saranno differenze tra i fratelli, o le lingue, ouero tra i Priori, e Castellano d'Emposta, doue per dibattere, e decidere le dette differenze, debbono comparire Procuratori dinanzi al Consiglio, allo Sguardo, ouero alli Commissarij; non debbino, ne possino comparire dinanzi alli predetti, più di duo Procuratori per ciascuna delle parti, e ch'vn di loro parli con l'informatione, c'ha uerà, e che venghino in habito honesto, e lungo, e senz'armi: Chi contrafarà, sia punito di Quarantana, la quale offerui sedendo, e mangiando.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- 10 **M**Ossi da degnissimo rispetto, determiniamo, che niuno secolare stia presente nel Consiglio dell'ordine nostro.

Che vn fratello non possa procurare per vn'altro fratello, che sia presente in Conuento.

FR. FERDINANDO D'HEREDIA.

- 11 **P**ercioche i giudicij nell'ordine nostro ad effetto di torre via la proliſſità delle liti, e differenze, per antica consuetudine sono ordinati sommarij, accioché i fratelli nostri intricati nelle liti, nō si ritragghino dall'essercitio dell'armi. Per questo vietamo sotto pena di Quarantena, che niun fratello procuri a nome di vn'altro fratello, che sia presente in Conuento, se però non fusse impedito da infermità in modo, ch'egli non potesse comparire: Ma se procurarà per vn fratello assente, sia tenuto di mostrare procura sufficiēte per poterlo

poterlo fare, la quale sufficienza, sia conosciuta dal Superiore: Però i fratelli Inglesi, & Alemanni, se non sapranno esprimere altro idioma, che s'intenda in Conuento, fuor che'l materno loro, potranno, ancor che presenti, hauere il Procuratore.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 12 **S**'Alcuno ancora per difetto della lingua, o per altro impedimento, non paresse atto ad esplicare le sue ragioni, gli sarà lecito parlare per mezo del Procuratore, il che lasciamo al giudicio, e parere del Maestro, e del Consiglio.

Che i Bagliui, e Priori possino hauere Procuratori.

FR. PIETRO D'AVBVSSE.

- 13 **S**tatuimo, ch'ogni volta, che trà i Bagliui Capitolari, o Conuentuali, Priori, & il Castellano d'Emposta da vna parte, e li Commendatori, e frati di Conuento dall'altra, nasce qualche differenza, in qual si voglia giudicio, ch'ella si sia, li detti Bagliui, e Priori possino costituire Procuratori nella detta lite, li quali à nome loro, dinanzi à i Giudici difendino le loro ragioni.

Che niuno istrano sia amnesso nell'ordine nostro à procurare per li Religiosi ne i giudicij del nostro ordine.

FR. FILIPPO DI VILLERS LISLEADAMO.

- 14 **A**ccioche i giudicij dell'ordine nostro, li quali debbono essere sommatij, non siano voltati sossopra, e prolungati con false interpretationi, argomenti, e cautele; ordiniamo, che le persone secolari, ouero regolari d'altro ordine di qualunque grado, o qualità si siano, non possino essere ammesse à trattar cause, e procurare dinanzi al Maestro, ai Consigli, & al Capitolo

Generale, e nel giudicio de gli Sguardij; ne tampoco dinanzi a quelli, che da loro, o dal Priore della Chiesa, ouero dal Marefciale del nostro Conuento, faranno commessi, e deputati. Non intendiamo però di derogare per questo alla consuetudine, la quale permette alle persone secolari la difesa delle cause loro, ne i Capitoli Prouinciali, e ne gli altri nostri Tribunali.

Che le cause de i Cavalieri, de i Cappellani, e de i Seruenti, siano conchiuse dal Maestro, e dal Consiglio.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 15 **D**Esiderosi di procedere verso i fratelli nostri con eguale bilancia di giustitia, e che'l minore non sia oppresso dal maggiore, mà che à tutti apparisca essere egualmente amministrata giustitia: Perciò riseruiamo ad essere decise tutte le differenze, che per cagione di cabimento, o miglioramento occorreranno tra i fratelli Cavalieri da vnaparte, e i frati Cappellani, o Seruenti d'arme, dall'altra, al Maestro, & al Còsiglio; e da loro vogliamo, e determiniamo, che siano decise.

Del modo di trattare ne i Consigli.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 16 **D**eterminiamo, che ne i Consigli, douendosi trattare di cosa alcuna, prima, che si venga à dare i voti, proposta in mezzo la cosa, della quale si debbe trattare, possi ciascun Consigliero senz'offeruarsi altro ordine, ad arbitrio suo, e senza riprensione allegare, dire, e proporre ciò, che li parrà à proposito, e doppo, che le cose saranno essaminate, e dibattute benissimo, quante opinioni si trouaranno, si ballottino, o mandino à partito, e quella parte, che otterrà più ballotte, s'intenda hauer hauuta la determinatione, e sentenza in suo fauore: ordinando, che tutte le cose, e negotij di qualun-

qualunque natura si siano, etiamdio le cause criminali, che si trattano, o risolvono ne i Consigli, si concludino per scrutinio, o sia squittinio di ballotte, altrimenti le deliberationi siano di niuno valore.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

17 **I**L medesimo vogliamo, che s'offerui nei Capitoli Provinciali, e nell'Assemblee, e ciò, che sarà fatto altrimenti, sia vano, e di nessuno valore.

Dell'ordine, e modo di ballottare.

IL MEDESIMO MAESTRO.

18 **S**Timarono i nostri Maggiori importar grandemente alla Republica, che i giudicij fussero liberi, & i voti segretissimi, e però trouarono l'uso del ballottare: Ma perche non è stato scritto di ciò cosa alcuna, ci è parso di ristringerlo in poche parole. Ordiniamo adunque, ch'ogni volta, che vi saranno duo, o più competitori di qualche dignità, od'officio; si voti, e si ballotti per tutti insieme, per ordine d'antianità; se però alcuno di loro non sarà de i principali dell'ordine nostro, li quali chiamiamo gran Croci: percioche in tal caso, si douerà votare prima per lui in questa maniera: Doppo, che si sarà prestato il giuramento da gli statuti ordinato, il Vicecancelliero porti tanti bossoli, quanti faranno li competitori, e quelli presenti prima al Maestro, e poi di mano in mano à ciascuno Consigliero, scòdo l'ordine, nel quale seggono, perche metta ogn'uno la pietruzza, o sia ballotta nel bossolo, che gli piacerà. Il che fatto, si contino palesemente le ballotte, e colui, ch'hauerà più ballotte, o voti, dal Vicecancelliero è pronunciato eletto; Ma se si verrà alla parità de i voti, all'hora sia publicato eletto il più antiano nella Religione; se però il Fiarnaldo non sarà della gran Croce; percioche in tal caso egli douerà essere publicato

eletto, ouero se sarà del medesimo passaggio, l'electione sarà rimessa al Consiglio compiuto. Però nell'altre controuersie, se si verrà alla parità de i voti, la cosa sia rimessa all'istesso Consiglio compiuto, per essere decisa, e terminata senz'altra appellatione.

FR. RAMONDO BERENGARIO.

19 **O**Rdiniamo, e determiniamo, che la consuetudine, e l'vso non possi preualere allo statuto scritto, ma doue non si troua statuto scritto, l'vso, e la consuetudine habbia luogo.

Dell'appellationi.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

20 **N**ON sia lecito ad alcuno dei fratelli nostri appellarsi da i decreti del Capitolo Generale, il quale è il suppremo giudicio, o sia Tribunale dell'ordine nostro: Nelle cause criminali parimente non s'appella, ouero se si trattarà di correctione della Regola: Ne ancora nell'electione de i fratelli, e Commendatori in Bagliui della gran Croce. Si può nondimeno appellare dalla promotione, cioè dalla traslatione de i Bagliui ad altre dignità. Non hà similmente luogo l'appellatione nella creatione de gli officiali, ne anco nel decreto, col quale vengono deputati li Commissarij: Non si dà ancora appellatione dalla declaratione sopra la sospitione de i Commissarij, o de i Consiglieri: Ne dall'essecutione, o dal mandato d'esseguire: Ne dalle sentenze de i Capitoli Prouinciali, che non passano la somma di cento scudi; e questo trà i fratelli. Ma nelle cause, che si trattano trà i fratelli, & i laici, non sia lecito al fratello per qual si voglia somma, cosa, o negotio, appellarsi dalla sentenza del Capitolo Prouinciale: Però in tutti gli altri casi, e controuersie, sia lecito à ciascuno appellarsi. Tutti li casi incidenti, & emergenti nelle

ti nelle controuersie, faranno giudicati dalli Commissarij à ciò deputati, da i quali si potrà appellare à coloro, da i quali faranno stati deputati; dalla cui sentenza data sopra simili appellationi, non sarà lecito ad alcuno appellarsi. Però dalle sentenze date, che chiamano Dilobia, sopra la somma, o valore di dieci scudi à basso, non s'ammetta appellatione: ma da dieci scudi in sù, se sarà controuersia trà fratello, e fratello, s'appelli al Consiglio ordinario: Se trà fratello, e laico, chiunque di loro sia attore, o reo, si appelli all'audienza, e le sentenze della detta audienza, o del Consiglio, ouero delli compromissarij nelle dette cause d'appellationi deputati, siano eseguite, senza, che sia ammessa appellatione ad alcun'altro Tribunale.

Frà quanto tempo si debbe appellare.

IL MEDESIMO MAESTRO.

21 **D**Ebbesi appellare dentro al termine di dieci giorni dal dì, che la sentenza sarà publicata, e pronunciata, se sarà data in Conuento, e se sarà data fuori, dentro il medesimo termine, purchè la parte, ouero il suo Procuratore, sia presente: che se non sarà presente, si cõtano li giorni, dal dì, c'hauerà hauuta notitia della sentenza; altrimenti s'intende, ch'egli habbia acconsentito. Ma dalla sentenza data da i Commissarij sopra gl'incidenti, & emergenti, si debbe appellare l'istesso giorno, ouero il seguente.

Dell'ordine dell'appellationi.

IL MEDESIMO MAESTRO.

22 **M**A dal Priore, e dall'Assemblea, e dal Prior solo, s'appella al Capitolo Prouinciale, e da quello al Consiglio ordinario; Ma se la causa hauerà hauuto origine nel Capitolo Prouinciale, da esso s'appella al Consiglio

figlio ordinario, e poi al complito: con questo però, che se'l Capitolo Prouinciale cōfermarà la sentenza dell'Assemblea, o del Priore, ouero il Consiglio ordinario la sentenza del Capitolo Prouinciale, se la lite hà hauuto origine in esso, tale sentenza sarà effseguita, nō ostante l'appellatione: Ma se la causa si sarà incominciata nel Consiglio ordinario, da esso si appellarà al Complito, e poi al Capitolo Generale; però quello, che dal Consiglio complito sarà stato giudicato, si douerà effeguire, ancorche si sia appellato al Capitolo Generale.

Del tempo di seguitare, e terminare l'appellatione.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 23 **S**E dal Priore, e dall'Assemblea, ouero dal Priore solo, si farà appellato al Capitolo Prouinciale, è tenuto colui, che s'appella di seguitare, e finire la sua appellatione, nel Capitolo prossimo seguente; Il che se non farà, non essendo egli ritenuto da alcuno legittimo impedimento, l'appellatione sudetta, s'intenda essere deserta: Ma se dal Capitolo Prouinciale al Consiglio ordinario s'appella, se gli dà vn'anno di termine, e per giusta causa due anni à seguitare, e finire la causa: E se dal Consiglio ordinario al Complito, si concedono quattro mesi, da contarli dal giorno dell'appellatione: E se dal Consiglio complito, al Capitolo Generale, procuri, che si seguiti, e termini nel Capitolo Generale prossimo seguente: altrimenti, come di sopra si è detto, s'habbia per deserta, cioè abbandonata. Però l'appellatione dalla sentenza data dalli Commissarij sopra gli incidenti, & emergenti nelle cause, debbe essere effseguita, e terminata frà dieci giorni, dal dì, ch'ella sarà interposta,



*Dell'appellazioni de i Frati Cappellani di obediènza, e de i
Seruenti d'officio fuori di Conuento.*

IL MEDESIMO MAESTRO.

24 **S**Arà libero à i Frati Cappellani d'obediènza, & à i Seruenti d'officio, ouero di staggio, se faranno gra-
uati dal loro Priore, ouero Commendatore, all'obe-
diènza del quale sono sottoposti, d'appellarli al Prio-
re, & all'Assemblea, ouero al Capitolo Prouinciale:
dal quale ancora, faranno decise le controuerſie, che
trà i detti Frati di obediènza, d'officio, ouero di stag-
gio, e li Priori, o Cômendatori occorreranno nascere.

** Che le sentenze siano scritte, e publicate.*

IL MEDESIMO MAESTRO.

25 **S**Tatuimo, che i decreti, e le sentenze de i Capitoli
Generalì, de i Consigli, e de gli Sguardij in Con-
uento, siano scritte dal Vicecancelliero, e quelle de i
Capitoli Prouinciali, e dell'Assemblee, dal Segreta-
rio, e da loro siano publicate, e pronunciate, e di esse
si faccino libri, e Registri.

Della modestia de i fratelli nelle Congregationi delle lingue.

FR. PIETRO D'AVBVSSE.

26 **P**Ercioche il più delle volte intrauiene, che i fratel-
li nelle Congregationi delle lingue contra ogni
modestia, honestà, e riuerenza della vera, e pura obe-
diènza, vſano gesti, & atti disdiceuoli, senza portare
alcuna riuerenza à i Bagliui, & à i loro Superiori, anzi
in dishonore dell'ordine, & in pregiudicio dell'vtile
publico, perturbano le deliberationi, e consultatio-
ni; perciò statuimo, che i Bagliui, Priori, Commenda-
tori, e fratelli, siano di qualunque conditione si voglia,
debbono

debbano vsar modestia, e temperanza nelle Congregationi delle lingue in Conuento, sedendo secondo l'ordine, e grado loro, vdendo i Bagliui, ouero i loro Luogotenenti nelle cose, che propògono; e così li procuratori, fratelli, tanto di detta lingua, quanto d'altra, ouero le parti nella disputa delle cause, talmente, che non diano loro alcuna molestia, o disturbo; e così con maturità, e quiete, hauendo inteso le cose proposte, e le differenze, debbano secondo l'ordine, e grado loro dare i voti, e parlare, e la lingua dia compimento alla sua deliberatione, alla quale s'alcuno contradirà, o da essa si sentirà grauato; habbia ricorso al Maestro, & al Consiglio ordinario, dinanzi à i quali allegarà le sue ragioni: e così vdite le parti, s'amministrerà giustitia. Chi contrafarà, incorra nella pena della Quarantena.

Dell'vso delle ballotte nelle lingue.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 27 **A**ccioche i nostri fratelli, possino più liberamente dare i voti, e pareri loro nelle lingue; ordiniamo, che qualunque volta occorrerà trattarsi nelle dette lingue, o Priorati di far gratie, o di nominare i fratelli alli Bagliaggi, e dignità, debbano vsare le ballotte, come è solito di farsi in Consiglio, e non s'intenda fatta la gratia, s'ella non è fatta di commune consentimento, e voto di tutti i fratelli.

FR. PIETRO DE MONTE.

- 28 **D**eterminiamo, che niun fratello, che non habbia fatta residenza tre anni continoui, o per interualli in Conuento, non possa dare voto nelle lingue, eccetto i fratelli delle venerabili lingue d'Inghilterra, e d'Ale-

magna.

Delle

Delle collette delle lingue.

29 **S**Eguendo la vecchia, & antica consuetudine; statui-
mo, che nelle collette de gli Albergi, possino i fra-
telli solamente deliberare, e trattare delle vigne, delle
Case, delle Camere, e possessioni della lingua, ouero
dell'Alberge, e guardinsi i fratelli sotto pena di disu-
bidienza, che non osino, o presumino di trattare, o cõ-
chiudere nelle dette collette delle cose, che in qual si
voglia modo concernino la nostra Republica, o qual-
che altra cosa ardua, oltra l'antica consuetudine. Che
se contrafaranno, s'intenda la loro deliberatione di
nessun valore, & incorrino nella pena della disubi-
dienza.

Del medesimo.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

30 **P**Erche il ben publico cõ tutte le forze debbe essere
fauorito, e tirato innanzi, ordiniamo, ch'ogni vol-
ta, che nella Congregatione di qual si voglia lingua, o
colletta, si disputarà dell'edificatione, ouero ristaura-
tione delle Case, o delle Camere, e della coltiuatio-
ne, ouero rassettamento delle vigne, & altre possessioni
stabili delle lingue, e che le due parti de i fratelli della
detta lingua venghino d'accordo in vn parere, l'istesso
si mandi ad esegutione, la quale nõ possa essere impe-
dita dalla parte discordante: Però gli altri negotij del-
le dette lingue, restino intatti nella loro antica con-
suetudine, e vigore.

Della licenza de i Bagliui, e Priori per partirsi di Conuento.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

31 **S**Tatuimo, che il Maestro non possa dare licenza alli
Bagliui Capitolari, e Conuentuali, ne alli Priori,
ne

ne al Castellano d'Emposta di partirsi dal Conuento, senza saputa, e consentimento del Consiglio compiuto, talmète, che le tre parti s'accordino in vna opinione: altrimenti la deliberatione sia nulla, e se il Maestro contrafarà, la licenza sia di niun valore, e nondimeno si proceda contra coloro, che per vigore di tal licenza si faranno partiti, come contra coloro, che presumo no di partirsi dal Conuento senza licenza.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 32 **S**ia nondimèno lecito al Maestro, & al Consiglio ordinario, di destinare alcuno de i predetti nelle parti d'Occidente, ouero fuori di Conuento, per i negotij publici dell'ordine nostro.

Delle lettere da spedirsi dal Maestro, e dal Consiglio.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 33 **O**rdiniamo, che le patenti de i Saluocondotti, le licenze di partirsi di Conuento, le istruzioni, e lettere messue, e l'altre patenti, che sono deliberate, e concesute dal Maestro, e dal Consiglio ordinario, o sia compiuto, siano solamente spedite dal Vicecancelliero, e siano sottoscritte di sua propria mano, e si registrino in Cancellaria, saluo il diritto del Vicecancelliero: altrimenti non habbino l'auttorità del Consiglio.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 34 **V**ogliamo, e commandiamo, che tutte le sudette lettere, siano sigillate, col gran suggello del Maestro in cera nera.

Dell'audienza publica.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

35 **P**Er lodeuole institutione è stato ordinato, ch'ogni settimana il Venerdì si tenghi l'audienza publica, nella quale interuenghino il Maestro, o suo Luogotenente, li Bagliui Conuentuali, e li Priori Capitolari, il Castellano d'Emposta, e gli altri, che sogliono interuenire nel Consiglio ordinario: Di più il Castellano, li Giudici d'appellatione, e l'Ordinario, & il Vicecancelliero, doue si odino, e si legghino tutte le querele, e suppliche de i secolari, e secondo l'occorrenza de i casi, prudentemente disputati i meriti delle cause, sopra quelle si proueda, accioche in tutto si estingua l'occasione, e materia delle querele, & à ciascuno sia dato il suo douere.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

36 **I**L Capitano, & il Giudice della nostra Città, & il Maestro Notaro della Castellania, sogliono interuenire nell'audienza: Gli è parimente lecito al Maestro, & al Consiglio, di chiamare in essa alcuni huomini da bene Dottori di leggi, secondo, che parerà loro necessario.

Del sindacare gli officiali.

IL MEDESIMO MAESTRO.

37 **G**Liè cosa giusta, ch'ogn'vno renda conto delle sue attioni, e però statuimo, che'l Castellano, il Sottocastellano, il Giudice dell'appellationi, e l'Ordinario, il Capitano, li Giurati, il Giudice, e tutti gli officiali della nostra Città, che sono soliti à sindacarsi, debbano essere sindacati da duo Commissarij, vn Reli-

gioso, e l'altro letterato, da essere eletti dal Maestro, e dal Consiglio, doppo, c'haueranno finito il loro officio, e ch'altri in luogo loro faranno stati eletti, come fin' adesso si è vsato, accioche s'alcun di loro hauerà errato, sia punito.

Della bolla del Maestro, e del Conuento.

FR. NICOLÒ LORGVE.

38 **N**on senza cagione sono state trouate le stampe de' suggelli, delle bolle, e de' conij, per hauer chiara, & indubitata notitia delle cose deliberate, e determinate: Quindi però con ferma legge, e stato ordinato, che siano fabricati duo conij di ferro, ne i quali siano scolpite le imagini del Maestro, e de' Bagliui; e questi s'vsino per bolla del Cōuento: Con questa bolla siano bollate, e suggellate tutte le concessioni, procure, permutationi, obligationi, prouisioni, & altre cose, che per deliberatione del Maestro, e del Conuento, ouero del Consiglio, e del Capitolo Generale, si spediscono; e quelle, che sogliono spedirsi sotto la commune bolla plompea.

Che i Procuratori del Commun Tesoro non siano esclusi nelle cause, ch'è quello s'appartengono.

FR. PIETRO D'AVBVSSONE.

39 **D**eterminiamo, che nella cognitione, e decisione delle cause del commun Tesoro, non possino essere esclusi li Venerandi gran Commendatore, e Procuratori del detto Tesoro, li quali per antica consuetudine vi sogliono interuenire, perche non trattano cause loro priuate, ma comuni.



FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

40 **I**N modo però, che mentre si litiga, nò parlino di cosa appartenente alla causa, mà deputino vn Procuratore, che à nome del Tesoro tratti, e seguiti la causa.

Che niun fratello tiri l'altro dinanzi ad altro Tribunale, che dell'ordine nostro.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

41 **E** Cosa sconueneuole, & in tutto aliena dall'ordine nostro, al quale il più delle volte hà apportato grauissimo danno, che i nostri fratelli dedicati alla difesa della fede, s'auuiluppino nelle liti, e che scosso il giogo dell'obediencia, vadino ad altro Tribunale, fuori dell'ordine nostro; percioche sono sottoposti à gli statuti, & alle cōsuetudini, mediāte le quali, sono difese, e giudicate le ragioni lorò dal giudicio, e tribunale dell'ordine nostro, senza dilatione; accioche le cause con breuità si sopischino, e che più liberamente possino i fratelli nostri attendere all'essercitio dell'armi: Per il che gli è statuito con la presente legge, che non possino, ne debbino i fratelli nostri in modo alcuno, per qual si voglia cagione, tirare in causa, o in lite alcuni de i nostri fratelli fuori dell'ordine nostro, dinanzi à qual si voglia Giudice Ecclesiastico, o Secolare, procedere contra di loro, o contestar liti, ouero formar processo, sfuggendo il giudicio dell'ordine nostro. Che s'alcuno contrafarà, perda l'antianità, e sia per cinque anni priuato d'ogni amministratione.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

42 **O**Ltra di questo, perda la causa, e chiūque s'appellarà fuori di Conuento, o de i Giudici dell'ordine nostro, ouero prouocarà, ancorche non habbia seguita

guita l'appellatione, o prouocatione, cada dalla sua causa, e subito sia priuato della cosa, per la quale si contende.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 43 **V**Ogliamo, che l'istesso sia offeruato da i frati Cappellani d'obediencia, sotto pena della priuatione de i beneficij, delle Rettorie, e portioni, che posseggono, & anco sotto pena della priuatione dell'habito, nella quale incorrino subito.

Delle ferie, che si debbono offeruare ne i giudicij dell'ordine nostro.

GENNARO.

- 1 **L**A Circoncisione del Signore.
17 Antonio Abbate.
20 Fabiano, e Sebastiano.
25 Cōuersione di S. Paolo.

FEBBARO.

- 2 La Purificatione della Madonna.
3 Biagio Vescouo, e Mar.
5 Agata Vergine.
20 La Dedicatione della Chiesa di S. Gio: Bat.
22 La Cathedra di S. Pietro.
24 Mattia Apostolo.

MARZO.

- 12 Gregorio Papa.
19 Gioseppe Confessore.
25 L'Annunciatione della Madonna.

APRILE.

- 23 Georgio Martire.
25 Marco Euangelista.

MAGGIO.

- 1 Filippo, e Iacomo Apostoli.
3 Inuentione della Santa Croce.
6 Giouāni à porta latina.
28 Vbaldesca Vergine Monaca del nostro ordine.

GIVGNO.

- 11 Barnaba Apostolo.
24 S. Gio: Battista, con tutta l'ottaua.
29 Pietro, e Paolo Apost.
30 La Cōmemoratione di San Paolo.

LUGLIO.

- 2 La Visitatione della Madonna.
22 Maria Maddalena.
25 S. Iacomo Apostolo.
26 Anna.

AGO.

AGOSTO.

- | | | | |
|---|---------------------------------|----|---------------------------------|
| 1 | S. Pietro in Vincola. | 11 | Martino Vescouo. |
| 4 | Domenico Confessore. | 21 | La Presentatione della Madonna. |
| 6 | La Trasfiguratione del Signore. | 25 | Catherina Vergine. |
| | | 30 | Andrea Apostolo. |

- 10 Lorenzo Martire.
 15 L'Assontione della Madonna.
 24 Bartolomeo Apostolo.
 28 Agostino Vescouo.
 29 La Decollatione di San Gio: Battista.

SETTEMBRE.

- 8 La Natiuità della Madonna.
 14 L'Esaltatione della Santa Croce.
 21 Matteo Apostolo, & Euangelista.
 29 Michele Arcangelo.
 30 Girolamo Confessore.

OTTOBRE.

- 4 Francesco Confessore.
 18 Luca Euangelista.
 28 Simone, & Giuda.

NOVEMBRE.

- 1 Tutti i Santi.
 2 La Commemoratione dell'anime.

DECEMBRE.

- 6 Nicolao Vescouo.
 7 Ambrogio Vescouo.
 8 La Concettione della Madonna.
 13 Lucia Vergine.
 21 Tomasso Apostolo.
 24 Dalla Vigilia della Natiuità del Signore, fin' all'Epifania, co i duo giorni seguenti.

LE FERIE

Mobili.

Dal Giovedì innanzi Carneuale, fin' al giorno delle Ceneri inclusiuamente.

Dal Sabato innanzi le Palme fin' all'ottaua di Pasqua inclusiuamente.

Il giorno dell'Ascensione del Signore.

Il dì della Pentecoste, co i duo seguenti.

Il giorno del Corpo di Christo, con l'ottaua inclusiuamente.

DELLO



DELLO SGUARDIO, TITOLO OTTAVO.



La forma di tenere lo Sguardo.



A Ccio, che gli animi de i nostri fratelli auuiluppati in lunghe liti, nò s'isuiassero dall'officio della loro professione; trouarono i nostri Maggiori vn certo breue, & ispedito modo di giudicio, il quale chiamarono lo Sguardo: ed è in tal modo: Pigliansi otto fratelli, vno per lingua, à i quali s'aggiunge il nono di qual si voglia lingua indifferentemète, e questo è chiamato il Capo, o sia Presidente dello Sguardo, il quale è assegnato dal Maestro, ouero dal Maresciale, quando i fratelli sono della sua giurisdittione; gli altri otto, sono nominati dalli Bagliui, e publicati dal Maestro scudiero, in modo però, che i Bagliui non nominino alcuno delle lingue, delle quali faranno i litiganti, fuor che quelli, ne i quali le parti consentiranno: Da questo Sguardo, si va al Rinforzo dello Sguardo, come se si dicesse, à più forte Sguardo; raddoppiandosi il numero de i fratelli, in modo, che, v'interuenghino due d'ogni lingua; e da questo si viene al Rinforzo del Rinforzo,

forzo, cioè dal forte, al più forte: in maniera, che v'entrino tre fratelli d'ogni lingua, restando il medesimo Capo, e Presidente, che da principio fu assegnato. Che se le parti non vorranno stare alla sentenza di questi tre Sguardij, s'aggiugne lo Sguardoio de i Bagliui, il quale è formato de gli otto Bagliui Conuentuali, o de i loro Luogotenenti: A questi vien dato dal Maestro vn'altro Presidente, che sia alcuno de i Bagliui, o Priori, ouero il Priore della Chiesa: Ma se'l Presidente dato dal Maestro, sarà Bagliuo Conuentuale, all'hora si sostituisce in suo luogo, vn fratello antiano della medesima lingua. In questo giudicio, hà ciascun di loro vn voto solo, eccetto il Presidente dello Sguardoio, che n'hà duo, per euitare la parità de i voti: Ma se in alcuna delle lingue mancaranno i fratelli atti à questo, o pure non ve ne essendo alcuno dal tutto, s'empirà il numero d'altre lingue, in maniera, che in ciascuno Sguardoio, vi siano in ogni modo otto fratelli: Oltra di ciò, s'vna parte, o pure ambedue de i litiganti sarà Bagliuo, o Priore, all'hora il Presidete di tutti gli Sguardij, sarà Bagliuo, o Priore: E comparendo finalmente le parti dinanzi allo Sguardoio, sono interrogate dal Presidete, s'hanno per sospetto alcuno di quel numero; i quali leuati, s'alcuno se ne troua, e messi altri in luogo loro, si procede alla cognitione della causa, proponendo l'Attore la sua attione, ancorche ad istanza del Reo, fusse stato concesso lo Sguardoio, la quale causa si trattarà pienamente, e sommariamente: Percioche nò si presenta ne libello, ne petitione in iscritto, ma dicono le parti le ragioni loro in voce: Si producono però testimonij, i detti de i quali, nò con iscritto, ma con l'vbito solamente li riceuono: Ne s'ammettono Procuratori, se non per quelli, che saranno assenti dal Conuento, o per coloro, à quali da gli statuti sono permessi: e poiche le parti hanno dette le ragioni loro dinanzi allo Sguardoio, sono licentiate, e li fratelli

li dello Sguardoio, tiratissi in disparte, parlano trà di loro di tutta la causa, & essaminano diligentemēte tutto il negotio; e finalmēte sono portati duo bussoli, o siano vrnette, cioè l'vna per dire il sì, e l'altra per il nò; e coloro, che vorranno dare il voto in fauore dell'Attore, porranno la ballotta nel bussolo del sì, e coloro, che vorranno votare in fauore del Reo, porranno in quella del nò. Questo è il modo di dare i voti, offeruandosi nel darli à ciascuno il grado dell'antianità. Ragunate le ballotte, prima che il Capo, o sia Presidente dello Sguardoio dia la sentenza, chiamate le parti, si domanda loro, se vogliono stare alla sentēza dello Sguardoio, o nò, e se consentiranno, licentiandole vn'altra volta, il Capo dello Sguardoio, dà il voto suo, mettendo la ballotta nel bussolo: Appresso s'aprono i bussoli in presenza dello Sguardoio, e le ballotte si contano palesemente; e la sentenza sarà in fauore della parte, c'hauerà più ballotte, e quella si scriue dal Vicecancelliero, e si publicà alle parti: Ma se le parti, o vna di esse dirà di non voler' accettare tal sentenza, contate dal Vicecancelliero le ballote, e i voti, scriua quante ballotte habbia hauuto ciascuna delle parti, e questo scritto sarà dato in deposito al Presidente dello Sguardoio, doue stia segreto, e si proceda al Rinforzo, e non contentandosi anco di questo le parti, si venga al Rinforzo del Rinforzo; e finalmēte allo Sguardoio, de i Bagliui, oltra al quale, non si può procedere: e quando si tiene il Rinforzo del Rinforzo, e lo Sguardoio de i Bagliui, il Presidēte del primo Sguardoio, debbe essere presente, con alcuni fratelli di quelli, che nel primo Sguardoio interuēnero, per vdire se le parti allegarāno, alcuna cosa di più di quello, che ne i primi Sguardij allegarono: percioche nō è lecito à quelle d'allegare cosa alcuna per confirmatione delle loro ragioni di più di quello, che ne i primi Sguardij haueranno allegato; percioche s'intende, che questo giudicio sia vn'istessa
cosa

cosa col primo: Vdite finalmente quanto basta le parti, si partiranno li fratelli del primo Sguardoio, eccetto il Presidente, il quale nel Rinforzo, e nel Rinforzo del Rinforzo, sempre tiene il suo luogo. Finalmente quando si sarà venuto alla sentenza dello Sguardoio de i Bagliui, il Presidente delli primi Sguardij, darà il suo parere per ballotta dinanzi al Presidente dello Sguardoio de i Bagliui: Aperti poi i bussoli, e contate le ballotte, il Presidente de i primi Sguardij, cauarà fuori i voti scritti de i primi Sguardij, essendoui presenti alcuni fratelli di quelli, che in detti primi Sguardij interuennero, i quali voti contati insieme, con quelli de i Bagliui in fauore di quella parte, che più ne hauerà hauuti, si dona la sentenza, la quale si manda ad effecutione: Però i voti de gli Sguardij, debbono essere occulti, non solamente alle parti, mà ancora à gli istessi Sguardij trà di loro, fintanto, che la controuerfia sia finita. Questo giudicio chiamarono i Maggiori nostri giustitia di Casa, nel quale si procede ancora in Contumacia contra gli assenti legittimamente citati, dalle sentenze del quale, non è lecito appellarsi, perche hanno forza di compromesso.

Le cose, per le quali si celebrano gli Sguardij.

Consuetudine.

- ² **A**LCuni Sguardij nascono dalle querele, o siano apiate da farsi per il Maestro, o suo Luogotenente, ouero dal Marefciale, o da altro Superiore: Però ne gli Sguardij, che da tali querele nascono, debbono solamente interuenirui gli otto Bagliui Conuentuali, o i loro Luogoteneti, ouero otto fratelli, e per capo, o sia Presidete, debbe essere assegnato dal Maestro vno, che sia Priore, o Bagliuo, o dal Marefciale, quando si tratta delle querele sue, alcun fratello, il quale habbia vn solo voto: Ne da tale Sguardoio si ricorre al Rinforzo,

R 2 o uero

ouero ad altri Sguardij, ma questo primo, dona la sentenza diffinitua; nel quale il Bagliuo della lingua di colui, di cui si fa querela, può, e debbe interuenirui; e quello, che dalla maggior parte sarà deciso, si debbe eseguire: Nello Sguardoio, che si celebra per querela del Marescialle, o d'altro Superiore dal Maestro, o suo Luogotenente impoi, v'interuegono i fratelli delle otto lingue, o altri per loro, quãdo di dette lingue nõ si trouino: Ne da tale si ricorre al Rinforzo dello Sguardoio, ma quel primo determina, e diffinisce: Però vi sono altri Sguardij, li quali procedono dalla petitione, o sia differenza, che nascerà alcuni, da i quali Sguardij, o sia la causa ciuile, o criminale, si ricorre al Rinforzo, & al Rinforzo del Rinforzo, & anche allo Sguardoio de i Bagliui.

Che sopra il commandamento del Superiore si può domandare lo Sguardoio.

FR. GVGLIELMO DI VILLARETO.

- 3 **S**E sarà comandato ad alcuno de i nostri fratelli qualche cosa dal Maestro, o da altro Superiore cõtra la forma de gli statuti, e consuetudini nostre; potrà l'istesso fratello domãdare lo Sguardoio: Che se il Maestro negarà, o differirà di darcelo, perseveri nondimeno il fratello in domandarlo: Ne sia obligato d'obedire à tal commandamento, fin tanto, che dallo Sguardoio ciò sarà stato conosciuto, e giudicato.

FR. FERDINANDO D'HEREDIA.

- 4 **N**On vfa lo Sguardoio sentenze interlocutorie, ne toglie à giudicare gli incidenti, prima della somma diffinitua di tutta la causa, alla quale solamente riguarda, e camina.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 5 **N**on si dà lo Sguardio sopra cosa alcuna, o negotio conchiuso, o diffinito, ouero incominciato ne i Consigli; percioche qualunque cosa, che in quelli si farà cominciato, o giudicato, segue la forma di quel giudicio.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 6 **N**e meno sopra le controuerfie mosse, o da mouersi trà i fratelli Cauallieri da vna parte, & i Cappellani, o Seruenti d'arme dall'altra, ne sopra gli emergenti, o dependenti da esse,

FR. PIETRO D' ABBVSSE.

- 7 **N**e anco doue si tratta delle ragioni, o diritti del nostro commun Tesoro, o delle sue prerogative: Ne sopra le preminenze, & auttorità del Maestro, ne sopra quelle cose, che direttamente, propriamente, & immediatamente toccano à lui, ouero le sue preminenze, & auttorità.

Che'l Consiglio complito hà da conoscere, se si debbe concedere lo Sguardio, o non.

FR. RAMONDO ZACOSTA.

- 8 **P**erche si dia rimedio à molte controuerfie, che nascono dal modo di concedere gli Sguardij; statuiamo, ch'ogni volta, che alcun fratello domanderà lo Sguardio al Maestro, e la parte auuersa contradirà, in tal caso il Maestro, & il Consiglio complito conoschino, se tale Sguardio si debbe concedere: Che s'alcuna delle parti nõ contradirà, che non si cõceda lo Sguardio; all'hora il Maestro sia tenuto di darlo senza dimora, o dilatione alcuna.

Che'l

Che'l Capo, & i fratelli dello Sguardoio s'assegnino senza dilatione, e della sospitione hauuta de i fratelli dello Sguardoio.

FR. BATTISTA ORSINO.

9 **P**Er leuar ogni dilatione, e sospitione di giustitia; statuimo, che qualunque volta sarà dato, e conceduto lo Sguardoio de i fratelli, per consentimēto delle parti, o dal Maestro, e dal Consiglio complito, sia tenuto il Maestro d'assegnare il Capo de gli Sguardij, dal giorno della concessione, frà'l termine di duo giorni: altrimenti stringendo la necessità, il Consiglio ordinario senz'altra dilatione deputi il detto Capo. I Bagliui, e Pilieri delle lingue similmente, frà'l termine d'un giorno, deputino i fratelli delle lingue loro idonei per gli Sguardij, e ricusando, vi proueggia il Consiglio istesso. Se le parti allegaranno alcuni sospetti, sono tenute di mostrare al Maestro, & al Consiglio ordinario, legittime cause della sospettione; & eglino debbano ciò determinare: I Capi, & i fratelli de gli Sguardij, siano tenuti d'ascoltare con silenzio, & attēzione le ragioni delle parti, senz'alcuno interrompimento di parlare, o di voci, perche non paia, che fauorischino alcuno particolarmente, ma che s'offerui egualità per tutti. S'alcuno contrafarà, possa la parte, che si sentirà lesa, allegare sospetto colui, c'hauerà cōtrafatto, o sia fratello, o pure il Capo, il quale nō allegando all'hora altra causa della sospettione, si parta dallo Sguardoio.

Della modestia de i fratelli nello Sguardoio.

IL MEDESIMO MAESTRO.

10 **S**Tatuimo, che'l Presidente, o Capo de gli Sguardij, con somma attentione, silenzio, e prudenza, oda le parti, che si sono presentate dinanzi allo Sguardoio, e guardisi di non interrompere con parole, o con fatti il loro

loro parlare, o le loro ragioni; anzi le lasci parlare, e doppo c'haueranno finito di parlare, domandi il parer loro alli fratelli dello Sguardoio, che gli sono assistenti, & in presenza delle parti domandi loro s'hanno inteso le ragioni, & allegationi delle parti: Che se non si faranno intese, all'hora le parti ridichino da capo sommariamente, e breuemente le pretensioni, e ragioni loro, per intelligeza de gli astanti: Che se si faranno presentate scritture, o bolle, lascino che'l Vicecanceliero le spieghi, e dechiari alli fratelli dello Sguardoio, accioche gli audienti restino bene informati, e capaci d'ogni verità.

Che i fratelli dello Sguardoio siano tenuti à prestare il giuramento.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 11 **O**Rdiniamo, che'l Capo dello Sguardoio pigli il giuramento da quelli, ch'entraranno nello Sguardoio, che terranno segreto qualunque cosa, che iui si farà detta, e deliberata, e che non la ridiranno mai in alcun tempo, e che giudicaranno giustamente secondo gli statuti, e le lodeuoli nostre consuetudini. Quelli, che contrafaranno, s'intendino inhabili in perpetuo ad ottenere Commende, & officij dell'ordine nostro.

FR. FERDINANDO D'HEREDIA.

- 12 **G**Li è stato determinato, che non si possa domandare, ne cōcedere altro Sguardoio sopra lo Sguardoio trà le medesime parti, fin tanto, che'l primo non sia finito.

Consuetudine.

- 13 **S**imilmente per cosa dallo Sguardoio diffinita, e giudicata, non si concede altro Sguardoio.

FR

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 14 **O**Rdiniamo, che le cause de gli Sguardij si trattino, e dibattino fuori della Chiesa, eccetto quelle, che si fanno per correctione, e punitiōe de i fratelli, come è solito.





DEL MAESTRO.

TITOLO NONO.



Che i fratelli obediscino al Maestro.

FR. ALFONSO DI PORTOGALLO.

1



Igliore è l'obediencia, che l'fascrificio; Niuna cosa ancora si troua, che più conserui l'offeruāza della Religione, che la vera, e sincera obediencia, con la quale gli inferiori sottomettono il collo à i superiori; e perciò rettamente è stato statuito, e determinato, che tutti i fratelli Gierosolimitani, habbino qual si voglia autorità, siano tenuti per amor del nostro Sig. Giesu Christo d'obedire al Maestro.

Dectiaratione dell'obediencia.

Consuetudine.

2

Nella Regola si commanda, che'l fratello obedisca al suo Maestro in ogni cosa, che commandarà, nel che non esclude la Regola cosa alcuna; nondimeno s'intende, ch'ella habbia i suoi termini, e confini, per-
 S ciochè

cioche niuna cosa è bene ordinata senza termini, e cōfini, e questo termine, è la Regola, gli statuti, e le buone consuetudini della Religione: e ciò dimostra lo statuto, col quale si comanda, che tutti i fratelli siano tenuti d'obedire al Maestro à contemplatione di Christo; percioche quando il Maestro comanda cosa, che sia fuori di quello, che hà promesso, gli è male, e peccato, e per Christo non si debbe commettere il male, & il peccato, anzi ogni bene; e per questo il precetto della Regola è chiaro, & in questo si termina. Laonde è stato determinato, che quando il Superiore fa alcun comandamento, che non sia conforme à gli statuti, vsi, e consuetudini della Religione, il fratello debbe domandare lo Sguardo de i fratelli: Percioche la nostra obediencia non s'intende altrimenti, e nõ dobbiamo essere per l'obediencia astretti, se non quanto la Regola, e le buone consuetudini nostre ordinano, le quali il nostro Superiore hà promesso d'osservare, e s'egli contrauiene al giuramento, non debbe il fratello obedirlo.

*Che'l Maestro sia frate Cavaliero, e di Padre, e Madre Nobili
legittimamente nato.*

FR. VGO REVEL.

- 3 GLI è conueniente, che colui, che è capo della Militia, porti, & habbi in se stesso la dignità Militare: Quindi è stato ordinato, che niuno possi essere asfonto, & eletto Maestro del sacro Spedale di Gierusalemme, che non sia fratello Cavaliero dell'istesso ordine dello Spedale, e nato di Padre, e Madre Nobili, e di legittimo matrimonio.

*

Che'l

*Che'l Maestro eletto assente dal Conuento, non trapassi i termini
della commissione datali dal Conuento.*

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 4 **S**Tatuimo, che'l Maestro eletto nelle parti di Ponē-
ste, non possa nella venuta sua in Conuento, per vso
publico della Religione comprare, o torre à noli-
to cosa alcuna alle spese del commun Tesoro, ouero
pigliare danari dalli Riccutori, o Depositarij della
Religione, se non tanto, e quanto dal Consiglio sarà
stato commesso, & ordinato; e se trapassará detto ordi-
ne, s'intenda, ch'egli l'habbia fatto del suo.

*Che le Commende, dignità, officij, e beneficij di colui, che sarà promos-
so al Magisterio s'intendino esser vacati.*

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 5 **O**Rdiniamo, ch'essendo promosso alcuno de i no-
stri fratelli al Magistero, conseguito, ch'egli ha-
uerà per elezione il Magistero, subito s'intendino va-
care l'amministratione delle Commende, Priorati,
Bagliaggi, dignità, & officij, ch'egli possedeua innanzi,
ch'egli hauesse conseguito il Magistero, la concessio-
ne, e prouisione de i quali, ritorni al Maestro, & al Cō-
uento, e si prouedino secondo la forma de gli statuti,
e delle lōdeuoli consuetudini nostre.

Che per la promotione al Magistero, vi sia il mortorio, e vacante.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 6 **V**Ogliamo, che per la promotione d'alcuno al Ma-
gistero, sia il mortorio nel Magistero, & il vacante
nel Priorato, Castellania d'Emposta, Bagliaggio, Com-
mēde, e beni dell'ordine nostro, che possedeua innāzi la
sua promotione colui, che sarà promosso al Magistero.

Che benì può ritenersi il Maestro dello spoglio del suo predecessore .

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 7 **G**Li è stato determinato, che'l Maestro, che succede, dello spoglio del Maestro morto, debba pigliar le seguenti cose, cioè del grano, e del vino, quella quantità, che gli è necessaria dal giorno dell'electione sua, fin' al dì del Natale del Signore prossimo seguente, & il restante del frumento, vettouaglie, e vino, peruenga al commun Tesoro, e de i vasi d'argento, siano applicati allo stato del Magistero, per il Maestro, fin' à seicento marchi d'argento, e non più: Però de i giocali, pigliarà vna coppa d'oro, & vn vaso da acqua, se li trouarà nello spoglio, e nō altro; e l'altre cose da queste impoi, siano ascritte al nostro cōmun Tesoro.

Delle Camere Magistrali.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 8 **G**lià per il passato da immemorabile tempo in quà per sostenere, e sopportare il peso del Magistero dell'ordine nostro, e perche potesse il Maestro istesso più degnamente, e commodamente essercitare la dignità sua, li furono assegnate, & al Magistero istesso applicate, e perpetuamente vnite per ogni Priorato, vna Commenda, le quali si chiamano Magistrali, e non si possono mai separare dal detto Magistero: Suole nondimeno il Maestro affittarle, o darle ad vna certa pensione à fratelli à lui ben visti, le quali Commende, sono le seguenti.

Nel Priorato di Santo Gili, la Commenda di Pesenas.

Nel Priorato di Tolosa, la Cōmenda del Puy Subran.

Nel Priorato d'Aluergna, la Commenda di Salins.

Nel Priorato di Francia, la Commenda di Henault:

Nel Priorato d'Aquitania, la Commenda del Tempio

pio della Rochella.

Nel Priorato di Campagna, la Commenda di Mets.

Nel Priorato di Lombardia, la Cómenda d'Inuerno.

Nel Priorato di Roma, la Commenda di Mugnano.

Nel Priorato di Venetia, la Commenda di Treuifo.

Nel Priorato di Pifa, la Commenda di Prato.

Nel Priorato di Capua, la Commenda di Ciciano.

Nel Priorato di Barletta, la Commenda di Brindisi,
e Marruggio.

Nel Priorato di Messina, la Commenda di Polizzi.

Nel Priorato di Catalogna, la Cómenda del Masdeu.

Nel Priorato di Nauarra, la Cómenda de Calchetas.

Nella Castellania d'Emposta, la Commenda d'Aliaga.

Nel Priorato di Castiglia, la Commenda d'Olmos, e
del Vifo.

Nel Priorato di Portugallo, la Cómenda di Villacoua.

Nel Priorato d'Inghilterra, la Commenda di Pescens.

Nel Priorato d'Alemagna, la Commenda di Buez.

Nel Priorato di Boemia, la Cómenda di Vuladislauia.

Che la Commenda della Finica è Camera Magistrale.

FR. GIO. VALLETA.

9 **F**Rà le Commende, che sono applicate, e perpetua-
mente vnite al Magistero, si debbe contare ancora
la Commenda della Finica del Regno di Cipro anti-
camente costituita.

Che'l Maestro può fare vn Luogotenente.

FR. PIETRO CORNILIANO.

10 **P**Vò il Maestro residendo in Conuento, designare, e
fare vn Luogotenente, o Vicegerente ad arbitrio,
e volontà sua: e può secondo la facoltà della sua pre-
minenza, concedergli quell'auttorità, che gli piace.

Que-

Queste sono le cose, che il Maestro può concedere alli fratelli .

Può anco dar licenza à Religiosi di donare, vendere, & alienare li beni patrimoniali stabili, & d'esse disporre, & testare secondo lo statuto nuouo dell'Illustriss. Cardinale Gran Maestro posto in fine del presente volume.

11 **P**rimieramente egli può dare loro licenza di poter tenere vesti proprie, & altre masseritie: Similmente di poter andare per deuotione in peregrinaggio, di mangiare priuatamente nelle proprie Case, di partirsi di Conuento, di dare l'habito dello Spedale, di congregare le lingue; & à i Bagliui, che possino comandare il bere acqua; il che non può rimettere alcuno doppo il suono della campana, percioche questo solamente è rimesso al Maestro.

Quai delitti può perdonare il Maestro .

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

12 **N**on può il Maestro perdonare ad alcuno, se prima non è condannato, ne à coloro, che sono stati priuati dell'habito in perpetuo, se non di consentimento del Capitolo Generale: il che non si debbe fare senza causa: Potrà nondimeno il Maestro mutare la pena di coloro, che per hauer cauato sangue ad alcun'altro fratello, secondo la forma de gli statuti nostri si priuano dell'habito, purch'egli ne sia pregato da i Bagliui del Consiglio, & in luogo della priuatione dell'habito, leuare al delinquente vn'anno d'antianità, o più, considerate le circostanze, e qualità del delitto, il quale scemamento d'antianità, torni in vtile de i Fiarnaldi; e questo quando non sia seguita morte, o stroppiamento di membri: perche in questi casi comandiamo, che gli statuti si offeruino, come sono scritti,



Che'l Maestro non alieni l'entrate del Magistero.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 13 **S**Tatuimo, che le donationi, che farà il Maestro, che sarà per l'auuenire in ogni tēpo delle ragioni, prerogatiue, preminenze, & entrate del Magistero in pregiudicio de i successori, siano vane, e che per vigore del presente statuto, le sudette ragioni, preminenze, & entrate, morto che farà il Donatore, subito s'intēdino ritornate al Magistero; se il Capitolo Generale non hauerà confermato le dette donationi. Il che senza certa scienza, e legitima causa far non debbe.

Del Medesimo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 14 **O**Rdiniamo, che se'l Maestro trouādosi in infermità cōferirà, o concederà ad alcuno in vita, o à tempo, o in qualch'altro modo disporrà d'alcuna delle Camere Magistrali, o d'altri beni applicati, vniti, & incorporati al Magistero, de quali li sia stata cōceduta licenza dal Capitolo Generale di poter disporre, tale dispositione, e concessione sia di nessuno valore, ne possi hauere effetto, se'l Maestro, che tal concessione haue-
rà fatta, non risanarà di tale infermità; o non sopraui-
uerà trēta giorni doppo tal concessione, o dispositione. Il medesimo vogliamo, che si offerui ne i Priori, e Bagli ui circa i mēbri delle Camere priorali, e ne i Cōmendatori per i membri delle Commēde di miglioramento.

Della Bolla di piombo, e di cera del Maestro.

FR. NICOLÒ LORGVE.

- 15 **G**Li è statuito, che'l Maestro habbia vna bolla di piombo, nel conio superior della quale, sia scolpi-
ta

ra l'immagine della persona sua, e che all'inferior conio di detta bolla, sia aggiunto il conio commune, della quale bolla si serua in ispedire, bollare, & autenticare quelle cose, che per auttorità, e preminenza Magistrale faranno da spedirsi. Tenga parimente vna bolla d'argento, con la quale in cera nera si bollino le lettere, parenti, e chiuse, e l'altre cose, che sotto tal bolla si sogliono spedire.

Della prouisione delle vettonaglie, che si debbe fare.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 16 **O**Rdiniamo, che li Maestri, che saranno di tempo in tempo, faccino la debita, e necessaria prouisione di miglio, e di frumento, talmente, che conforme alla possibilità loro, ve ne sia sèpre munizione per vn'anno.

De i quattro Cappellani del Palazzo Magistrale.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

- 17 **A**Ccioche le sante reliquie, che sono nel Palazzo Magistrale, debitamente siano riuerite, statuimo, che li quattro Cappellani del detto Palazzo, vacando il Magistero, o in assenza del Maestro, celebrino, e faccino assiduamente di giorno, e di notte li diuini officij, ne più, ne meno, che se'l Maestro fusse presente: e prima, che si partino di Conuento, faccino le carauane, come fin quì è stato offeruato.

De i beni dello stato del Magistero.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 18 **S**Tatuimo, ch'occorredo il caso della vacatione del Magistero, il Gran Commèdatore, ouero suo Luogotenente, & il Conseruatore Conuentuale, insieme con gli altri Commissarij, che all' hora faranno dal
Confi-

Consiglio deputati, mediante il solenne giuramento, riceuino interamente per inuētario da gli officiali del Palazzo Magistrale, tutti i mobili, che seruiro al Maestro passato, e quelli conseruino ben custoditi, e se alcuni ne saranno stati leuati, si ritrouino per inquisitione de i Commissarij, & il simile s'offerui intorno le Caualcature del Maestro, e dello stato del Magistero. I vasi d'orò, e d'argento appartengono al commun Tesoro, e si cassano tutte le male vfanze introdotte da gli officiali.

In assenza del Maestro, li Reggenti trattino i negotij con deliberatione del Consiglio.

- 19 **O**Rdiniamo ancora, che in assenza del Maestro dal Conuento, coloro, che secondo il tempo saranno deputati al gouerno della Religione, debbano trattare i negotij importanti della Religione, per deliberatione del Consiglio, e sopra quelli prouedere; e similmente per detta deliberatione, la quale si piglia per squittinio di ballotte, offeruata la forma de gli statuti, debbano rimouere gli officiali, e mettere altri in luogo loro, e prouedere gli officij, le Cōmende, e beneficij, e fare le remissioni:
 E quelle cose, che saranno fatte fuori di questo ordine, s'intendino essere di niun valore.





DE I BAGLIVI,
TITOLO DECIMO.



Dell'origine de i Baglini.

Consuetudine.



A Ccioche potesse il Maestro più maturamente attendere al reggimento, e gouerno dell'ordine nostro, istituirono i Maggiori nostri il Senato, che fusse assistente al Maestro, & à tal Senato ascrissero huomini graui segnalati con titoli di dignità. Quinci furono instituiti Consiglieri nella Religione: cioè, Il Gran Commendatore, il Marescialle, l'Hospitaliero, l'Ammiraglio, il Gran Conseruatore, il Turcopiliro, il Gran Bagliuo, & il Gran Cancelliero, li quali si chiamano Bagliui Conuentuali, percioche sono Presidenti delle lingue loro.

Quali

Quali fratelli siano sottoposti all'obedienza del Marefciale.

FR. ALFONSO DI PORTOGALLO.

- 2 **Q**uesto richiede la sacra Compagnia dell'ordine, che l'inferiore obedisca al superiore. Quindi è stato statuito, che tutti li fratelli così Cauallieri, come Seruenti d'arme, obedischino al Marefciale, dalla cui obedienza siano essenti li Bagliui Conuentuali, & i loro Luogotenenti, li Priori, il Castellano d'Emposta, li Bagliui Capitolari, e li compagni del Maestro.

Che le genti d'arme in mare siano sottoposte all'Ammiraglio, e se il Marefciale sarà presente, a lui obedischino.

FR. GVGLIELMO DI VILLARETO.

- 3 **E** Stato statuito, che l'Ammiraglio habbia potestà sopra tutte le Galere, e Nauilij armati dalla Religione, e che possi ritenere i vogadori galcotti, e le genti d'arme, & a quelli faccia il pagamêto nel Tesoro, e che così in mare, come in terra li soldati maritimi siano sottoposti all'auttorità dell'Ammiraglio; mà se il Marefciale sarà nell'armamento, l'Ammiraglio, e gli altri, siano al commandamento del Marefciale: li portanti arme, che scendono in terra, siano sottoposti al commandamento di colui, che il Marefciale deputarà in suo luogo, ma quando faranno su'l mare andâdo, o ritornando, siano sottoposti all'Ammiraglio, se però il Marefciale non fusse presente.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 4 **Q**vando il Marefciale conuoca, e celebra le Cōgregationi, o siano Assemblee, il Priore della Chiccia sia tenuto d'andarui, & interuenirui.

Dello Stendardo della Religione, che il Marefciale può raccomandare à chi gli piace.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 5 **I**L Marefciale dell'ordine nostro per prerogatiua del suo officio può dare, e raccomandare nell'effercitio dell'armi lo stendardo, o sia gonfalone dell'ordine nostro à chi gli piacerà; ciò sia però egli tenuto di fare con consiglio del Maestro, o suo Luogotenente.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 6 **C**ommandi il Marefciale alli fratelli, che errano, secondo la qualità de i delitti, il bere acqua nelle Case loro: Il che non può fare alcun'altro Bagliuo, se non ne domanda licenza al Maestro.

Che i fratelli nell'effercitio dell'armi, siano sottoposti al comandamento del Marefciale.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 7 **S**E l'obediencia in ogni cosa è lodeuole, certo ella è grandemente commèdabile nell'effercitio dell'armi: Per questo i fratelli sono sottoposti nell'effercitio dell'armi al Marefciale, eccettuati li Bagliui Conuentuali, e li Capitolari, li Priori, il Castellano d'Emposta, e li compagni del Maestro; e se il Maestro sarà presente, all'hora il Marefciale, e gli altri, sono sottoposti all'obediencia del Maestro, & in assenza del Maestro, siano tenuti d'obedire al suo Luogotenente.

Della potestà dell' Ammiraglio sopra gli armamenti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 8 **S**ottomettiamo all' Ammiraglio per preminenza del suo officio, tutti li fratelli, e li secolari della spedizione

zione dell'armata marittima, al quale debbono obbedire; e sopra di essi esserciti potestà l'Ammiraglio; Però se il Maestro sarà presente, ouero il suo Luogotenente, all' hora l'Ammiraglio, e gli altri obbedischino al Maestro, ouero al suo Luogotenente: Quegli huomini marittimi parimente, che sono al soldo della Religione, sopra il pagamento loro in quello, che s'aspetta alla marineria, sono all'istesso Ammiraglio sottoposti.

Della prerogativa dell' Ammiraglio.

FR. DEODATO DI GOZONO.

9 **Q**Vando la Religione armarà Galere, o altri Nauilij, l'Ammiraglio commandarà à gli huomini da remo, & à i marinari, che montino nelle Galere, e Nauilij. Egli parimente, o coloro, ch'egli deputarà, piglieranno gli stipendij dal Tesoro, perche si paghino alli Remieri, & alli Marinari. Il Maestro però piglierà le prouisioni necessarie, e bisognueuoli per li Remieri, e Marinari suoi, e de i suoi Nauilij.

Che i Bagliui non possino priuare d'officio gli Vfficiali da loro deputati.

10 **N**on istà bene à gli huomini di grauità, e che sono soprastanti al gouerno, l'essere variabili, e però non è permesso à i Bagliui, li quali in virtù della preminenza loro haueranno vna volta eletti, e costituiti officiali, di rimouere quelli d'officio, sotto pretesto d'alcun delitto, o d'altro, se prima nõ sarà stato dichiarato, e deciso dal Maestro, e dal Consiglio ordinario, che gli istessi officiali habbino errato nell'essercitio dell'officio loro, e per questo essere incorsi nella priuatione dell'officio: Qualunque Bagliuo contrafarà, incorra nella pena della Quarantena, e nondimeno ciò, che hauerà fatto, s'intenda di niun valore.

Che

Che i Commendatori dell' Arsenale , del Granaro , e della picciola Commenda , rendino conto ogni mese al Gran Commendatore .

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 11 **P**Er conseruatione delle cose, e de i beni dell'ordine nostro; ordiniamo, che i Commendatori dell' Arsenale, del Granaro, e della picciola Commenda, siano tenuti di render conto ogni mese al Gran Commendatore delle cose da loro amministrate, e spettanti à gli officij loro, e manifestare il residuo, o sia il restate: E se contrafaranno, ouero haueranno male, e fraudolentemente amministrato, s'intendano priuati de gli officij, e beneficij, e siano inhabili per cinque anni à cō seguire Commende; e tutte le spese, e pagamenti, che farà il Commendatore dell' Arsenale, sia tenuto di farli alla presenza del Gran Commendatore, se potrà esserui presente, ouero in sua assenza, dinanzi al Tesoriero Generale.

Dell' officio del Gran Bagliuo della Venerabile lingua d' Alemagna .

IL MEDESIMO MAESTRO.

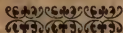
- 12 **D**Echiarando le preminenze, e la dignità insieme, & il carico dell' officio del Gran Bagliaggio della Venerabile lingua d' Alemagna, per leuare ogni ambiguità, e per l'vtilità, e cōueniente, e necessaria guardia del nostro Castello di San Pietro situato nella giurisdittione de i Turchi, nel quale in vero non picciol parte dell' honore, & ornamento dell' ordine nostro consiste, rifuggendo il piu delle volte à quello i Christiani, che si trouano in seruitù, & ischiaui per conseguire la libertà, il quale Castello pare, che il più delle volte habbia bisogno di reformatione circa gli stipendiati, e l'armi loro, e le munitioni, e prouisioni di detto Castello; e desiderando di prouedere à queste cose
vera-

veramente importanti ; statuimo ; che il Gran Bagliuo Conuentuale, Presidente della detta Venerabile lingua d'Alemagna , ch'adesso , e per l'auuenire essercitarà il detto officio del Gran Bagliaggio, ouero il suo Luogotenente, debba ogni anno vna volta almeno , o secondo che richiederà il bisogno, andare personalmente al detto Castello per visitarlo, condotto da vna delle nostre Galere di Rodi, o da altro Nauilio, come à lui parerà meglio , e più commodo ; e vogliamo, che i fratelli, e familiari, che andaranno con detto Gran Bagliuo, o col suo Luogotenente per visitare detto Castello, habbino le spese dal commun Tesoro, come le hanno li fratelli, & i familiari nelle Galere della Religione .

Del modo, che si debbe tenere in visitare il Castello di San Pietro .

IL MEDESIMO MAESTRO.

13 **P**Erche nell'effecutione di tutte le cose, debbe essere riceuuto il modo, e la regola ; perciò nell'effeguire la visita di detto Castello, offeruarà il Gran Bagliuo, & il suo Luogotenente quest'vsanza . Debban, e siano tenuti di conseruare, e trattenerne negli stat, e paghè loro gli stipendiati , che sono vtili, bene armati, e pronti, e debbano cassare, rimouere, e leuare da gli stipendij gli inutili, & inhabili, e riporre, rimettere, e sostituire in luogo loro altri, che siano atti, & idonei . Che se gli stipendiarij per altro valorosi, nò si trouaranno bene armati, assegnino loro vn termine honesto, e conueniente, nel quale si trouino sufficientemente prouisti d'arme, altrimenti siano priuati del soldo à loro destinato .



Del restringimento dell'officio del Gran Bagliuo .

IL MEDESIMO MAESTRO.

14 *M*eritamente conuiene, che il Capitano, e Gouvernatore, che da noi è deputato al gouerno di detto Castello, sia essente dall'esercitio dell'officio di detto Gran Bagliuo , e però ordiniamo , che la potestà , & autorità di detto officio in modo alcuno non s'estenda al Capitano , e suoi familiari , ne sopra coloro , che si trouarono alla conquista di detto Castello, ne sopra gli stipendiati, che dalla Città di Smirna passarono all'istesso Castello per habitare , li quali veramente non ponno esser leuati dal soldo , se non con licenza del Maestro, anzi sono essenti dalla detta potestà: Vogliamo nondimeno per corroboratione della dignità del Gran Bagliuo , che le cose, che sono state ordinate dal Capitolo Generale , concernenti la detta dignità intorno all'officio , e gli stipendij, ottenghino piena fermezza .

Che il Capitano del Castello di San Pietro, dia fauore al Gran Bagliuo nel visitare .

15 *N*on v'è cosa, che più conserui gli stati, che la vera, e sincera obediencia ; e però statuimo , & ordiniamo , che nella visita di detto Castello, da farsi dal Gran Bagliuo , o suo Luogotenente, il Castellano di detto Castello, che al presente è, e farà per l'auuenire , obedisca al detto Gran Bagliuo , o suo Luogotenente nell'essecutione della visita, e debba dargli consiglio, aiuto, e fauore ogni volta , che dal detto Gran Bagliuo , o suo Luogotenente sarà richiesto : Fatta la detta visita, e ritornato , che farà il detto Gran Bagliuo à Rodi debba dare piena relatione al Maestro in parole , & in scritto di tutte le cose trouate, e d'ogni occorrenza.

R.F.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

16 **E** Perche il Gran Bagliuo non può più vsare della sudetta preminenza, ch'egli haueua à Rodi, ordiniamo, che in luogo di quella, egli habbia auctorità di visitare la notabile Città vecchia di questa nostra Isola di Malta, & il Castello del Gozo.

Del Commendatore del Granaro, e de i Prodomi, e della preminenza del Gran Commendatore sopra di esso.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

17 **S**I debbe vsare diligente custodia intorno la conseruatione delle vettouaglie, e de i grani, accioche pernegligenza non si guastino; e perciò desiderando d'euitare le incommodità, statuimo, che tutti li frumenti, orzi, & altri grani, biscotti, & altre vettouaglie, appartenenti al commun Tesoro, si riponghino in vn granaro, luogo atto, sicuro, & à proposito, e si conseruino sotto due chiaui, e per conseruatione loro ancora, si elegga vn Religioso di buona vita, e di sperimentata discretione, per Commendatore del Granaro, il quale terrà vna di dette chiaui; e siano eletti dal Maestro, e dal Consiglio duo Religiosi di diuerse lingue atti, e sufficienti à questo, li quali cōseruino l'altra chiave: e che tali Prodomi stiano solamente tre mesi in questo officio, & attendino alla conseruatione, e distribuzione del frumento, e delle vettouaglie, e tenghino conto del riceuuto, e del dato secondo, che sarà ordinato per le cedole del Gran Commendatore, e siano tenuti di dare simile conto ogni tre mesi al Maestro, & al Consiglio: Che se in tal distribuzione occorrerà crescimonia, o scemamento, ciò ritorni in vtile, o danno del Tesoro: Aggiuntoui questo, che li Granari, o Magazeni, doue le predette cose faranno riposte, e rinchiusse, siano bollate col bollo del Gran Commendatore.

tore. Habbino però li sudetti, vn Magazeno libero, doue possino fare le continoue distributioni, e li Commandatori dell' Arsenale, e del Granaro, habbino dal Tesoro per loro stipendio, solamente venticinque fiorini l'anno per cialcuno, oltra la tauola, e solda.

De i Prodomi della picciola Commenda.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 18 **P**Erche s'habbia l'occhio cō maggiore accuratezza sopra l'officio della picciola Commenda, statuimo, che dal Maestro, e dal Consiglio siano deputati duo Religiosi da bene di diuerse lingue, li quali faccino inquisitione, e ricerca de i delitti, e li faccino sapere al Gran Commendatore, il quale subito vi dia rimedio: altrimenti ne sia fatto rapporto al Maestro, & al Consiglio, li quali prouedino secondo l'importanza de i casi. Di più comandiamo, che gli officiali del Granaro, dell' Arsenale, della picciola Commenda, e della limosina, si debbano mutare ogni duo mesi.

Che il Marefciale non liberi alcuno dalla guardia della Torre.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 19 **D**Ebbesi parimente vfare somma cura, e diligenza nella custodia, e guardia dell' Isola nostra, la quale è attorniata da tanti, e sì potenti nemici: Comandiamo adunque à tutti i fratelli fortoposti alla premienza del Marefciale, che siano tenuti senza escusatione alcuna, di fare perseverantemente le guardie, e sentinelle solite à farsi alla Torre deputata, dal quale carico non possa il Marefciale, ne per se, ne per altri liberare, ne fare essente alcuno, o iscusarlo in qual si voglia modo.

che

Che i Caualli del passaggio si presentino al Marefciale.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 20 **V**ogliamo, e commandiamo, che i Caualli del passaggio, si presentino al Marefciale, & à duo Religiosi, li quali à ciò siano deputati; li quali Caualli quando saranno giudicati atti, & à proposito per il passaggio, all'hora d'ordine del Marefciale, siano notati nel libro del Tesoro, dallo Scriuano dell'istesso Tesoro.

Che siano eletti Prodomi sopra l'officio del Maestro Scudiero, & che il Marefciale corregga i difetti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 21 **D**esiderando di leuare via ogni fraude, e negligenza, determiniamo, che'l Maestro, & il Consiglio ordinario elegghino duo Religiosi discreti, i quali siano soprintendenti alle cose, che s'appartengono all'officio del Maestro Scudiero, e che à detto officio sono sottoposte, nelle quali se ritrouaranno alcuno inconueniente, lo faccino sapere al Marefciale, il quale vi prouegga senza dilatione, e vi dia rimedio, e castighi, secondo l'importanza del caso; il che s'egli non farà, sia riferito al Maestro, & al Consiglio, li quali prouederanno d'opportuno rimedio.

Che l'Hospitaliero elegga l'Infermiero, il quale presenti al Maestro, & al Consiglio.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 22 **I**mporta grandemente, che all'essercitio dello Spedale, & alla cura degli Infermi sia deputato vn'huomo prudente, e discreto, il quale sia capo, rettore, e guida del seruigio de gli infermi: e perciò vogliamo, & ordiniamo, che l'Hospitaliero del nostro Conuento

elegga per Infermiero, vn fratello della lingua di Francia, se in essa ne trouarà vno atto, e sufficiēte per tal' esercizio; ma se nō ne trouarà alcuno sufficiēte in detta lingua, elegga per Infermiero vn' altro di qual si voglia altra lingua indifferentemente, ad arbitrio suo; e così eletto, lo presenterà al Mæstro, & al Consiglio ordinario, li quali considerata la sufficienza del presentato, o lo confermaranno, o lo rifiutaranno: e se non fusse giudicato atto, in tal caso l'Hospitaliero ne prouederà d'vn' altro, con l'ordine già detto; e l'Infermiero in tal modo eletto, attenderà à detto officio solamente per duo anni, li quali finiti, il Mæstro, & il Consiglio diligentemente s'informaranno della cura, diligenza, e seruigio, ch'egli hauerà fatto in detto tempo, accioche se ritrouaranno, ch'egli habbia atteso bene, giustamente, e lodeuolmente alli seruigi dell'Infermeria, lo possano confermare per altri duo anni; altrimenti si rimuua dall'officio, e se ne elegga vn' altro in suo luogo. lo Scriuano ancora dell'Infermeria, si muti parimente ogni due anni, come l'Infermiero.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 23 **C**On questo però, che per l'officio dell'Infermiero, si elegga vn fratello Cavaliero.

D'alcune prerogatiue del Gran Conseruatore.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 24 **S**Tatuimo, ch'el Gran Commendatore, o il suo Luogotenente, e li Procuratori del nostro commun Tesoro al tempo del pagamento delle soldee, debbano dare, e consegnare al Gran Conseruatore, ouero al suo Luogotenente, tutti li panni di lane, di lino, di canauaccio, e ciambellotto, deputati per pagamento delle soldee; e che il Gran Conseruatore, e con esso il Conseruatore Conuentuale, distribuiscino le dette soldee:

Vietan-

Vietando, che non si anticipi ad alcuno più di quello, che si suol dare, e riceuere per vn'anno: E se si contrafarà, sia tenuto l'istesso Conseruatore Conuentuale, di pagare al commun Tesoro quel di più, che si sarà anticipato al prezzo della piazza: Interuenga ancora, e sia presente il Gran Conseruatore, ouero il suo Luogotenente, alli contratti de i panni, delle tele, de i ciambellotti, e de i canauacci per le soldee, e sia similmente presente al distribuire de gli spogli de i fratelli.

Che'l Gran Conseruatore dia licenza di tagliare, e fare le vesti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

25 **N**on è lecito à i fratelli, che sono astretti al vincolo dell'obediencia, di viuere ad arbitrio loro, ma in ogni cosa sono tenuti di mostrare obediencia; e però statuimo, che i fratelli nõ osino, o presumino di farsi tagliare, ne ordinare vesti, ne corte, ne lunghe, ne quelle vsare senza licenza del Gran Conseruatore: S'alcuno contrafarà, il Gran Conseruatore faccia di lui querela al Marescialle, e sia il delinquente quante volte contrafarà, punito di Settena:

Che'l Turcopliero non cassi i Turcopoli, senza che s'intendino le loro ragioni.

26 **N**on conuiene leuare d'officio alcuno, se non con giusta cagione: e però vietamo, che il Turcopliero nõ debba priuare di fatto i Turcopoli dell'officio, senza, che sia conosciuta la causa: Che se trouarà, che alcuni habbino errato, e mancato, li sospenda dall'officio, e così sospesi, in presenza di testimonij degni di fede, assegni loro dieci giorni di termine, nel quale debbano comparire dinanzi al Maestro, & al Consiglio ordinario, per rispondere all'opposizioni, accio che sia amministrata giustitia. Prefisso il termine alli detti delinquenti,

linquenti, se non compariranno, in contumacia si leuino d'ufficio; & il Turcopliero deputi, e metta altri in luogo loro.

Del pasto, che i Turcopoli fanno al Turcopliero.

- 27 **N**El far la visita, e nell'andare attorno per la nostra Isola, riceua il Turcopliero pasto solamente per duo giorni l'anno, non continui, ma in diuerso tempo, accioche i sudditi nostri, non siano troppo grauati di spese.

De gli Stipendij de i Bagliui.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 28 **C**oloro, che sono soprastanti à gli officij, si come portano il peso, così è ragioneuole, che godino dell'honore, e dell'emolumento: Che la fatica si conforta, e si sostiene con la speranza del premio; e perciò deputiamo, & assegnamo alli Bagliui Conuentuali dell'ordine nostro, mentre staranno in Conuento, sessanta scudi solamente per ciascuno di stipendio: Ma se saranno assenti dal Conuento, non habbino il detto stipendio: Però i loro Luogotenenti, che sosterranno il peso de gli Albergi, riceuino dal còmun Tesoro quarantacinque scudi, & il Priore della Chiesa quarantotto, & altrotanti il Tesoriero, il cui Luogotenente, la metà solamente ne tiri, non ostante qual si voglia statuto, che faccia in contrario.

Del Tesoriero generale, & della sua prerogatiua.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 29 **A**Scriuiamo, & applichiamo perpetuamente alla lingua di Francia, la dignità del Tesoriero generale; il quale s'intenda essere Bagliuo. Capitolare. Egli ancora è obligato di fare continua residenza in Conuento,

uento, e tiene in custodia la bolla di ferro commune, chiusa in vn sacchetto, sotto li suggelli del Maestro, e de i Bagliui, che sono soliti di suggellare: Interuerrà anche ne i Consigli, & hauerà luogo, e voto di Bagliuo Capitolare: Si troui ancora presente al rendere de i conti al Tesoro, insieme coi Bagliui, & habbia di stipendio ogn'anno dal Tesoro, essendo Cavaliere, quarantaotto scudi d'oro; e se sarà Seruente d'arme, o Cappellano, cento fiorini correnti di Rodi.

Della precedenza, & ordine de i Bagliui, e de i Priori.

IL MEDESIMO MAESTRO.

30 **S**Tatuimo, & ordiniamo, che i Bagliui, Priori, & il Castellano d'Emposta, così in Conuento, come fuori, sedino, e stiano in sedendo, e passeggiando, e nel parlare in Consiglio, ene gli altri luoghi, come ne i tempi passati, sono stati soliti di fare, e di stare.

Che i Donati obediscano a i Bagliui.

IL MEDESIMO MAESTRO.

31 **S**E sono tenuti i fratelli dell'ordine nostro d'obedire al Superiore, non meno certamente i Donati, che sono ascritti al seruigio dell'ordine nostro, sono astretti d'obedire al Superiore: per questo comandiamo, che i Donati debbano seruire ne gli Albergi, ne i quali saranno stati vna volta riceuuti, & obedire in tutte le cose lecite, & honeste al Bagliuo di detto Albergo, ouero a chi in esso terrà il suo luogo; e se contrarranno, perdino la soldea, e la tauola, che riceuono dal Tesoro, se però non saranno impediti da legittima scusa, da essere giudicata dal Maestro, e dal Consiglio.

che'l

che'l Gran Commendatore presenti gli officiali del Granaro, e della picciola Commenda.

ouil FRATEL PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 32 **S**Tatuiamo, che'l Gran Commendatore, presenti al Maestro, & al Consiglio ordinario per gli officij del Granaro, e della picciola Commenda, fratelli di qual si voglia lingua à lui ben yisti, li quali, il Maestro, & il Consiglio accettino, se saranno sufficienti, e se non saranno idonei, ne presenti de gli altri, che siano atti, li quali il Maestro, & il Cōsiglio sono tenuti d'accettare.

Delle prerogatiue del Gran Commendatore, e dell' Ammiraglio sopra l' officio dell' Arsenale, e della volta, cioè di Magazzeni dell' Arsenale.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 33 **P**Er accordare la differenza, che è trà li Venerabili Gran Cōmendatore, e gli altri fratelli della lingua di Prouenza da vna parte, e l' Ammiraglio, e gli altri fratelli della lingua d'Italia dall'altra, sopra l' officio dell' Arsenale, e della Volta, ydite, & intese le dette parti, e le ragioni loro, determiniamo la detta differenza, e per sentenza diffinitiuā statuiamo, & ordiniamo, con l'autorità del presente Capitolo Generale, che per l'auuenire debba, e possa il Gran Cōmendatore mutare, & eleggere il Commendatore dell' Arsenale, hauendo il detto Gran Commendatore tale preminenza, come è solito; Il qual Commendatore dell' Arsenale, sia tenuto di rendere buon conto ogni mese di tutte le cose da lui amministrate, dinanzi à gli Auditori de i conti, che dal Maestro, e dal Consiglio saranno deputati: e d'ogni cosa faccia vn conto particolare, acciò si sappia subito quel, che restarà, e quel, che mancherà d'ogni cosa;

cosa, e che l'Ammiraglio, non pregiudicando all'ufficio di detto Commendatore dell'Arsenale, oltra detto Commendatore, possa, e debba mettere vn'officiale nominato Prodomo à lui ben visto, il quale possa edificare vna casa ne i confini del detto Arsenale per poter entrare, & vscire di esso Arsenale. Il quale Prodomo, sia tenuto d'hauere vn libro, nel quale scriua tutte le cose, che si faranno comprate, & allogate, come ferro, legnami, remi, filo, stoppa, arme, vele, e tutte l'altre cose, delle quali debba caricare detto Commendatore, e tutte le spese, che si faranno, ogni giorno, siano vedute, e verificate da detto Prodomo, altrimenti non s'ammettino ne i conti; e che non si parta dalla Volta ogni giorno, quando si lauerà per il Tesoro, e che d'ogni cosa sia fatto vn'inuentario, del quale tenga vna copia il Gran Commendatore, vna l'Ammiraglio, & vn'altra il detto Prodomo, che sarà di tempo in tempo; aggiungendo, e leuando, secondo che le cose si aumentaranno, o si diminuiranno, & ogni cosa si riponga in luogo sicuro, e comodo per la conseruatione loro, e che il detto Prodomo, & il Commendatore, tenghino vna chiaue per vno del Magazeno. Di più eleggerà il detto Ammiraglio vno Scriuano, e lo deputarà al detto officio dell'Arsenale, il quale d'ordine dell'Ammiraglio, tenga registro di tutte le cose, che sono nel detto Arsenale appartenenti all'arte della marinaria, le quali nõ si debbano rimouere da i soliti luoghi, & ogni volta, e quando vorrà l'Ammiraglio sapere dallo Scriuano, che cose siano in detti luoghi, ouero se siano ben custodite, e tenute con buon'ordine, lo possa fare à piacer suo; il simile il Gran Commendatore, e che il Prodomo sudetto, e lo Scriuano, siano sottoposti alla giurisdittione dell'Ammiraglio, il quale li possa deporre, e mettere in detto officio; e che tutte le cedole delle spese, siano segnate col bollo del detto Gran Commendatore, come è solito. Hauerà il det-

to Commendatore dell'Arsenale, e similmente il Prodomo, vinti fiorini di stipendio, e lo Scriuano il solito gaggio; intendendo, che non possino in modo alcuno li sudetti cauare fuori dalla volta dell'Arsenale cosa alcuna, come remi, stoppa, vele, & altre cose predette, senza licenza del Maestro, se non haueranno à seruire per armamento delle Galere, e delle Fuste della Religione; e siano li detti Commendatore, e Prodomo dell'Arsenale, mutati di duo, in duo anni, come gli altri officiali.

Dell' institutione del Gran Cancelliero nuovo Bagliuo.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 34 **I**Nstituimo, e creamo vn'altro Bagliuo Conuentuale, il quale sia l'ottauo, & vltimo, e tenga luogo dopo gli altri sette Bagliui Conuentuali, e sia chiamato il Gran Cancelliero, e che l'istesso Bagliuo Gran Cancelliero, goda de gli stipendij de i Bagliui: E questa dignità di Bagliaggio, perpetuamente concediamo, & assegniamo alla Venerabile lingua di Spagna, la quale diuidiamo in due lingue, poste sotto vn'Alberge: Percioche la detta natione è fornita d'ornatissimi Cauallieri, e benemerita dell'ordine nostro: Non pregiudicando per questo in modo alcuno alli nomi, honori, dignità, precedenza, preminenze, prerogatiue, & utilità de gli altri Bagliui Conuentuali, e delle lingue, e del Tesoriero generale, al quale per l'officio suo, s'appartiene di custodire la bolla comune di ferro, ma fortificando con più saldo riparo ciascuna delle cose predette; riuocando, cassando, & annullando (consentendo à ciò vniuersalmente tutti li fratelli delle lingue) qual si voglia scritture, lettere, e bolle di promesse, & obligationi vltimamente fatte in qual si voglia modo, per causa delle discordie, che trà le sette lingue regnauano: Non ostante qual si voglia statuto, consuetudine, vso,

ne, vso, e natura dell'ordine nostro, e qualunque altra cosa, che faccia in contrario.

Dell'elettione del Gran Cancelliero.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 35 **A**ccioche il Bagliuo chiamato il Gran Cancelliero, s'elegga con la forma, e modo, che gli altri Bagliui sono ordinati; statuiamo, e determiniamo, che alla dignità del detto Bagliaggio, non sia assonto alcuno, che non sappia leggere, e scriuere.

Delle preminenze del Gran Cancelliero.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 36 **S**tatuimo, che il Gran Cancelliero habbia vn Vicecancelliero huomo dotto, e sufficiēte, deputato all'essercitio della nostra Cancellaria, e vacādo l'officio di Vicecancelliero, successiuamente presenti al Maestro, & al Consiglio ordinario duo, o più fratelli dell'ordine nostro dotti, atti, e sufficienti per detto essercitio, de i quali il Maestro, & il Consiglio ne accetteranno vno.

Dell'officio del Vicecancelliero.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 37 **O**rdiniamo, che'l Vicecancelliero spedisca qual si voglia prouisione della Cancellaria, e la debba segnare, secondo il solito, e riceua i suoi frutti, & emolumenti, come fin qui hanno vfato di riceuere li Cancellieri: Ne si possino piombare le lettere con la bolla commune, se il Gran Cancelliero, o il suo Luogotenente non sarà presente ne i Consigli, il quale segnerà solamente gratis sotto la piega le lettere bollate cō la bolla commune: salui però li diritti del Senescalcato.

IL MEDESIMO MAESTRO.

38 **P**erche le scritture di Cancellaria, sono comuni à tutti, accioche possa ciascuno difendere le sùeragioni; perciò ordiniamo, che il Vicecancelliero sia tenuto di dare le scritture, e gli estratti dal libro della Cancellaria à chi le domandarà, se faranno à proposito per la causa loro, senza altra licenza; saluo i diritti della Cancellaria.

Della residenza de i Bagliui Conuentuali.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

39 **D**ebbono li Bagliui Conuentuali, come huomini consolari, stare appresso al Maestro, affinche col consiglio, e prudenza loro, s'indrizzino i negotij dell'ordine nostro; per il che non conuiene, ch'eglino stiano assenti dal Conuento, mà occorrendo spello, secondo che portano le cose, & i tempi, esser necessario, che alcuni di loro si partino dal detto Conuento; statuiamo, che in questo caso, tre Bagliui solamente, secondo il grado, & ordine loro, possano partirsi dal Conuento; con questo però, che siano tenuti di ritornare in Conuento frà tre anni, dal giorno della partenza loro; il che se lasciaranno di fare, subito senz'altra ammonitione, o citatione, s'intendino priuati de i loro Bagliaggi, alli quali possano essere eletti altri dal Maestro, edal Consiglio.



*Chi sarà eletto Bagliuo Conuentuale effendo assente dal Conuento,
sia tenuto di venire in Conuento frà duo anni, ne possa
pigliare la gran Croce fuori di Conuento.*

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

40 **C**oloro, che effendo assenti dal Conuento, saranno eletti Bagliui Conuentuali, siano tenuti frà il termine di duo anni, dal giorno della electione loro, di ritornare in Conuento, e frà tanto possino vsare delle prerogatiue, e preminenze di Bagliui Conuentuali per conseguire le dignità, e beneficij dell'ordine nostro. Altrimenti, passatq il detto termine, se non faranno presentialmente in Conuento, non godino d'alcuna prerogatiua di Bagliuo Conuentuale: Anzi s'intendino subito, senz'altra ammonitione, o citatione, priuati delli detti Bagliaggi, & il Maestro, e Còsiglio debbano procedere all'electione d'altri in luogo loro; salua però la smutitione delle lingue: Aggiungendo, che li sopradetti, che assenti dal Conuento, saranno eletti Bagliui Conuentuali, nō presumino di pigliarsi, o portare la gran Croce fin tanto, che si faranno presentati dinanzi al Maestro, & al Consiglio.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

41 **C**on questa legge però, che passato vn'anno, e mezzo, dal giorno dell'electione, siano tenuti di pagare à i loro Luogotenenti, la somma di cinquanta scudi al mese, per sostentare le spese de gli Albergi, e se non verranno nel termine di duo anni, come è detto, s'intendino priuati, secondo la forma del sopradetto statuto.



Quando possa il Marescialle perdonare à i condannati.

Consuetudine.

- 42 **S**E il Marescialle hauerà fatta querela d'alcun fratello, e l'hauerà posto in giustitia, gli può perdonare, & assolverlo prima, che esca per andar' alla Chiesa, e non doppo; e se il Marescialle hauerà fatto querela d'alcun fratello, possono i fratelli pregare per il delinquente, & il Marescialle gli può perdonare prima, che suoni la Campana; ma sonata la Campana, il perdono è riseruato al Maestro, ouero al suo Luogotenente. In oltre, se il Marescialle, o altro Cômendatore fa querela per commandamento del Maestro, all' hora non può rimetterla, o perdonarla, & il simile del commandamento fatto per ordine del Maestro.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 43 **S**Tatuimo, che il Marescialle possa deputare alcun fratello Caualliero à lui ben visto, in luogo d'vna persona secolare all' officio di Gonfaloniero, o di porta insegna, non ostante qual si voglia statuto, o consuetudine, che faccia in contrario.

Che non si concedino antianità sopra le dignità ad alcuno, fuorchè à i Bagliui Conuentuali.

FR. GIO: VALLETA.

- 44 **D**Esiderando di estirpare, e stagliare la materia, & occasione d'ogni lite, e controuerfia, che fino adesso sono nate tra i fratelli nostri, sopra l' antianità alle dignitadi: Determiniamo, e victamo il concedersi per l' auuenire la prerogatiua, o aspettatiua, o quelle, che noi chiamiamo antianità sopra li Priorati, Castellania

lania d'Emposta, e Bagliaggi ad alcuno, fuor che à i Bagliui Conuentuali, à quali simili antianità innanzi à gli altri di ragione, e per consuetudine nostra s'aspettano, & appartengono: Ma s'auuerrà alcuna volta, che l'importante necessit , o l'euidente vtilit  de i Priorati, e delle lingue, delle quali dette dignit  saranno, e dell'ordine nostro richiegga, che ci  si debba fare, e che le dette dignit  siano date ad altri; non altrimenti si c cedano, se non essaminata prima la causa dal Maestro, e dal Consiglio, e col consenso de i fratelli delle lingue, o de i Priorati, o Castellania d'Emposta, à quali appartener  la nominatione; & à persone dell'ordine nostro antiane, e benemerite, nelle quali concorri no quelle qualit , che secondo gli stabilimenti nostri si richieggono in persone capaci di dignit : e finalm te senza pregiudicio de i Bagliui Conuentuali; eccettuando le c cordie forsi fatte in alcune lingue, o Priorati, ne i quali diuersamente, e contra la forma del presente decreto tr  i fratelli   stato accordato.

Del numero delle lingue, de i Bagliui, e de i Priori.

Consuetudine.

45 **A** Neorche l'ordine nostro, dalla fondatione della sua origine, poiche hebbe acquistata ampiezza delle cose, hauesse alcuni Consiglieri ornati di titoli di dignit , assistenti al Maestro; parue per  necessario in processo di tempo di distinguere, e partire le lingue, ampliare i Bagliui, istituire i Priori, accioche ristretti i Religiosi ne i c fini, e giurisdittioni loro, pi  quietamente attendessero alla professione, & al gouerno: Quindi seguited prima, e poi di mano in mano, secondo l'opportunit  de i tempi, la distinctione delle otto lingue, l'accrescimento de i Bagliui Conuentuali, che fussero Presidenti alle dette lingue; e si sono aggiunti alcuni

alcuni titoli, che si chiamano Bagliui Capitolari, i quali sono ascritti à i Capitoli, & interuengono nel Consiglio, il cui numero è questo.

DELLA LINGVA DI PROVENZA.

IL Gran Commendatore. Il Priore di San Gili. Il Priore di Tolosa. Il Bagliuo Capitolare di Manoa-fca, il quale fù instituito in tempo, che nel Magistero sedeva Fr. Iacomo di Milly.

DELLA LINGVA D'ALVERGNA.

IL Marescialle. Il Priore d'Aluergna. Il Bagliuo Capitolare di Lureil, il quale sedendo nel Magistero Fr. Battista Orfino, fù ordinato, e dipoi fù chiamato il Bagliuo di Lione, mutando nome in tempo del Maestro Fr. Filippo di Villers Lisleadamo; & hora hauendo cambiato nome in tempo di Fr. Gio: Leuesque della Cassiera, è stato chiamato di Deuesset.

DELLA LINGVA DI FRANCIA.

L'Hospitaliero. Il Priore di Francia. Il Priore d'Alquitania. Il Priore di Chiampagne. Il Bagliuo Capitolare della Morea, già vn pezzo fà instituito. Il Bagliuo Capitolare Tesoriero generale, il quale fù ordinato in tempo del Maestro Fr. Giouanni di Lastico.

DELLA LINGVA D'ITALIA.

L'Ammiraglio. Il Priore di Roma. Il Priore di Lombardia. Il Priore di Venetia. Il Priore di Pisa. Il Prior di Barletta. Il Prior di Messina. Il Prior di Capua. Li Bagliui Capitolari di Santa Eufemia, di Santo Stefano vicino à Monopoli. Della Santissima Trinità
di

di Venofa. Di San Giovanni di Napoli, vn pezzo fa
instituiti.

DELLA LINGVA D'ARAGONA,
CATALOGNA, E NAVARRA.

IL Gran Conferuatore, così chiamato nel tempo, che
sedeuà nel Magistero Fr. Giovanni d'Homedes. Il
Castellano d'Emposta. Il Priore di Catalogna. Il Prio-
re di Nauarra. Li Bagliui Capitolari di Maiorica, e di
Caspe, che furono instituiti, quello in tempo, che se-
deuà nel Magistero Fr. Antonio Fluuiano, e questo in
tempo del Maestro Fr. Battista Orfino.

DELLA LINGVA D'INGHILTERRA.

IL Turcopliero. Il Priore d'Inghilterra. Il Priore
d'Hibernia. Il Bagliuo Capitolare dell'Aquila.

DELLA LINGVA D'ALEMAGNA.

IL Gran Bagliuo. Il Prior d'Alemagna. Il Prior di
Boemia. Il Prior d'Vngheria. Il Prior di Dacia. Il
Bagliuo Capitolare di Brandeburgh.

DELLA LINGVA DI CASTIGLIA,
DI LEON, E DI PORTOGALLO.

IL Gran Căcelliero. Il Prior di Castiglia, e di Leon.
Il Prior di Portogallo. Il Bagliuo Capitolare di Lo-
ra, ordinato in tempo, che nel Magistero sedeuà Fr.
Giuovanni Valleta. Il Bagliuo di Langò, ouero di Le-
ça instituito in tempo di Fr. Pietro di Monte, & vni-
to perpetuamente al Priorato di Portogallo. Il Bagli-
uo de las Nueue Villas, instituito in tempo, che sede-

ua nel Magistero Fr. Giouanni Leuesque della Cas-
siera.

Però il Priore della Chiesa dell'ordine nostro, & il
Commendatore di Cipro, Bagliui Capitolari, sono
comuni a tutte le lingue: Ma il Bagliuo Capito-
lare di Negroponte, è commune alle due lingue
d'Aragona, e di Castiglia, per accor-
do fatto trà di loro.





DE I PRIORI.

TITOLO VNDECIMO.



De i Luogotenenti de i Priori.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.



Erche le cose dell' ordine nostro, meglio, e con maggior diligenza siano amministrate, li Priori, & il Castellano d'Emposta, partendosi da i loro Priorati, o Castellania d'Emposta, debbono costituire, e nominare alcun fratello Caualliero dell'ordine nostro, de gli antiani dell'istesso Priorato sufficiente, atto, habile, benemerito, capace, e pratico delle cose dell'ordine nostro per Luogotenente, e Vicario loro, il quale in assenza loro conuochi, e congreghi le Assemblee, & amministri giustitia à coloro, che la domandaranno; Interuenga ne i Càpitoli Prouinciali, & esseguisca tutte l'altre cose intorno à i negotij publici, che s'appartengono all'ufficio di Priore, e di Castellano d'Emposta. Ma se il Priore sarà presente, e sia ritenuto da qualche legittimo impedimento, all'hora sia Presidente ne i Càpitoli

Y 2 Pro-

Prouinciali, e nelle Assemblee, alcuno Bagliuo, s'alcuno ve ne sarà presente, o il fratello più antiano.

Del modo di eleggere il Luogotenente del Priore.

FR. VGO REVEL.

- 2 **S**Tatuiamo, che essendo morti li Priori, o il Castellano d'Emposta nelle parti d'oltra mare, il Commendatore, nella cui Commenda saranno morti, debba cōgregare dodici altri Commendatori, se tanti ne potrà trouare, altrimenti quel maggior numero, che se ne potrà trouare in quel Priorato, o Castellania d'Emposta de i più vicini, e propinqui alla detta Commenda, li quali congregati insieme, hauuto prima sopra di ciò maturo cōsiglio, elegghino alcuno de i fratelli di detto Priorato, e Castellania d'Emposta idoneo, sufficiente, e più atto à tale amministratione, e carico, il quale tēga la vece, & il luogo del Priore, e Castellano d'Emposta; al quale così eletto, siano tenuti tutti li fratelli di detto Priorato d'obedire, fin tanto, che la morte del detto Priore, o Castellano d'Emposta sarà peruenuta à notizia del Maestro, e del Conuento, e che da loro sarà altrimenti prouisto: Però se il Priore, e Castellano d'Emposta, sarà morto fuori de i confini del suo Priorato, e Castellania d'Emposta, & in qual si voglia altro luogo, fuor che in Cōuento, colui, che egli hauerà partendo dal Priorato lasciato per suo Luogotenente, o Vicegerente, procuri anch'egli di congregare dodici fratelli, li quali faccino l'electione del Luogotenente, come si è detto.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 3 **P**Erò se il Priore, o Castellano d'Emposta morirà in alcuna delle sue Camere priorali, il Commendatore più vicino alla detta Camera, conuocarà nel medesimo modo, e forma, dodici Commendatori, li quali elegghino

legghino il Luogotenente del Priore, ma se il Priore partendo del suo Priorato non hauerà lasciato alcun Luogotenente, e sarà morto; in tal caso alcun fratello più antiano, conuochi nel modo sudetto li fratelli, e con essi proceda all'electione del Luogotenente.

Niun fratello può essere Luogotenente del Priore d'un altro Priorato.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 4 **G**Li è stato determinato, che niun Priore possa esser Luogotenente d'un altro Priore, o essere Presidente nel Priorato, che non è suo, così ne anche alcun altro fratello, il quale non habbia Commenda nella giurisdittione di quel Priorato, nel quale sarà Luogotenente del Priore, e che non sia stato riceuuto in detto Priorato, eccetto nelle lingue di Prouenza, e d'Italia, doue li Priorati, e le commende sono comuni.

Della giurisdittione de i Priori.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 5 **L**I Priori, & il Castellano d'Emposta, insieme col Capitolo Prouinciale, o Assemblea, hanno giurisdittione ciuile, e criminale, e regular correctione sopra tutti i fratelli dell'ordine nostro, di qualunque qualità si siano, li quali habitino ne i confini de i loro Priorati, o Castellania d'Emposta, o che in essi si trouaranno; della quale sempre hanno vsato, e possono vsare, osservando la forma de gli statuti nostri, non derogando alla giurisdittione de i Commendatori sopra i frati Cappellani d'obediēza, & i Seruenti d'ufficio, o sia staggio, c'hanno obediēza, ouero lo staggio nelle loro Commende; ne alla giurisdittione, & autorità, che tiene il Priore della Chiesa del Conuento sopra i frati Cappellani, concedutagli da gli statuti nostri.

Che i frati Cappellani, & i Clerici siano sottoposti al Priore della Chiesa.

FR. GVGLIELMO DI VILLARETO.

- 6 **I**L Priore della Chiesa, il quale è sopra i Cappellani, & i Clerici, con giustissima ragione essercita sopra di loro giurisdittione: perciò i frati Cappellani, & i Clerici dell'ordine nostro, che sono in Conuento, e che per l'auuenire dalle parti d'oltra mare verranno in Conuento, siano sottoposti à i comandamenti del Priore della Chiesa, eccetto i Cappellani del Maestro, e può il Priore comandare à quelli, che sono sotto la sua potestà, che diligenteméte celebrino l'officio della Chiesa, che odino le Confessioni, che amministrino il Santo Sacramento dell'Eucharistia, e gli altri Sacramenti della Chiesa, à i fratelli, & à i Confrati; caso che essendo impedito da altri negotij, o cause nõ possa l'istesso Priore eseguire queste cose.

Che i Priori ne i loro Priorati, & i Commendatori nelle loro Commende, hanno giurisdittione sopra i frati Cappellani.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- 7 **L**'Impunità il più delle volte apporta occasione di male, e molti per non v'essere chi li corregga, si rendono più inclinati à cõmettere i delitti. Essendo adunque, che'l Priore della Chiesa Conuentuale, il quale hà giurisdittione sopra i Cappellani, che errano, fa cõtinaua residenza in Cõuento, onde per l'assenza sua non può commodamente prouedere à i delitti de i Cappellani, che viuono fuori di Conuento ne i Priorati, e nelle Commende; ne può correggerli, e castigarli ogni volta, che fa di bisogno: Però per non dar occasione d'errare, gl'è statuito, che i Priori, & il Castellano d'Emposta ne i loro Priorati, & i Commendatori nelle Commende, che posseggono, essercitino sopra i frati Cappellani,

pellani, che habitano in quelle, giurisdittione, e correctione, secondo la qualità de i delitti, tante volte, quante erraranno, come suole fare il Prior della Chiesa in Conuento. E quando i detti Cappellani, che si trouano fuori di Conuento saranno stati ammoniti, e ripresi de i loro delitti da i Priori, e da i Commendatori loro Superiori, perseueraranno nondimeno ne gli errori loro, possono essere corretti, e puniti da i Priori nel modo, che i fratelli Cauallieri, e Seruenti della Religione quando errano, sono puniti, secondo la forma de gli statuti nostri: Ma se il Priore della Chiesa, si trouarà per ventura nelle parti d'Occidente, e sarà presentialmente ne i Priorati, e nelle Commende; douunque egli si trouarà personalmente, esserciti giurisdittione sopra i frati Cappellani, e li corregga. Visiti parimente, e riformi le Chiese, e dia ordine, che il diuino officio sia diligentemente celebrato, e corregga i difetti: Non ostante le sudette cose, le quali nõ vogliamo, che in modo alcuno faccino pregiudicio alla giurisdittione del Priore della Chiesa, quando sarà presente.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 8 **S**Opra i frati Cappellani, però, & i Seruenti d'arme riceuuti in Conuento, niuno può essercitare giurisdittione, fuor che il Priore, & il Castellano d'Emposta, con l'Assemblea; o col Capitolo Prouinciale, come è solito farsi coi Cauallieri dell'ordine nostro. S'alcuno presumerà di contrafare, sia tenuto per disobbediente.

IL MEDESIMO M.A.E.S.T.R.O.

- 9 **P**Erò il Priore della Chiesa, può deputare, nominare, & eleggere ne i Priorati, Castellania d'Emposta, ne i Bagliaggi, e Commende della Religione, Visitatori, e Vicarij Ecclesiastici, per essercitare giurisdittione ec-

ne ecclesiastica, e spirituale sopra i Cappellani, & i Clerici secolari, e sopra i laici, sudditi, e vassalli della Religione nostra; e questo doue il Priore, il Castellano d'Emposta, i Bagliui, e li Commendatori non hanno alcuna giurisdittione spirituale; percioche quei di loro; che l'haueranno, potranno eglino deputare simili Vicarij.

Che i Priori non hanno autorità di priuare i fratelli dell'habito, ne delle Commende, ne de Membri, ne dell'Antianità.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 10 **E**gli è vietato à i Priori, al Castellano d'Emposta, & al Capitolo Prouinciale, di non dar cōtra alcun fratello dell'ordine nostro, soggetto alla loro giurisdittione, sentenza di priuatione dell'habito, o della commenda, o del membro, beneficio, o d'altri beni, o dell'Antianità, o di perpetua carcere: Ma trouandosi, che alcuno sia incorso nelle dette pene, il Priore, il Castellano d'Emposta, & il Capitolo Prouinciale, o l'Assamblea, fatto il suo processo, diano di ciò auuiso al Maestro, & al Consiglio, li quali prouederanno conforme alla giustitia. Quel, che sarà fatto in contrario, sia vano, e colui, c'hauerà contrafatto, sia tenuto per disubidente.

De i Registri, che debbono fare i Priori.

FR. ELIONE DI VILLANOVA.

- 11 **S**ono tenuti li Priori, & il Castellano d'Emposta, di fare due registri del valore di tutte le Commende, case, luoghi, poderi, possessioni, e beneficij de i loro Priorati, così nel capo, come ne i membri particolarmente, e nominatamente, de i quali registri, vno se ne mandi al Maestro, & al Conuento, e l'altro lo conseruino i Priori, de i quali ne habbino parimente vn traslado
- sunto

funto i Commendatori, cioè di quelle cose, che appartengono alle Commende, che possiedono .

De gli Archiui, che si debbono fare ne i Priorati.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 12 **S**Tatuimo, che i Priori, sotto pena della perdita de i frutti d'un'anno de i loro Priorati, da essere applicati al commun Tesoro, deputino alcuno luogo forte, e sicuro nella più honorata, e principal Casa del Priorato, e della Castellania d'Emposta, ouero in alcun'altra, che paia loro più commoda, e sicura; & in quella facciano fare vn'Archiuio, così alle spese de gli stessi Priori, come de i Commendatori, nel quale si riponghino tutti li priuilegij, instrumenti, atti, e bolle authentiche, tanto de i Priorati, e Castellania d'Emposta, quanto delle Commende, e beneficij, che sono ne i confini di quelli; e che i Commendatori delle dette Commende, c'hanno presso di loro i detti instrumenti, titoli, priuilegij, e bolle, siano tenuti di portarle, e metterle nell'istesso luogo; & à questo siano costretti da i Priori, e Castellano d'Emposta, col sequestrare loro i frutti delle Commende, & amministrazioni, che possiedono, le quali siano applicate al nostro commun Tesoro, fintanto, che habbino obedito: Potranno però li Commendatori, ritenere appresso di loro, li transunti di dette bolle, e priuilegij.

Dei suggelli de i Priori.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- 13 **P**Er euitare le fraudi, e gli inganni, commandiamo, che i Priori, & il Castellano d'Emposta, siano tenuti di mandare al Maestro, & al Conuento l'impronto, o sia impressione, caratteri, e sculture de i suggelli loro, in cera, bene acconci, e suggellati in vna cassetta,

Z in

in modo, che non si guastino, li quali poi si conseruino in Conuento, nel luogo del Tesoro, sotto i suggelli del Maestro, e de i Bagliui Conuentuali; accioche si possano seruire de i caratteri, o impròti di detti suggelli, per iscoprire, e rimouere le fraudi, secondo il bisogno.

Della custodia de i suggelli de i Priorati.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 14 **V**Ogliamo, e determiniamo, che i suggelli de i Priorati, siano custoditi, e si conseruino sotto segreti segnetti de i Priori, e del Castellano d'Emposta, e de i Commendatori del Capitolo, ouero Assemblea Prouinciale; o della maggior parte di loro, e che in modo alcuno non si possano segnare alcune lettere, se non in presenza del Priore, e de i Commendatori, che faranno nel Capitolo Prouinciale, e che nelle lettere suggellate, si sottoscruiuo sotto la piega di esse, almeno quattro Commendatori: Che se sarà fatto altrimenti s'intendino essere di niun momento, e valore: E facendosi lettere d'obligationi da i Commendatori, o fratelli alcuni, siano parimente sottoscrutte nel medesimo modo: E morendo ancora li Commendatori, o fratelli debitori, se i debiti non saranno stati pagati, siano espressamente tenuti à pagarli coloro, che si saranno sottoscritti, accioche non presuma alcuno di far simili debiti, in pregiudicio del commun Tesoro.

Quanti Priori debbano fare residenza in Conuento.

FR. RAMONDO ZACOSTA.

- 15 **S**Tatuimo, che tre Priori dell'ordine nostro secondo l'ordine, che saranno chiamati dal Maestro, siano tenuti di fare personale residenza in Conuento per due anni, da cominciarsi dal giorno, che arriuaranno in Conuento; Che s'alcuni di loro saranno contumaci, s'appli-

s'applichino al commun Tesoro, i frutti della miglio-
re, e piu vicina Camera priorale, che possoggano.

*Che i Priori, & i Bagliui non v'sino delle preminenze, fin tanto, che
non haueranno fatto diligenza di conseguirne il possesso.*

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 16 **L**i Priori, & il Castellano d'Emposta, e li Bagliui,
non godino de gli honori, e preminenze delle di-
gnità loro, fin tanto, che non haueranno fatto costare
autenticamente al Maestro, & al Consiglio, di hauer
vsata la debita diligenza per conseguire il pos-
sesso di quelle: Il che hauendo mostrato,
potranno vsare di detti honori à
discretione del Maestro, e
del Consiglio.

*





DELL' OFFICIO
DE I FRATELLI,
TITOLO DVODECIMO.



Che gli officij dell'ordine nostro, si commettino a i nostri fratelli.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- I **V**ogliamo, che gli officij dell'ordine nostro, si commettino a i nostri fratelli; che sono atti à quelli, acciò essi gli essercitino: Ma se occorrerà, che non si trouino fratelli habili ad essercitare detti officij, potranno il Maestro, & il Consiglio, deputare per alcun tempo persone secolari all'essercitio di quelli.

Che i frati Seruenti essercitino gli officij soliti.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 2 **V**ogliamo, che i frati Seruenti d'arme regghino, & amministrino gli officij, che à loro per consuetudine s'appartengono, come sono la Volta, il Granaro, la pic-

la picciola Commenda, e gli altri officij soliti, e spettati allo stato loro: & il fratello Cavaliero, che li domanderà, sia reputato dell'istesso grado, & ordine di fra Seruente, e nondimeno non possa conseguire il detto officio, se non paresse al Maestro, & al Consiglio, che egli fusse atto, & idoneo ad essercitare il detto officio, le quali cose, essendo fatte, siano ordinati i Prodomi, da coloro, à quali ciò s'appartiene, acciò attendino alla riforma di detti officij, e chi errarà, sia castigato, secondo l'importanza del delitto, e detti officij siano parimente mutati ogni duo anni.

Della guardia delle Fortezze.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 3 Siano deputati alla guardia de i nostri Castelli, e Fortezze fratelli Cavalieri, e Seruanti dell'ordine nostro, e non se ne trouando, si mettano in assenza loro, persone secolari, atte, e fedeli.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 4 S'atuimo, che alla guardia de i Castelli, e Fortezze nostre nelle parti di Ponente, siano da i Commendatori preferiti i fratelli dell'ordine nostro, senza danno, e carico del nostro commun Tesoro.

Dell'honesto vestito de i fratelli.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 5 Conuiene à gli huomini Religiosi d'offeruare con sommo studio la politezza dell'animo, e del corpo: quindi è che strettamente commandiamo à i fratelli dell'ordine nostro, che portino vestiti, & habiti honoreuoli, & honesti, quali si conuengono à veri Religiosi: Vietando loro, che da quì innanzi, sotto qual si voglia

voglia color di scusa, non osino portare toniche, & habiti sconuenienti; ma vsino toniche, & habito lungo, & honesto, e bene accommodato, e non vsino veste corta, la quale però sia anche honesta, se non in viaggio, o in galera, o sopra altri nauilij, ouero nelle guardie, e custodia delle Fortenze della Religione: però in Conuento, & in Castello, e fuori per vn miglio, non vsino veste corta; se non con licenza del Maestro, o del Marefcialle; il quale non dia licenza, se non constringendo la necessità; come farebbe per esercizio d'alcuno officio publico, o in caso di assedio, o in prouedere, e preparare la Città alla difesa, in caso di romore di guerra. E se alcuno contrafarà, sia punito con pena della Settena, e perda subito le vestimenta, che eccederanno questa riforma, le quali siano applicate al nostro commun Tesoro.

Del medesimo.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 6 **C**Onuiensi à chi è segnalato di dignità, e prerogatiua di Religione, l'essere distinto d'habito, e conosciuto da i secolari; e però accostandoci à gli statuti de i nostri predecessori, statuimo, & ordiniamo, che nessuno de i fratelli nostri per l'auuenire, osi, o presume di portare in Conuento, fuori dell'essercitio dell'armi, cappe, vesti, robbe, calze, giupponi, e saij, li quali chiamiamo bandati, e bigarrati di varij colori poco honesti, al modo di secolari, ancorche detti giupponi siano atti all'essercitio dell'armi, e si commanda, ch'ogn'vna delle vesti, giupponi, cappa, calze, robba, e saio, siano d'vn colore: E se alcuno contrafarà, sia punito di pena della Settena, e perdino le vesti, che eccederanno questa limitatione, le quali siano applicate al nostro commun Tesoro.

Come

Come si debbano portare i fratelli ne gli Albergi.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **C**ommandiamo à i nostri fratelli, che riuerschino, & honorino i Bagliui Capi de' gli Albergi, e che si portino modestamente, e temperatamente ne gli Albergi, doue mangino, ne faccino alcuna riuolta, tumulto, o strepito: ma mangino con quiete, e con silenzio; ne si leuino da tauola prima, che da alcuno Cappellano, non si siano rese le gratie à Dio, le quali debbano vdire stando in piedi, e non altrimenti, saluo per legittima causa, & hauendone ottenuta licenza dal Piliero. Chi contrafarà, stia per la prima volta in Settena, per la seconda in Quarantena, e per la terza, nella Torre à volontà del Maestro, e del Consiglio.

Che i fratelli s'effercitino nell' armi.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 8 **P**erche i nostri fratelli più volentieri, & allegramente s'effercitino nell' armi, commandiamo, ch'ogni duo mesi si proponghino due gioie, o siano premij, cioè l'vn mese, yna di esse per il giuoco della balestra, e l'altra l'altro mese per il giuoco de' gli archibusi, e così di mano in mano ogni duo mesi.

Che i fratelli faccino ogn'anno disproprioamento.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 9 **S**tatuimo, che i Priori, Bagliui, Commendatori, e fratelli, siano tenuti di fare ogn'anno disproprioamento, nel quale si contenghino le cose, e qual si voglia bene loro; li debiti parimente, e li crediti, & ogni stato delle facultà loro. E quei, che saranno fuori di
Con-

Conuento, siano tenuti di portare detti dispropria-
 menti al Capitolo Prouinciale, accioche siano messi
 in vna cassa à questo effetto deputata, chiusi, e suggel-
 lati; e quei, che sono in Conuento, li consegnaran-
 no parimente chiusi, e suggellati in mano del
 Maestro, o delli Procuratori del commun
 Tesoro, li quali dispropriamenti, non
 saranno aperti, mentre eglino
 saranno viui.

*





DELLE ELETTIONI,

TITOLO DECIMOTERZO.



La forma dell'elettione del Maestro dello Spedale di Gierusalemme.

I **M** Olli gli antichi nostri da ottima ragione, vfarono di procedere prudentemente, & auuedutamente nell'elettione del Maestro; per cioche nel segnalare, & eleggere il Capo, e Superiore, confitte la stabilità, e fermezza dell'ordine nostro; e molto importa, quale sia colui, che di sì nobile Compagnia debba essere Presidente, e tenga l'amministratione della Religione. Questa forma adunque, da i Maggiori nostri statuita, e lasciataci, nell'elettione del Maestro offeruar si debbe. Conoscendosi il Maestro grauemente ammalato, debbe per l'indennità dell'ordine raccomandare, e dare in gouerno le bolle di ferro, e li conij d'argento, & il suggello segreto, de i quali suole seruirsi, à qualche buono, discreto, & atto Religioso; ouero commandare, che si riponghino in qualche luogo sicuro, accioche alcuno non possa fraudolentemente seruirsene: Che s'egli occupato dall'infermità, o per qualche altro rispetto, trascurasse di farlo, procuri, e solleciti il Senescalco,

A a che

che ciò si faccia . Morto poi, che egli sarà , colui , che li tiene in gouerno, li consegna subito al Consiglio ordinario, doue si rompino, accioche niuno se ne possa più seruire . Finalmente s'ordini la funebre pompa con decoro , e deuotione , secondo il costume, la quale essendo finita , si congreghi il Consiglio compiuto, nel quale si elegga il Luogotenente del Magistero , il cui officio duri fin'all' electione del Commendatore dell' electione; e nell'istesso Consiglio compiuto si proporranno, trattaranno, e conchiuderanno le cose, e le faccende appartenenti al Magistero: e cioche da esso sarà deliberato, e conchiuso sopra queste cose, habbia forza, & efficacia di Capitolo Generale. Appresso, prolungata in altro tempo la diuisione de i beni dello spoglio, da' quelli dello stato , e quelli conseruati in luogo sicuro ; nell'aurora del seguente giorno, si raguna la publica Assemblea, col suono della campana; & il Luogotenente del Magistero , & i fratelli, che sono in Cōuento, si congregano nella Chiesa, doue finita la celebratione della Messa , il detto Luogotenente preseggia secondo il costume , e nel luogo solito delle publiche Assemblee : i Bagliui parimente, i Priori, e gli Antiani si ponghino à sedere secôdo l'ordine usato; e fattasi intendere la causa della congregatione per organo del Luogotenente , commandi , che tutti i fratelli delle otto lingue , si congreghino separatamente , li quali per ordine loro (eccetto, che i fratelli di quella lingua, della quale sarà il Luogotenente , giurino gli vltimi) in presenza di esso Luogotenente , o sia Vicegerente, e di tutta l'Assemblea, con solenne giuramento, fatto sopra la Croce dell'habito , giurino, che eleggeranno vn fratello della lingua loro iui presente sufficiente, e da bene, per electionario del Commendatore dell' electione, e delli tre elettori del Maestro , cioè vn Cavaliero, vn Cappellano , & vn Seruente d'arme, nell' electione del quale, v sarà ballotte segrete ; Fattasi

con

con tal ordine l'electione de gli otto fratelli, compariranno li detti otto electionarij riuerentemente dinanzi al Vicegerente, & ingenocchiati, vdendo , e vedendo tutta l'Assemblea, toccando li Sacri Euangelij, giurino , che rettamente , e giustamente eleggeranno vn fratello Cauallero da bene , discreto , & atto , di tutta l'Assemblea, o di loro, per Commendatore dell'electione. Questi adunque in tal modo co'l giuramento stretti, entrano in Conclaua, doue con isquittinio delle ballotte, eleggono il Commendatore dell'electione ; & hauendolo in tal modo eletto , lo fanno intendere al Luogotenente , & all'Assemblea; e colui , che sarà stato designato Commendatore dell'electione, riuerentemente ingenocchiato, comparisca dinanzi al Vicegerente , e giuri sotto la predetta forma , che rettamente, e giustamente essercitarà l'officio di Commendatore dell'electione , & incontinente il Vicegerente del Magistero si dismette dall'officio , & il Commendatore dell'electione rimane Presidente ; dinanzi al quale gli otto elettori predetti , di nuouo nella forma sudetta giuraranno d'eleggere , e nominare vn Cauallero , vn Cappellano , & vn Seruente d'arme, atti , da bene , e sufficienti per i tre elettori de gli altri Colleghi, e compagni loro , electionarij del Maestro : e l'istesso giuramento prestarà ancora il Commendatore dell'electione, in mano del Vicegerente, se sarà de gli otto electionarij, altrimenti rimanendo nell'Assemblea, prescegga. Adempite queste cose, gli otto electionarij, hauendo in tal modo giurato, entrano in Conclaua, doue segretamente con il medesimo squittinio delle ballotte, eleggeranno li tre elettori sudetti, cioè vn Cauallero , vn Cappellano, & vn Seruente d'arme; & hauendoli eletti, li publicano , & intimano al Commendatore dell'electione , & à tutta l'Assemblea . Publicata l'electione del Triumvirato, cioè del Cauallero, del Cappellano, e del Seruente, s'intende, che gli otto electionarij

habbino finito l'officio loro; e gli istessi tre Religiosi, il Caualliero, il Cappellano, & il Seruente, comparendo dinanzi al Commendatore dell' electione, & alla pubblica Assemblea, nella predetta forma, col giuramento s'astringono, che rettamente, e giustamente eleggeranno gli altri elettori del Maestro, con tal'ordine: cioè eleggono il quarto d'altra lingua, che delle loro, & il quarto, che è stato eletto, giurando anche egli nel predetto modo, s'aggiunge alli tre, e questi quattro ancora eleggeranno il quinto, e così di mano in mano fin'al numero di otto, sempre d'altre lingue, in modo, che l'ultimo eletto, s'aggiunga à i primi, per eleggere il seguente; gli otto ancora così eletti, eleggeranno il nono, e li noue il decimo, così fin'al numero di sedici solamente; in modo, che di ciascuna lingua, vi siano duo fratelli, frà i quali non possi essere alcuno Bagliuo, o altro della gran Croce: Percioche fatta l'electione dell'ottauo, gli altri si pigliano per grado, & ordine delle lingue; e se per caso alcuna lingua per mancamento di fratelli, non potesse supplire al numero di questi duo, si pigliano d'vn'altra lingua. Però in tal electione, frà gli electionarij, possono essere duo Cappellani, e tre Seruenti, e non più; ma in ogni modo vi debbano essere almeno vn Cappellano, & vn Seruente, e gli altri siano Cauallieri, e tutti siano nati di legitimo matrimonio. Trà questi sedici elettori, quel Caualliero del Triumvirato, il quale fu da principio eletto da gli otto per Caualliero, e che si chiama il Caualliero dell' electione, rimane Presidente. Questo ancora publica l' electione del Maestro à gli altri, che stāno intorno, e ciascuno de gli elettori, hà solamente vn sol voto, eccetto il Caualliero dell' electione, il quale per cuitare la parità de i voti nell' electione del Maestro, hà duo voti; e quel fratello, c'hauerà la maggior parte de i voti, cioè c'hauerà più voti, s'intenda eletto, & assonto per Maestro. Poiche li sedici sudetti con tal

forma

forma saranno stati eletti, per monitione, e commandamento del Commendatore dell'electione, si confessano al Sacerdore, e deuotamente odono la Messa, e riuerentemente si comunicano; accioche purgati da i vitij, e dalla diuina gratia illuminati, possino eleggere vn degno, buono, e virtuoso Maestro. Fatte queste cose, li Sedici Electionarij humilmente compariscono dinanzi al Commendatore dell'electione, & di tutta la ragunanza de i Religiosi, e riuerentemente col capo scoperto s'ingenocchiano, e ponendo le mani sopra il Santo legno della Croce, e sopra li Santi Euangelij, e sopra la Prefatione della Messa, ciascuno d'essi ad vno ad vno, e l'vn doppo l'altro, con alta, & intelligibile voce, giurano con queste parole.

Io N. prometto, e giuro per questo Sacratissimo legno della Croce, per li Santi Euangelij di Dio, e per le sacrosante parole della Prefatione, lasciato à parte ogni odio, timore, amore, speranza di premio, e disordinato affetto, hauendo solamente gli occhi, e la mente indirizzata à Dio, & al nostro Signor Giesu Christo, à gloria, e laude del nome Diuino, all'honore, e commodo della Religione Christiana, & all'honore, & vtilità dell'ordine nostro, di nominare, & eleggere rettamente, giustamente, e canonicamente, secondo, che mi detterà la retta coscienza, e per quanto s'estederà la forza del mio giudicio, & il discorso del proprio intelletto, per Maestro dello Spedale di San' Giouanni Gerosolimitano, e di tutto l'ordine nostro, trà tutti i Religiosi dell'ordine nostro, fratelli Cavalieri, così presenti, come assenti, vn fratello Cavaliere, nato di legittimo matrimonio, atto, buono, virtuoso, e sufficiente, e capace del Magistero, e così giuro, e prometto, e così m'aiuti Iddio, e'l Sacratissimo legno della Croce, e le Sante scritture, che tocco con mano. E se contrafarò, s'intenda essere in pericolo, e perpetua dannatione dell'anima mia: Il che hauendo fatto, basti il legno della Croce,

Croce, e le Sante scritture. Appresso essendosi in tal modo fatto giurare à tutti gli elettori, il Commendatore dell' elettione, e tutti li fratelli dell' Assemblée promettino, e giurino sopra la Croce dell' habito loro, d' accettare per Superiore, e per Maestro, & hauere per stabile, e fermo colui, che i predetti elettori per la maggior parte de i voti eleggeranno: All' hora li Sedici Electionarij, in tal modo col giuramento astretti, subito senza parlare ad alcuno, per qual si voglia cagione, e senza dimostrar cosa alcuna con atto, o con cenno, si partono dal cospetto del Commendatore dell' elettione, e di tutta l' Assemblée; e vanno in luogo segreto, & entrano in Cōclaue, e chiuse le porte, in modo, che alcuno non possa entrarui, disputano insieme dell' elettione del Maestro. Percioche in Conclaue, ciascuno de gli electionarij sēza paura, secōdo il libero arbitrio del proprio discorso proponga quello, che gli piace, e manifestino i costumi, le virtù, e li vitij, e sopra quelli discorrino, e disputino; e fatta diligente essamine, con segreti voti, cioè mettendo ne i bossoli le ballotte coperte, eleggono il Maestro; apportati, e messi iui in ordine tanti bussoli, quanti saranno coloro, di cui si disputarà, come si è ordinato di fare in Consiglio: e così colui, c' hauerà più voti, si intende, che sia eletto per Maestro, il quale, e non altro senza dubbio, debbe publicare il Caualiere dell' elettione. Fatta l' elettione, gli elettori si partono dal Conclaue, e compariscono dinanzi al Commendatore dell' elettione, e dell' vniuersal compagnia de i fratelli, & hauendo domandato tre volte, s' hanno per fermo, e stabile ciò, che essi hanno fatto, e tre volte essendo risposto loro, che lo tengono per ben fatto, e l' hanno à grado; all' hora il Caualiere dell' elettione, con alta, & intelligibile voce, essendoui presenti gli altri elettori, nomina, e publica il Maestro. Se l' eletto è presente, riuerentemēte si conduce all' Altar maggiore, douc poste le mani sopra il volume de gli statuti pro-

promette, e giura solennemente, d'osservare la Regola, gli stabilimenti, e le lodeuoli consuetudini dell'ordine; e di reggere, ordinare, & eseguire li negotij dell'ordine, col consiglio de i Primati, e de gli Antiani: Mà se l'eletto sarà assente, tosto che egli verrà in Conuento, sia con simile giuramento astretto prima, che goda della preminenza Magistrale. Fatté queste cose, essendosi eletto vno assente, il Consiglio compiuto elegge vn Vicegerente, il quale stà in officio fin' all'arriu del Maestro: e se l'eletto sarà presente, prouede di Luogotenente.

FR. NICOLÒ LORGVE.

- 2 **S**Tatuimo, che i nostri fratelli non presumino di portare armi nel luogo, doue si celebrerà l'elettione del Maestro. S'alcuno contrafarà, subito sia priuato del voto; e se di lui sarà fatta querela, perda l'habito.

Che l'elettione de i Baglini, e de i Priori, sia fatta dal Maestro, e dal Consiglio ordinario.

FR. PIETRO D'AVBVSSONE.

- 3 **P**Er antica consuetudine, l'elettione de i Priori, del Castellano d'Emposta, e de i Bagliui s'aspetta al Maestro, & al Consiglio ordinario: e però vietamo a tutti i fratelli dell'ordine nostro, di qualunque conditione si siano, di non procedere all'elettione, o assentione loro, ne di dar voto, o interuenire in tali congregationi: e coloro, che contrafaranno, subito s'intendino priuati dell'habito, il quale non possino mai recuperare, e tale elettione, sia nulla; e l'eletto ancora, se in qual si voglia modo l'hauerà procurato, sia priuato dell'habito, secondo il solito, salua però sempre la nominatione della lingua.

FR.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 4 **S**Tatuimo, che niun riceuuto di gratia, che nõ sia nobile, o legitimo, non possa ascendere ad alcuna dignità, ne contradica à gratia in lingua; ma sia contento del suo cabimento, e miglioramento; ne possa interuenire ne i Sedici Capitolanti, o nell' electione del Maestro, o hauere in quelle ballotta, o voto.

Del modo di eleggere i Priori, & i Bagliui.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 5 **O**Rdiniamo, che ogni volta, che il Maestro, & il Consiglio ordinario procederanno all' electione di vn Bagliuo Conuentuale, doppo, che saranno stati vditì coloro, che conforme al solito domandano il Bagliaggio; essaminati prima i costumi, e le virtù di quelli, che domandano, da quei, che sono in Consiglio, senza seruare ordine, ma ad arbitrio loro, prima che si venga al ballottare, il Maestro riceua il giuramento solenne, fatto sopra la Croce dell' habito da i Bagliui, e Priori, che saranno presenti in Consiglio per far l' electione, che eleggeranno per Bagliuo vna persona atta, vtile, degna, e di maggior meriti, hauendo più tosto consideratione alla sufficienza, e benemerenza, che all' antianità; e così per isquittinio delle ballotte, si debbe fare l' electione; e così parimente comandiamo, che siano eletti, e creati il Priore della Chiesa, e gli altri Priori, e Bagliui Capitolari; offeruata sempre la smutitione delle lingue, secondo l' antica consuetudine.

Del' electione del Priore della Chiesa.

FR. IACOMO DE MILLY.

- 6 **Q**Vanto più la dignità s' accosta allo spirituale, tanto maggior consideratione si debbe hauere nel promouere

promouere à quella vna persona; e però statuimo, che vacando il Priorato della nostra Chiesa, il Maestro, & il Còsiglio ordinario, con matura, e graue deliberatione si congreghino, e procedino all'elettione: e fatta diligente discussione, & essamina de i costumi, della vita, della dottrina, e della sufficienza de i nostri Cappellani di tutte le lingue, elegghino, e prendino per Priore, vn Cappellano di buona, & approuata vita, pratico, & instrutto delle cose diuine, e dotto; il quale essendo eletto, sia tenuto di fare continoua residenza in Conuento, e se per qualche importante necessità, sarà mādato fuori di Conuento, gli sia prefisso vn termine dal Maestro, e dal Consiglio ordinario, di tornare quanto prima in Conuento.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **A**ggiungendo, che niuno possa ascendere alla dignità di Priore della Chiesa, che non sia nato, e generato di legittimo matrimonio.

Cbe i fratelli assenti dal Conuento, non siano eletti alle dignità della gran Croce.

FR. PIETRO DI MONTE.

- 8 **P**ercioche la residenza in Conuento de i fratelli antiani è molto necessaria per molte ragioni, e particolarmente per fare i seruigij, che sono necessarij nell'amministratione della Republica; statuimo, che niun fratello della picciola Croce assente dal Còuento senza carico, o d'ufficio della Religione, possa essere eletto alla dignità della gran Croce, se non fusse ritenuto da legittimo, e manifesto impedimento; il quale con fede publica, & autentica attestatione del Capitolo Prouinciale solo, o almeno del Priore, e dell'Assemblea, quanto prima debbe far. sapere al Maestro, & al Consiglio.

Bb

Non

Non vogliamo però, che à questa legge siano sottoposti i fratelli della Venerabile lingua d' Inghilterra, e di Alemagna.

Dell' antianità, che si richiede in coloro, che debbono essere assonti, e fatti Priori, e Bagliu.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 9 **G**Liè cōueniente, e necessario, che coloro, che debbono essere assonti al gouerno, e stato dell' ordine nostro, habbino pratica di quello, & esperienza delle cose nostre; e questo non può farsi senza, che gli huomini non habbino lungamente praticato in esso. Per il che ordiniamo, che niuno de' i nostri fratelli possa essere assonto, o eletto Bagliuo, o Priore, che non habbi portato l' habito nostro quindici anni, da contarsi dal giorno, che egli venne prima in Conuento, e fù ricevuto; e chē sotto la vera obediēza dell' ordine nostro non sia vissuto incolpatamente.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 10 **P**Vrche di quei quindici anni, ne habbia fatti dieci di residenza quì in Conuento continui, o per interualli.

che i fratelli nel domandare le dignità, non usino parole ingiuriose.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 11 **V**Ietamo à i fratelli nostri, che nel domandare le dignità, non debbano publicare, o allegare i vitiij, gli errori, o cosa alcuna vergognosa, in qual si voglia modo de' i competitori loro; o ingiuriarli l' vn l' altro, ne dir contra di loro cosa alcuna, che possa appor- tar nota à i costumi, e vita loro. Potranno però per difesa della loro ragione, allegare i difetti, mediante i quali,

quali, secondo la forma de gli statuti nostri, possono essere esclusi dalla domanda, e dal conseguire le dignità: come de i debiti del commun Tesoro, di non hauer fatta la residenza, dell'hauere deteriorate le Commende, di non hauer fatti li miglioramenti, & altre cose simili. Chi contrafarà, cada dalla sua petitione: Mà s'alcun'altro, che non sia Competitore, nel domadare, rinfacciarà simili errori, subito prima, che si proceda al l'elettione, sia priuato di due anni d'antianità.

Dell'elettione del Procurator generale nella Corte di Roma.

FR. IACOPO DI MILLY.

12 **I**N ogni Capitolo Generale nostro, il Procuratore dell'ordine nostro nella Corte di Roma, s'intende essere riuocato; e però dal detto Capitolo, debbe essere sostituito vn'altro in suo luogo. Con tutto ciò se per altre cagioni parerà al Maestro, & al Conuento, potrà no frà i duo Capitoli, prouederne d'vn'altro, riuocâdo il primo: Il Maestro adunque, & il Capitolo Generale costituendo il Procuratore, diligentemente rimirino, e maturamente prouedino; eleggendo vn Religioso degno, prudente, e meriteuole per Procuratore generale; il quale eletto, faccia residenza nella Corte di Roma, e vada vestito honoreuolmente, e con conueniente ornamento; e difenda i priuilegij, le gratie, e le libertà dell'ordine nostro. Sostenga, e difenda parimente le concessioni, le donationi, e le prouisioni del Maestro, e del Consiglio; Faccia resistenza, e si opponga à i fratelli rebelli, e disubidenti, e quelli con rigore perseguiti; e fauorisca, aiuti, e gratiosamente (rifiutando ogni presente) difenda gli obediienti; tenga auuifati il Maestro, & il Conuento de i negotij: ne altro chiegga, o riscuota da i fratelli nostri per le sue fatiche, mà resti contento dello stipendio del commun Tesoro.

Del modo d'eleggere il Tesauriero generale.

FR. PIETRO D'AVBVSSONE.

- 13 **S**Tatuimo, che il Tesauriero generale Bagliuo capitolare della Venerabile lingua di Francia, sia eletto dal Maestro, e dal Consiglio ordinario, nel modo, e forma, che gli altri Bagliui capitolari s'eleggono, de i fratelli della detta lingua, hauuta più tosto consideratione al merito, e sufficienza, che all'antianità, salua però la smutitione della sudetta lingua; e che l'istesso Bagliuo Tesauriero, ritenendo il nome, e titolo di Bagliuo Tesoriere, possa partirsi dal Conuento, con licenza, da essergli conceduta dal Maestro, e dal Consiglio compiuto in quel modo, che si concede à gli altri Bagliui capitolari; e goda così assente dal Conuento, come presente, delle prerogatiue, che godono gli altri Bagliui capitolari: intendendo, ch'egli habbia in serbanza la bolla di ferro, sotto li soliti suggelli, secondo il costume; & in assenza sua dal Conuento, il Maestro, & il Consiglio elegghino, e deputino il Luogotenente del Tesoriero, il quale habbia in gouerno la detta bolla; perche la conseruatione di detta bolla è di non poca importanza.

Dell'elettione del Castellano.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 14 **S**Tatuimo, che l'ufficio del Castellano, sia dato dal Maestro, e dal Consiglio compiuto; li quali per ordine delle lingue, elegghino al detto ufficio, vn Religioso atto, & antiano, almeno d'otto anni; Però il Luogotenente del Castellano, lo elegge il Maestro di sua propria auctorità, per preminenza Magistrale.



La forma dell'elettione del Castellano.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

15 **L'**Elettione del Castellano, si farà in questo modo; Il Maestro, & il Consiglio compiuto, piglieranno prima in iscritto dal Piliero di quella lingua, alla quale per turno, & ordine appartenerà il detto officio, i nomi de i fratelli antiani, almeno d'otto anni, che sono in Conuento, li quali si leggeranno in Consiglio, e saranno essaminate le qualità delle persone; e poi con isquittinio delle ballotte, si eleggerà vno d' essi, quello che sarà giudicato più atto, e sufficiente; E si proibisce alla lingua la smutitione di detto officio: Ne sia ammesso alcuno de i fratelli à domandare detto officio in Cōsiglio; E colui, che sarà eletto, venuto alla presenza del Maestro, e del Consiglio, faccia solenne giuramento, d'essercitare rettamente, e giustamēte il detto officio, senza alcuna macchia.

Dell'elettione del Capitano dell'Essercito Terrestre, e dell'Armata.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

16 **N**El Capitano, e Duce della guerra, si richiede somma diligenza, & esperienza de i negotij, e delle facende; Quindi è, che per difesa dell'Isola nostra, vogliamo, & ordiniamo, che nell'elettione del Capitano dell'Essercito terrestre, o dell'Armata, la quale si debba fare dal Maestro, e dal Consiglio compiuto, in modo, che vi concorrino le tre parti de i voti, s'abbia più tosto riguardo alla benemerenza, e capacità, che all'antianità; senza pregiudicio però de gli antiani; In modo però, che se della lingua d'Aluergna, si ritrouarà alcuno sufficiente, & atto per Capitano di terra, quello sia innanzi à gli altri assonto al Capitanato; mà se non se ne ritrouarà alcuno sufficiente, se ne deputi vn'altro
atto

atto, e sufficîete per quella volta, senza pregiudicio della lingua, & de gli antiani: E così del Capitanato dell'armata, statuimo, che se nella lingua d'Italia si trouarà alcuno sufficiente, quello sia preposto all'Armata di mare; quando non, se ne elegga vn'altro per quella volta, senza pregiudicio della lingua, e de gli antiani, come è detto.

Dell' electione de i Giudici della Castellania.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 17 **I**L Maestro, & il Consiglio ordinario, elegghino per Giudici dell' appellationi, & ordinario, huomini da bene, interi, e dotti; li quali si debbano mutare ogni duo anni, accioche la continouatione del tempo, non apporti occasione di qualche sinistro.

Dell' electione de i Procuratori de i Poveri.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 18 **S**Iano eletti, e deputati dal Maestro, e dal Consiglio scomplito duo Religiosi prudenti, & atti, li quali habbino cura de gli incarcerati, de i poveri, de gli infermi, delle vedoue, e de i pupilli; e li difendino nelle loro ragioni, accioche per inganno, fraude, e necessitâ, non venghino à meno: e che s'amministri loro giustitia nelle cause loro, per aiuto, e fauore de i quali, possino comparire dinanzi al Maestro, & al Consiglio, & in qual si voglia luogo, accioche gli affitti non patiscino calunnia, o ingiuria in modo alcuno.



FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

19 **D**E i quali Procuratori, l'vno sia letterato, & habbia stipendio dal Tesoro.

Della guardia da farsi nella Torre del Castello di Rodi da quattro fratelli.

FR. AMERIGO D'AMBOISE.

20 **P**Erche la Città di Rodi è situata ne i confini de gli infedeli, ci conuiene vsar diligenza nella guardia di quella: Però statuimo, che il Venerando Marescialle, ouero il suo Luogotenente, di tempo in tempo, come meglio gli parerà, elegga quattro fratelli di diuerse lingue, li quali ogni notte faccino continoua residenza nella Torre del Castello di Rodi; e faccino tutto l'anno continoue guardie di notte nella detta Torre: de i quali ne nominarà vno per Capitano, e questi come suoi deputati, visiterà spesso, e correggerà gli errori, & habbia auttorità di rimouere gli inutili dalla detta guardia, e di metterui altri in luogo loro. Però non gli è permesso, di poter ritenere nella detta guardia, chi habbia mancato in essa più di tre volte; à i quali quattro fratelli assegnamo per loro salario, la somma di nouantasei fiorini ogni anno, cioè vintiquattro fiorini per ciascuno fratello, li quali pigliarà dal nostro commun Tesoro; e perche questo stipendio è à carico delli Venerandi Bagliui Conuentuali, e Capitolari, e de i loro Luogotenenti, e de i Priori, che di tempo in tempo faranno residenza in Rodi, (eccetto del Prior della Chiesa) e non alle spese del commun Tesoro, perciò lo Scriuano di esso, quando di tre in tre mesi farà il conto delle tauole de i sudetti, che fanno residenza in Rodi, diuida per parte eguale il detto stipendio frà i residenti in Rodi, e dalle loro tauole, leui la somma di

tre mesi di detto salario, deputato alli sudetti quattro fratelli, che fanno la guardia . E questa ordinatione si mandi ad essegutione il primo giorno di Marzo prossimo futuro, e si continouarà ne i tempi auuenire; e si cassa, & annulla la consuetudine delle collette, che soleuano dare li sudetti Bagliui, & i loro Luogotenenti, le quali non vogliamo, che siano più tenuti à dare; Ne gli altri fratelli, che risegono in Conuento, saranno più grauari per l'auuenire di detta guardia, come fin' hora si è offeruato.





DELLE COMMENDE,
ET AMMINISTRATIONI,
TITOLO DECIMOQVARTO.



F. RAMONDO BERENGARIO.

- 1 **S** Tatuimo, che le Commende, e beni dell'ordine nostro, siano commessi per essere retti, e governati, à quei fratelli, che saranno da bene, antiani, e benemeriti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 2 **V**ietamo, che niun fratello possi insieme tenere duo Priorati, o Bagliaggi; mà ne habbi solamente vno, al cui gouerno sia vigilante, & attenda.

FR. DEODATO DI GOZONO.

- 3 **N**on è lecito al Priore, o Castellano d'Emposta, d'hauere alcuna Cómenda, casa, o membro in altro Priorato, senon con consentimento del Maestro, e del Conuento; percioche debbe ogn'vno esser contento de i suoi confini, ne conuiene impedire le promouioni altrui.

Cc

Quali

Quali Commende possono ritenere coloro, che sono promossi à i Priorati.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 4 **L**I Bagliui, ouero Commendatori, che rettamente, Le canonicamente vengono ad essere promossi alla dignità Priorale, sono tenuti di lasciare tutte le Commende, che prima teneuano: Possono nondimeno ritenersi le Camere Magistrali, che sono state cōcedute loro, e quelle Commende, che eglino haueranno ricuperate dalle mani di Secolari; e quelle parimente, c'haueranno conseguite per titolo di priuatione d'alcuno.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 5 **E** Vietato à i Priori, di permutare in qual si voglia modo le Camere Priorali; ma debbono ritenere quelle istesse, che nel Priorato haueranno trouate.

Chi hauerà figliuoli, non possa conseguire beni dell'ordine nostro.

FR. PIETRO DI CORNILIANO.

- 6 **G**Li è stato determinato, che il fratello, il quale prima, che entrasse nell'ordine nostro, habbia hauuto moglie, e di lei habbia generato figliuoli, li quali doppo, che egli hauerà fatta professione, & al tempo della promotione siano ancora viui, non possi in modo alcuno ottenere, & hauere l'amministrazione de i Priorati, della Castellania d'Emposta, delle Bagliue, o siano Commende.

In qual tempo possino i fratelli conseguire le Commende.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **E** Ssì determinato, che niun fratello dell'ordine nostro, sia di qual si voglia conditione, possa hauere,
o con-

o conseguire Commenda di gratia, o di cabimento, se dappo hauer preso l'habito dell'ordine nostro, e fatta la professione, non hauerà fatto cinque anni di residenza continua, o per interualli nel nostro Conuento; ne possa hauere pensione, o membro, se non ne hauerà fatto tre, e pagato il diritto del passaggio; Aggiungendo, che niuno de i nostri fratelli, possa in modo alcuno ottener Commenda di cabimento, di gratia, o di miglioramento, se non sarà presente in Conuento, ouero habbia l'antianità, o sia aspettatiua.

Delle Carauane, o sia armamenti, che sono necessarij per conseguire Commende.

FR. GIO. VALLET A.

- 8 **P**Erche importa principalmente alla Republica, che niuno conseguisca premij da lei, che per seruigij non gli habbia prima legittimamente meritati; statuiamo, che niuno de i fratelli Cauallieri, e Seruanti d'arme, possa conseguire Commenda di cabimento, o di gratia, che prima non habbia fatto per se, o per mezzo d'altri, tre Carauane compite, o siano armamenti, nelle Galere della nostra Religione: Eccetto i fratelli Cauallieri, delle Venerabili lingue d'Inghilterra, e d'Alemagna, e quelli, che sono adoperati, e ritenuti ne i seruigij dell'ordine, o del Maestro.

FR. PIETRO DE MONTE.

- 9 **P**Vrche ne i detti seruigij, ogni anno continuo, e compito, e non altrimenti, s'intendi, e si conti per vna Carauana; Eccettuati i Paggi, che seruono al Maestro, li quali sono tenuti d'adempire à tempo loro, le dette tre Carauane: ordinando, che niuno sia ammesso à fare le dette Carauane, se non sarà arriuato al decimo ottauo anno della sua età.

Che i Riceutori ne i Priorati, godino dell'antianità.

FR. BATTISTA ORSINO.

- 10 **L**I Riceutori del nostro commun Tesoro, che sono nelli Priorati, e Castellania d'Emposta, assenti dal Cōuento nostro, s'intendino hauere l'antianità, in virtù della quale, possono ottenere Commende di cabimēto, di miglioramento, di gratia del Maestro, o d'altri. Non potranno però cōseguire in modo alcuno quelle Commende, l'amministratone delle quali, sarà stata leuata à gli altri fratelli, per non hauer pagati i diritti del nostro commun Tesoro; e questo per euitare l'inganno, e la fraude.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 11 **Q**Velli, che sono assenti per causa della Republica, e per negotij dell'ordine nostro sono mandati fuori, durando la commissione, o legatione loro, godono l'antianità, come se fossero presenti in Cōuento.

Il fratello, che sarà preso da gli Infedeli, ritornando in Conuento, goda l'antianità per il tempo, che sarà stato ritenuto.

- 12 **S**Tatuimo, che s'alcun fratello, partendosi dalle parti d'Occidente, con animo, & intentione di venirse ne in Conuento, sarà preso nel camino da gli Infedeli, s'intenda essere residente in Conuento, per tutto il tempo della sua cattività. Similmente il Commendatore partendosi dal Conuento, con licenza del Maestro, con animo, & intentione anch'egli di trasferirsi alla sua Commenda, e di far residenza in quella, se sarà preso da gli Infedeli, s'intenda essere residente nella sua Commenda, per tutto il tempo, che da quelli sarà ritenuto.

Dell'

Dell'ottenere le Bolle confermatorie, doppo hauer conseguito le Commende, per vigore dell'antianità.

FR. PIETRO D'AVVSSONE.

- 13 **O**Rdiniamo, che i fratelli, li quali haueranno conseguito Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, o Commende, per vigore di qual si voglia antianità, o aspettatiua, debbino frà termine d'un'anno, dal giorno della effecutione di tale antianità, ottenere dal Maestro, e dal Consiglio, le bolle di cōfermatione.

In qual tempo possino i fratelli migliorare le Commende.

- 14 **L**I fratelli, che saranno stati vna volta proueduti d'alcuna Commenda, non si possino migliorare d'un'altra, se prima non haueran fatto personalmente residenza nella Commenda cinque anni, oltra il mortorio, e l'annata, che chiamiamo il vacante.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 15 **L**I Priori, i Bagliui, & i Commendatori, mentre faranno residenza in Conuento, o da quello si partiranno, fin che arriuaranno alli Bagliaggi, Priorati, e Commende, ouero da esse si partiranno per venire in Conuento, s'intenda, c'habbino fatta residenza in quelli.

Che i fratelli sono obligati à migliorare le Commende.

FR. PIETRO D'AVVSSONE.

- 16 **N**un fratello dell'ordine nostro, c'habbia commēde di gratia, o di cabimento, possa cabirsi, o migliorarsi, o hauer Priorato, o Bagliaggio, se prima autenticamente non hauerà mostrato, d'hauer migliorate le

te le Cômende, che possiede , con qual si voglia titolo.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 17 **L** m' desimo intendiamo ne i membri, o chi possiede membri, percioche vogliamo, che sotto la medesima pena, siano tenuti di migliorarli.

Del miglioramento, che debbono fare li Bagliui Capitolari.

FR. PIETRO D'AVBVSSONE.

- 18 **L** I Bagliui Capitolari, c'hanno la pacifica possessione de i Bagliaggi loro Capitolari, sono tenuti di migliorarli: Perciò statuimo, che niuno Bagliuo Capitolare, che possiegga Bagliaggio pacificamente, possa conseguire Priorato, o Bagliaggio Conuentuale, se nò mostrerà, e prouerà autenticamente d'hauer migliorato il Bagliaggio Capitolare, che possiede.

Del miglioramento delle Camere Magistrali, e Priorali.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 19 **L** I fratelli dell'ordine nostro, à quali il Maestro ha luera allogato, o commesso le sue Camere magistrali, non potranno conseguire Commende di cabimento, o di miglioramento, o dignità, se non haueranno migliorato le dette Camere magistrali; Ne i Priori potranno conseguire la Commenda, spettante alla preminenza loro (eccettuata la quinta Camera) se non haueranno fatto li miglioramenti nelle loro quattro Camere Priorali. A niuno però possa essere opposto di nò hauer fatti li miglioramēti, se non doppo cinque anni, dal giorno, c'hauerà cominciato à godere i frutti, così nelle Cômende, e ne i Bagliaggi, come ne i mēbri: Però nelle Camere magistrali, doppo il medesimo tempo, passate le due annate, che si appartengono al Maestro.

Del

Del miglioramento, che debbono fare i frati Cappellani, & i Seruenti d'arme.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

20 **P**Erche alcuni frati Cappellani, e Seruenti d'arme, doppo, c'hanno conseguito vna volta le Commende di cabimento, molte volte non si curano di fare in quelle i miglioramenti; statuimo, che i frati Cappellani, e Seruenti d'arme, frà duo anni; passato il quinquennio, da che cominciarono à tirare i frutti, siano tenuti di fare i miglioramenti nelle Cómende da loro possedute, secondo la forma de gli statuti, e quelli mandare in Conuento; Altrimenti passato detto termine, siano priuati de i frutti d'un'anno, da essere applicati al commun Tesoro.

De i libelli Censuali.

FR. FILIPPO DI VILLERS LISLEADAMO.

21 **D**Eterminiamo, che niuni miglioramēti per l'auuenire siano approuati per validi, se prima i Commissarij deputati per riconoscere tali miglioramenti, cō giuramento registrato ne gli atti, non faranno fede d'hauer veduto interamente, e diligentemēte fatti, secondo l'vso del paese, doue si fanno, i libelli censuali, i quali alcuni chiamano i papieri della terra, altri le riconoscenze, & alcuni cabrei, ouero apedamenti; tanto delle Commende, quanto de i Bagliaggi, e delle Camere priorali, e de i membri dependenti da quelle.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

22 **E**T ancora delle Camere magistrali.

Moderatione del precedente statuto.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 23 **L**I quali libelli censuali, si debbono rinouare ogni vinticinque anni. Ma se per alcun caso occorrerà, che i Priori, il Castellano d'Emposta, & i Commendatori, per qualche legittima cagione, non gli habbino potuto fare, come farebbe, se il farli tornasse in danno delle Commende, o de i Priorati, se ciò haueranno fatto costare autenticamente ne gli atti de i loro miglioramenti, all' hora sarà in arbitrio del Maestro, e del Consiglio di prouedere sopra ciò, come parerà loro essere d'equità.

Delle Commende, che il Maestro può conferire di gratia.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 24 **L** Maestro può ogni cinque anni, conferire vna sola Commenda di gratia, quella ch' egli vorrà accettare, la cui amministrazione sia vacata in Conuento, o fuori in ogni Priorato, e Castellania d'Emposta, à fratelli residenti in Conuento: Aggiungendo, che se non hauerà conferita la Commenda nel primo quinquennio, possa nel secondo conferirne due, in modo, che ogni dieci anni, possa dare due Commende solamēte nel predetto modo, in ciascuno Priorato.

Del medesimo.

FR. PIETRO D' ABBUSONE.

- 25 **S**tatuiamo, ch' ogni volta, che vacarà l'amministrazione d'alcuna Commenda à dispositione del Maestro, secondo la forma dello statuto delle gratie magistrali, il Maestro, che sarà in quel tempo, possa dare la detta Commenda à qualche Commendatore, il quale
lasci

lasci (se così piacerà al Maestro) vna delle Commende, che possedeua, & in luogo di quella, ch'egli hauerà lasciata, terrà quella, che gli concederà il Maestro, sotto quel medesimo titolo, ch'egli teneua prima quella, che lasciò; & il Maestro possa dare di gratia ad alcun'altro la Commenda lasciata, secondo la forma dello statuto, ch'ordina, e dispone le gratie magistrali.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 26 **I**L quale Maestro, dal giorno, c'hauerà certo auuiso della vacanza d'alcuna commenda, appartenente alla sua gratia magistrale, sia tenuto frà venti giorni à dichiararsi, se la vorrà dare, o nò; & hauendola accettata, debba frà dieci altri giorni significare à chi vorrà dare, & hauerà concesso la detta Commenda, così ritenuta: Dichiarando douersi intendere il medesimo delli membri, e pensioni dipendenti dalle dette Commende.

Delle gratie Priorali.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 27 **G**Li è consueto, che i Priori, & il Castellano d'Emposta, ogni cinque anni dal giorno della loro promotione, possino concedere vna Commenda solamente del Priorato loro, ad alcun fratello antiano, e benemerito.

A quali fratelli debbano li Priori concedere le Commende.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 28 **S**Tatuimo, che li Priori, & il Castellano d'Emposta, non possino concedere le Commende, che secondo la forma de nostri statuti appartengono alla loro dispositione, se non à quei fratelli, che saranno riceuuti

D d in

in Conuento, & haueranno pagato il passaggio al Tesoro. Altrimenti tal disposizione sia nulla, e la prouisione della Commenda conceduta fuori di quest'ordine, tocchi al Maestro, & al Conuento; li quali la prouedino secondo le lodeuoli consuetudini dell'ordine.

Del modo di concedersi le Commende dalli Priori.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

29 **N**El concedersi le Commende da i Priori, o dal Castellano d'Emposta, si suole offeruare quest'ordine. Ogni cinque anni, se dalla festa di San Filippo, e Iacomo, all'altra prossima seguente, vacarà l'amministrazione di più Commende fuori di Conuento, per morte di duo, o più Commendatori; Primo il Maestro (s'al'hora toccherà à lui) vsarà della sua gratia, e preminenza: Appresso il Conuento, e di poi il Priore, e'l Castellano d'Emposta; e per dirlo più chiaramente, vacandone vna, ella apparterrà al Maestro, vacandone due, l'vna al Maestro, e l'altra al Conuento, e vacandone più di due, essendo morti più Commendatori fuori di Conuento, ne i confini della lingua, della quale sarà il Priorato; doppo il Maestro, & il Conuento, il Priore, & il Castellano d'Emposta, disporrão d'vna di esse per loro preminenze; passati però il mortorio, e l'annata del vacante del Priorato, e Castellania d'Emposta. E facendo altrimenti, la concessione, e disposizione loro, sia di niun valore; e s'intendino priuati per quell'anno di tal facoltà, e preminenza di disporre.

FR. GIO. VALLETA.

30 **D**Echiarando i confini de i Priorati del Regno di Francia, essere tutto il Regno, e douunque s'estendono le Commende appartenenti à detti Priorati: De i Priorati di Spagna, i Regni di Spagna: De i Priorati d'Italia,

d'Italia, tutte le Prouincie d'Italia, e l'Isola di Sicilia: d'Alemagna, tutta la Germania, cosi superiore, come inferiore: Dell'Inghilterra, tutta l'Isola d'Inghilterra, co'l Regno di Scotia, e l'Isola d'Hibernia. Li Commendatori, però, che morranno sopra il Mare, e fuori de i confini de i Priorati loro, s'intendono essere morti in Conuento.

Che i Priori, nel concedere le Commende, non possino ritenere, o pigliar per loro cosa alcuna.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

31 **V**ietamo, che i Priori, e'l Castellano d'Emposta nella collatione delle Commende, che in virtù della preminenza loro concedono, non possino, ne in modo alcuno habbino auttorità di ritenersi membri, o casa di quelle, ne presumino per detta gratia, di ricevere beni alcuni, mobili, ne immobili: E se contrafaranno, s'intendino essere priuati delle gratie priorali per quell'anno; e nondimeno la dispositione da loro fatta, spiri; e tale Commenda peruenga alla dispositione del Maestro, e del Conuento.

Che i Priori possino permutare la Commenda spettante alla loro dispositione, con vn'altra.

FR. IACOMO DI MILLY.

32 **S**tatuimo, che i Priori, e'l Castellano d'Emposta, possino concedere la Commenda appartenente alla dispositione del Priore, secondo la forma de gli statuti nostri, ad alcun Commendatore, che tenga vn'altra Commenda di minor valore, il quale la risegni in mano del Priore, e possiegga quella, che gli sarà conceduta sotto il medesimo titolo, che teneua la prima: & il detto Priore conferisca ad vn'altro la Commenda, che gli fu risegnata in mano, e colui, al quale detta

Commenda sarà cōferita, la tenga per gratia del Priore, salui sempre i diritti del Tesoro.

Della quinta Camera, che possono ritenere i Priori.

FR. RAMONDO BERENGARIO.

- 33 **C**Oncediamo facoltà, & autorità alli Priori, & al Castellano d'Emposta, che oltra le quattro Camere priorali, possino pigliare, accettare, e ritenersi per quinta Camera, alcuna Commenda di quelle, che s'appartengono alla loro dispositione; aecioche più commodamente sia prouisto al decoro dello stato loro.

Delle Commende, nelle quali è giurisdittione di sangue.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 34 **R**Imettiamo alla sapienza, e bontà del Maestro, de i Bagliui, e de Consiglieri del Consiglio ordinario, e rimettiamo alla discretione loro, e diamo à quelli autorità, di comettere le Commende, nelle quali si essercita giurisdittione di sangue, à fratelli Cappellani dell'ordine nostro: Percioche questi (occorrendo il caso) ordinaranno, e di tal cose giudicaranno ad arbitrio loro, hauuta consideratione alla qualità delle persone, e delle cose.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 35 **E**Permeso al Commendatore, che tiene la Commenda di cabimêto, di ritenerfela per suo miglioramento, purchè habbia fatto cōstare autenticamente di hauerla migliorata.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 36 **S**Arà anche in libertà sua, hauendo accettata quella per suo miglioramento, hauêdo fatto di nouo altri mi-

tri miglioramenti, e passati ancora cinque anni, d'accertarne vn'altra, per suo secondo miglioramento.

Delle risegnationi.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 37 **S**Tatuimo, che niun fratello dell'ordine nostro, possa risegnare, o cedere ad alcuno la Commenda, che tiene di cabimento, o di gratia, o di miglioramento, o in qual si voglia modo, saluo, che nelle mani del Maestro, e del Conuento: altrimenti s'intenda tal risegna essere in tutto di nessuno valore.

Della pena di coloro, che risegnano.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 38 **O**Ltra di ciò, chi farà tali risegnationi, subito incorra in pena della priuatione delle Commende, membri, & altri beni, che possederà; li quali siano proueduti dal Maestro, e dal Consiglio, lasciata à parte ogni ammonitione, e citatione, ogni volta, che constarà della risegnatione, nò giuridicamente fatta: E nondimeno le risegne fatte contra la forma de gli statuti, s'intendino di niun valore.

Dello stato, che si debbe lasciar' alle Commende.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 39 **V**Ogliamo, e commandiamo, che i Commendatori, che per miglioramento si trasferiscono ad altre Commende, lascino intero nel termine, ch'haueranno trouato, lo stato delle Commende, che lasciano. Che se contrasaranno, e non haueranno restituito frà vn'anno le cose tolte, all' hora siano subito priuati delle Commende; e per ispatio di cinque anni, non ne possano hauer altre.

Della

Della permutatione delle Commende, o de i membri.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

40 **V**ietamo, e prohibiamo alli Priori, & al Castellano d'Emposta, che non riceuino ne i Priorati da qual si voglia Commendatore, o fratello, permutatione di Commende, o membri; ne ardischino di farle in modo alcuno: Però s'alcuni desideraranno di permutar Commende, o Case; li Priori, o il Castellano d'Emposta, daranno ragguaglio al Maestro, & al Conuento, con lettere autentiche di tal permuta, dell'età de i fratelli, e del valore, e qualità delle Commende; accioche più chiaramente informati di simile permutatione, e l'istessa esaminata, e deliberata nella lingua, della quale sono i fratelli, che permutano, Se la lingua accorderà a tale permutatione, all' hora il Maestro, & il Conuento la confermino, e sia dal Priore mandata ad executione, e non altrimenti; E se li Priori, & il Castellano d'Emposta, e gli altri Superiori contrafaranno, siano priuati delle entrate d'vn' anno delle Camere priorali, e delle Commende, le quali siano applicate al Tesoro. E nondimeno tutto quello, che contra la forma del presente statuto si sarà fatto, s'intenda essere di niun valore: E se i Commendatori, & i fratelli, fuori di questa forma permutaranno Commende, o Case, e presumaranno d'acquistare il possesso delle Commende, prima, che il Maestro, & il Conuento, & anche la lingua, habbino confermata, e tenuta per ben fatta la permuta, all' hora siano priuati dell'istesse Commende, e Case, de quali è stata fatta la permuta; e di quelle prouedino il Maestro, & il Conuento, e le concedino à fratelli antiani, e benemeriti: ne possino tali contrafattori, per lo spatio di cinque anni, hauere altre Commende.

Del-

Dell'vnione de i membri, e delle Commende.

IL MEDESIMO MAESTRO.

41 **D**iamo autorità, e facoltà alli Priori, & al Castellano d'Emposta, d'vnire, aggiungere, & incorporare insieme, due Commende di poco valore, e di debbole entrata, co'l consiglio, e consentimento del Capitolo Prouinciale, e non altrimenti; le quali vnioni però nõ generino pregiudicio in modo alcuno alle ragioni del Tesoro; E perche si trouano molti membri, che sono lontani da i loro capi, onde i Commendatori della Commenda, non possono attendere al loro gouerno; però desiderando riparare à questa incommodità, permettiamo alli detti Priori, e Castellano d'Emposta, che possino, & habbino autorità, con consentimento, e deliberatione del Capitolo prouinciale, d'vnire quei membri dispersi, e lontani da i capi loro, ad altre Commende più vicine; e che le Commende, alle quali s'accrescerà tale vnione, siano caricate de i diritti del Tesoro, à rata del valore de i mēbri à loro vniti: E l'altre Commende, dalle quali saranno separati, ne siano alla medesima rata liberate; le quali vnioni debbono hauere effetto ogni volta, che dal giorno dell'vnione, e che furono vnite vacaranno: In virtù delle quali vnioni, possino i proueduti delle Commende, pigliare il possesso delle cose vnite.

Che senza dilatione si proceda alla smutitione delle Commende.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

42 **O**rdiniamo, che subito doppo, che il Maestro, & il Conuento saranno legitimamēte certificati della morte d'alcun Priore, Bagliuo, e Commendatore, debbano procedere alla smutitione del Priorato, Bagliaggio, e Commenda, e prouedino all'amministrazione

zione di quelli: e perche non nasca dubbio sopra la certificatione sudetta, intendiamo, se saranno certificati per lettere del Priore, del Ricevitore, o del Procuratore del Priorato, doue sarà morto, o d'alcuno fratello dell'ordine nostro, che scriua d'hauerlo veduto morto; purchè à lui niente appartenga, ouero per sua affirmatione, se verrà in Conuento; & ancora per instrumento autentico, legittimamente fatto, per mano di Notaro, o di Giudice.

De gli incapaci à conseguire le Commende.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 43 **C**hiunque al tempo della sinutione d'alcun Bagliaggio, Priorato, Dignità, o Commenda, sarà incapace in qual si voglia modo, o per qual si voglia cagione à poterlo conseguire, ancorche à ciò sia poi fatto capace, & habile, non potrà nondimeno à verun modo, o patto, per quella volta ottenerla. Il medesimo parimente sarà, se à quel tempo non domanderà.

Del concedersi i membri.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 44 **E** Lecito alli Priori, & al Castellano d'Emposta di dare vn membro solamente di ciascuna Camera del suo Priorato, & al Bagliuo del suo Bagliaggio. Però alli Commendatori di quelle Commende solamente, che tengono di miglioramento: Ma non potranno li Commendatori dare alcuno membro delle Commende di cabimento, o di gratia del Maestro, o della lingua, ouero del Priore.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 45 **P**re che la Commenda, della quale è conceduto il membro, renda ogn'anno, secondo la commune estimatione

estimatione quattrocento scudi, o ducati, & il membro non ecceda la quinta parte della Commenda.

Che non si concedino membri nel tempo del mortorio, e vacante.

FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

46 **S**Tatuimo, che qualunque fratello, secondo lo stile della Religione, e la forma de gli statuti, vorrà passare ad altro Priorato, Castellania d'Emposta, o Commenda, correndo il tempo del mortorio, e vacante del Priorato, Castellania d'Emposta, o della Commenda, c'hauerà deliberato di lasciare, o accettare, non possa concedere membro, o membri. Che se lo farà, la concessione subito s'intenda di niun valore, & s'intenda essere vana.

Della moderatione di concedere li membri.

IL MEDESIMO MAESTRO.

47 **L**A concessione de i membri, si debbe fare de i membri lontani da i capi delle Commende, e se sarà fatta altrimenti, sia di niuno valore, ancorche fusse confermata dal Capitolo Prouinciale; e che d'vna Commenda, vn sol membro si possa concedere, e concedutosene vno, non se ne possa concedere vn'altro, fin tanto, che'l membro sudetto, sia riunito alla Commenda.

Che i Commendatori non si ritenghino i frutti de i membri, da loro conceduti.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

48 **S**E'l Commendatore, che conferisce alcun membro della sua Commenda, pigliarà per se, o si riseruarà; o ritenerà in modo alcuno i frutti di quello, oltra, che vogliamo, che tal prouisione subito sia di nessun valore, sia quel tale, priuato de i frutti di tutta la Commenda

E c da

da per tre anni continoui, da essere applicati al comun Tesoro; e colui, che accetterà detto membro, per altrotanti anni non habbia Commenda, ne esserciti alcuno officio.

Delle pensioni.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

49 **G**Li è consueto, che nessuno possa porre pensione sopra le Commende, eccetto il Maestro, e quelli à quali nominatamente, e specialmente, sarà conceduto dal Capitolo Generale.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

50 **A**Ncorche occorresse, che ciò fusse fatto per gratia della lingua, o per gratia del Maestro: ne il Maestro possa dar licenza di trattarsi di questo. E se sarà fatto altrimenti, sia vano, e di nessuno valore.

Della forma della confirmatione de i membri.

FR. IACOMO DE MILLY.

51 **V**olendo euitare le fraudi, e gli inganni; statuiamo, che il Priore, & il Castellano d'Emposta, & il Capitolo Prouinciale, possino cōfermare tali membri, o case dalli Commendatori concedute à tempo, o à vita à i fratelli, o Donati dell'ordine nostro; riseruati i diritti del Tesoro; la quale confirmatione, sia sigillata co'l suggello commune del Priorato; la quale nondimeno non possa farsi, se'l Commendatore, & il fratello, o Donato, à cui detta concessione sarà fatta, non compariranno prima personalmente dinanzi al Priore, & al Capitolo; doue siano tenuti di fare solenne giuramento, che nella detta concessione, non sia interuenuto fraude, inganno, ne giunteria: e possa il fratello, che

che sarà in Conuento, essere presente, per mezzo di Procuratore, e possa sopplire co'l Procuratore, à quanto farebbe presentialmente. E tutto ciò, che sarà fatto, e confermato contra quest' ordine, s'intenda essere di nessun momento.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

52 **L**A medesima forma s'offerui, quando simili membri si concedono, o si confermano nelle lingue, e nei Priorati.

Che non si diano membri, o possessioni à secolari.

FR. PIETRO D' ABBUSONE.

53 **S**Tatuimo, che i Priori, & il Castellano d'Emposta, ne li Capitoli, ouero Assemblee Prouinciali, o fuori, e li Commendatori, e fratelli, non possino in modo alcuno concedere, o permutare, ouero cambiare Commende, membri, campi, possessioni, o pensioni de i Priorati, Castellania d'Emposta, o Commende à secolari, ouero ad altre persone fuori dell'ordine nostro, siano di qual si voglia conditione. Perciò noi togliamo, e deneghiamo loro interamente la potestà, & autorità di poterlo fare; E s'alcuno contrafarà, subito s'intēda priuato delle Commende, e de i beneficij, e per dieci anni non possa conseguirne altri; E nondimeno la concessione, donatione, o pmutatione, sia di nessun valore.

Che li membri per morte di coloro, che li possiedono, ritornino à i capi.

FR. FABRITIO DEL CARRETTO.

54 **A**Ccostandoci alle antiche consuetudini dell'ordine nostro; dechiaramo, che occorrendo il caso della morte di coloro, che possiedono i membri delle Commende, li membri ritornano, e si ricongiungono

E c 2 alle

alle Commende, dalle quali dependono, come à capi loro, ritornando ogni cosa al suo proprio luogo, al cui capo, li membri sudetti si riuniscono, incorporano, e si riducono nel primiero stato.

De i beni recuperati da i fratelli, dalli Secolari.

FR. ELIONE DI VILLANOVA.

55 **O**Rdiniamo, e determiniamo, che s'alcun fratello dell'ordine nostro, ricuperarà, o ridurrà all'obediienza dell'ordine nostro, Commende, entrate, campi, e possessioni occupate, e ritenute da secolari, o da persone aliene dall'ordine nostro, tali beni recuperati, siano conceduti dal Maestro, e dal Conuento in vita al fratello, che gli ricupera: ne sia tenuto di tal Cōmende, o beni recuperati, pagare le responsioni al commun Tesoro, eccetto quello, che prima pagauano li secolari.

Del medesimo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

56 **M**A prima si debbono ammonire li Commendatari, alle cui Commende s'appartengono li beni occupati, e ritenuti da i secolari, che debbano ricuperare li detti beni, li quali saranno tenuti di dichiarare sopra di ciò la volontà loro frà duo mesi, al Maestro, & al Consiglio, ouero al Priore, o al Capitolo Prouinciale, se vorranno quelli ricuperare: e dichiarandosi di volerli ricuperare, debbano frà vn'anno, dal giorno della declaratione loro, mouere, & intentare la lite à gli occupatori, o detentori de i detti beni; s'altrimenti non li vorranno rendere: Il che se non faranno, sia lecito à qual si voglia de i nostri fratelli, con autorità del Maestro, e del Conuento, o del Priore, o del Castellano d'Emposta, ouero del Capitolo Prouinciale, di litigarli, e ricuperarli.

Che

Che i beni acquistati, siano applicati alla più vicina Commenda .

F. RAMONDO BERENGARIO.

57 **S**Tatuimo, che tutti i beni stabili , che da persone secolari saranno donati à fratelli dell'ordine nostro, o che da loro stessi saranno acquistati , non si possino in modo alcuno vendere , o alienare , senza licenza del Maestro, o del Capitolo Generale: Anzi doppo la morte di detti fratelli , siano li detti beni applicati à quella Bagliua, o sia Commenda, ne i confini della quale sono situati ; ancorche i fratelli morissero , o habitassero altroue , che nella detta Commenda ; e non essendo li detti beni posti ne i confini d'alcuna Commenda , all' hora siano vniti alla più propinqua , o più vicina Commenda : à quali beni sia imposto carico da pagarsi al nostro Commun Tesoro .

De i censi comprati da i fratelli.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

58 **P**Erche spesse volte accade, che i nostri fratelli, di loro volontà, o constretti cōprano censi, o siano rendite annuali, li quali à beneplacito di chi li vende, o per altra via, possono essere riscattati: E stato dubitato, se detti censi douessero essere tenuti per mobili, o per istabili: Noi volendo leuare tal dubbio; dechiaramo, che tali censi, o siano rendite annuali, comprati in perpetuo, de i quali non apparisce instrumento della gratia fatta al venditore, di poterle ricomprare, o riscattare, siano riputati per beni stabili; e come tali, siano applicati alla più vicina Commenda: Ma apparendo instrumento della gratia sopradetta, s'habbino per beni mobili, e come tali, doppo la morte del cōpratore, siano applicati al Tesoro: Il che si debbe intendere, tanto de gli acquistati, come di quelli, che s'acquistarano.

Della

Della prouisione de i beneficij ecclesiastici.

Consuetudine.

59 **L**I Priori, nelle loro Camere priorali, li Bagliui, e Commendatori nelle loro Commende, hanno la prouisione, o presentatione de i beneficij Ecclesiastici, con cura d'anime, o senza, dependenti dalle loro Commende: Se già per priuilegio, o per consuetudine, ciò non appartenesse ad altri.

Del medesimo.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

60 **N**ondimeno, se i detti beneficij Ecclesiastici vacaranno per morte, o risegnatione, o priuatione, o per qual si voglia altro modo in Conuento, o fuori, doue sarà il Maestro, la prouisione, o presentatione loro, per consuetudine, al detto Maestro debbe appartenere; ancorche à gli istessi douesse per electione essere assonato alcuno: Se già tali beneficij non fossero assegnati, o si solessero dare per cabimento.

Del medesimo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

61 **E** Se occorrerà nel tempo del mortorio, e vacante, prima, che l'amministratione del Priorato, Castellania d'Emposta, e della Commenda, sia stata proueduta, e fintanto, che'l Priore, il Castellano d'Emposta, il Bagliuo, o il Commendatore haueranno conseguito il possesso dell'amministratione, e saranno presenti, o uero haueranno proueduto di sufficiente Procuratore, o Vicario legittimo à conferire, o presentare alli detti beneficij, il Priore, & il Castellano d'Emposta, & in loro falta, il Riceuitore del nostro commun Tesoro, nelle

nelle Commende, debbano conferire, o presentare; Alli quali per il presente statuto, ne diamo piena facoltà, & espresso mandato, o sia commissione.

IL MEDESIMO MAESTRO.

62 **D**eterminiamo, che il Maestro frà otto giorni, da contarfi dal dì della vacanza di simili beneficij, che vacaranno in Conuento, li debba conferire: Però i Bagliuì, i Priori, & i Commendatori, subito hauuta notitia della vacanza di quelli, debbano conferirli, & à quelli presentare fratelli della nostra Religione, o altri; presentati prima con l'habito nel Capitolo Pro-uinciale, o Assemblea, & iui approuati, secondo la forma de gli statuti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

63 **S**tatuimo, che tutti i beneficij Ecclesiastici dell'ordine nostro, la cui collatione, o presentatione s'appartiene all'ordine nostro, à nessuno siano conferiti, o niuno à quelli sia presentato, che non sia fratello professso del detto ordine.

Che i fratelli non impetrino Commende, o beneficij, fuori dell'ordine nostro.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

64 **O**rdiniamo, e comandiamo, che nessuno fratello dell'ordine nostro, di qualunque conditione si sia, segretamente, o palesemente, per se, ò per altri, ne per via retta, ne per indiretta, impetri, o domandi Priore, Castellania d'Emposta, Commende, dignità, officij, beneficij, case, possessioni, o altri beni dell'ordine nostro, da qual si voglia persona, fuorchè dal Maestro, e dal Conuento, e da i Religiosi dell'istesso ordine, secondo la forma de gli statuti: E s'alcuno altrimenti hauerà

hauerà impetrato, o ottenuto, o ancora chiesto, vogliamo, e comandiamo, che subito, & incontanente, sia tenuto, & obligato à cedere, e rinuntiare la detta prouisione, & impetratione, & ogni ragione, che per occasione di quella potesse hauere, nelle mani del Maestro, o in presenza di Notaro, o di Testimonij: E se tale Impetrante ricusarà, o disererà in qual si voglia modo di fare tale risegnatione, subito, senz'altra cognitione di causa, o processo, s'intenda, e sia priuato dell'habito, e sia messo in carcere perpetua.

Che non siano deputati secolari al gouerno delle Commende.

FR. DEODATO DI GOZONO.

65 **V**ietamo sotto pena di priuatione delle Commende à tutti li Commendatori, & Amministratori de i beni dell'ordine nostro, che non deputino al gouerno, & amministrazione delle Commende, o Bagliue, persone secolari: Anzi il gouerno loro, sia raccomandato à fratello del nostro ordine, ouero ad vn Donato, in compagnia d'vn fratello: accioche con maggior cura delle Commende, tali gouerni siano essercitati.

*





DELLE VISITE,

TITOLO XV.



Delle visite delle Commende.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

I



Tatuimo, che i Priori, e'l Castellano d'Emposta, debbano ogni cinque anni visitare diligentemente in persona tutte le Bagliue, Commende, Case, Membri, Spedali; Chiese, Oratorij, e tutti gli altri luoghi à loro soggetti, e siano tenuti di prouedere sopra le cose inutilmente amministrate; accioche per negligenza non vengano à danniscarsi, e riduchino ancora in iscritto la detta visita, della quale ne madino copia autentica al Maestro, & al Couento: E se i Priori, & il Castellano d'Emposta saranno impediti da infermità, o da altra legittima cagione, in modo, che non possino visitare le Commende, Case, Membri, e gli altri luoghi dell'ordine nostro sudetti, del Priorato loro; in tal caso elegghino, e deputino duo fratelli, vn Cavaliero, che sia Commendatore, & vn Cappellano, c'habbi parimente vna Commenda, se si potrà trouare, e quando

Ff non

non, vn'altro fratello Cappellano, persone atte, prudenti, & à proposito, per fare la detta visita: Ma se mentre corrono li cinque anni, vi fusse pericolo, che alcuna delle Commende patisse rouina, vogliamo, che nõ aspettato il detto termine, li Priori, o il Castellano d'Emposta diligentemente prouedino sopra la riparatione, e mantenimento di quelle: Si potranno ancora, se così parerà necessario, o commodo, deputare più fratelli di mano in mano, gli vni doppo gli altri, per fare le dette visite; li quali à due à due nel modo sudetto, si trasferischino, e vadino à diuerse Commende, accioche le dette visite si possino fare con maggior prestezza.

Della visitatione delle Camere Priorali.

IL MEDESIMO MAESTRO.

2 PErche' è stata data autorità alli Priori, & al Castellano d'Emposta di visitare gli altri; ordiniamo, che con reciproca, e scambieuole potestà, siano sottoposti alla visita; percioche egli è conueniente, ch'ogni Religioso sotrometta il collo al giogo dell'obedienza; ne si debbe dar licenza ad alcuno, di commettere errori; e però le Camere priorali saranno visitate in questo modo. S'elegeranno, e deputeranno ogni cinque anni nel Capitolo Prouinciale duo fratelli, cioè vn Caualliero Commendatore, & vn Cappellano, com'è detto di sopra, prudenti, atti, e sufficienti; li quali per autorità nostra, diligentemente visitino le Camere priorali, e li membri, e case di quelle, e riduchino in iscritto la visita: dando notitia à i Priori delle cose, c'haueranno trouate; assegnando loro tempo commodo, accioche gli istessi Priori prouedino alle cose necessarie, come eglino haueranno trouato.

*Della forma della visita.**Consuetudine.*

3 **L**I Priori, il Castellano d'Emposta, e li Visitatori, nel far le visite si gouernaranno in questo modo: Primieramente torranno con essi loro lo Scriuano del Capitolo prouinciale, o vn Notaro, ouero, se parrà loro meglio, alcun Religioso dell'ordine nostro, & essendo arriuati à i luoghi, che debbono essere visitati, prima d'ogn'altra cosa, ricerchino, e ponghino cura alle cose diuine, e visitino le reliquie, i giocali, gli ornamenti delle Chiese, e de gli Oratorij, i libri, e le altre masseritie, e mobili dedicati al culto diuino: Appresso ricerchino diligentemente, se il diuino officio rettamente si celebra; e se la Chiesa sarà Parrocchiale, se'l Curato, o il Cappellano amministra i Sacramenti, come si conuiene debitamente, con diligenza, e con ueneratione, e della sufficienza sua: E poi come le possessioni, e le entrate della Commenda siano amministrate, come si porti il Commendatore, e generalmente della vita, e costumi. suoi: Scriueranno ancora nominatamente nell'atto della detta visita, tutti i titoli, & il valore di ciascuna possessione, e delle grangie, e de i poderi rustichi, & vrbani, cioè villeschi, e ciuili: Notaranno parimente cosi nel capo, come ne i membri, i libri censuali, le giurisdittioni, le preminenze, le facoltà, e li priuilegij, cosi ancora i carichi, le liti, che sono mosse, e pendenti, le cose occupate ancora, se vè ne faranno, e da chi siano occupate, quelle che sono alienate, o peggiorate, corregghino i mancamenti, comandino, che le cose, c'hanno bisogno di riparatione, siano ristaurate subito, o frà vn certo tempo, secondo, che la qualità della cosa richiederà; e faccino porre in iscritto tutto ciò, che trouaranno, mandandone copia autentica, sottoscritta di man loro, e suggellata co

i loro suggelli al Maestro, & al Cōuento; accioche sappino in che stato si trouano i beni dell' ordine nostro, e prouedino secondo il bisogno delle cose.

Della pena di chi non fa le visite.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 4 **S**E il Priore, o il Castellano d'Emposta, trascurarà di fare le dette visite, subito s'intenda priuato d'ogni giurisdittione, e preminenza priorale; e gli altri Visitatori, che dal detto Capitolo Prouinciale faràno deputati à fare le dette visite, se legittimamente non si scusaranno, siano priuati de i frutti d'un'anno delle Commende, o amministrazioni loro, le quali saranno applicate al nostro commun Tesoro, e se saranno frati, perdino vn'anno della loro antianità. Incorreranno detti Visitatori nell' istessa pena, se si trouarà, che nel visitare, habbino fauoriti li Priori, & il Castellano d'Emposta, & habbino occultati i mancamenti, gli errori, e la mala amministrazione loro.

Della pena di coloro, che non riparano alli difetti, trouati nella visita.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 5 **L**I Priori, il Castellano d'Emposta, e li Commendatori, che non ripararanno à i difetti, e danni trouati nelle visite, e quelli non emendaranno secondo, che sarà loro stato comandato, come disubdienti, e mali amministratori, s'intendino priuati de i Priorati, Castellania d'Emposta, Bagliaggi, Commende, e di qual si voglia amministrazione dell' ordine nostro.

Che i Visitatori faccino moderate spese.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 6 **C**ommandiamo, che i Priori, & il Castellano d'Emposta nel visitare i Priorati, & i Visitatori nel visitare

tare le Commende, vſino moderate ſpeſe nelle cauallature, e ne i Seruitori, accioche i Commendatori nõ ſiano grauati di exceſſiue ſpeſe. Anzi la detta viſita ſi faccia modeſtamente, e temperatamente; perche i Commendatori, che ſaranno viſitati, non habbino cagione di querelarſi; nel quale caſo ſiano tenuti i Priori, e gli altri Viſitatori di rifare il danno.

Che ſi proueſſa diligentemente alla rouina delle Commende.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 7 **S**Tatuimo, che li Viſitatori delle Commende, e Caniere priorali, ſecondo la forma de gli ſtatuti, vſino diligenza nel fare le viſite, accioche ſi ripari alle rouine in queſto modo: Veduto il valore delle Commende, & iſbattutone prima, e pagati i carichi del commun Teſoro, adempito il ſeruigio diuino, l'hospitalità, e le limoſine, e proueduto ancora al vitto, e veſtito de li Commendatori, il rimanente ſi deputi all'edificare, & al riſtaurare. Che ſe i Viſitatori, i Priori, il Caſtellano d'Empoſta, ouero i Commendatori, ſaranno negligenti in eſſeguire queſto, incorrino nella priuatione de i Priorati, delle Commende, e delle dignità, la cui prouiſione ſ'aspetta al Maeſtro, & al Conuento.

Che i Priori elegghino vn Cappellano per viſitare le Chieſe.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 8 **E**Lecito alli Priori, & al Caſtellano d'Empoſta, di eleggere vn frate Cappellano dell'ordine noſtro, il quale ne i Priorati viſiti, riformi, & indirizzi le coſe ſacroſante delle Chieſe, de gli Oratorij, e delle Cappelle, come ſono le Reliquie, l'Euchareſtia, & altre coſe ſimili, al quale in tal modo eletto, concediamo facoltà, & autorità, che il Priore della Chieſa Conuentuale poſſa commettere la ſua vece.

Del

Del modo di visitare le Commende, per li miglioramenti.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 9 **N**El visitare le Commende di coloro, che pretendo no di migliorarsi, si debbe offeruare questa forma: Li Cômissarij deputati dal Priore, o Castellano d'Emposta, e dal Capitolo Prouinciale, col giuramento astretti, debbono con ogni diligenza, e cura, visitare la Commenda, così nel capo, come ne i membri, e nelle case, e vedere oculatamête quello, che sarà stato migliorato, e dannificato per colpa de i Commendatori, che pretendono migliorarli, nel tempo, ch'eglino haueranno posseduto le dette Commende: li quali miglioramenti, peggioramenti, e danni, lo stato delle liti, e la diligenza, che s'vsa in seguirarle, si debbano particolarmente specificare nel processo, che faranno sopra detti miglioramenti; oltre di questo i litigij mossi, & i processi fatti sopra i beni, e possessioni delle Commende, o de i membri, e se il Commendatore hauerà diligentemente, e fedelmente sostentate, difese, e seguitate le dette liti; accioche con egual bilancia ponderati gli vtili, & i danni, si conosca se il miglioramento auanza il peggioramento, ouero pel contrario.

Del giuramento, che si debbe ricenere da quelli, le cui Commende sono visitate.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 10 **P**Erche non si lasci nelle Commende cosa alcuna, che non sia minutissimamente visitata; statuimo, che il Priore, Bagliuo, o Commendatore, la cui Commenda sarà visitata, ouero il suo Procuratore, finita che sarà la visita, sia tenuto con giuramento affermare d'hauer fedelmente mostrato, e manifestato tutti i membri, case, poderi, e possessioni della detta Commenda,

menda, e che tutti siano stati visitati. Che se si troua-
rà, ch'egli habbia occultato cosa alcuna, che
non sia stata visitata, le dette visite siano di nes-
suno valore, ne possa il Commendatore per vi-
gore di quelle, migliorarsi; e se si miglio-
rerà, ritorni alla Commenda, c'ha-
uerà lasciata.





DE I CONTRATTI,
E DELLE ALIENATIONI,
TITOLO XVI.



FR. ALFONSO DI PORTOGALLO.

- 1  Ietamo, che i fratelli, che non hãno amministratione di Bagliue, e Commende, non possino essercitare ne vendite, ne compre, ne dare, o torre in prestito cosa alcuna, senza licẽza del Superiore.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 2 **T** Vtto ciò, che faranno in contrario, s'intenda essere vano, e di niun valore; e siano puniti, ad arbitrio del Maestro, e del Consiglio.

Che i fratelli non essercitino mercantie.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 3 **E** Prohibito à i fratelli nostri di qualunque conditione si siano, di essercitare mercantie, cioè comprare,

prare, e vendere cose mercantili per guadagnare: e s'alcuno contrafarà, incorra in pena della Quarantena; & applichiamo al nostro commun Tesoro la metà della robba, che sarà trouata nelle sue mercantie, e l'altra metà, sia conceduta all'accusatore, prouando così essere la verità: Se però alcuni venendo in Conuento, o partendosene, haueſſero alcune cose, le quali non poteſſero senza danno portar con essi loro, e per euitare tal danno, procurassero di barattarle con qualche altra cosa, possino in tal caso venderle, senza incorrere in pena alcuna.

Prohibitione del prestare ad interesse, e dell'vsura.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 4 **N**ON sia lecito à i fratelli nostri, siano di qual si voglia autorità, di prestare ad interesse, o far vsura, ouero di far contratti vsurarij, & illeciti, di che niēte è più vergognoso, e più indegno d'huomo religioso. E chi ardirà con temeraria presuntione di fare contra questo statuto, che s'accosta alla legge diuina, se sarà Commendatore, subito s'intenda priuato della Commenda; e sia inhabile per dieci anni à poter conseguire Commenda, e se sarà frate di Conuento, perda l'antianità per dieci anni; nel qual tempo non possa haue-
re cabimento, o commenda, & il danaro, co'l quale si sarà fatta l'vsura, sia applicato al Tesoro: E quel tanto, che oltre la sorte principale si sarà con l'vsura guadagnato; si restituisca à colui, co'l quale si sarà fatta l'vsura.

Che non si alienino i beni dell'ordine nostro.

FR. VGO REVEL.

- 5 **S'**E risoluto, e determinato, che nessun fratello dell'ordine nostro, sia di qual si voglia conditione, e
Gg per

per qual si voglia vrgente necessità, o si, o presuma vèdere, impegnare, dare in affitto perpetuo, obligare, o alienare à persone secolari, & à quei, che non sono dell'ordine nostro, poderi, possessioni, case, vigne, campi, e ragioni delli Priorati, Commende, o membri; ne possino in qual si voglia modo darli, o donarli, à vita, o à tempo, senza licenza, e consentimento del Maestro, e del Capitolo Generale. Chi contrafarà, incorra nella priuatione dell'habito, e nondimeno tutto ciò, che si sarà fatto contra il presente statuto, s'intenda essere di nessuno valore, e momento.

Che nium fratello impegni, o oblighi i beni dell'ordine nostro.

FR. RAMONDO BERENGARIO.

- 6 **N**On sia lecito ad alcun fratello dell'ordine nostro, habbia, che auttorità si voglia, sotto colore, e pretesto del suggello de i Priorati, o in altro modo di vèdere, impegnare, alienare, o in qual si voglia modo obligare i beni dell'ordine nostro, così mobili, come immobili; o quelli concedere, o prouedere in vita, o à tempo à persone secolari, o ad altri, che non hanno fatta professione nell'ordine nostro; se non con licenza, e consentimento del Maestro, e del Capitolo Generale, eccetto, che à gli Auuocati dell'ordine, si possino dare alcune prouisioni honeste, e moderate, ma non perpetue, ne che le debba pagare il commun Tesoro. E chi contrafarà, incorra nella priuatione dell'habito, e sia di nessuno valore tutto quello, che contra il presente statuto si sarà fatto.

FR. PIETRO CORNILIANO.

- 7 **N**On è permesso ad alcuno de i nostri fratelli, d'obligare le Cômende, o beneficij dell'ordine nostro; E s'alcuno contrafarà, incorra nella priuatione dell'habito, e l'obligatione s'intenda di nessun valore.

Che

Che ne i Capitoli, o Assemblee Prouinciali, non si tratti dell'alienatione de i beni dell'ordine nostro.

FR. PIETRO D'AVVYSSONÈ.

- 8 **A** Ccostandoci à gli statuti fatti da i nostri Maggiori, sopra le alienationi, e volendo più cautamente prouedere: Vietamo sotto pena della priuatione delle Commende, Bagliaggi, & altre Dignità, alli Priori, Castellano d'Emposta, alli Bagliui, Commendatori, & à qualunque fratello dell'ordine nostro, che non presumino, così nel Capitolo Prouinciale, come nell'Assemblea, e fuori di consultare in modo alcuno, proporre, e trattare di alienationi, hipotecationi, vèditioni, trasportationi, o donationi, affitto emfiteotico, o perpetuo, sotto qual si voglia forma di parole, e conditioni, delle Commende, proprietà, poderi, luoghi, e possessioni nostre di qualunque cōditione, e qualità si siano. Che se contrafaranno, e di ciò restaranno conuinti, subito caschino in priuatione delle Commende, o beneficij, la cui prouisione ritorni al Maestro, & al Cōueto, e se sarà frate di Cōueto, perda l'antianità.

Del medesimo.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 9 **N** On si leua però la facoltà, & autorità à i Priori, & al Castellano d'Emposta di dare, e concedere, secondo l'uso del paese, nel Capitolo Prouinciale à censo annuale le possessioni, poderi, e proprietà, le quali renderiano poca, o nessuna vtilità alle Commende, & alla Religione, accioche siano migliorate, & augumentate, purchè ciò si faccia à tempo prefisso, e finito, che non ecceda vintinoue anni, mà per manco tempo, il quale finito, tali cose, che saranno state date à censo annuale, ritornino co' i miglioramenti alla Religione.

Il presente statuto viene ristretto dallo statuto nouo, il quale determina, che à noue anni, e non più si possono concedere li beni à censo, veggasi il fine del presente volume.

Gg 2 *Che*

Che i fratelli non alienino i beni acquistati.

FR. ODOŊE DE I PINI.

10 **T**utto ciò, che acquista il Religioso, l'acquista alla Religione: e però si è determinato, che i fratelli dell'ordine nostro, li quali hanno acquistato beni, poderi, censi, o rendite annoali, ouero giurisdittione per via di compra, di donatione, o per qual si voglia altro modo, e quelli si faranno appropriati, non possino à verun patto venderli, alienarli, impegnarli, o in qual si voglia modo disfarfene, senza cōsentimento del Maestro, e del Capitolo Generale: Ma tutte le cose, c'haueranno acquistate li fratelli, quelle godino, e tenghino durante la vita loro, e ciò, c'hanno acquistato, sia loro libero, & essente di censo, o altra grauezza verso di qual si voglia Signori Ecclesiastici, o Secolari; ne presumino in modo alcuno di sottometterlo, o sottoporlo, ne per quello riconoscere cosa alcuna.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

+ 11 **S**tatuimo, che per l'auuenire tutti i fratelli, che qui in Malta, o nell'Isola del Gozo compraranno, o per qual si voglia titolo acquistaranno possessioni, campi, horti, vigne, e beni stabili, quelli non possino à veruno patto vendere, donare, trasferire, lasciare per legati, o in altro modo alienare, e di quelli disporre senza espressa licenza del Maestro, e del Consiglio, che apparisca per iscrittura autentica, la quale licenza, non si stenda al tempo dell'infermità, nella quale morirà; se però altrimenti nō gli fusse conceduta dal Capitolo Generale. E tutto ciò, che sarà fatto in contrario, s'intenda essere di nessun valore.

Rino-

Rinocazione delle alienationi.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 12 **A**Nnulliamo,riuochiamo, e cassiamo tutte le vendite, donationi, trasportamenti, cessioni, impegnamenti, e concessioni in affitto per lungo tempo, o in perpetuo, fatte da i nostri fratelli contra la forma, e tenore de gli statuti nostri à secolari, o ad altre persone, senza autorità del Capitolo Generale; le quali tutte generalmente dechiaramo essere di nessuno valore, vane, e casse, e non hauer fermezza alcuna.

Che i fratelli non faccino contratti finti.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 13 **V**ietamo à i fratelli nostri, che per qual si voglia cagione, o sotto qual si voglia pretesto, e colore, non trattino, o faccino contratti finti, e simulati; ne tampoco polize di promesse, d'obligationi, donationi, stipendij, o debiti di qual si voglia cosa, o qualità con qual si voglia persona: Ma se li faranno, e colui in fauore del quale faranno fatti, non hauerà procurato d'essere satisfatto in effetto da colui, c'hauerà contrattato, e promesso, mentre era in vita; non possa doppo la morte di quello, conseguire altro per tal ragione; ne sia tenuto il commun Tesoro pagarli per questo, cosa alcuna; come di contratti finti, simulati, e fatti in fraude, si come d'adesso li dechiaramo essere fatti fraudulentemente.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

- 14 **A**Ggiungendo, che niun fratello nostro, essendo ammalato, possa far donatione trà i viui, o altra dispositione, o promessa, o consenatione di danari, e
de i

de i beni, che possiede, essendo, che non sono suoi; mà dell'ordine nostro; E facendolo, se non soprauiuerà quaranta giorni da poi; dichiaramo, e pronuntiamo il tutto essere casso, vano, e di nessuno valore, e non ha uere fermezza alcuna.

FR. GIO. VALLETA.

- 15 **V**ogliamo in effetto, che il soprascritto statuto decimoterzo, sia minutissimamēte offeruato: aggiūgendo, che i nostri fratelli, i quali faranno simili cōtratti, incorrino in pena d'infamia, e se saranno Commendatori, s'intendino priuati delle Commende, e se saranno frati di Conuento, dell'antianità: proponendo le medesime pene contra di coloro, che con gran pregiudicio, e danno dell'ordine, e del commun Tesoro, non si vergognano di far polize, o altre scritture bianche, con la sola sottoscrizione, le quali in France-
se blancz signetz, e con altri nomi si chiamano.





DELLE ALLOGATIONI.

O SIANO AFFITTI,

TITOLO XVII.



Che l'affitto del mortorio, e del vacante, si faccia nel Capitolo Prouinciale.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

1



Letamo à i nostri Riceuitori, che non osino, o presumino in modo alcuno d'allogare, affittare, o arrendare li mortorij, e vacanti delle nostre Commende, se non nel Capitolo Prouinciale, in presenza del Priore, e di quattro Commendatori antiani: Prohibiamo ancora, che il Priore, o il Castellano d'Emposta, o il Riceuitore istesso, non possa pigliare per se, simili affitti, ne segretamente, ne palesemente, ne per se, ne sotto nome d'altre persone.

Chi contrafarà, sia come disubidente castigato.

Del

Del vendere gli spogli de i fratelli, e come far si debbano gli affitti da i Ricevitori.

FR. AMERIGO D'AMBOISE.

- 2 **S**Tatuimo, che i beni de gli spogli, si vendino al pubblico incanto, e si diano al più offerente; eccetto gli vasi d'oro, e d'argento, & altri giocali, quali vogliamo, che nella propria loro forma, siano mandati alli Ricevitori, e Depositarij nostri, perche quindi possono essere condotti in Conuento: Vietando, che nello spoglio, nõ si mescolino li beni dello stato delle Cômẽde, contra la forma dello statuto. Inquanto poi alli diritti delli vacanti, accioche nell'affitto, & arrendamento loro, non sia defraudato il nostro commun Tesoro; ordiniamo, che il Ricevitore con publiche gride, cosi nel luogo della Commenda, la cui amministrazione sarà vacata, come ne gli altri luoghi all' intorno, dia notitia à qual si voglia, etiandio secolare, che piu offerirà dell'affitto, & arrendamento, che si debbe fare, e del luogo, doue si celebrerà il Capitolo Prouinciale, e doue il detto arrendamento far si debbe: E doppo c'hauerà inteso il più offerente, gli faccia intendere, che vada seco al Capitolo Prouinciale, nel quale, e ne i luoghi circonuicini al detto Capitolo, di nuouo si metterà all'incanto il detto vacante, e sarà dato al più offerente, ancorche sia secolare, il quale ad egual prezzo non sarà posposto ad alcun fratello; e se il secolare hauerà proposto egli il prezzo, e l'arrendamento del vacante, sarà dato ad alcuno de i nostri fratelli, o ad altra persona, che più ne habbia offerto, il Ricevitore de i danari del nostro commun Tesoro, pagará à colui, che più prima ne offerse, e che dal luogo della Commenda, o da altro circonuicino sarà venuto al Capitolo, quella somma di danari, che parerà conueniente per la strada, e spesa del viaggio, cosi nel venire al Capitolo,

lo, come nel ritornare à casa.

FR. PIETRO D'AVBVSSE.

- 3 **N**On s'impedisca però la corporale possessione da douer pigliarsi da colui, che dall'ordine nostro sarà proueduto dell'amministratione di quella Commenda affittata, & arrendata: ancorche i frutti, e l'entrate s'aspettino all'arrendatore.

Che gli affitti de i mortorij, e vacanti non si faccino in Conuento.

FR. GIO. VALLETA.

- 4 **S**Tatuimo, & espressamente vietamo, che gli affitti de i mortorij, e vacanti, non si faccino in Conuento dal Maestro, e dal Consiglio, o da i Procuratori del commun Tesoro, ne da altri.

Che durando il mortorio, e vacante, non si faccino le riparationi delle Commende.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 5 **V**ietamo, che i fratelli dell'ordine nostro, & altri, che tolgono in affitto le Commende per il tempo del mortorio, e del vacante, non debbino, o possino in modo alcuno far riparatione, & ergere edificij in maniera alcuna nelle dette Commende, mentre dura il mortorio, e vacante; se però le dette riparationi non fussero necessarie, le quali però si faccino moderate, e secondo la facultà della Commenda, à consiglio, e giudicio di duo, o tre Commendatori: Accioche i fratelli nostri, à quali dette Commende faranno commesse, sotto pretesto di tali riparationi, non siano talmente aggrauati, che non possino pagarli. E s'alcuno farà le dette riparationi, o raccon-

Hh

ciamenti

ciamenti, contra il tenore di questo nostro statuto, non ne sia satisfatto in cosa alcuna dal Tesoro, o da i fratelli; anzi s'intendino fatte à spese di coloro, che fatte le haueranno.

Delle spese, che si debbono fare nelle Commende, al tempo del mortorio, e vacante.

FR. GIOVANNI VALLETA.

- 6 **C**ommandiamo, che i Riceuitori debbano con ogni diligenza, e fede seguitare, e sollecitare le liti, che sono mosse, e che secondo il tempo si moueranno sopra i poderi, e possessioni delle Commende, o de i membri, alle spese del nostro Commun Tesoro: le quali spese, saranno tenuti i futuri Commendatori di pagare interamente al nostro Tesoro, sei mesi doppo, c'haueranno cominciato à tirare i frutti; Delle quali saranno fatti, e giudicati debitori, come se per i diritti del Commun Tesoro fussero debitori.

Con licenza di chi debbano affittarsi le Commende.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 7 **S**tatuimo, che niun fratello dell'ordine nostro, di squal si voglia conditione, possa affittare, & arrendare Priorato, Bagliaggio, Commenda, case, membri, poderi, e qual si voglia altro bene dell'ordine nostro, commesso alla sua amministratione, senza licenza del Maestro, la quale licenza, non si possa dare se non per tre anni, senza anticipatione di danari, fuor che à quelli, che sono in Conuento, o che vi vorranno venire, li quali potranno anticipare i frutti d'un anno solamente: il che s'intende passato il mortorio, e vacante.

*

FR.

FR. GIO: VALLETA.

- 8 **E** Se fra'l termine d'un anno, dal giorno dell'allogatione fatta, non verranno in Conuento: perdino i frutti d'un anno delle dette Commende, da applicarsi al commun Tesoro; se non saranno impediti da qualche infermità, o da alcun'altra importante cagione, per la quale non potessero venire: della quale frà sei mesi debbano far constare al Maestro; e nondimeno cessando il detto impedimento, siano tenuti, & obligati sotto la medesima pena, fra'l termine predetto di comparire in Conuento.

A chi non si debbano affittare le Commende.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 9 **N**on potranno oltre di questo affittarle à potenti Signori Ecclesiastici, o Secolari, ne tampoco ad Vniuersità, o Collegio: ne coloro, che le haueranno tolte in affitto, o arrendamento, potranno trasferire le ragioni della conditione, & arrendamento loro, in tali persone. Chi contrafarà, perda vn'anno della cosa, c'hauerà affittata in fauore del nostro commun Tesoro; e l'affittamento non hauerà effetto alcuno, le quali conditioni sudette, comandiamo, che siano poste nominatamente nelle licenze.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 10 **A** Ggiungendo, che i Commendatori doppo, c'haueranno affittate le loro Commende, debbano, e siano tenuti di mandare alli Riceuitori copia, o sia transonto de i contratti de gli affittamenti; altrimenti, occorrendo in quel tempo la morte de i Commendatori, li detti affittamenti, siano di nessuno valore, e

244 *Delle Allog:osiano Affitti Tit. XVII.*
momento, anchorche fossero trattati, e fatti con licen-
za del Maestro.

Dell'arrendamento della Commenda nostra di Cipro.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

II **S**Tatuimo, che venendo à morte l'Arrendatore, o-
uero Affittatore della nostra gran Commenda di
Cipro, si debba la detta Commenda affittare ad alcu-
no de i fratelli nostri, ouero ad alcun'altro, che più
ne darà, & offerirà, per quel tempo, e somma,
che parerà al Maestro, & al Consiglio: e
tutto ciò che si cauarà da detto af-
fittamento appartenerà al
nostro commun
Tesoro.



DEL-



DELLE PROHIBITIONI

E DELLE PENE,

TITOLO XVIII.



Che non è lecito à i fratelli far testamento, instituire herede, o far legati.

FR. VGO REVEL.

I



L voto della pouertà richiede questo, che la dispositione de i beni, non sortogiaccia alla libera volontà. Non è adunque lecito, ne in modo alcuno si permette alli Bagliui, Priori, Castellano d'Emposta, Commendatori, o à gli altri fratelli dell'ordine nostro il far testamento, o instituire herede, o far legati, ouero il lasciar, o donar cosa alcuna à i seruitori, o ad altri, saluo, che i salarij, e stipendij loro, e far nota, e dechiaratione dei debitori, e de i creditori, e con licenza del Maestro disporre d'vna moderata parte di quelli.

Del

Del medesimo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 2 **L**A quale portione, o parte, non ecceda la quinta parte del danaro contante, o de i beni mobili, leuatone però da detti beni, tutti li debiti, così quelli, che faranno douuti al nostro commun Tesoro, come ad altri; e li crediti, li quali interamente si riserbano al detto Tesoro: Però il Maestro non possa disporre, se non d'alcuna parte de i suoi mobili, con licenza del Capitolo Generale, e del Consiglio Complito in articolo di morte.

FR. NICOLO LORGE.

- 3 **N**On sia lecito ad alcuno de i nostri fratelli, di tenere alcuno al sacro fonte del Battefimo, senza licenza del suo Superiore, eccetto se colui, che debbe essere Battezzato, non fusse figliuolo di Barone, o di maggior Signore.

Che i fratelli non s'intromettino nelle cause de i secolari.

FR. VGO REVEL.

- 4 **P**roibiamo à tutti i fratelli dell'ordine nostro, che in modo alcuno non si intromettino nelle cause delle persone secolari, le quali per delitti quì nella nostra giurisdittione, incorrono in pena della vita, ne diano, o procurino, che sia loro dato fauore: Anzi siano tali huomini di mal affare castigati, e puniti, secondo il loro demeriti, al libero giudicio della Corte secolare.

FR.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 5 **A** Quali nondimeno accusati di qual si voglia delitto, còcediamo facoltà, che si possino difendere.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 6 **N**E tampoco s'intromettino in modo alcuno segretamente, o palesemente da loro, o per mezzo d'altri, nelle cause ciuili de i medesimi secolari. Chi contrafarà, sia grauemente castigato, ad arbitrio del Maestro, e del Consiglio.

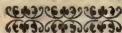
Che i fratelli non preghino per alcun fratello delinquente.

FR. GIOVANNI DI LASTICO.

- 7 **S**Tatuimo, che douendosi far giustitia d'alcun fratello delinquente, non sia lecito ad alcuno de i fratelli nostri d'intercedere, o pregare per lui, fin tanto, che non sia data la sentenza. Ch'all'hora potrà pregare, che sia moderata la pena al condannato: Però colui, al quale l'alleggerimento s'appartiene, potrà ad arbitrio suo mitigare la pena, o farla essequire.

FR. ELIONE DI VILLANVOVA.

- 8 **N**on sia lecito in modo alcuno ad alcuno de i nostri fratelli, ne anche à persona secolare, trasportare, o condurre fuori di Conuento alcuna Calciatura, senza espressa licenza del Maestro, il quale la possa concedere, col consiglio d'huomini da bene.



Che

Che i fratelli non s'obbligino ad alcuno, con giuramento , e confederatione.

F. RAMONDO BERENGARIO.

- 9 **N**on è lecito à i fratelli nostri in modo alcuno d'astingerfi, & obligarsi ad alcuno per omaggio, confederatione, o giuramento al modo di Spagna, o in altra maniera, senza licenza del Maestro, o del Priore, e del Castellano d'Emposta, ne congregare, o far consigli, e conuenticoli. Chi contrafarà, farà punito con pena della priuatione dell'habito, e recuperandolo, non possa nondimeno per dieci anni godere dell'amministrazione d'alcuna Commenda, o sia Bagliua.

Che i fratelli non accettino cose litigiose.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 10 **V**ietamo, che i fratelli, o Donati dell'ordine nostro riceuino, accettino, o comprino da persona secolare, alcuna concessione, donatione, o cessione di cosa litigiosa. Chi contrafarà, perda l'habito, e se farà Donato, sia priuato della Compagnia nostra, e sia messo in prigione.

Che i fratelli non vadino vagando fuori delle Commende, e de i Priorati.

FR. FILIBERTO DI NILLIACO.

- 11 **P**rohibiamo, che i Commendatori, e fratelli dell'ordine nostro, non possino in modo alcuno uscire fuori del Priorato, Castellania d'Emposta, e dalle Commende, all'obediencia delle quali sono sottoposti, senza licenza del Maestro, o del Priore, del Castellano d'Emposta, ouero del Commendatore, con licenza de i quali, possino farlo à tempo, se la necessitá, o vtilità della Religione lo constringerà, e non altrimenti: Nè è lecito alli Priori, senza licenza del Maestro, o del
suc

fuo Luogotenente vfcir fuori del Priorato, o Castellania d'Empofta, fe non gli astringeffero alcuni importanti negotij dell' ordine noftro, o qualche altra cofa graue, ch'altrimenti far non fi poteffe commodamente: Ne poffa il Commendatore, vfcire della Commenda, fe non verrà in Conuento in feruigio dell'ordine, o hauerà officio d'ambafciaria, o d'altra commiffione della Religione, ouero fe non poteffe ftare ficuramente nelle Commende. E facendo altrimenti, perda l'entrate della Commenda, durante il tempo della fua afenza, le quali fiano applicate al Teforo.

De i fratelli vagabondi.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 12 **C**ommandiamo, che tutti i Commendatori, e fratelli, che trouaranno Religiofi noftri vagabondi, fuori de i confini della loro obediienza, fenza licenza del Superiore; li ritenghino, e li mettino in prigione, e ne diano notitia al Priore, o al Castellano d'Empofta, accioche prouedino, fecondo la forma de gli ftatuti noftri, come di difubidienti.

Che i fratelli non fi partino di Conuento, fenza licenza.

FR. IACOMO DI MILLY.

- 13 **N**on è lecito, ne in modo alcuno è permefso ad alcuno de i fratelli noftri, habbino qual fi voglia dignità, od officio, di partirfi di Conuento nafcofamente, o palefemente, fenza efpressa licenza del Maeftro, ridotta in ifcritto. Però s'alcuno contrafarà, fubito senz'altra ammonitione, o citatione, fia priuato dell'habito, delle Commende, e de i beneficij.

Che i fratelli non occupino le Commende.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

14 **S**Tatuimo, che se i fratelli dell'ordine nostro, presumeranno d'vsurpare, occupare, e ritenere le Commende, membri, case, e qual si voglia altro bene, o beneficio dell'ordine nostro per forza, e violenza, o contra la volontà del Maestro, o del Priore, e Castellano d'Emposta, ouero del fratello, al quale ciò appartenesse, perdino l'habito, e siano posti in prigione: à quali se sarà fatto gratia dell'habito, non possino però conseguire Commenda, ne altra amministrazione per dieci anni: Aggiungendo, che il Priore, o Castellano d'Emposta, ad istanza del fratello, al quale le Commende, beni, o beneficij s'aspettano, sia tenuto, e debba con tutte le forze cacciarne l'occupatore, e ridurre in potestà loro le Commende, o beneficij, e darne il pacifico possesso à colui, che n'è legettamente proueduto: Il che se non potranno fare, possino l'vno, e l'altro, tanto il Priore, quanto il fratello, à cui le Commende apparteneranno, inuocare à questo effetto il braccio secolare. Il Priore ancora è tenuto d'esseguire questo, sotto pena della priuatione d'vna delle sue camere priorali, la quale perda, se constarà autenticamente, ch'egli habbia sprezzato d'esseguire queste cose: Nò dimeno perche nel Priorato d'Inghilterra, le Commende dell'ordine nostro hanno poche, o nessune fortezze, onde nò si può far violèza: Perciò il Priore di detto Priorato è tenuto ad ogni richiesta del fratello proueduto dal Maestro, e dal Conuento, darli il pacifico possesso della Commenda, o del beneficio, del quale sarà stato proueduto; e se tal fratello mostrerà autenticamente d'hauer richiesto l'occupatore, per hauerne il possesso; e parimente il Priore, il quale non ostante tale istanza, sarà stato negligente nell'esseguire le suddette

dette cose, in tal caso, s'intenda priuato d'vna delle sue camere priorali, le quali camere, e Commende, siano concedute dal Maestro, e dal Conuento, al fratello, le cui Commende sono occupate.

Che i fratelli non impetrino lettere di raccomandatione per ottener Commende.

FR. ELIONE DI VILLANVOVA.

- 15 **E** Gli è prohibito sotto pena di disubidiēza, che alcun fratello, siasi di qual si voglia conditione, non impetri, o presuma in modo alcuno d'ottenere lettere di raccomandatione, o minaccieuoli da alcuno, accioche possa per vigore di quelle conseguire, & ottenere Commende, o beneficij dell'ordine nostro. Gli è nondimeno lecito ottenere lettere da quelli, c'hanno fatta professione nell'ordine nostro, con le quali si raccomanda la virtù de i benemeriti, ne dal rifiuto loro, può seguire danno alcuno.

FR. PIETRO D'AVBVSSE.

- 16 **I**L fratello, che impetrarà simil lettere, perda l'antianità di dieci anni : Si dà anche facoltà ad ogn'vno d'accusar, e di prouar cōtra tali, senza pena; accioche i fratelli si raffrenino dall'insolenza.

Che i fratelli, che essercitano officij dell'ordine nostro, non armino Vascelli.

FR. AMERIGO D'AMBOISE.

- 17 **O**Rdiniamo, che per l'auuenire nessun fratello dell'ordine nostro, sia di qual si voglia grado, o dignità, il quale habbia cura, & amministratione della giustitia, come il nostro Senescalco, il Castellano, e gli officiali, c'hanno in custodia i beni dell'ordine nostro,

Ij 2 come

come il Conseruatore Generale, il nostro Maestro di Casa, il nostro Riceuitore, li Commendatori dell' Arsenal, del granaro, e dell'artiglieria, e quelli, che da loro dependono, non possino ne per loro, ne per interposte persone nascosamente, o palesemente, o sotto qual si voglia quesito colore, armar Vascelli per far guerra à gli infedeli, o sia per il corso, o partecipare nell'armamento fatto da altri, ouero perseverare nell'armamento già fatto, sotto pena della perdita dell'ufficio, il quale subito sia proueduto, come se il tempo à detto ufficio statuito fosse passato, e così pariméte della confiscatione del prezzo dell'armamento, e del guadagno indi seguito in fauore, & vtilità del nostro comun Tesoro; eccetto la terza parte delle sudette cose, che sarà data all'accusatore, senza mancamento, o remissione alcuna: Et il medesimo si statuisce, e determina de i Capitani delle Galere, e de i loro ufficiali, se armaranno per il corso: Concedesi nondimeno, che se per compagnia delle Galere, o per hauere alcuno auuiso, o per qualche importante negotio, o necessità, armaranno Bergantini, o Fuste, che lo possino fare senza pena, e riprensione. Però s'alcuno così fratello, come secolare, fraudolentemente presumerà di mettere falsamente il nome suo nel detto armamento, e partecipare segretamente con detti ufficiali, incorra nella medesima pena di confiscatione, e sia punito, come falsario, e sia trattato, come spergiuo.

Che nessuno possa armare Vascelli in Conuento, senza licenza del Maestro, e del Consiglio.

FR. BATTISTA ORSINO.

18 **D**Eterminiamo, che non si possino armare nel Conuento nostro Galere, Galeotte, & altri Vascelli, di qual si voglia forte da alcuno, o sia fratello, o secolare senza licenza del Maestro, e del Consiglio ordinario. Chi

Chi contrafarà, perda il Vascello, il quale sia applicato al nostro commun Tesoro.

Del medesimo.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

19 **L**A quale licenza si dia in iscritto, e' coloro, che cō tal licenza armaranno, siano tenuti di dare sufficiēte segurtà, che non molestaranno, ne predarāno i Christiani, ne i beni loro. Però i nostri fratelli non possono ottenere simile licenza, se non quelli, che saranno stati cinque anni in Conuento: Coloro nondimeno, che dalle parti di Ponente vorranno venire in aiuto della Religione, possino armare senza licenza.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

20 **E**Li fratelli, ch'armaranno con licēza del Maestro, e del Consiglio, godono l'antianità, come se facessero residenza in Conuento.

Che non si dia Saluocondotto à Corsari.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

21 **V**Ietamo, che per l'auuenire non si cōceda Saluocondotto à Corsari, se non dal Maestro, e Consiglio ordinario, e per importante necessitā, e non altrimenti; ne tampoco si dia Saluocondotto à fuggitiui, ne à Mercanti falliti, se non per causa vrgente.

Che non si possa far tregua, se non dal Maestro, e dal Consiglio.

FR. BATTISTA ORSINO.

22 **P**Er euitare gli scandali, e danni, che possono nascere, determiniamo, che nell'ordine nostro, non si possa fare, o comporre tregua, o pace co' i Turchi, Mori, o altri

altri Infedeli, se non con deliberatione del Maestro, e del Consiglio Còplito solamente; E se sarà fatto altrimenti, s'intenda in tutto di nessuno valore.

Che non si possa portar fuori artiglieria, ne macchine.

IL MEDESIMO MAESTRO.

23 **S**Tatuimo, che le bombarde, colubrine, macchine, & artiglierie, atte all'uso della guerra, ed anche poluere, e salnitri appartenenti al commun Tesoro, non possino in modo alcuno, essere portate fuori dell'Iso-la, ne da gli altri luoghi della Religione, per qual si voglia cagione da alcuno: Potrà nondimeno il Maestro, & il Consiglio Complito, se la causa parerà conueniente, e la necessità sia vrgente, deliberare, e determinare del cauarle fuori, e del portarle altroue, secondo l'occorrenze delle cose.

Che i fratelli non debbino mescolarsi nelle guerre de i Christiani.

FR. GIO: FERDINANDO D'HEREDIA.

24 **V**Ogliamo, e determiniamo, che i nostri fratelli nõ s'impaccino nelle guerre, che fanno i Christiani l'un contra l'altro: E s'alcuno lo farà, perda l'habito, e ricuperandolo per gratia speciale, sia per dieci anni priuato dell'amministrazione delle Commende, beni, & anche de i beneficij dell'ordine nostro, la quale non possa ottenere, se non passati li dieci anni: Prohibendo alli Priori, al Castellano d'Emposta, & alli Commendatori, che non diano licenza à i fratelli d'essercitarsi nelle guerre de i Christiani, se ciò non fusse comandato loro dal Principe, o Signore della Prouincia; perche all'hora potranno concedere tale licenza: Però in tal caso non possono portar l'armi, o siano insegne della Religione; Mà se per difesa della Religione, o uero in compagnia del Priore, si mescolaranno in simil guerre,

guerre, all'hora possono usare l'insegna nostra.

Che niuno domandi officio in Consiglio.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

25 **V**ietamo à i fratelli nostri, che per l'auuenire non venghino in Consiglio à domandare officij, ne il Maestro, & il Consiglio ammettino alcuno alla domanda di quelli; mà secondo che vederanno qualch'vno essere atto, e sufficiente ad essercitarli, à questi tali li commettino: E s'alcuno cōtrafarà, non possa per tutto quell'anno, cōseguire alcun'officio dell'ordine nostro,

Che nessuno vada senz'habito,

IL MEDESIMO MAESTRO.

26 **C**hi andarà senz'habito, cioè che non porterà pale semente, & apparentemente la Croce di tela di lino, cucita sopra la sua veste, per la prima volta, sia cōdannato alla Quarantena, per la seconda alla Carcere della Torre per tre mesi, e per la terza, sia priuato dell'habito,

Che prima d'essere condannato, nessuno si dice essere in giustitia, in modo, che non possa conseguire Commende.

IL MEDESIMO MAESTRO.

27 **S'**Alcuno de i fratelli nostri sarà inquisito, o accusato per qualche delitto, colpa, o negligenza, nõ s'intenda essere in giustitia, quanto all'ottenere le Commende dell'ordine nostro, che gli potessero toccare, se non doppio, che per tale delitto, sarà condannato: ancorche sia ritenuto prigionie: Però chi sarà cōdannato, durado la condanatione, prima che sia assoluto, o c'habbia compita la pena impostagli, non possa conseguire Cōmenda, beneficio, o altro officio dell'ordine nostro.

Che

Che i fratelli non facciano tumulto ne gli Albergi .

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 28 **S'** Alcuni de i nostri fratelli si portaranno insolentemente, e scostumatamente ne gli Albergi, doue mangiano, facendo romore, e romperanno porte, scanzi, tauole, o alcun'altra cosa simile, ouero temerariamente le gettaranno via, sian puniti dal Maestro, e dal Consiglio, con la pena, che parrà loro; fin'à diminuirgli l'antianità inclusiuamente: E se batteranno, o percooteranno li Paggi, e Seruitori, o Schiaui del Piliero, se sarà senza spargimento di sangue, per la prima volta siano in Quarantena, per la seconda, sei mesi nella Torre, e per la terza, perdano due anni della loro antianità: Se sarà cō ispargimento di sangue, e la ferita sia leggiera, per la prima volta, stiano sei mesi nella Torre, e se la ferita sarà graue, & enorme, perdino l'antianità.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 29 **E** Se diranno parole ingiuriose contra alcun' altro fratello nel Palazzo Magistrale, perdino tre anni dell'antianità, c'hanno, o c'haueranno; e se le diranno ne gli Albergi, ne perdino due anni: Ma se verranno all'armi, o darāno schiaffo, siano priuati dell'habito: Se daranno ferite ne i luoghi sudetti, perdino l'habito irremissibilmente; e se uccideranno, oltre la priuatione dell'habito, siano dati alla Corte secolare.

Li casi per li quali i fratelli si priuano dell'habito .

FR. NICOLÒ LORGVE.

- 30 **G**Li è cosa indegna, che coloro, che si tingono di grauissima sceleratezza, vadino ornati dell'habito dell'ordine nostro: Quelli adunque, che commetteranno

ranno gli infraſcritti delitti, ſiano in perpetuo priuati dell'habito; e queſti ſono, Heretico, Sodomità, Aſſaſſino, Ladrone, e chi ſarà fuggito à gli Infedeli; Colui ancora, che hauerà abbandonata la bandiera, o ſia ſtendardo noſtro, quando è ſpiegato nella guerra contra Infedeli: Chi nel combattere, abbādona i fratelli: Chi darà Caſtello, o altro luogo à gli Infedeli: li Conſultori parimente, e conſapeuoli di tal tradimento: Il che però è riſeruato alla cognitione del Maeftro, & del Cōſiglio: Oltra di queſto, chi da Caſtello poſto ne i confini d'Infedeli uſcirà altronde, che per la porta: Colui ancora, che la terza volta ſpontaneamēte, e ſenza licēza hauerà laſciata la Compagnia de i fratelli, e ſi ſarà meſſo in altra Religione, non ſia più accettato nella noſtra: Chi hauerà fatto falſa teſtimonianza: Chi nell'eſercitio dell'armi à cauallo, o à piedi hauerà atteso à predate, perda l'habito; e non lo poſſi rihaueſe prima, che non ſia paſſato vn'anno: Il fratello ancora, che accuſarà vn'altro fratello d'alcuno de i ſudetti caſi, offerrendoſi di prouarlo, ſe non prouarà la ſua intentione, perda l'habito.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 31 **I** Falſatori ancora delle lettere, tanto dell'ordine noſtro, quanto d'altri, e quelli, che faranno conuinti di ſpergiuro, ſiano priuati dell'habito.

FR. PIETRO DI CORNILIANO.

- 32 **I** L fratello, c'hauerà commeſſo homicidio, ſia priuato dell'habito in perpetuo, e ſia poſto in prigione, accioche gli altri non ardiſchino di commettere ſimile ſccleratezza, e che la Compagnia de i noſtri Religioſi ſia pacifica,
e quieta.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 33 **C**hi à tradimento, o di nascosto, o con animo deliberato ferirà vn'altro fratello, o secolare, ancor che leggiermente, sia priuato dell'habito in perpetuo.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 34 **Q**Velli, che faranno stati condannati dal santissimo officio dell'Inquisitione, & haucranno portato l'habitello di penitenza, non possino in modo alcuno hauere l'habito nostro, & hauendolo non lo possino portare.

*De i Percussori.**Consuetudine.*

- 35 **S**E vn fratello percoterà vn'altro fratello, sia in Quarantena: Se lo ferirà con fargli spargere sangue, eccetto che dal naso, o dalla bocca, perda l'habito; E se tenterà di percoterlo con coltello, spada, o sasso; mà non l'habbia però percosso, sia in Quarantena.

Moderatione del precedente Statuto.

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

- 36 **P**Arẽdo troppo duro, & aspro, che per qual si voglia ferita data con ispargimento di sangue, saluo, che dal naso, e dalla bocca, altri perda l'habito, e conuenendo alle volte per i casi, che succedono, temperare la legge; determiniamo, e statuiamo, che quando vn fratello ferirà vn'altro, stia in arbitrio del Maestro, e del Consiglio il temperare la pena dello statuto, secondo la qualità, e le circostanze del delitto.

Della

Della pena de i fratelli, che ammazzano gli altri à tradimento.

FR. PIETRO. DE MONTE.

37 **I**L fratello, che ammazzarà vn'altro fratello, o secolare à tradimento, con qual si voglia sorte d'arme l'habbia ucciso, o procurato di farlo uccidere, sia priuato dell'habito, e subito senz'altra dilatione, sia dato, e rimesso alla corte secolare; e della medesima pena siano castigati i consapeuoli di tale sceleraggine.

Delle pene, che sono proposte à coloro, che pronocano, & accettano i Duelli.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.

38 **V**olendo opporci all'impietà di coloro, che spreggiando la salute dell'anime loro, si mettono nel combattimento del duello, & espongono i corpi loro à crudel morte; statuimo, che s'vn fratello prouocarà, o sfidarà à duello vn'altro fratello in parola, o in iscritto, o per mezanò, o in qual si voglia altro modo, & il prouocato non accetterà; oltra le pene del Sacro Concilio, e dalla Constitutione della felice memoria di Gregorio XIII. proposte, e statuite, sia il Prouocante priuato dell'habito in perpetuo, senz'alcuna remissione; e se accetterà, ancorche non si conduca al luogo destinato, incorrano ambidui nella priuatione dell'habito, senza speranza di perdono; e se si condurranno al luogo destinato, ancorche non sia seguito spargimento di sangue, doppo la priuatione dell'habito, siano dati alla Corte secolare; e chi hauerà dato cagione di simile duello, e sfida, ouero chi hauerà dato consiglio, aiuto, e fauore, tanto in ragione, come in fatto, o per qual si voglia altra cagione hauerà persuaso alcuno, à prouocare, se sarà accompagnatore, o compagno, sia punito con pena della priuatione dell'habito; & in-

corra nella medesima pena, chi sarà chiamato à vedere, & hauerà attaccato il cartello della sfida in qual si voglia luogo, o l'hauerà fatto attaccare.

De i fratelli, che di notte, o di giorno fanno tumulto.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 39 **S**Tatuimo, che il fratello, che contra alcun fratello, o altri farà tumulto, di giorno, o di notte, con qual si voglia sorte d'arme in Conuento, o ne gli altri luoghi delle nostre Isole, perda l'habito; e se saranno trouati andare di notte mascherati, o in habito sconosciuti, o cò arme in haste, o archibugi, o armati sotto, in quadriglia, o soli, ouero anco in quadriglia senz'armi, stiano per sei mesi nella Torre.

De i giuramenti.

Consuetudine.

- 40 **S**'Alcuno de i fratelli nostri giurerà pubblicamente, per la prima volta sia ammonito, e ripreso, per la seconda sia in Settena, per la terza in Quarantena, e per la quarta, se perseuererà nel delitto, perda l'habito.

Delle bestemmie.

FR. PIETRO D'APBVSSENE.

- 41 **O**Rdiniamo, e determiniamo, che chi bestemmierà, o rinnegarà il Sacratissimo nome di Dio, o della Beata Vergine Maria, o de i Santi, per la prima volta sia in Quarantena, per la seconda, stia duo mesi nella Torre; e per la terza, in prigione à beneplacito del Maestro, e del Consiglio.

Delle

Delle ingiurie.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 42 **I**L fratello, che venuto à contesa, e dal calore della colera acceso, dirà parole ingiuriose ad alcun'altro fratello, sia punito con pena della Quarantena, ancor che confessi d'hauer mentito, o d'increscergli d'hauer detto tali ingiurie; e dandoli con affronto mentite, perda duo anni d'antianità: Mà infamandolo, stia in arbitrio del Maestro, e del Consiglio la pena, la quále gli daranno secondo la qualità delle persone, e dell'infamia; e se percoterà vn fratello con bastone, canna, o schiaffo, o simil cose, perda tre anni d'antianità.

Di coloro, che battono i Secolari.

FR. PIETRO RAMONDO ZACOSTA.

- 43 **S**Tatuimo, che qual si voglia fratello dell'ordine nostro, il quale con bastone, spada, o altra sorte d'arme hauerà percosso, e battuto alcuna persona secolare segretamente, o palesamente, da se, o per terza persona, sia posto nella Torre per duo mesi; & hauendogli data ferita graue, o enorme, perda l'antianità; nella quale pena parimente incorra bandoleggiando, o tenendo partialità con qual si voglia duellante; e s'hauerà commesso homicidio, sia priuato dell'habito; il quale non possa ricuperar mai in alcun tempo, mà sia tenuto in carcere perpetua: Talmente, che per questi casi, non si possino in modo alcuno i delinquenti porre in Settena, o Quarantena; e se vi saranno posti, siano nondimeno puniti delle sudette penè.

*

De

De i molestatori del Popolo.

FR. AMERIGO D'AMBOISE.

- 44 **O**Rdiniamo, e determiniamo, che chiunque non offendo inuitato, e senza volontà del Padre di famiglia entrerà nella Cala di qual si voglia Cittadino, o popolare, e s'intrometterà ne i loro banchetti, balli, nozze, o altri negotij, perda l'antianità di duo anni in fauore de i Fiarnaldi, senza speranza di perdono: E se di giorno, o di notte in qual si voglia modo farà violenza alle porte, o fenestre de i sudetti sudditi nostri, oltre le pene sudette, stia in crudel carcere à beneplacito del Maestro, e del Consiglio, e potrà l'accusatore seruirsi della testimonianza di persone secolari: Incorra parimente nella medesima pena dell'antianità, chi farà mascare, o camiselle.

Del medesimo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 45 **S'**Alcuno di notte romperà porte, o fenestre, o quelleturà con muro, o calcinaccio, ouero le imbratterà con qualche sporcheria, ouero vi trarrà sassi, e le percuoterà con essi, perda l'antianità di tre anni, lasciandolo in arbitrio del Maestro, e del Consiglio il castigarli più seueramente, se parerà loro: Però se vi metterà fuoco, e le abbruscerà, sia priuato dell'habito; e se'l fuoco, che vi hauerà posto non nuocerà, sia priuato dell'antianità per tre anni.

Che alcuno non metta mano ne gli spogli, o diritti del commun Tesoro.

FR. ELIONE DI VILLANOVA.

- 46 **I** Beni de gli spogli de i fratelli nostri, cō piena ragione s'appartengono al nostro Commun Tesoro: E però

però ad alcuno non è lecito, ne si permette in modo alcuno fuor che à quelli, che n'hanno autorità dal Tesoro, di pigliare, maneggiare, o torre danari, vasi d'argento, oro, argento, o gioie, ouero qual si voglia altro bene de i fratelli, che muoiono. Chi contrafarà, se quanto hauerà preso, eccederà vn marco d'argento, sia priuato dell'habito; e non eccedendo, sia punito di Quarantena: Similmente chi metterà mano alle responsioni, e diritti appartenenti al Tesoro, al Maestro, & al Conuento, o quelli pigliarà, o rubbarà, perda l'habito, e nondimeno ciò, che sarà stato pigliato, si rifaccia al comune Tesoro de i beni del delinquente.

Moderatione del precedente statuto.

IL MEDESIMO MAESTRO.

47 **E** Perche pare troppo aspro, e seuerò, che per qual si voglia eccesso oltra vn marco d'argento, debba il Religioso perdere l'habito, essendo che i delitti per le circostanze in gran parte siano più, e meno graui, douendosi ancora con maturo Consiglio ponderare le qualità del delitto: Per questo ogni volta, che il Maestro farà querela di danno, oltra vn marco d'argento, la querela sia prima data in Consiglio, douè maturamente s'essamini il delitto, & il delitto sia manifesto per testimonianze autentiche, e legittime, o veramente in fatti, o per confessione dell'accusato, e la causa della querela più chiaramente apparisca: Il che fatto si dia di nuouo la querela nella publica assemblea, e dinanzi allo Sguardo vdito il Reo, si tratti, e si disputi maturamente, e con consiglio, e compensando la qualità, e le circostanze del delitto, di cui si fa querela, con la vita, conditione, conuersatione, e meriti dell'accusato, & il tutto con grauità considerato, con eguale bilancia, s'amministri giustizia.

FR. GIO: VALLETA.

- 48 **O**ltra la pena contenuta ne i sopradetti statuti; ordiniamo, che s'alcuno metterà mano ne gli spogli, o diritti del nostro commun Tesoro, se ciò potranno prouare i suoi Fiarnaldi, lo precedino nel conseguire le Commende, e beni; Ma se tenteranno di prouarlo, e non potranno, siano sottoposti all'istessa pena.

FR. DEODATO DI GOZONO.

- 49 **D**esiderando d'opprimere l'insolenza de i pueri; si determiniamo, che qualunque fratello ergendo il collo contra il suo Superiore, ribellarà, terrà, o occuperà Castello, o Fortezza contra il Superiore, o Priore, e Castellano d'Emposta, sia condannato in pena dell'habito, e sia posto in prigione.

Dei Concubinary.

FR. ANTONIO FLUVIANO.

- 50 **C**on ottima ragione è stato determinato, che non sia lecito in modo alcuno à i fratelli nostri, siano di qual si voglia conditione, l'hauere, tenere, o nutrire in casa propria, o fuori Concubine, ne praticar con esse. E s'alcuno posponendo il proprio honore, e la sua buona fama, hauerà ardire di fare al contrario, & essendo publicamente infamato, e per testimonianze degne di fede, o per propria confessione sarà conuinto di tal peccato, se doppo essere stato tre volte dal Superiore ammonito à lasciare, & à gettare da se il delitto d'infamia, persevererà nondimeno quaranta giorni contumacemente, dal dì, che gli sarà stata fatta la prima ammonitione, se il delinquente sarà Commendatore, subito senza che vi sia necessaria altra solennità; s'inten-

s'intenda priuato delle Commende; e se sarà frate di Conuento, perda subito l'antianità; e con tutto ciò incorrino tali conuinti, nella priuatione dell'habito; e se lo ricuperaranno, siano resi inhabili à poter conseguire Commende per dieci anni, dal giorno, che sarà loro restituito l'habito: e se sarà frate d'obediencia, sia similmente priuato d'ogni amministrazione, e dell'habito: li Priori ancora, & il Castellano d'Emposta, conuinti di tal delitto, se doppo esser stato dal Maestro, e dal Conuento contra di loro proueduto nel sudetto modo, saranno contumaci, subito incorrino nella priuatione de i Priorati, e dell'habito, come de gli altri è stato statuito, e determinato.

De i medesimi.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

51 S'Alcuno de i fratelli nostri sfacciatamente riconoscerà, e palesamente, come suo nutrirà vn figliuolo, natogli d'incestuoso abbracciamento, che le leggi ne anche trà figliuoli vogliono, che sia nominato, imponendoli il cognome suo familiare, e della sua Casata, questo tale non possa mai conseguire nell'ordine nostro officio, beneficio, o dignità alcuna: & i publici Concubinarij nell'ordine nostro, che più tosto si doueriano chiamare incestuosi, adulteri, e sacrilegi, vogliamo, che siano inhabili à poter conseguire alcun bene, di qual si voglia sorte, ne dignità, ne officio, ne beneficio: & hauẽ done alcuni, determiniamo, e commandiamo, che meritamente ne siano spogliati, e cauati ancora dal numero de i nostri fratelli; E publico Concubinario intendiamo essere non solamente colui, come vogliono i Sacri Canon, il cui Concubinato è notorio per sentenza, o confessione fatta in giudicio, o per essere la cosa manifesta talmente, che non si possa ricoprire in modo alcuno: Ma ancora colui, che senza alcuna ver-

gogna de gli huomini, sprezzando il timor di Dio, e dimenticandosi della sua professione, tiene, e nutrisce alcuna Donna sospetta, o infamata d'incontinenza, & habitando insieme, con essa frequentemente cōuerfa.

Alcuni casi, onde i fratelli incorrono in pena della Settena.

Consuetudine.

- 52 **C**Hi non si troua presente nell'Assemblea: Chi si parte dall'officio diuino: Chi stà in Settena, e leuandosi non rende gratie à Dio: Chi interrompe li ragionamenti de i Consiglieri in Consiglio: Chi mangia senza habito: Se i fratelli si calūniaranno l'vn l'altro, faccdo il Superiore querela di loro, tutti siano in Settena.

Alcuni casi, per i quali incorrono i fratelli in pena della Quarantena.

Consuetudine.

- 53 **P**Rimieramente: Chi non obedirà alli commandamenti fattili nelle fattioni dell'armi, nō può incorrere in minor pena, che nella Quarantena: Chi essercita il giuoco delle carte, o de i dadi, ouero altro giuoco di fortuna per danari: Quei che s'intromettono nell'officio d'altri, cascano nella pena della Quarantena: Il fratello, che mangia nell'hostarie, e nelle Tauerne, sia in Quarantena.

La forma dell'effegutione della Settena.

Consuetudine.

- 54 **I**L fratello, che sarà posto in Settena, digiunerà sette giorni continoui, e nella quarta, e sesta feria di detti giorni, debbe mangiare solamēte pane, & acqua, & in

& in quei giorni, debbe riceuere la disciplina in questo modo. Cauatosi il pallio, o sia il manto dinanzi l'Altare, starà humilmente inginocchiato, in presenza del Sacerdote dell'ordine nostro, il quale percotendogli le spalle con la verga, dirà il Salmo Deus misereatur nostri &c. Kyrie eleison, Christe eleison, Pater noster &c. *ψ.* Saluum fac Seruum tuum. *℞.* Deus meus sperantem in te. *ψ.* Mitte ei Domine auxilium de sancto. *℞.* Et de Syon tuere eum. *ψ.* Esto ei Domine Turris fortitudinis. *℞.* A facie inimici. *ψ.* Domine exaudi orationem meam. *℞.* Et clamor meus ad te veniat. Oratio. Deus cui proprium &c. Di poi leuandosi il fratello, e pigliando il manto, basciarà il Superiore, o sia il Bagliuo.

La forma dell'esegutione della Quarantena.

55 **E** Se sarà posto in Quarantena, digiunerà quaranta giorni continoui, e nella quarta, e sesta feria di detti quaranta giorni, in pane, & acqua, mangiando in terra, & in ogni quarta, e sesta feria, riceuerà la disciplina in questo modo. Comparirà dinanzi al Sacerdote spogliato di tutte le vesti, e coi piedi scalzi, e percotendogli il Prete le spalle con la verga dirà; Misere mei Deus &c. con l'orationi sudette. Quei che saranno condannati nella Settena, o nella Quarantena, non debbono uscire dalle case loro, se non quando vāno alla Chiesa, e debbono interuenire à tutti gli officij diuini, e coloro, che saranno condannati à due, o tre Quarantene, o Settene, riceuerāno solamente la disciplina d'vna Quarantena, o Settena; e se sarà condannato alcuno alla pena della Quarantena, e della Settena, riceua solamente la pena della Quarantena: Ma in quel tempo, non potranno portar arme, & andaranno vestiti di veste lunga, co'l manto dell'habito nostro.

Di colui, che tre volte sarà stato condannato alla Torre.

• FR. PIETRO D'AVBUSSONE.

- 56 **O**Rdiniamo, che qualunque fratello per suoi delitti sarà stato tre volte condannato alla prigione della Torre, sia priuato dell'antianità per tre anni: Però è riserbato all'arbitrio del Maestro, & al Consiglio ordinario, la moderatione della pena, secondo la qualità de i delitti.

Che l'antianità non possa esser restituita dalle Lingue, o dalli Priorati.

FR. PIETRO DI MONTE.

- 57 **S**Tatuimo, che essendo stato condannato alcuno per qualche delitto alla perdita dell'antianità, quella non possa all'aauenire essergli restituita, etianodio per gratia delle lingue, o de i Priorati; in modo che'l Maestro non possa dar licenza di trattare di simile restitutione, e dandola, vogliamo, che sia di nessun valore.

Di coloro, che fuori di Conuento haueranno lasciato l'habito.

FR. ELIONE DI VILLANOVA.

- 58 **S**'Alcuno fratello da spirito diabolico indotto, o smosso da incostanza, trouandosi fuori di Conuento hauerà di propria autorità lasciato l'habito dell'ordine nostro, e di poi pentito, vorrà ritornare nell'ordine nostro, all'hora possa sicuramente, e liberamente venire in Cōuento, & entrare nello Spedale de gli infermi, à cui prouederà l'Infermiere delle cose necessarie, fin tanto, che di lui haueranno risoluto il Maestro, & il Conuento sopra il douersegli concedere misericordia, o denegarsegli: Che se non cōseguirà misericordia, se gli concede licenza d'andarsene, doue gli piacerà.

Del-

Dell'obediienza.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

59 **N**ON v'è cosa alcuna, che cō maggior cura, e studio dobbiamo difendere, che l'obediienza, la quale essendo leuata, ogni Compagnia si discioglie. E però conformandoci à gli statuti de gli antichi nostri; ordiniamo, che tutti i fratelli nostri in generale, & in particolare, siano di qualunque grado, o conditione si voglia, debbino senza scusa alcuna, obedire alli comandamenti, commissioni, e precetti giusti, & honesti del Maestro, e del Superiore. E s'alcun fratello, essendo in Conuento, non obedirà al commandamento loro, per quella prima disubidiienza, sottogiaccia alla pena della Settena; e se la secōda volta ancora ricusarà d'obedire, sia punito di Quarantena. Ma se così ostinatamente si porterà, che essendogli commandato la terza volta, non obedisca, sia priuato dell'habito: Il che s'intende in questo modo, cioè se doppo cialcuno commadamento non adempito, di lui si farà data querela: Il medesimo ordine s'offerui fuori di Cōuento ne i Priorati, riseruandosi sempre la pena della priuatione dell'habito al Maestro, & al Conuento; à quali da i Priori si debbano mandare i processi fatti contra li Rebelli: Oltre di questo, s'alcuno de i fratelli nostri, essendo fuori di Conuento, non vorrà obedire al primò commandamento del Maestro, e del Conuento, subito, che si hauerà certezza della sua disubidiienza, e ribellione, senza altra citatione, ammonitione, o processo, se frà noue mesi dal giorno dell'intimatione del cōmandamento, non hauerà mandate cause legittime, e sufficienti dell'impedimento, sia priuato dell'habito. All'officio de i Priori, e del Castellano d'Emposta, e de i loro Luogotenenti s'appartiene d'eseguire alle loro spese ne i Priorati loro, e nella Castellania d'Emposta le senten-

23
ze, &c

ze, & ordinationi del Maestro, e del Conuento, e de i Capitoli Generali, e Prouinciali ancora; e l'altre prouisioni, commandamenti, e citationi, e tutti i rescritti dell' istesso Maestro, e Conuento, li quali saranno fatti per li negotij publici dell'ordine nostro, e che saranno diretti à loro: Mà quelli, che s'apparteneranno à i negotij de i priuati, s'esseguiranno alle spese di coloro, che ne procuraranno l'esegutione. Che se essendo richiesti trascuraranno, o ricusaranno di farlo, per il primo mancamento, o rifiuto, perdino i frutti d'un anno d'alcuna delle loro Camere priorali; per il secondo, i frutti di due anni; e per il terzo, i frutti di detta Camera, siano perpetuamente applicati al nostro commun Tesoro: Ma se ostinatamente perseueraranno nella detta negligenza, e trascuratezza, siano priuati del Priorato, e d'ogni amministrazione: Commandando alli nostri Riceuitori in detti Priorati, e Castellania d'Emposta, che se i Priori, & il Castellano d'Emposta ricusaranno di fare le dette spese, debbino egli no supplire de i danari del nostro commun Tesoro; e delle somme, che per tal'effetto sborsaranno, farne debitori ne i conti loro i Priori, & il Castellano d'Emposta: Et essendo tali prouisioni, mandati, e rescritti diretti alli Bagliui, Commendatori, & altri fratelli; per il primo mancamento, e rifiuto, siano il Bagliuo, & il Commendatore priuati della terza parte de i frutti d'un anno del Bagliaggio, o della Commenda; per la seconda, di duo terzi; e per la terza, di tutti li frutti della Commenda, da essere applicati al Tesoro; e per la quarta, siano priuati della Commenda, la quale prouedino il Maestro, & il Conuento; e se sarà frate di Conuento, per la prima perda vn'anno d'antianità; per la seconda duo, per la terza tre, e per la quarta in perpetuo: se però à tutti i mancamenti sudetti, nella commissione non sarà imposta maggior pena; e con tutto ciò siano tenuti à rifare i danni, & interessi alle parti.

De i cattini Amministratori.

IL MEDESIMO MAESTRO.

60 **C**Hi per colpa, o negligenza sua, hauerà peggiorato Priorato, Castellania d'Emposta, Commende, case, o altri beni, cōmessi alla sua amministrazione, subito, che del detto peggioramento si hauerà notitia, come inutile amministratore, e dissipatore de i nostri beni, sia priuato in perpetuo del Priorato, Castellania d'Emposta, Commende, officij, e d'ogni altra amministrazione, senza speranza di conseguirne dell'altre: Di simile pena sarà punito colui, che taglierà le selue antiche, quali chiamano boschi alti, saluo, che per riparatione della Commenda, e degli edificij, de quali egli hà cura, e per moderato vso della Casa, doue egli habita; il quale vso, s'intenda di legna secche, e che non fanno frutto: Ma le selue da tagliare, de quali rinasciono, e rimettono, e che ogni tanti anni si sogliono tagliare, potranno tagliarsi, e seruirsene, secondo il costume del paese, doue elle sono.

FR. GIOVANNI VALLETA.

61 **A**Ggiungendo, e commandando alli Priori, & al Castellano d'Emposta, che subito, che saranno auuifati, il che da loro stessi anco debbono ricercare, & haueranno certezza di simili pigri, & inutili amministratori, interdicendo loro l'amministrazione di tutti i beni, ne i quali si sono portati sì male, diano le Commende ad alcun fratello nostro prudente, e fedele, che le regga, e gouerni, fin tanto, che fatta inquisitione del detto caso, ne diano auuiso al Maestro, & al Conuento, e che da loro sarà proueduto. Ma se il Priore, & il Castellano istesso, o Bagliuo sarà in simil colpa, à richiesta, & istanza delli Riceuitori, e Procuratori del
com-

commun Tesoro, dal Capitolo, o Assemblea, fattofi prima sopra ciò diligente inquisitione, e messa in chiaro la verità, sia eletto vno, o duo Commendatori da bene, e fedeli, li quali attendino al gouerno, e reggimento del Priorato, o sia Bagliaggio, fin tanto, che certificati il Maestro, & il Conuento di simil mala amministratione, prouedino più maturamente, & à proposito.

Della pena di coloro, che non interuengono à i diuini officij.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

- 61 **I** Fratelli nostri, che ne i giorni di festa non si trouaranno presenti nella Chiesa del nostro Conuento alli diuini officij, e particolarmente alla Messa grande, alli Vespri, & alle solenni Processioni, se non faranno legittimamète impediti, siano in pena della Settena; e quelli, che ne i giorni di festa, mentre si celebrano li diuini officij, faranno trouati nelle piazze, e nelle strade, ouero ancora à passeggiare in altre Chiese, siano puniti di Quarantena.

Che i fratelli non usino ingiurie in giudicio.

IL MEDESIMO MAESTRO.

- 63 **V**ietamo à i fratelli nostri, che in presenza del Maestro, e del Consiglio, o di qualunque altro Tribunale dell'ordine nostro, o dinanzi à qual si voglia altri Commissarij, nel litigare non si dichino villanie, o parole ingiuriose l'vn l'altro. Chi contrafarà, se l'ingiuria sarà graue, cáschi dalla sua causa, in maniera tale, che subito senza altra proua, o allegatione, si dia la sentenza in fauore della parte auersa, che sarà stata ingiuriata; e sia messo nella prigione della Torre per sei mesi; e se l'ingiuria sarà leggiera, per tre mesi solamente.

Che

*Che niun fratello possa andar armato in Palazzo, mentre si celebra
il Capitolo Generale.*

FR. GIO: LEVESQUE DELLA CASSIERA.

64 **P**rohibiamo alli fratelli dell'ordine nostro, che durante il tempo della celebratione del Capitolo generale, non ardischino di portar in palazzo arme tanto offensiue, quanto difensiue; eccetto i compagni del Maestro, e quelli à quali egli hauerà dato licenza. Chi contrafarà, perda tre anni dell'antianità acquistata, o d'acquistare.





DELLA SIGNIFICATIONE

DELLE PAROLE.

TITOLO XIX.



FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 1  Otto nome di fratelli, o frati, si cõtengono tutti quelli, c'hãno fatta professione nell'ordine nostro.
- 2 Il Conuento s'intende essere quello, doue sono il Maestro, o'l suo Luogotenente: la Chiesa: l'Infermeria, e gli Albergi, o siano le otto lingue.
- 3 Gli statuti, e stabilimēti nell'ordine nostro, sono quelli, che durano in perpetuo, se dal Capitolo Generale non sono espressamente riuocati: Però le ordinationi sono quelle, che non durano se non fin' all'altro Capitolo seguente, e non più; eccetto quelle, che nominatamente saranno confermate.
- 4 Alberge è nome familiare à gli Italiani, Francesi, e Spagnuoli, il quale significa hospitio; e così si chiamano le case, nelle quali i fratelli nostri, natione per natione, mangiano, e si congregano insieme.
- DEL M

5 Pilicri

- 5 Piliéri ſi chiamano gli otto Bagliui-Conuentuali, Capi, Prefidenti, e come colonne delle nationi: Percioche le colonne volgarmente ſi chiamano Piliéri.
- 6 Sotto nome di Baili (o come diciamo) Bagliui, ſi comprendono li Bagliui Cōuentuali, e Capitolari, li Priori, il Castellano d'Empoſta: E Bailij nell'antica lingua Franceſe erano chiamati li Prefetti, o amminiſtratori delle caſe, o de gli altri poderi: dalche le Commende da i Maggiori noſtri furono dette Bailie, percioche anco hoggi di chiamano i Franceſi Bailie l'allogationi de i poderi à certo tempo, o le concheſſioni fatte ſotto conditione.
- 7 Mareſcialle, il quale è Bagliuo Conuentuale della Venerabile lingua d'Aluergna, è vocabolo militare, il quale hāno uſurato i Frāceſi da i Thedeſchi, col qual nome chiamano i Tribuni de i Soldati.
- 8 Turcopliero, Bagliuo Couentuale della Venerabile lingua d'Inghilterra, ſi dice da i Turcopoli, li quali, come ſi legge nelle Hiſtorie delle guerre fatte da i Chriſtiani in Soria, erano Caualli leggiéri.
- 9 Douunque ſi dice Conſiglio ſemplicemente, & aſſolutamente, coſi ne gli ſtatuti, come ne i libri di Cancellaria, ſi debbè intendere del Conſiglio ordinario.
- 10 Sguardio è voce Frāceſe, e ſignifica ragione, o ſia cōſideratione (o per coſi dire) riſpetto, il quale Sguardio è antichiffimo, & il primo giudicio della Caſa dello Spedale.
- 11 Rinforzo è preſo dalla medefima lingua, e ſignifica corroboratione (o per coſi dire) fortificatione, e quindi Rinforzo di Rinforzo, cioè Fortificamento del Fortificamento.
- 12 Ogni volta, che ſi tratta de i Priori, ſ'intende ancora del Castellano d'Empoſta, e quando ſi tratta de i Priorati, ſ'intende anco della Caſtellania d'Empoſta.
- 13 Aſſemblee chiamano i Franceſi le Cōgregationi, del quale nome uſamo, quando i fratelli noſtri ſi congregano

gano insieme per alcuni negotij appartenenti all'ordine nostro.

- 14 Nelle Assemblee de i Priorati fuori di Conuento, vi debbono essere presenti almeno tre fratelli riceuti in Conuento, oltra il Capo, e Presidente.
- 15 Sotto nome, o vocabolo di Commende vengono li Priorati, la Castellania d'Emposta, i Bagliaggi, i Poderi, i Membri, le Case, le Possessioni, e tutti gli altri beni di qual si voglia sorte dell'ordine nostro.
- 16 Doue ne gli statuti, o nelle bolle nostre si fa mentione di beneficio, intendiamo di beneficio Ecclesiastico con cura, o senza cura.
- 17 Sotto nome di Mortorio, s'intendono i frutti della Commenda, che si raccolgono dal giorno della morte del Commendatore, fin' alla festa di San Filippo, e Iacomo prossima seguente.
- 18 Vacante nella Commenda intendiamo per i frutti d'un'anno, li quali passato il Mortorio, si raccolgono à nome del Tesoro.
- 19 Arreraggi sono debiti vecchi, o sia resto de i debiti.
- 20 Douunque si parla de i diritti del commun Tesoro, si debbe intendere de gli spogli de i Mortorij, de i vacanti, delle responsioni, & impositioni, delle pensioni, de i passaggi, e de gli arreraggi.
- 21 Per simili diritti solamente non pagati s'intendono i fratelli nostri essere debitori, in modo, che possino essere priuati delle Commende, e delle amministrationi, che posseggono, senza speranza di conseguirne dell'altre: Ma per altri debiti, non s'intendono essere debitori per l'effetto sudetto, se prima non faranno stati legittimamente ammoniti dalli Riceutori, e Procuratori nelli Priorati, & in Conuento dal Conseruatore Conuentuale, e siano per quelli stati condannati, o quelli habbino confessati.
- 22 Cabimêto è vocabolo Francese, da cabire, che significa torre à fare qualche cosa, della quale altri stima poter

poter dare buon conto; e così si chiama la prima Commenda, che si concede al fratello per ordine della sua antianità.

- 23 Motitione, che volgarmente si dice Smutione, è similmente ditione Francese, e significa nominatione, o sia pronuniatione, percioche motire nell'antica lingua Francese è l'istesso, che è dire, nominare, o pronunziare: Di questo vocabolo si seruono i fratelli nelle lingue, quando si dichiara à chi sia stata cōceduta la Commenda, la cui amministratione vaca.
- 24 Per Fiarnaldi s'intendono quelli, che vltimamente doppo gli altri hanno fatta professione nell'ordine nostro, quasi Tironi: il quale vocabolo, che anch'egli è Francese, fu commune, e frequente in Terra santa: Percioche coloro, che iui di padri Christiani erano nati, erano detti Polani; E coloro, che essendo nati nelle parti oltra marine, quiui veniuano, erano da loro chiamati Fiarnaldi.
- 25 Lingue nell'ordine nostro, sono chiamate le nationi.
- 26 Colletta è quando i fratelli si congregano insieme per trattar alcuna cosa appartenente alla lingua, o albergo loro, detta dal raccogliere, o adunare insieme i fratelli.
- 27 Chi è priuato dell'habito, s'intende essere priuato di tutte le Commende, beneficij, & antianità; ancorche ciò non si fosse espresso; e debbe essere ritenuto in carcere perpetua.
- 28 Doue non si statuisce certa pena, s'intende ad arbitrio del Superiore.
- 29 Planta è vocabolo Francese, e significa querela.
- 30 Carauana in lingua Siriaca, & Arabica significa congregatione d'huomini per far alcun negotio insieme, vocabolo vsurato da i nostri Maggiori, quando fanno la scelta, o electione de i fratelli per mādarli, e distribuirli in guardia delle Fortezze, e delle Galere; o quando altroue in compagnie, & in numero si mandano.

- 31 Soldea è detta da soldo, che è specie di danaro vsato dalli Francesi, Italiani, e Spagnuoli: onde lo stipendio è detto soldea.
- 32 Gigliati sono alcuni danari d'argento, ne i quali era scolpito vn giglio, che è insegna de i Francesi: Perciò che gli Italiani chiamano il lilio, giglio; sei de i quali faceuano vn Fiorino di Rodi: Alcuni però sono d'opinione, che quel danaro così si chiamasse da Roberto di Iuly Gran Maestro, pensando, che da lui fusse ordinato, che ogni seconda feria della quinquagesima si distribuisse à ciascun fratello vn gigliato, delche non s'hà certezza alcuna.
- 33 Il Fiorino di Rodi contiene venti aspri Turcheschi, & ogni aspro sedici danari di Rodi, e tre fiorini di Rodi, sei aspri, & otto danari, fanno vno scudo del Sole.
- 34 Li Giannetti parimente erano danari d'argento, così detti, come alcuni vogliono, da Giano Rè di Cipro, à nome del quale si stampauano.
- 35 Dispropriamento è come priuatione del proprio, quando i fratelli dichiarano ciò che hanno in mobili, o in robba domestica, e familiare.
- 36 I fratelli, che venendo in Conuento, o da quello partendosi muoiono nel camino, s'intendono morire in Conuento.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

- 37 **N**ELLE proue de i fratelli Cauallieri, sotto nome di parenti, s'intendono il Padre, la Madre, gli Aui, e le Aue paterni, e materni.



CON-

CONCLVSIONE DE GLI STATVTI.



FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.



Non intende, ne vuole, ne ordina il presente Capitolo Generale, che per questa rinouatione, riformatione, e nuoua publicatione de gli statuti soprascritti, che in modo alcuno direttamēte, o indirettamēte, in genere, o in specie si deroghi, o pregiudichi alle dignità, e prerogatiue d'alcuno, sia di qualunque grado si voglia: Noi adunque usando l'auttorità del Capitolo, e fermamente à tale ordinatione accostandoci, deliberiamo, determiniamo, statuimo, ordiniamo, & espressamente dichiaramo, che questa rinouatione, ordinatione, e nuoua forma della Regola, de gli Statuti, Consuetudini, & vfi dell'ordine nostro, à patto alcuno, sotto qual si voglia colore, nō generi, o possa generare, o apportare in qualunque modo, pregiudicio, danno, alteratione, mutatione, variatione, o mutabilità à i gradi, ordini, sessioni, precedenza, auttorità, prerogatiue, preminenze del Maestro, della Chiesa, dello Spedale, o sia Infermeria, del Commun Tesoro, de i Bagliui, così Conuentuali, come Capitolari, delli Priori, Castellano d'Emposta, delle otto lingue, e de i fratelli di essi di qualunque grado si siano; cioè Cavalieri, Cappellani, e Seruenti; & anco alle collationi de i Priorati, e similmente à i patti, conuentioni, e concordie fatte, & accordate per conto di dette collationi di gratia dalle lingue, Priorati, o Castellania d'Emposta, o siano i fratelli di esse con li Priori, e'l Castella-

no d'Emposta dell'ordine nostro: Anzi le dette preminenze, prerogatiue, e patti delli Priori, e Castellano d'Emposta, fatti sopra le dette collationi, siano, e rimanghino, e s'intendino stare, e rimanere, realmente, e con effetto nello stato, qualità, forza, e vigore, che erano innanzi à questa rinouatione, e nuoua forma; ordinata sotto questa espressa restitutione, & intentione, in modo, che per questo, alle cose sudette non si generi pregiudicio alcuno.

Le quali soprascritte leggi, e statuti da noi accuratamente, e diligentemente letti, considerati, & esaminati, come santi, giusti, & all'ordine nostro utili, e necessarii, per le presenti, cō forza del Capitolo Generale, laudiamo, approuiamo; accettiamo, e confermiamo; e di nuouo gli statuimo, e formiamo; spenti, riuocati, cassati, cancellati, & annullati tutti, e qual si vogliano altri statuti, sguardij, & vñ scritti, e contenuti ne gli antichi libri, e volumi de gli statuti nostri: Dichiarando nondimeno, e statuendo, che per questa rinouatione, non si generi pregiudicio in modo alcuno à i priuilegij, & esentioni dell'ordine nostro, ouero alle dignità, ordini, sessioni, preminenze, e prerogatiue del Maestro, de i Bagliui, de i Priori, del Castellano d'Emposta, delle lingue, e de i fratelli di qual si voglia grado, o conditione, che si siano: Commandandoui in virtù di santa obediencia, che per l'auuenire, offeruiate in perpetuo, & inuiolabilmente li detti statuti soprascritti, e tutte le cose, che in essi si cõtengono, e che à gli istessi fedelmēte obediate; e che per leggi gli habbiate, & offeruiate, e per tali procuriate, che siano hauuti, & offeruati. In fede, e testimonianza del che, la bolla nostra commune di piombo alle presenti s'è appesa. Date in Malta nel Conuentio nostro, durando le retentioni del Capitolo Generale, il giorno xxij. del mese di Luglio. 1584.

Fr. Diego de Quando Vicecancelliero.

IL FINE DE GLI STATVTI.

GLI

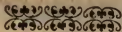


GLI STATVTI FATTI

DALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS.

MONSIG. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO,

Nel secondo suo Capitolo Generale, celebrato in
Malta, l'anno M. D. LXXXVIII.



DEL RICEVIMENTO DE I FRATELLI.

Chi hauerà effercitato mercantia, non sia riceuuto per fratello Caualliero.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO.



Tatuimo, che chi hauerà egli stes-
so, o suoi padri, effercitato mer-
cantia, e saranno stati Banchieri,
o Scrittoridi banco, Numularij,
Argentieri, o come volgarmente
si dice Cassieri, o Sensali, ouero
in fondaco, o bottega haueran-
no misurato, o uenduto panno
di seta, o di lana, grano, e qual si voglia altra cosa,
ancorche sia nobile di nome, e d'armi, sia di qual si vo-
glia dominio, Città, o Prouincia, non sia riceuuto
per fratello Caualliero.

Il quale si riceuuto non si riceuuto per fratello Caualliero.

*che colui, il cui Padre, e Madre occupano i beni dell'ordine nostro,
in quello non sia riceuuto.*

IL MEDESIMO CARDINALE
GRAN MAESTRO.

Per consuetudine consonante alla ragione, è stato determinato, che colui, che à qualche graue debito è obligato, non sia ammesso nell'ordine nostro. E però statuimo, e dechiaramo, che nessuno, i Padri, del quale, o egli stesso occupa terre, possessioni, giurisdictioni, o qual si voglia altro bene del sudetto ordine nostro, in quello non sia riceuuto, se prima non haue-
rà fatto la debita restitutione; Commandando, che li Commissarij deputati à fare le proue della nobiltà, diligentemente si informino sopra di questo; e sopra ciò debbano essaminare testimonij.



DEL COMMVN TESORO.

Del modo di pagare i debiti de i fratelli defunti.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO.

Per leuare le differenze, che saranno nate trà i creditori de i fratelli defunti, statuimo, che pagati prima i debiti del Tesoro, di qual si voglia sorte, et iandio per obligatione d'hipoteca, cioè di pegno, o per qual si voglia altro conto, e lo stipendio de i seruitori; si faccia il pagamento frà gli altri creditori, non come fin' adesso si è vsato di fare; ma secondo la legge, o sia ragion commune, ne i beni de i morti
siano

fiano anteposti gli anteriori, à i posteriori .

Come si debbe fare l'inuentario de gli spogli .

IL MEDESIMO CARDINALE
GRAN MAESTRO.

DEterminiamo , ch' ogni volta , che il Riceuitor-
e, o'l Procuratore del commun Tesoro, o chi
da loro à questo effetto sarà deputato, andará à racco-
gliere, e riceuere i diritti del mortorio, e dello spo-
glio, non vada solo; mà doppo, che le casse, e le porte
si faranno ferrate, e suggellate, per publico bando, o
grida, faccia intendere, & assegni il luogo, il giorno,
e l' hora, che si douerà fare l'inuentario; accioche i
creditori, che vi pretendono interesse, possino esserui
presenti; e nell' istesso giorno, & hora c'hauerà assegna-
ta, pigli seco duo huomini da bene in luogo de i cre-
ditori, e di coloro, che vi pretendono interesse, & vn
Notaro publico, in presenza de i quali apra le casse, e
le porte, visiti, e faccia notare per publico inuentario
riceuuto, in presenza di duo, o tre testimonij, tutti li
beni, masseritie, agricolture, e frutti, che trouará,
insieme con la qualità, e numero, peso, e misura lo-
ro, secondo il commun giudicio, e stima di coloro, che
saranno presenti, rimanendo lo statuto quarantesimo
di questo medesimo Titolo, in quanto all' altre cose,
nel suo vigore: Commandando, e volendo, che
il medesimo sia offeruato in Conuento
dalli Venerandi Procuratori, e dal-
lo Scriuano del detto com-
mun Tesoro.

*



*Che gli spogli da qui innanzi si vendino in beneficio del
Commun Tesoro .*

*IL MEDESIMO CARDINALE
GRAN MAESTRO.*

ORdiniamo, che lo spoglio de i Priori, del Castellano d'Emposta, de i Bagliui, de i Commendatori, e de gli altri fratelli nostri, che muoiono in Conuento, (eccetto lo spoglio del Maestro) sia distribuito, non come fin qui si è vsato, ma sia venduto all'incanto, il più tosto, che si potrà; e sia dato al più offerente in beneficio del commun Tesoro: Riuocando, & annullando gli statuti, che parlano del giocale, che si piglia dal gran Commendatore de gli spogli, che si debbono stimare, e di coloro, che debbono interuenire ne gli spogli sudetti; & ancora i diritti del Conservatore Conuentuale, del Maestro scudiero, e dello Scriuano del Tesoro: Però il diritto del Trentennario dell'Assemblea de i Cappellani, sia satisfatto dal detto Tesoro.



DEL CAPITULO.

Che i rescritti, e gratie ottenute dal Capitolo Generale, esponendo il falso, o tacendo il vero, siano di nessun valore.

*FR. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO.*

ANcorche il Capitolo generale sia l'ultimo, e supremo Tribunale dell'ordine nostro, nondimeno essendo dalle leggi determinato, che coloro, che malitiosamente espongono il falso, o tacciono il vero,
siano

siano priui affatto delle cose impetrate; Statuimo, che i rescritti, e gratic ottenute dal nostro Capitolo generale per subrettione, o obrettione, cioè esprimendo il falso, e tacendo il vero, che apportì vitio, e difetto secondo la legge, non siano d'alcuna forza, e vigore: Dichiarando, che il Maestro, & il Consiglio consolino, e giudichino sopra tale subrettione, & obrettione.



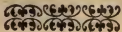
DEL MAESTRO.

*Che il Maestro possa dar licenza à i fratelli di disporre
de i beni patrimoniali.*

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO.

AGgiungendo allo statuto vndecimo, ordiniamo, che il Maestro possa ancora dar licenza, & autorità à i fratelli dell'ordine nostro, di vendere, donare, & alienare qualsi voglia beni, stabili però solamente; tanto paterni, quanto materni, d'Ascendenti, e Collaterali à loro spettanti, & appartenenti, per ragione d'heredità, e successione, o di legato, e di quelli disporre, così tra i viui, come in articolo di morte; e di potere per la ricuperatione di detti beni, comparire, litigare, e trattare, così in giudicio, come fuori.

*



DE



DE I CONTRATTI, E DELLE
ALIENATIONI.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA
CARDINALE GRAN MAESTRO.

E Ssendo per lo statuto nono de i contratti, e delle alienationi permesso alli Priori, & al Castellano d'Emposta di poter, secondo l'vsanza del paese, dare, e e concedere nel Capitolo Prouinciale à censo annoale le possessioni, i poderi, e le proprietà, che poca, o n'è funa vtilità, e commodo apportassero alle Commende, & alla Religione, accioche fussero migliorate, & augmentate, con che ciò si facesse però, à tempo prefisso, che non ecceda ventinoue anni, ma per manco tempo, il quale finito, ritornassero tal cose date à censo, coi miglioramenti loro, alle Commende, & alla Religione; Ma perche da sì gran lunghezza di tempo n'erano seguiti grandi abusi, e liti; Statuimo, che per lo innanzi, le dette possessioni, poderi, e proprietà, non si diano più à ventinoue anni, come è detto, ma solamente per noue anni, e non più; li quali finiti, e passati, simili cose, che saranno state date à censo annoale, ritornino coi miglioramenti loro, alle Commende, & alla Religione: Riuocando, e cassando lo statuto antico, il quale permettea, che si potessero concedere per ventinoue anni.







INDICE COPIOSISSIMO

DI TUTTE LE MATERIE, CHE ne gli Statuti si contengono.



Abandonarà chiunque lo stendar
do della Religione, sia cacciato
dal consorzio de i fratelli. Del Ri-
cucimento de i fratelli, statuto
primo. car. 8
Assisti de i Vacanti, e Mortorij, si debbono fa-
re nel Capitolo Provinciale. Delle allega-
zioni, statuto primo. car. 239
Assisti de i Vacanti, e Mortorij, non possono pig-
liar per loro i Priori, o Ricevitori. Delle
allegazioni, statuto primo. car. 239
Assisti de i Mortorij, e Vacanti, come far si deb-
bono da i Ricevitori. Delle allegazioni, sta-
tuto secondo. car. 240
Assisti de i Mortorij, e Vacanti, non si facciano
in consuetudo. Delle allegazioni, statuto quar-
to. car. 241
Assistiar le commende, con licenza di chi deb-
bano i Commendatori. Delle allegazioni,
statuto vij. car. 242
Assistito chi hauerà commenda, con una an-
nata anticipata, è tenuto d'andar in con-
suetudo frà un anno, altramēte perde i frut-
ti d'un anno. Delle allegazioni, statuto viij.
car. 243
Assistiar le commende a chi nō si possono. Del-
le allegazioni, statuto ix. car. 243
Assistamenti delle commende, fatti da i Com-
mendatori, occorrendo la morte loro, siano
di nessun valore, se viuendo, non haueran-
no mandato copia alli Ricevitori de i con-
tratti; ancor che fossero fatti con licenza
del gran Maestro. Delle allegazioni, sta-
tuto x. car. 243
Assistiar come si debba la gran commenda di
Cipro. Delle allegazioni, statuto xi. ca. 244
Albergi, in essi si porino modestamente i fra-
telli, senza far tumulto, od insolenza, e
della pena di chi contrasfarà. Delle prohibi-
zioni, e delle pene, statuto xxviij. xxix. car-
te. 256
Alberge, cho cosa significhi. Della significazio-
ne delle parole, statuto quarto. car. 274
Alemanni, & Inglesi fratelli, possono entrare
nel capitolo generale, in consiglio, & in qual

se voglia giudicio, ancorche non habbino es-
to anni di residenza. Del capitolo, statuto
quinto. car. 97
Alemanni fratelli, ancorche sian profumi, po-
tranno hauer Procuratione in consiglio, se
non sapranno parlare se non nel loro idio-
ma. Del consiglio, statuto xi. car. 123
Alemanni possono votare in lingua, ancorche
non habbino tre anni di residenza. Del cō-
siglio, statuto xxviij. car. 128
Alemanni, ancorche assisti dal consuetudo, posso-
no essere eletti alla gran Croce. Delle electio-
ni, statuto viij. car. 194
Alemanni, ancorche non habbino fatte le tre
carauane, possono nondimeno conseguire cō-
mende. Delle commende, stat. viij. ca. 203
Alienationi dell' entrate, ragioni, e prerogative
del magistero, fatte dal grā Maestro, mor-
to ch'egli sarà subito intendono ritornate
al magistero. Del maest. stat. xij. car. 143
Alienare, impegnare, o videro i beni della Re-
ligione non possono i fratelli, e della pena di
chi contrasfarà. De i contratti, e delle alie-
nationi, statuto v. vi. e vij. ca. 233 e 234
Alienationi, venditioni, & hypothecationi de i
beni della Religione, nō si possono proporre,
o trattar e ne i capitoli provinciali, o assem-
blee, e della pena di chi contrasfarà. De i
contratti, e delle alienationi, statuto viij.
car. 235
Alienationi, o impegnamēti di qual si voglia
genere di beni della Religione, fatti da i
fratelli, si rinocano. De i contratti, & alie-
nationi, statuto xij. car. 237
Allegato sospetto non può essere alcun Consi-
gliero, doppo, che i Commissarij hanno fat-
ta la relatione, e che le parti hanno dispu-
tato. Del consiglio, statuto quarto. ca. 110
Ambasciatori, quale stipendio habbino. Del
Tesoro, statuto lxxv. car. 36
Ambasciatori, finita la loro ambasciata, so-
no tenuti di tornare in consuetudo a far rela-
tione dell' ambasciata loro. Del Tesoro, sta-
tuto lxxv. car. 36
Ammalati fratelli non possono far donationi
tra i viu, ne altre donationi. De i contras-
ti, &

u, & alienationi, statuto xiiij. car. 238
Annalato se caderà alcuno de i Sedici Capi
tolanti, il gran Maestro, & il Capitolo co-
mandino, che seno elegga un'altro in suo
luogo. Del capitolo, statuto xi. car. 102
Amnesso non può essere alcuno à far la pro-
fessione, che non habbia finiti sedici anni
d'età. Del ricuimento de i fratelli, statu-
to xv. car. 13
Amministrazione delle commende, non posso-
no i Commendatori commettere à scola-
ri. Delle commende, statuto lxxv. car. 224
Amministratori negligenti, & inutili de i be-
ni della Religione, come punire si debbono.
Della prohibitioni, e delle pene, statuto lx.
e lxi. car. 271
Ammiraglio, o sua autorità. De i Bagliui,
statuto terzo. car. 147
Ammiraglio hà potestà sopra tutte le galere,
e navili armati della Religione, e può ri-
tener i vogadori, e galeotti, e le genti d'ar-
me, & può fare il pagamento nel Teso-
ro. De i Bagliui, statuto terzo. car. 147
Ammiraglio, e gli altri, siano al commanda-
mento del Marefcialle, quando egli si tro-
ua nell'armata. De i Bagliui, statuto ter-
zo. car. 147
Ammiraglio, à lui sono sottoposti li portanti
arme, quando sono in mare, se'l Marefciat-
le non sarà presente. De i Bagliui, statuto
terzo. car. 147
Ammiraglio esserciti potestà sopra i fratelli,
e secolari della spedizione dell'armata ma-
ritima. De i Bagliui, statuto viij. ca. 148
Ammiraglio, à lui sono sottoposti gli huomi-
ni marittimi, che sono al soldo della Reli-
gione, sopra il pagamento loro, in quello, che
si affetta alla marineria. De i Bagliui sta-
tuto viij. car. 149
Ammiraglio, e sua prerogativa. De i Bagli-
ui, statuto ix. car. 149
Ammiraglio può eleggere il Prodomo del-
l'Armale. De i Bagliui, statuto xxxij.
car. 161
Ammiraglio elegge lo Scrivano dell'Arma-
le. De i Bagliui statuto xxxij. car. 161
Ammiraglio hà giurisdictione sopra il Pro-
domo, e lo Scrivano dell'Armale, e quelli
può deporre, e mettere in detto officio. De i
Bagliui statuto xxxij. car. 161
Animali trouati ne gli spogli de i Commen-
datori, quando si debbano lasciare allo sta-

to delle Commende, e quando nò. Del Teso-
ro, statuto xxxij. car. 70
Annata una anticipata sopra l'assito delle
commende, con licenza del gran Maestro,
quali Commendatori pigliar possono. Del-
le allogationi, statuto viij. car. 242
Annata anticipata, chiunque hauerà preso
nell'assito della commenda, è tenuto d'an-
dar in conuento fra un'anno. Delle alloga-
tioni, statuto viij. car. 243
Annate due intere, debbe pagar al Tesoro,
chiunque per resignatione ottiene beni del-
la Religione. Del Tesoro, stat. v. car. 16
Anni due dura l'officio de i Procuratori del
Tesoro in Conuento. Del Tesoro, statuto
liij. car. 80
Anno dell'approuatione, perche sia stato insti-
tuito. Del Ricuimento de i fratelli, statu-
to xxvij. car. 16
Anno uno è tenuto d'habitare in Conuento
ciascuno, prima di pigliar l'habito. Del
ricuimento de i fratelli, statuto xxvij.
car. 16
Antecipatione di danari sopra l'assito delle
comende, possono i fratelli, che sono in conue-
to, o che vi verranno andare, pigliar per
un'anno, cò licenza del gran Maestro. Del
le allogationi statuto viij. car. 242
Antianità corre alla paggi del gran Maestro
subito. Del ricuimento de i fratelli statu-
to xij. car. 13
Antianità corre nell'anno dell'approuatione.
Del Ricuimento de i fratelli, stat. xxvij.
car. 16
Antianità, o residenza, non s'intende restitu-
ta, per la restitutione dell'habito. Del Rice-
uimento de i fratelli, statuto xl. car. 24
Antianità nò corre ad alcuno se non dal gior-
no, c'hauerà pagato il passaggio. Del Teso-
ro, statuto xv. car. 61
Antianità non si può mettere in litigio ad al-
cuno doppo, c'hauerà pagato il passaggio.
Del Tesoro, statuto xv. car. 61
Antianità, o sia aspettatione conceduta, s'inten-
dono essere sen'za pregiudicio del Tesoro, e
della preminenza Magistrali, e Priorali.
Del Tesoro, statuto xvij. car. 62
Antianità, o sia aspettatione sopra i Priorati,
e Bagliaggi, nò si concedino ad alcuno, fuor
che à i Bagliui conuentuali. De i Bagliui,
statuto xliij. car. 167
Antianità sopra i Priorati, e Bagliaggi, come
e quando

o quando si passino, e debbano concedere ad altri, che à i Baglini conuentuali . De i Baglini, statuto xliij. car. 167

Antianità debbe essere postposta alla sufficienza, e benemerenzia, nell' electione alla gran Croce. Dell' electioni, statuto v. ca. 192

Antianità, e residenza quanta debba hauere, chiunque pretenda essere promosso alla gran Croce . Dell' electioni, statuto ix. e x. car. 194

Antianità almeno d' otto anni , debbe hauere il Castellano. Dell' electioni, statuto xliij. car. 196

Antianità s' intendono hauere li Riccunitori, che sono nelli Priorati , per poter conseguire Commende fuor di conuento . Delle commende, statuto x. car. 204

Antianità come se fussero presenti in conuento, godono coloro, che sono assenti per seruizio della Republica. Delle commende, statuto xi. car. 204

Antianità gode il fratello, che sarà stato preso da gli Infedeli, ritornando in conuento, per tutto il tempo , che sarà stato ritenuto . Delle commende, statuto xij. car. 204

Antianità, o aspettatiua, chiunque per vigor di essa haauerà ottenute Priorato, Bagliaggio, o commenda , debbe frà vn' anno ottenere le bolle di confirmatione dal gran Maestro , e dal conuento . Delle commende, statuto xij. car. 205

Antianità godono i fratelli , che armaranno vascelli, con licenza del gran Maestro, e del consiglio, come se fussero residenti in conuento. Delle Prohibitioni , e delle pene , statuto xx. car. 253

Antianità di tre anni perde , chi per tre volte sarà stato condannato alla Torre. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. lvi. car. 268

Antianità non può essere restituita dalle lingue. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto lviij. car. 268

Appellatione di coloro, che sono stati condannati dalla Camera de conti, non è ammessa, se prima non haaueranno pagato, quanto è stato giudicato. Del Tesoro, stat. xxij. car. 63

Appellar si non può alcuno da i decreti de i Se dici Capitolanij. Del capitolo, statuto xliij. car. 102

Appellar si non può alcuno da i decreti del ca-

pitolo generale . Del consiglio , statuto xx. car. 116

Appellatione quando, & in quali cause si conceda, o no . Del consiglio , statuto xx. car. 116

Appellar si non può alcuno fratello dalla senenzia del capitolo Provinciale nella cause, che si trattano trà fratelli, e laici, per qual si voglia somma, o negotio . Del consiglio , statuto xx. car. 116

Appellar si frà quanto tempo si debba. Del consiglio, statuto xxi. car. 117

Appellationi , con qual' ordine si ammettono. Del consiglio, statuto xxij. car. 118

Appellationi interposte , frà quanto tempo signatar si debbono . Del consiglio , statuto xxij. car. 118

Appellar si possono i frati d' obediencia, e Seruienti di staggio al capitolo provinciale , o assemblea, nelle liti, che nascono frà loro, o li Priori, o Commendatori . Del consiglio, statuto xxij. car. 119

Appellar non si può dalle senenze dello Sguar dio, perche hanno forza di compromesso . Dello Sguardo, statuto primo. car. 131

Appetiti proprij seguir non possono i Religiosi fratelli . Del Riceuimento de i fratelli, statuto primo. car. 6

Aprire le casse di coloro, che sono morti nell' Infermeria, non si può, se non in presenza dell' Hospitaliero , dell' Infermiere , e de i duo Prodomi . Dell' Hospitalità , statuto xxij. car. 51

Archivio doue si conseruino le scritture de i Priorati, commende, e beni, sono tenuti di far fare li Priori . De i Priori, statuto xij. car. 177

Archij di i Priorati, à i quali li Commendatori, e gli altri, ch' hanno scritture, priuilegi, titoli, e bolle autentiche, sono tenuti di portare, ruenendo appresso di loro le trasantanti . De i Priori, statuto xij. car. 177

Armarà Vascelli per il corso, non possono i fratelli, ch' hanno officio, ne partecipare nell' armamento fatto da altri . Delle prohibitioni , e delle pene, statuto xvij. car. 252

Armare non si possono Vascelli in conuento, senza licenza del gran Maestro , e del consiglio, sotto pena della perdita di essi . Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xvij. car. 252

Armarà chiunque Vascelli in conuento, qual

licenza debba hauere, e qual signoria sia tenuto a dare. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xix. car. 253

Armarà vascelli, quali fratelli possono. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xix. car. 253

Armarà chiunque de i fratelli vascelli, con licenza del gran Maestro, e del consiglio, gode l'antianità, come se fusse presente in conuenuto. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xx. car. 253

Armi offensue, o difensue, non possono portare i fratelli in Palazzo, mentre si celebra il capitolo generale, eccetto i compagni del gran Maestro, delle prohibitioni, e delle pene, statuto lxxij. car. 273

Armi trouate ne gli ipogli de i fratelli defuncti, appartengono al Tesoro. Del Tesoro, statuto xxxv. car. 70

Armi non possono portare i fratelli nel luogo, dove si celebra l'electione del grā Maestro. Dell'electioni, statuto secondo. car. 191

Attendatori, o siano sitauoli delle commende, non paghino alli Commendatori, che sono stati priuati. Del Tesoro, statuto xxij. car. 66

Arretraggi, sono i debiti vecchi, o sia resto de i debiti. Della significazione delle parole, statuto xix. car. 276

Artigliaria, poluere, salnitro, & altre munizioni da guerra, non si possono portar fuori dell'Isola, & altri luoghi della Religione, sen' a licenza del gran Maestro, e del consiglio. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxij. car. 254

Assedio di Malta sommariamente recitato. Della Chiesa, statuto xij. car. 29

Assamblea vocabolo Francese, che cosa significhi. Della significazione delle parole, statuto xij. car. 175

Assamblea, che si fanno ne i priorati fuori di conuenuto, in esse, vi debbono intervenire almeno tre fratelli riceuuti in conuenuto, oltre il Capo, e Presidene. Della significazione delle parole, statuto xij. car. 276

Assamblea cōnuocando il Marecialle, il Prior della Chiesa si debbe trouar presente in esse. De i bagliui, statuto quarto. car. 147

Assente eletto gran Maestro, non può eccedere la commissione datali dal conuenuto. Del Maestro, statuto quarto. car. 139

Assente essendo il gran Maestro, li Reggenti trattino i negotij, e facciano le collationi, o

prouisioni, per deliberatione del consiglio, con isquittimo delle ballotte. Del Maestro, statuto xix. car. 145

Assente dal conuenuto, sen' a carico, o d'ufficio della Religione, non può essere eletto alla gran Croce. Dell'electioni, stat. viij. car. 103

Assente dal conuenuto, non può conseguire commende di cabimento, di gratia, o di miglioramento, se non hauea l'aspettatiua, o antianità. Delle commende, stat. vij. car. 203

Assenti dal conuenuto Bagliui conuentuali, non hanno stipendio dal Tesoro. Dei bagliui, statuto xxvij. car. 158

Assenti dal conuenuto eletti Bagliui conuentuali, sono tenuti d'andar in conuenuto frà due anni. De i bagliui, statuto xl. car. 165

Assenti Bagliui conuentuali, mentre corrono li due anni del termine, che debbono andare in conuenuto, possono usare delle preminenze, per conseguire le dignità, e benefici dell'ordine. De i bagliui, statuto xl. car. 165

Assenti Bagliui conuentuali eletti, non possono por si la gran Croce fuori di conuenuto. De i bagliui, statuto xl. car. 165

Assenti eletti Bagliui conuentuali, se non tornano frà due anni, sono senza altra citatione priuati. De i bagliui, statuto xl. car. 165

Assenti eletti Bagliui conuentuali, passato vn' anno, e mezzo dal giorno dell'electione loro, sono tenuti di pagare cinquanta scudi al mese à i loro Luogotenenti, per sustentamento dell'alberge. De i bagliui, stat. xli. car. 165

Assenti dal conuenuto per negotij, o seruiui della Religione, godono l'antianità, come se fussero presenti in conuenuto. Delle commende, statuto xi. car. 204

Assento non può essere alcuno al Magistaro, che non sia Cauallero, di Padre, e Madre nobili, e nato di legittimo matrimonio. Del Maestro, statuto terzo. car. 138

Atti nelle cause, e liti trà i fratelli, non si scrivono. Del consiglio, statuto primo. car. 108

Audienza publica, si tenga ogni settimana il venerdì, e quali persona in essa interuenir debbono. Del consiglio, stat. xxxv. car. 123

Auditori de i conti, e loro electione, autorità, ed officio. Del Tesoro, statuto lvi. car. 81

Auditori de i conti, debbono eleggere vn giorno d'ogni settimana per attendere à i conti. Del Tesoro, statuto lvi. car. 81

Auditori de i conti, debbono essere eletti dalle lingue, idonei, atti, e sufficienti à tale officio.

citio, presentati al gran Maestro, & al consiglio. Del Tesoro, statuto lvi. car. 81
Auditori de i conti, prestano giuramento in presenza del gran Maestro di procurar l'utile del Tesoro. Del Tesoro, stat. lvi. ca. 82
Auditori de i conti, si trouino presenti al render de i conti, che si farà al gran Maestro, & al consiglio, & interuenghino alli pagamenti, che fa il Tesoro, Del Tesoro, statuto lvi. car. 83
Auditori de i conti, si mutano ogni anno, non tutti insieme, ma per interualli, accio che vi rimanghino sempre alcuni de i vecchi. Del Tesoro, statuto lvij. car. 82

B

Bagliaggi, priorati, e commende, leuate à mali pagatori, si godono dal Tesoro, fin che sia interamente satisfatto, e poi comincia à correre il mortorio, e uacante. Del Tesoro, statuto xxix. car. 68
Bagliaggi duo, o priorati, non può tenere alcuno. Delle commende, statuto xij. car. 201
Bagliaggi, priorati, e commende uacanti, si debbono smutare subito, e sopra qual auuiso si possa, e debba fare la smutitione. Delle commende, stat. xly. e xliij. car. 215. 216
Bagliaggio, o priorato, cōsequir non può, ne cabirli, o migliorarsi, chūque nō haueà mostrato autenticamente d'auer migliorate le cōmende, che prima possedea, sotto qual si voglia titolo. Delle cōmende, stat. xvi. c. 205
Bagliui, o Priori, mandati Ambasciatori fuor di conuento, quanto stipendio habbino. Del Tesoro, statuto. lxxv. car. 86
Bagliui, Priori, e Commendatori sotto pena della priuatione dell'habito, sono tenuti di andare al capitolo generale, ouero mandare un Procuratore. Del capitolo, statuto terzo. car. 97
Bagliui, e Commendatori, che si trouano nelle Prouincie, doue si celebra il capitolo prouinciale, sono tenuti d'andaru del capitolo, statuto xv. car. 103
Bagliui otto conuentuali, a loro Luogotenenti, di necessità debbono interuenire in cōsiglio. Del cōsiglio, statuto secondo. car. 109
Bagliui, e Priori litigando contra i Commendatori, e fratelli, possono costituire Procuratori à discendere le cause loro. Del cōsiglio, statuto xij. car. 213
Bagliui infermi, se non soprauiueranno trenta giorni, le concessioni, e haueanno fatte

de i membri del bagliaggio, sono nulle. De Maestro, statuto xij. car. 143
Bagliui conuentuali, furono instituiti perche fussero consiglieri assistenti al gran Maestro. De i bagliui, statuto primo. car. 146
Bagliui conuentuali, sono Presidenti dello loro lingue. De i bagliui, stat. primo. ca. 146
Bagliui non possono rimouere gli officiali, che in virtù delle loro preminenze haueanno eletti, senza determinatione del gran Maestro, e del consiglio. De i Bagliui, statuto x. car. 149
Bagliui conuentuali, mentre stanno in conuento, hanno di stipendio sessanta scudi l'anno; ma essendo assenti, non riceuono detto stipendio. De i bagliui, stat. xxvij. car. 148
Bagliui, e Priori, così in Conuento, come fuori, sedino, siano, e parlino in consiglio, e negli altri luoghi, come per il passato sono stati soliti. De i bagliui, statuto xxx. car. 159
Bagliui tre conuentuali solamente, possono, secondo il grado, & ordine loro, offrire fuor di conuento. De i bagliui, stat. xxxix. ca. 164
Bagliui conuentuali, sono tenuti di ritornare in conuento fra tre anni, dal giorno della partenza loro, altrimenti sono priuati, senza altra citatione. De i bagliui, stat. xxxix. car. 164
Bagliui conuentuali eletti fuor di conuento, se nō ritornano fra duo anni, sono sen' altra citatione priuati. De i bagliui, stat. xl. c. 165
Bagliui conuentuali eletti, assenti dal conuento, passato un anno, e mezo dal giorno dell' electione, sono tenuti di pagare alli Luogotenenti loro, per sostentamento dell'albergo 50. scudi d'oro al mese. De i bagliui, stat. xli. c. 165
Bagliui, e loro numeratione. De i Bagliui, statuto xlv. car. 167
Bagliui Capitolari, il Prior della Chiesa, & il Commendator di Cipro, sono cōmuni à tutte le lingue. De i bagliui, stat. xlv. ca. 170
Bagliui, e Priori, elegge il grā Maestro, et il cōsiglio. Dell' electioni, statuto terzo. ca. 159
Bagliui capitolari, sono tenuti di migliorare li bagliaggi, che possiedono, a tiramenti non possono cōsequir priorato, o bagliaggio conuentuale. Delle cōmende, stat. xxvij. ca. 206
Bagliui, possono dare un membro di ciascuna delle loro camere, purchè la commenda uagli quattrocento scudi, & il membro non ecceda la quinta parte. Delle commende, statuto xliij. e xlv. ca. 216

Bagliui

- Bagliui ne i loro bagliaggi, hanno la prouisione, e presentatione de i beneficij ecclesiastici, dipendenti da i loro bagliaggi. Delle commend, statuto lix. car. 222*
- Bagliui capitolari nuouamente eletti, sono tenuti di far un presente alla Chiesa conueniale di valore di venticinque scudi. Della chiesa, statuto xxxi. car. 38*
- Bagliuo capitolar il Tesauriero generale, la cui dignità è perpetuamente unita alla lingua di Francia. De i bagliui, statuto xxxix. car. 358*
- Bagliuo conuentuale eletto, essendo fuori di conuento, è tenuto d'andarui fra due anni dal giorno dell' electione, ne può pigliare la gran Croce fuori di conuento. De i bagliui, statuto xl. car. 165*
- Bagliuo conuentuale eletto assente dal conuento, mentre corrono li due anni del termine, che debbe andare in conuento, può usare delle prerogative, e preminenze sue, per ottenere le dignità, e beneficij. De i bagliui, statuto xl. car. 165*
- Bagliuo di Manosca capitolar, fu instituito in tempo del gran Maestro Fr. Iacome di Molay. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar di Druseffes, della lingua d'Aluergha, fu prima chiamato di Lureil, e poi di Lione. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar della Morea, della lingua di Francia. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar Tesauriero generale, della lingua di Francia. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliue capitolar di Santa Eufemia, della lingua d'Italia. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar di Santo Stefano vicino à Monopoli, della lingua d'Italia. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar della Santissima Trinità di Venosa, della lingua d'Italia. De i bagliui, statuto xlv. car. 168*
- Bagliuo capitolar di S. Giovanni di Napoli, della lingua d'Italia. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar di Maiorica, della lingua d'Aragona, instituito in tempo del gran Maestro Fr. Antonio Flumano. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar di Caspe, della lingua d'Aragona, instituito in tempo del gran Maestro Fr. Battista Orfina. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar dell'Aquila, della lingua d'Inghilterra. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar di Brandeburgh, della lingua d'Alemagna. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliue capitolar di Lora, della lingua di Castiglia, instituite in tempo del gran Maestro Fr. Gio: Vallota. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar di Langò, instituito in tempo del gran Maestro Fr. Pietro de Monte, unito al Priorato di Portogallo. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar della Nucua Villas, della lingua di Castiglia, instituito in tempo del gran Maestro Fr. Gio: Leufque della Casfiera. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Bagliuo capitolar di Negro ponte, è commune alle lingue d'Aragona, e di Catalogna, per accordo fatto trà di loro. De i bagliui, statuto xlv. car. 170*
- Bagliuo, o Priore, se presumeranno i fratelli di eleggere, subito siano privati dell'habito. Dell' electioni, statuto terzo. car. 191*
- Bagliuo, o Priore eletto da i fratelli se tale electione hauerà procurato, sia privato dell'habito salua la nominatione delle lingue. Delle electioni, statuto terzo. car. 191*
- Bagliuo chiunque pretende essere eletto, debbe hauere quindici anni d'habito, e di esser dieci di residenza. Delle electioni, statuto ix. e x. car. 194*
- Bailio, sia Bagliuo, vocabolo dell'anrica lingua Francese, che cosa significhi, e sotto questo nome chi si comprenda. Della significatione delle parole, statuto vi. car. 275*
- Ballottar si debbono in consiglio i pareri, e opinioni, o siano voti de i consiglieri in ogni causa, e negotio. Del consiglio, statuto xvi. car. 114*
- Ballottare si debbono i voti, et andio ne i casi soli prouinciali, e nelle assemblee, altrimenti le deliberationi, siano di nessun valore. Del consiglio, statuto xvij. car. 115*
- Ballottare, con qual ordine, e modo si debbe in consiglio. Del consiglio, statuto xvij. car. 115*

Ballottare in lingua non può alcuno, se nò ha fatto residenza tre anni in convento, eccetto gli Ingleſi, & Alemanni. Del conſiglio, ſtatuto xxviij. car. 110

Balletti più, chiunque oſterrà, ſ'intende, che habbi hauuta la determinatione in ſuo favore. Del conſiglio, ſtatuto xvi. car. 114

Ballotte ſ' uſino nel dare i voti in lingua, ſopra le gratie, e nominationi alle dignità. Del conſiglio, ſtatuto xxviij. car. 110

Barattar, e vendere qualche coſa quando poſſino i fratelli. De i contratti, & alienationi, ſtatuto terzo car. 233

Bastardi non poſſono eſſere ricciuti, ſe non ſono figliuoli di Conti, o Signori di maggior grado, e titolo. Del ricciamento de i fratelli, ſtatuto v. car. 11

Bastardi figliuoli, ſe riconoſceranno, o paleſamente nutriranno i fratelli, ſono inhabili à eſſeguire dignità, e beni, e ſono cacciati dal conſortio de i fratelli. Delle prohibitioni, e delle pene, ſtatuto li. car. 265

Battizzare alcuno, o ſia tepere al fonte del ſacro bauteſimo, non poſſono i fratelli ſenza licenza del Superiore, ſe colui, che debbe eſſere battezzato non fuſſe figliuolo di Barone, o di Maggio Signore. Delle prohibitioni, e delle pene, ſtatuto terzo, car. 246

Beneficij eccleſiaſtici ſpettano alla promiſione, e preſentatione de i Priori, Baglini, e Commendatori, dalle cui commende dipendono. Delle commende, ſtatuto lix. car. 222

Beneficij eccleſiaſtici, vacando per qual ſi uoglia modo in convento, o doſſe farà il gran Maeſtro, ſpettano alla promiſione, e collatione ſua, ſe però detti beneficij non ſi ſoleſſero dare per cabimento. Delle commende, ſtatuto ix. car. 222

Beneficij eccleſiaſtici, che vacano ne i Priorati, e nelle commende, quando poſſino eſſere promouuti dalla Riccuiſori. Delle commende, ſtatuto lxx. car. 222

Beneficij eccleſiaſtici ſpettanti alla ſua promiſione, e collatione, ſià quanto tempo debba conferire il gran Maeſtro. Delle commende, ſtatuto lxxij. car. 223

Beneficij eccleſiaſtici debbono promouere ſubito li Priori, Baglini, e commendatori, hauuta rotina della vacanza, preſentando à quelli nel capitolo provinciale, o nell' aſſemblea, fratelli, con l' habito. Delle commende, ſtatuto lxxij. car. 223

Beneficij eccleſiaſtici dell' ordine, à niuno ſi poſſono conferire, ſuorchè à fratelli prefeſſi. Delle commende, ſtatuto lxxij. car. 223

Beneficio, quando ſi dice ne gli ſtatuti, o bolle, ſignifica beneficio eccleſiaſtico, con cura, o ſen' a cura. Della ſignificatione delle parole, ſtatuto xvi. car. 276

Beni deputati al culto diuino, che ſi trouano ne gli ſpogli de i fratelli deſunti, peruenghino alla Chieſa conſuetuale. Della Chieſa, ſtatuto xxx. car. 37

Beni de i Secolari infermi nell' Infermeria, debbono eſſere inuentariati dallo Scriuano dell' Infermeria, in preſenza di teſtimonij, quando eglino non voлеſſero, o non poſſeſſero fare teſtamento. Dell' Hoſpitalità, ſtatuto xxvij. car. 49

Beni della Religione, perche ſiano dati in commendà à i fratelli. Del Teſoro, ſtatuto primo. car. 53

Beni mobili, e che ſi mouono, delli fratelli deſunti, appartengono al Teſoro. Del Teſoro, ſtatuto xxx. car. 68

Beni recuperati dalle mani di ſecolari, concedere ſi debbono à quei fratelli, che gli hanno recuperati, e per eſſi non ſono tenuti di pagar al Teſoro più di quello, che pagauano li Secolari. Delle commende, ſtatuto lvi. car. 210

Beni occupati da ſecolari, volendo i fratelli ricuperarli, che coſa ſiano tenuti di fare. Delle commende, ſtatuto lvi. car. 220

Beni donati da perſone ſecolari à fratelli, o da loro ſteſſi acquiſtati, non ſi poſſono vendere doppo la morte loro, ma ſi debbono applicare alla più vicina commendà. Delle commende, ſtatuto lvij. car. 221

Beni della Religione, non poſſono alienare i fratelli. De i contratti, e delle alienationi, ſtatuto quinto. car. 224

Beni della Religione nò poſſono vendere, alienare, o impegnare i fratelli, e della pena di chi contrafarà. De i contratti, & alienationi, ſtatuto vi. e viij. car. 224

Beni, poſſeſſioni, e poderi, che erèdono poco frutto, ſi poſſono concedere à cenſo annuale, o per quanto tempo ciò far ſi poſſa. De i contratti, e delle alienationi, ſtat. ix. car. 225

Beni, che hanno acquiſtati i fratelli per qual ſi voglia titolo, non ſi poſſono vendere, ne ſi poſſono obligare, o ſottomettere à cenſo, o gravamezza, verſe qual ſi voglia Prelato, o Signore.

Signore. De i contrattii, & alienationi, sta
tuto x. car. 236
Bestemmiatori fratelli, e quelli che giurano,
qual pena incorrano. Delle prohibitioni, e
delle pene, statuto xl. e xli. car. 260
Beuere acqua possono comandare i Bagliui
à i fratelli, con licenza del gran Maestro.
Del Maestro, statuto xi. car. 142
Bolla di ferro debbe hauere l'Hospitaliero,
cò la quale si debbono bollare tutte le mas-
seritie dell' Infermeria. Dell' Hospitalità,
statuto viij. car. 44
Bolla plumbea conuenuale, e le cose, che con
essa bollare si debbono. Del consiglio, statuto
ix. xxxviij. car. 124
Bolla di piombo del gran Maestro, come deb-
ba essere scolpita, e le cose, che con essa bol-
lare si debbono. Del Maestro, statuto xv.
car. 144
Bolla d'argento del gran Maestro, con la qua-
le in cera nera si bollano le lettere, patenti,
e chinsie. Del Maestro, statuto xv. ca. 144
Bolla commune di ferro, tiene in custodia il
Tesauriero generale, chiusa in un sacchet-
to, sotto li soliti suggelli de i Bagliui, che so-
no soliti di suggellare. De i bagliui, statuto
xxix. car. 159
Bolle non si possono piombar e con la bolla com-
mune, se non v'è presente il gran Cancelli-
ero, ouero il suo Luogotenente. De i bagliui,
statuto xxxviij. car. 163
Bolle piombate con la bolla commune, debbe
segnar gratis sotto la piega il gran Cancelli-
ero, o suo Luogotenente. De i bagliui,
statuto xxxviij. car. 163
Bolla di ferro tiene in gouerno il gran Cancelli-
ero, sotto li soliti sigilli. Dell' electioni, sta-
tuto xij. car. 196
Bolla di ferro, in assenzia del Tesauriero gene-
rale, si dia in serbanza al suo Luogotenente.
Dell' electioni, statuto xij. car. 196
Bollare si debbono tutte le masseritie dell'
Infermeria. Dell' Hospitalità, statuto v.
car. 43
Bolte di confirmatione, è tenuto spedire dal
gran Maestro, e consiglio, chiunque per vi-
gore d' aspettatiua hauerà conseguito prio-
rato, bagliaggio, o commendà, frà un' an-
no, dal giorno dell' effuguatione dell' anti-
ciatà, o aspettatiua. Delle commende, statuto
xix. car. 205
Bui, & altri animali, tronati ne gli spogli

de i Commendatori morti, quando si deb-
bino lasciare allo Stato, ouero appartenghi
no al Tesoro. Del Tesoro, statuto xxxij.
car. 70

C

Cabimento vocabolo Francese, che cosa si-
gnifichi. Della significazione delle paro-
le, statuto xxij. car. 276
Cabirsi, migliorarsi, o conseguire priorato, o ba-
gliaggio non può; chiunque hauendo com-
mendà di gratia, o di cabimento non haurà
prima mostrato autenticamente d' ha-
uer migliorate le commende, che possiede. Del-
le commende, statuto xvi. car. 205
Cabrei, o siano libelli censuali, d' hauere vedu-
ti, fatti, secondo l'uso del paese, se con giu-
ramento ne gli atti registrato, non testifica-
ranno i commissarij, li miglioramenti non
sono validi. Delle commende, statuto xxxi.
car. 207
Cabrei, o siano libelli censuali, si debbono rino-
uare ogni venticinque anni. Delle comen-
de, statuto xxij. car. 208
Cabrei, o siano libelli censuali, chiunque per
legittima cagione non hauerà potuto fare,
debbe ciò prouare autenticamente ne i suoi
miglioramenti, & il gran Maestro, e consi-
glio sopra ciò procedano. Delle commende,
statuto xxij. car. 208
Camere Magistrali, perche s' assegnassero al-
li gran Maestri. Del Maestro, statuto viij.
car. 140
Camere Magistrali suole assistere il gran
Maestro, o darle ad una certa pensione.
Del Maestro, statuto viij. car. 140
Camere Magistrali, e loro numeratione, e de-
scriptione. Del Maestro, statuto viij. car.
140. 141
Camere Magistrali si possono ritenere coi prio-
rati. Delle commende, statuto quarto.
car. 202
Camere priorali, non possono permutare li
Priori, ma debbono ritenere quelle istesse,
che nel priorato haueranno trouate. Delle
commende, statuto v. car. 203
Camere Magistrali chiunque possiede, è tenu-
to di migliorare, altrimenti non può conse-
guire commende di cabimento, o migliora-
mento, o dignità. Delle commende, statu-
to xix. car. 206
Camere quattro priorali, sono tenuti di mi-
gliorare li Priori, altrimenti non possono
conseguire

- consequire la commendà spettante alla preminenza loro . Delle commende, statuto xix. car. 206
- Camera Magistrali*, frà quanto tempo sia tenuto da migliorarle chiunque le possiede . Delle commende, statuto xix. car. 206
- Camera priorali* come visitar si debbono . Delle visite, statuto secondo. car. 226
- Cappellani* di Seruienti non sono tenuti à provare nobiltà di sangue . Del Ricenimento de i fratelli, statuto xvij. car. 14
- Cappellani*, e Seruienti, che cosa siano tenuti di provare e per essere ricenuti . Del Ricenimento de i fratelli, statuto xvij. car. 14
- Cappellani* d'obediencia ricenuti fuori di convento, debbono essere matricolati, altrimenti non godono de i privilegi, ne sono tenuti per fratelli, ne possono ottenere beneficij della Religione . Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxxi. car. 16
- Cappellani* d'obediencia, chiunque ricenuti contra la forma de gli statuti, qual pena incorra . Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxxij. car. 17
- Cappellani* secolari possono deputare i fratelli al governo delle Chiese, in difetto di Cappellani dell'habito . Della chiesa, statuto xxvi. car. 35
- Cappellani* quattro del Palazzo Magistrale, vacando il magistero, o in assenza del grà Maestro, assiduamente celebrino li divini officij . Del Maestro, statuto xvij. car. 144
- Cappellani* del grà Maestro, sono, essenti dalla giurisdizione del Prior della Chiesa . De i Priori, statuto vi. car. 174
- Cappellani* ricenuti in convento, non può correre, e castigare alcuno, fuor che i Priori, col capitolo provinciale, nel modo, che si suole fare co i Cavalieri . De i Priori, statuto viij. car. 175
- Cappellani*, e Seruienti d'arme sono tenuti à migliorare le commende loro frà due anni, passate il quinquennio, da che cominciarono à tirarne i frutti . Delle commende, statuto xix. car. 207
- Cappellani*, dal gran Maestro, e consiglio possono ottenere le commende, nelle quali è giurisdizione di sangue . Delle commende, statuto xxxiiij. car. 212
- Cappellani* ricenuti contra la forma de gli statuti, ritorni Frate di obediencia . Del Ricenimento de i fratelli, stat. xxiiij. car. 15
- Cappellano dell'Infermeria*, è deputato dall'Hospitaliero, presentato prima, & approvato dal Priore della chiesa . Dell'Hospitalità, statuto ix. car. 45
- Cappellano dell'Infermeria*, quattro Messe la settimana lui celebrar debbe, & amministrare i Sacramenti, e far l'altre cose appartenenti alla salute dell'anime de gli infermi, & alla sepoltura de i morti . Dell' Hospitalità, statuto ix. car. 16
- Capitano dell'esercito terrestre*, o dell'armata, come eleggere si debba . Dell' electioni, statuto xvi. car. 197
- Capitano dell'esercito terrestre*, debbe essere della lingua d'Aluergha, se in quella si trouarà alcun capace, altrimenti, se ne deputi un' altro, senza pregiudicio di detta lingua . Dell' electioni, statuto xvi. car. 197
- Capitano dell'armata di mare*, debbe essere della lingua d'Italia, se in quella visarà fratello atto à ciò, altrimenti se ne elegga un' altro per quella volta, senza pregiudicio di detta lingua . Dell' electioni, statuto xvi. car. 197
- Capitano della Verga*, li Giurati, il Giudice, e gli altri officiali della Città, si sono Sindicati finito il loro officio . Del consiglio, statuto xxxviij. car. 123
- Capitolanti* Sedici, e siano compromissarij, come si elegghino . Del capitolo, statuto primo. car. 92
- Capitolanti* incorporati nel capitolo generale, confessare, e comunicare si debbono, e prestare il giuramento, e come . Del capitolo, statuto primo. car. 92
- Capitolanti* Sedici, alcun non si può appellare dalli decreti loro, e della pena di chi contrararà . Del capitolo, statuto xiiij. car. 102
- Capitolanti*, che non si portaranno modestamente nel capitolo provinciale, o nelle assemblee, incorrono in pena della Quarantena . Del capitolo, statuto xvi. car. 104
- Capitolo generale* ha autorità d'imporre quei carichi, che li piace sopra i beni della Religione . Del Tesoro, statuto primo. car. 54

Capitolo generale, in esso non può essere incorporato alcuno, che sia debitore del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxi. car. 65

Capitolo provinciale, debbono i Ricensori auisare per iscrittura autentica di quanto hanno trovato ne gli spogli, e mortorij. Del Tesoro, statuto xl. car. 73

Capitolo provinciale non ha autorità di conchiudere, e saldare i conti de i Ricensori, ma solamente d'udirli, e segnarli. Del Tesoro, statuto xliij. car. 74

Capitolo provinciale, e'l Priore, debbono auisare il gran Maestro, e convento de i conti, che'l Ricensor ha uerà mostrato in capitolo. Del Tesoro, statuto xliij. car. 75

Capitolo generale, e'l gran Maestro solamente, può rimettere i debiti del Tesoro. Del Tesoro, statuto lxxix. car. 87

Capitolo generale, come, e perche si celebri. Del capitolo, statuto primo. car. 90

Capitolo generale, à quello sono obligati d'andare li Priori, Bagliui, e Commendatori, sotto pena della priuatione dell'habito, o di mandarui Procuratore. Del capitolo, statuto terzo. car. 97

Capitolo generale, consiglio, o qual si voglia altro giudicio, non può entrare chiunque non ha fatto residenza otto anni continui, o per intervalli in convento, eccetto gli Inglesi, & Alemanni. Del capitolo, statuto vi. car. 97

Capitolo generale, e'l gran Maestro, non accettino in capitolo quei Procuratori, che non mostreranno mandato di procura de i loro Principali. Del capitolo, statuto vi. car. 98

Capitolo generale, chiunque non vi sarà andato, o non vi ha uerà mandato Procuratore, s'intende nondimeno hauere consentito à tutti i suoi decreti. Del capitolo, statuto vi. car. 98

Capitolo generale, e'l gran Maestro, debbono fare eleggere un altro de i Sedici Capitulari, in luogo di quel di loro, che fusse ammalato. Del capitolo, statuto xi. car. 101

Capitolo generale, quanti giorni durar debba. Del capitolo, statuto xliij. car. 103

Capitolo provinciale, à quello sono tenuti d'andare tutti li Bagliui, o Commendatori, che si trouano in quella provincia. Del capitolo, statuto xv. car. 103

Capitolo provinciale, o assemblea decida tut-

tele liti, che nascono trà i Frati d'obedi-za, e li Scruenti di saggio, coi Priori, o commendatori. Del consiglio, statuto xxiiij. car. 119

Capitolo provinciale, o assemblea, in essi prespegga alcun Bagliui, se vi sarà, ouero il fratello più antiano, quando il Priore non vi potesse interuenire, essendo nel priorato. De i priori, statuto primo. car. 172

Capitolo provinciale può confermare li membri, case, e possessioni, concedute dalli Commendatori à i fratelli, o come detta confirmatione far si possa. Delle commende, statuto li. car. 218

Capitolo generale celebrandosi, non possono i fratelli portar armi in Palaz, o ne offensue, ne difensue, eccetto i compagni del gran Maestro, o quelli, à quali egli ha uerà data licenza. Dello prohibitioni, e delle pene, statuto lxxij. car. 273

Capitolo generale, è il suppremo Tribunale della Religione. Del consiglio, statuto xx. car. 116

Capo dello Sguardio è tenuto il gran Maestro di assignare frà duo giorni, dal dì della concessione, quando lo Sguardio è stato conceduto di consentimento delle parti, ouero dal consiglio compiuto. Dello Sguardio, statuto ix. car. 134

Carauana, vocabolo Siriaco, & Arabico, che cosa significhi. Della significazione delle parole, statuto xxx. car. 277

Carauane non è tenuto fare il Priore dell'Infermeria. Dell' Hospitalità, statuto x. car. 45

Carauane tro nelle galere della Religione, chiunque non ha uerà fatto per se, o per mezo d'altri, non può confiscare commende. Delle commende, statuto viij. car. 203

Carauane, ancorche non habbino fatte coloro, che sono ritenuti in seruigio della Religione, e del gran Maestro, possono nondimeno conseguir commende. Delle commende, statuto viij. car. 203

Carauane tro, ancorche non habbino fatto gli Inglesi, & Alemanni, possono nondimeno confiscare commende. Delle commende, statuto viij. car. 203

Carauane come si contino, o quanto tempo debba durar ciascuna di esse. Delle commende, statuto ix. car. 203

Carauane sono tenuti di fare à suo tempo li

- Paggi del gran Maestro. Delle commende, statuto ix. car. 203*
- Carauane a fare non sia ammesso chi non è arrivato all'età di diciotto anni. Delle commende, statuto ix. car. 203*
- Carichi del Tesoro si debbono pagare interamente, non ostante qual si voglia guerra, peste, o caso fortuito. Del Tesoro, statuto terz. car. 35*
- Carichi del Tesoro debbono pagare ancora i membri, a rata del valor loro. Del Tesoro, statuto vii. car. 57*
- Carichi del Tesoro s'intendono sempre essere riservati, ancorche espressamente riservati non fossero. Del Tesoro, statuto ix. car. 59*
- Carichi del Tesoro, chiunque non pagará al tempo prefisso, subito i beni, che possiede s'intendono incorporati al Tesoro, e da quello si godono fin all'intero pagamento. Del Tesoro, statuto xix. car. 62. e 63*
- Casi per i quali i fratelli si priuano dell'habito. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xxxi. xxxij. xxxiij. e xxxv. car. 256. e 257*
- Casse di coloro, che sono morti nell'Infermeria, aprir non si possono, se non in presenza del Hospitalero, dell'Infermiere, e de i Prodomi. Dell'Hospitalità, statuto xxxij. car. 51*
- Castellano d'Emposta, e li Priori possono ammettere Monache alla professione. Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxvi. car. 15*
- Castellano d'Emposta, della lingua d'Aragona. De i bagliui, statuto xlv. car. 169*
- Castellano, come si elegga. Dell'electioni, statuto xv. car. 196. e 197*
- Castellano debbe hauere almeno otto anni di amianità. Dell'electioni, statuto xxiij. car. 196*
- Castellano officio, non può smettere la lingua. Dell'electioni, statuto xv. car. 197*
- Castellano officio, non può domandare in consiglio alcuno. Dell'electioni, statuto xv. car. 197*
- Castellano essendo eletto, debbe prestare il giuramento alla presenza del gran Maestro, e del consiglio. Dell'electioni, statuto xv. car. 197*
- Castellano d'Emposta, quando di esso si tratta, s'intende anco de i Priori. Della significazione delle parole, statuto xy. car. 275*
- Castellania d'Emposta, di lei trattandosi, s'intende anco de i Priorati. Della significazione delle parole, statuto xij. car. 275*
- Castellano, e Sotiocastellano, Giudici, e gli altri officiali, finito l'officio loro, siano giudicati da duo Commissarij. Del consiglio, statuto xxxviij. car. 123*
- Castità, povertà, e obediencia, sono tenuti di osservare i fratelli. Della Regola, statuto primo, secondo. car. 1. e 2*
- Cattini, e inutili Amministratori de i beni della Religione, come punire si debbono. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lix. lx. e lxi. car. 271*
- Caualcature, con gli ornamenti loro, trouate ne gli fogli de i fratelli defuncti, appartengono al Tesoro. Del Tesoro, statuto xxxiij. car. 70*
- Caualcature del gran Maestro, essendo egli morto, si debbono mettere per inuentario, con l'altre cose dello stato del Magistero. Del Maestro, statuto xvij. car. 144*
- Caualcatura alcuna estrarre non si può dall'Isola, senza licenza del gran Maestro. Delle proibizioni, e delle pene, statuto viij. car. 247*
- Cauallieri, e Seruienti non possono ricuere l'habito, se non hanno il mantio di punta, e l'armi, e la sopraueste. Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxiij. car. 15*
- Cauallieri, e Seruienti, sono obligati a dire ogni giorno, cento cinquanta Pater nostri. Della Chiesa, statuto secondo. car. 25*
- Cauallieri Hospitalarij sono tenuti d'essercitare, e riuere l'Hospitalità. Dell'Hospitalità, statuto primo. car. 41*
- Cauallieri debbono pagare dugento scudi di passaggio. Del Tesoro, statuto xv. car. 61*
- Cauallieri, e Seruienti d'arma si deputano alla guardia de i castelli, e delle fortexze. Dell'officio de i fratelli, statuto terzo. car. 181*
- Caualliero ricuato contra la forma de gli statuti, ritorni Fr. Seruente. Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxix. car. 35*
- Caualliero non può essere il Fr. Seruente. Del Ricenimento de i fratelli, statuto xxxij. car. 17*
- Caualliero, che domandarà officio di Fr. Seruente, sia riputato dell'istesso ordine, nondimeno non possa conseguir detto officio. Dell'officio de i fratelli, stat. secondo. ca. 180*

Caualliero, in questo grado riceuuto essere non può chingua egli, o i padri suoi haueranno esercitato mercancia, o faranno stati Banchieri, o scrittori di Banco, Cassieri, o Sensali. Del Riceuimento de i fratelli, statuto primo, nei moui dell' Illustrissima Cardinale gran Maestro, posti in fine del volume.

Caualli atti alla guardia dell' Isola, debbono tenere i fratelli, & il Tesoro debba dare le mostre a quelli, che faranno giudicati idonei dal Marefciale, e da duo huomini pratici, a ciò deputati. Del Tesoro, statuto lxxi. car. 88

Caualli de i fratelli atti alla guardia dell' Isola, habbino sei salma d'orzo dal Tesoro, ouero uno feudo per salma. Del Tesoro, statuto lxxij. car. 89

Caualli del passaggio, si presentino al Marefciale. De i Bagliui, statuto xx. car. 155

Caualli giudicati atti per il passaggio, sono dallo Scriuano del Tesoro descritti nel libro del Tesoro d'ordine del Marefciale. De i Bagliui, statuto xx. car. 155

Cause, e littrà i fratelli, si decidono formariamente, e senza figura di giudicio. Del consiglio, statuto primo. car. 108

Cause tre solamente possono essere proposte in ciascun consiglio. Del consiglio, statuto viij. car. 111

Cause, e negotij, come si debbino trattare in consiglio. Del consiglio, statuto xvi. car. 114

Cause trà i Cauallieri da una parte, e i Cappellani, e Seruienti dall'altra, sopra il cambimento, o miglioramento, siano decise dal gran Maestro, e dal consiglio. Del consiglio, statuto xv. car. 114

Cause criminali non hanno appellatione. Del consiglio, statuto xx. car. 116

Cause giudicate dal consiglio compiuto, s'essequiscono, ancorche si sia appellato al capitolo generale. Del consiglio, statuto xxij. car. 118

Cause quando s'intendino essere deserte. Del consiglio, statuto xxij. car. 118

Cause di secolari civili, o criminali, non fanno rischino i fratelli, ne s'intremettino in essa. Delle proibizioni, e del' pena, statuto quarto, e vi. car. 246. e 247

Cedole de i Riceuitori, sottoscritte di man lo-

ro, & i libri di essi, hanno insera fede, e credito, inquanto à i debitori del Tesoro. Del Tesoro statuto liij. car. 79

Cedole delle spese dell' Arsenal, siano bollate col bollo del gran Commendatore. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 161

Censi comprati da i fratelli quando debbano essere tenuti per beni stabili, e quando per mobili. Delle commende, stat. lviij. car. 221

Ceruscichi dell' Infermeria, prima che siano accettati, debbono essere esaminati, & approuati da i Medici. Dell' Hospitalità, statuto xij. car. 46

Ceruscichi duo prudenti, discreti, e pratici, i habbino nell' Infermeria. Dell' Hospitalità, statuto xij. car. 46

Carità maggiore non può hauere alcuno, che porre la vita per gli amici. Della Regola, statuto secondo. car. 3

Chiesa conuentuale di S. Gio: debbe hauere tutti li beni deputati al culto. Diuino, trouati ne gli spogli de i fratelli morti. Della chiesa, statuto xxix. car. 37

Chiesa conuentuale di S. Gio: riceuer debba da tutti li gran Maestri, paramenti sufficienti per celebrare alla pontificale. Della chiesa, statuto xxxij. car. 38

Chiesa debbe hauere de gli spogli de i fratelli morti, tutti li vasi d'oro, d'argento, o dorati, e hanno forma di calice, e di croce, o vasetti atti al santo sacrificio della Messa, o tutte le masseritie appartenenti all'uso ecclesiastico. Del Tesoro, statuto xxxi. car. 69

Chiesa, in essa nõ si può tener e Sguardo, se nõ per correctione, e punitione de i fratelli. Dello Sguardo, statuto xxij. car. 136

Chiese siano uisitate da un Cappellano, eletto a ciò da i Priori. Delle uisite, stat. viij. car. 229

Chiese, come ornare, fornire, e ristorar si debbono da i fratelli. Della chiesa, stat. xxxvi. car. 35

Cingolo della militia, debbe hauere chiũgu domanda d'essere riceuuto per Caualliero. Del Riceuimento de i fratelli, stat. ij. car. 10

Cingolo della militia non si dona à i fratelli Seruienti, o Cappellani. Del riceuimento de i fratelli, statuto secondo. car. 11

Citato non può essere alcuno, se prima il gran Maestro, & il consiglio non hauerà determinato se si debba citare. Del consiglio, statuto v. car. 110

Cleri ci siano ammaestrati nelle lettere lati-

ne, e nel canto, da Maestro salariato del Tesoro. Della chiesa, statuto xxiiij. ca. 34
 Clerici, come, o quando possono essere promossi a gli ordini sacri. Della chiesa, statuto xxv. car. 34
 Colletta vocabolo, che cosa significhi. Della significazione delle parole, statuto xxvi. car. 277
 Colletto delle lingue, di qual cosa possono, o no, peffimo trattare. Del consiglio, stat. xxix. car. 121
 Collette delle lingue, trattando di ristorare, edificare, o riparar case, o possessioni, il parere delle due parti dei fratelli debbo essere eseguito. Del consiglio, stat. xxx. c. 121
 Commandamento del Superiore fatto contra gli istanti, e consuetudini, non debbe essere obedito. Del Maestro, stat. secondo. c. 138
 Commenda vacante, di cui nuan fratello è capace, i frutti di essa s'applicano al Tesoro, fin che si trouerà alcuno idoneo ad ouerarla. Del Tesoro, statuto xiiij. car. 60
 Commenda chiunque possiede di qual si voglia valore, non tira solda del Tesoro. Del Tesoro, statuto lxxvj. car. 87
 Commenda della Finica, è camera Magistra. Del Maestro, statuto ix. car. 141
 Cōmenda, casa, o membro fuori del suo Priorato non può tenere alcun Priore, se non di consentimento del gran Maestro, e del conuento. Delle cōmende, stat. terzo, car. 201
 Commenda una in ciascun Priorato, può conferir di gratia ogni cinque anni il gran Maestro, a fratelli residenti in conuento. Delle commende, stat. xxiiij. car. 208
 Cōmenda, se vorrà dare, o non di gratia, debbe dichiararsi il gran Maestro fra venti giorni, dal dì dell'auviso, e fra dieci altri dichiarare a chi la vorrà dare. Delle cōmende, statuto xxvi. car. 209
 Commenda una ogni cinque anni dal giorno della loro promozione possono dar di gratia li Priori. Delle cōmende, statuto xxvj. car. 209
 Commenda spettante alla loro dispositione possono permutare i Priori, cō un'altra. Delle commende, statuto xxxij. car. 211
 Commenda una per loro quinta camera, oltre le quattro camere Priorali, possono ritenersi li Priori. Delle commende, statuto xxxij. car. 212
 Commenda di suo cabimento può ritenersi il

Commendatore per suo miglioramento, purchè habbi fatto constare d'hauerla migliorata. Delle commende, statuto xxxv. car. 212
 Commenda per suo secondo miglioramento, come, e quando possa pigliare il Commendatore. Delle commende, stat. xxxvi. car. 212
 Commenda di Cipro, come assittar si debbe. Delle allogazioni, statuto xi. car. 244
 Commenda vocabolo, quali cose sotto di esso si comprendano. Della significazione delle parole, statuto xv. car. 276
 Commendatore della picciola commenda, come portar si debbe. Dell'Hospitalità, statuto terzo. car. 43
 Commendatore della picciola commenda, che giuramento prestar debbe. Dell'Hospitalità, statuto terzo. car. 42
 Commendatore dell'Arsenale, del granaro, o della picciola commenda, sono tenuti di rendere conto ogni mese al gran Commendator, delle cose da loro amministrate. De i Bagliui, statuto xi. car. 150
 Commendatore dell'Arsenale è tenuto di fare tutte le spese, e pagamenti alla presenza del gran Commendatore, o del Tesoriero generale. De i Bagliui, statuto xi. car. 150
 Commendatore del granaro, s'elegha Religioso, di buona vita, e di esperimentata discrezione, il quale tenga una chiave del granaro. De i Bagliui, stat. xvij. ca. 153
 Commendatore dell'Arsenale, si muta, e si elegge dal gran Commendatore. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 160
 Commendatore dell'Arsenale, che cosa sia tenuto di fare. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 160
 Commendatore dell'Arsenale, ha vinti fiorini di stipendio. De i Bagliui, stat. xxxij. car. 162
 Commendatore dell'Arsenale, e il Prode-mo, si mutano ogni due anni. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 162
 Commendatore di Cipro Bagliuo Capitolare, è commune à tutte le lingue. De i Bagliui, statuto xlv. car. 170
 Commendatore se farà morto, senza pagare le lettere d'obligatione, c'hauerà fatto, quei Commendatori, che le sottoscrissero, sono tenuti al pagamento. De i Priori, statuto xiiij. car. 172
 Commenda

- Commendatore** concedendo un Membro, nò può ritenersi cosa alcuna de i frutti di quello, altrimenti è priuato per tre anni de i frutti della commendaua, e cui; che ricuerrà il membro, per tre anni non può configuir commende, o di officio. Delle commende, statuto xlvij. car. 218
- Commendatori infermi**, se non sopramuierano trenta giorni, le concessioni c'haueranno fatte de i membri delle commende di miglioramento, sono nulle. Del Maestro, statuto xliij. car. 143
- Commendatori dell' Arsenal, o del granaro**, hanno di stipendio solamente venticinque fiorini, oltre le tauole, e solda. De i Bagliui, statuto xvij. car. 114
- Commendatori dell' Arsenal, del granaro, della picciola commenda, e della limosina**, si debbono mutare ogni duo mesi. De i Bagliui statuto xvij. car. 154
- Commendatori mandati Ambasciatori** fuor di conuenio, quanto stipendio habbino. Del Tesoro, statuto lxx. car. 86
- Commendatori**, facendo lettere d' obligatione, quelle debbono essere sottoscritte da quattro Commendatori. De i Priori, statuto xliij. car. 178
- Commendatori debbono preferire i fratelli** in commettere la guardia delle Fortezze, e de i Castelli, che sono nelle parti di Ponente, senza carico però del Tesoro. Dell' officio de i fratelli, statuto quarto. car. 181
- Commendatori possono cedere un membro** delle loro commende di miglioramento, purchè la commenda vaglia quatrocento scudi, e il membro non ecceda la quinta parte, ma non già delle commende di cabimento, o di quelle c' haueranno di gratia dal gran Maestro, o dalla lingua. Delle commende, statuto xliij. e xlv. car. 216. e 217
- Commendatori nelle loro commende**, hanno la provisione, e presentatione de i beneficij ecclesiastici, dependenti dalle loro commende. Delle commende, statuto lxx. car. 222
- Commendatori sono tenuti di lasciare intero** nel termine, che trouarano lo stato della commenda, che lasciano per miglioramento. Delle commende, statuto xxxix. ca. 213
- Commendatori, e altri**, che nò ripararanno i danni trouati nelle visite, subito s'intendino priuati d'ogni amministrazione. Delle visite, statuto v. car. 229
- Commendatori debbono mandare** alli Ricentieri copia de gli assiti delle commende loro, altrimenti occorrendo, che muoiano, sono di nessun valore, ancorchè fatti con licenza del gran Maestro. Delle allogenazioni, statuto x. car. 243
- Commendatori, che trouarano fratelli** vagabondi, debbano ritenerli, e metterli prigione, e darne auiso alli Priori, acciò prouedino. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xj. car. 249
- Commendatori hanno giurisdictione sopra i Frati d'obediencia, e i Seruetti di sfoggio**, c'hanno l'obediencia, e sfoggio nelle loro commende. De i Priori, statuto v. car. 173
- Commendatori nelle loro commende** esercitano giurisdictione sopra i Frati cappellani, che habitano in quelle. De i Priori, statuto vij. car. 174
- Commende, dignità, officio, o beneficio**, non può conseguire chi è debuiore del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxiiij. car. 66
- Commende, Priorati, e Bagliaggi**, leuati a i mali pagatori, si commettono a fratelli, che verranno pagare i debiti di coloro, che sono stati priuati. Del Tesoro, statuto xxxvij. car. 67
- Commende leuate a mali pagatori**, quando non si troua chi voglia pagare i debiti di coloro, che sono stati priuati, restino in mano del Tesoro, fin che sia interamente satisfatto. Del Tesoro, statuto xxvij. ca. 67
- Commende, Priorati, e Bagliaggi**, leuati a mali pagatori, sono goduti dal Tesoro, fin che sia interamente satisfatto, e poi comincia a correre il mortorio, e vacante. Del Tesoro, statuto xxix. car. 68
- Commende quali mobili debbono hauere**, e ritenersi per la stato, nella morte de i Commendatori. Del Tesoro, statuto xxxij. car. 69
- Commende si debbono commettere** alla cura, e gouerno di fratelli antiani, da bene, e benemeriti. Delle commende, statuto primo. car. 201
- Commende, che possedeano i Bagliui, e Commendatori prima d'essere promossi** alla dignità priorale, sono tenuti di lasciare, eccetto le camere Magistrali, e quelle che haueranno recuperate da secolari, e quelle che per priuatione d'alcuno haueranno conseguite. Delle commende, statuto quarto. ca. 202

Commende recuperate dalle mani di scolari, si possono ritenere, co' Priorati. Delle commende, statuto quarto. car. 202

Commende ottenute per priuatione d'alcuno, si possono ritenere co' i Priorati. Delle commende, statuto quarto. car. 202

Commende non può conseguire alcuno, se non doppo hauere preso l'habito, o fatta la professione, & hauer fatto cinque anni di residenza in conuento. Delle commende, statuto vii. car. 203

Commende, pensioni, e membri, non si possono ottenere, senza hauer pagato il passaggio. Delle commende, statuto xix. car. 203

Commende di cabimento, di gratia, o di miglioramento non può conseguire chi è assente dal conuento, se non hauerà l'assettatura, o antianità. Delle commende, statuto vii. car. 203

Commende non può conseguire alcuno, che nò habbia fatto tre carauano compite, nelle galere della Religione. Delle commende, statuto viii. car. 203

Commende possono ottenere li Ricuitori, ancorche siano assenti dal conuento. Delle commende, statuto x. car. 204

Commende possedute sotto qual si voglia titolo, d'hauer migliorate mostrar debbe autentica mète ciascuno, prima che possa migliorar si, cabirsi, o conseguire Priorato, o Bagliaggio. Delle commende, statuto xvi. car. 206

Commende di cabimento, o miglioramento, o dignità non possono conseguire i fratelli, se non haueranno migliorate le camere Magistrali, che possiedono. Delle commende, statuto xix. car. 206

Commende loro sono tenute di migliorarsi i Cappellani, e Seruanti d'arme, fra due anni, passato il quinquennio, da che cominciano a tirarne i frutti. Delle commende, statuto xx. car. 207

Commende può permutare il gran Maestro, dando di sua gratia Magistrale. Delle commende, statuto xxv. car. 208

Commende spettanti alla loro gratia Priorale, à quali fratelli siano tenuti di conferire i Priori. Delle commende, statuto xxviii. car. 209

Commende di loro gratia Priorale, come, e quando possono conferire li Priori. Delle commende, statuto xxix. car. 210

Commende di loro gratia priorale in concedendo i Priori, non possono per loro ritenersi e o fa alcuna. Delle commende, statuto xxxi. car. 211

Commende, nelle quali è giurisdizione di sangue, può il gran Maestro, e consiglio conferire à Cappellani. Delle commende, statuto xxxiii. car. 212

Commende risegnar non si possono, eccetto, che nelle mani del gran Maestro, e del conuento. Delle commende, statuto xxxviii. car. 213

Commende perde chiunque le risegna, fuor che nelle mani del gran Maestro, e del conuento. Delle commende, statuto xxxviii. car. 213

Commende due di debola entrata possono unire insieme i Priori, con consenso del capitolo prouinciale, senza pregiudicio del Tesoro. Delle commende, statuto xxxix. car. 215

Commende Priorati, o Bagliaggi vacanti, si debbono smutare subito, e sopra quali auisarsi si possa, e debba fare la smutazione. Delle commende, statuto xli. e xlii. car. 215. e 216

Commende, membri, case, o possessioni, non si possono concedere, permutare, o cambiare à scolari, e chi contrasfarà, è priuato per dieci anni delle commende, e beneficij. Delle commende, statuto lii. car. 219

Commende, e beni recuperati dalle mani di scolari, concedere si debbono à i fratelli, che gli hanno recuperati, ne sono obligati per quelli pagar al Tesoro, se non quel tanto, che i secolari pagauano. Delle commende, statuto lvi. car. 220

Commende, Priorati, Bagliaggi, e beneficij, nò possono impetrare i fratelli da altri, che dal gran Maestro, e dal conuento. Delle commende, statuto lxxii. car. 223

Commende non si commettono al gouerno, & amministrazione di persone secolari. Delle commende, statuto lxxv. car. 224

Commende, che non vadino in rouina, diligentemente procedino i Visitatori. Delle Visite, statuto vii. car. 229

Commende di coloro, che pretendono migliorarsi, come debbono essere visitate. Delle Visite, statuto ix. car. 230

Commende riparar non si possono durando il mortorio, e vacante, se le riparationi non fussero necessario, & in tal caso, si facciano moderate,

moderate, e come fare si debbono. Delle
allogationi, statuto quinto. car. 241
Commende affidare, con licenza di chi deb-
bano i fratelli. Delle allogationi, statuto
vij. car. 242
Commende à chi affittare non si possono. Delle
allogationi, statuto ix. car. 243
Commende, case, o beni della Religione, chiu-
que de i fratelli presumere d'occupare per
forza, incorre in pena della privatione
dell'habito, e della carcere. Delle prohibi-
tioni, e delle pene, statuto xiiij. car. 250
Commissarij domandare, non è numerato
fra le tre cause, che solamente si possono
proporre in ciascun consiglio. Del consi-
glio, statuto viij. car. 111
Commissarij deputati à visitare le commen-
de per li miglioramenti, come portar si deb-
bono. Delle visite, statuto ix. car. 230
Commune alle lingue d'Aragona, o di Casti-
glia e il Bagliaggio di Negroponte. De i Ba-
gliui, statuto xlv. car. 170
Comuni sono i Priorati in Prouenza, &
in Italia. De i Priori, statuto quarto. car.
173
Comuni sono à tutte le lingue il Prior della
Chiesa, & il Commendator di Cipro Ba-
gliui capitolarj. De i Bagliui, stat. xlv.
car. 170
Communiare può il gran Maestro la pena à
coloro, che sono stati priuati dell'habito,
per hauere cauato sangue ad alcun frate-
lo, purchene sia pregato da i Bagliui. Del
Maestro, statuto xij. car. 142
Compagni del gran Maestro, sono essenti dal-
l'obediencia del Marefciale. De i Bagliui,
statuto secondo. car. 147
Compagni del gran Maestro, e quelli à cui
egli haauerà dato licenza, possono portar
armi in Palazzo, mentre si celebra il ca-
pitolo generale. Delle Prohibitioni, e delle
pene, statuto lxxij. car. 273
Compluto consiglio, di quante, e quali perso-
ne si formi. Del consiglio, statuto secondo.
car. 109
Compatri non possono essere i fratelli, o sia te-
neve al sacro fonte del Battesimo, senza li-
cenza del Superiore, se colui, che debbe ef-
fere battezzato, non fusse figliuolo di Ba-
rone, o di Maggior Signore. Delle prohibi-
tioni, e delle pene, statuto terzo. car. 246
Compro, o venduto non possono esercitare i

fratelli, e hanno amministrazione di com-
mende, senza licenza del Superiore. De i
contratti, & alienationi, statuto primo.
car. 232
Concedere à censo annuo se possono le posses-
sioni, e poderi sterili, perche siano miglio-
rati, e per quanto tempo ciò fare si debba.
De i contratti, & alienationi, statuto ix.
car. 235
Veggasi anco lo statuto nuovo dell'Illustriss.
Cardinale gran Maestro, in fine del vo-
lume.
Concubinarij fratelli, qual pena incorrino.
Delle prohibizioni, e delle pene, statuto l.
car. 264
Condannati dal santo officio, o hauermas-
porato l'habito, non possono hauere l'ha-
bito, & hauendolo, non lo possono porta-
re. Delle prohibizioni, e delle pene, statuto
xxxij. car. 258
Condannato per tre volte alla Torre, sia pri-
uato di tre anni d'antianità. Delle prohibi-
tioni, e delle pene, statuto lvi. car. 268
Condannato fin che non è il fratello, non si
può dire, che stia in giustizia, in modo che
non possa conseguire comende. Delle probi-
bizioni, e delle pene, statuto xxvij. ca. 255
Condannato à pagar qualche cosa al Tesoro,
non può essere uoluto in consiglio nella sua
appellatione, se prima non haauerà pagato.
Del Tesoro, statuto xxij. car. 66
Confermare può il capitolo prouinciale i mē-
bri, case, o possessioni cedute da i Comen-
datori à i fratelli, o come tale conferma-
tione far si debba. Delle commende, statu-
to li. car. 218
Confermatorie, Bollo dal gran Maestro, è
consiglio, frà vn anno è tenuto di spedire
chiunque per vigore d'antianità, o aspetta-
tina haauerà conseguito Priorato, Bagliag-
gio, e commenda. Delle commende, statu-
to xij. car. 205
Confessarsi, e comunicarsi quando, e quan-
te volte l'anno siano tenuti i fratelli. Della
chiesa, statuto quarto, e quinto. car. 27
Confessarsi, e far disproprioamento sono tenuti
li fratelli, che s'imbarcano. Della chiesa,
statuto vi. car. 27
Confessarsi à chi siano tenuti i fratelli. Della
chiesa, statuto vij. car. 28
Confessarsi, comunicarsi, e fare disproprio-
amento, prima che passino ventiquattro ho-
re sono

- re sono tenuti li fratelli infermi, che vanno all'Infermaria per curarsi. Dell'Hospitalità, statuto xvi.* car. 48
- Confessarsi, comunicarsi, e far testamento debbono i secolari infermi nell'Infermaria. Dell'Hospitalità, statuto xvij.* car. 49
- Confini, o siano limiti de i Priorati, come pigliare si debbino. Delle commendate, statuto xxx.* car. 210
- Confrati, o siano Donati, come si ricchino. Del Ricicimento de i fratelli, stat. xxxiij.* car. 17
- Confrati, o siano Donati, non può ricevere alcuno, senza commissione del gran Maestro, sotto pena della priuatione dell'habito. Del Ricicimento de i fratelli, statuto xxxv.* car. 18
- Confrati, o siano Donati ricicnuti, senza commissione del gran Maestro, non sono reputati per Confrati, ne godono de i privilegi, & essentioni. Del Ricicimento de i fratelli, statuto xxxv.* car. 18
- Confrati, o siano Donati portano solamente tre rami, o siano braccia della Croce cucita sopra le vesti. Del Ricicimento de i fratelli, statuto xxxvi.* car. 18
- Confrati, o siano Donati, che non portano tre rami della Croce cucita sopra le vesti, non godono de i privilegi. Del Ricicimento de i fratelli, statuto xxxvi.* car. 19
- Confrati, o siano Donati, che qualità debbono hauere per essere ricicnuti. Del Ricicimento de i fratelli, statuto xxxvij.* car. 19
- Confrati, o siano Donati, sono obligati d'obedire al Baglino, ouero a chi tiene il suo luogo, e seruire ne gli Albergi, doue una volta sono ricicnuti. De i Baglini, statuto xxxi.* car. 159
- Congregarsi non possono le lingue, senza licenza del gran Maestro. Del Maestro, statuto xi.* car. 142
- Consentito à i decreti del Capitolo generale s'intende c'habbia ogni uno, ancorche non vi sia andato, ne v'habbi mandato Procuratore. Del capitolo, statuto vi.* car. 98
- Conservatore del Tesoro conuentuale, e sua elezione. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservator conuentuale, s'elegge di qual si voglia lingua. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservatore conueni male hà in governo i danari, mobili, e beni appartenenti al Tesoro, o quelli distribuisce secondo la volontà del gran Maestro, o del Consiglio, con potestà del gran Commendatore. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservator conuentuale, essendo Cavaliero, hà di stipendio cento ducati Rodiani, facendo residenza in conuenio. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservator conuentuale, essendo Cappellano, o Fr. Scrueste, hà di stipendio cento fiorini di Rodi. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservator conuentuale, si muta in ogni capitolo generale. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Conservator nouo conuentuale, non si può eleggere della medesima lingua del predecessore, se non passati dieci anni. Del Tesoro, statuto lv.* car. 81
- Consiglieri non s'ammettono in consiglio, senza il giuramento. Del consiglio, statuto terzo.* car. 109
- Consiglieri qual giuramento siano tenuti à prestare, volendo essere ammessi in consiglio. Del consiglio, statuto terzo.* ca. 109
- Consiglieri con silenzio odino le parti, senza interromperle, ne mostrino fauorire più l'una, che l'altra parte. Del consiglio, statuto vi.* car. 110
- Consiglieri come possono, e debbono trattare le cause, e negotij in consiglio. Del consiglio, statuto xvi.* car. 114
- Consiglieri assistenti al gran Maestro, cioè li Baglini conuentuali, perche fussero istituiti. De i Baglini, statuto primo.* ca. 146
- Consigliero alcuno, non può essere allegato sospetto doppio, che i Commissarij haueuamo fatto la relatione, e che le parti han disputato. Del consiglio, stat. quarto.* car. 110
- Consigliero, che mostrarà fauorire più l'una, che l'altra parte, può essere allegato sospetto, & essendo allegato, è tenuto d'uscir di consiglio, ancorche fusse il gran Maestro. Del consiglio, statuto vi.* ca. 111
- Consiglio non entra, cioè non può essere assunto in consiglio chiunque è de biore del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxi.* car. 65
- Consiglio di ritenzione. Del capitolo, statuto xiiij.* car. 103

Consiglio è di due specie, o maniere, cioè ordinario, e completo. Del consiglio, statuto secondo. car. 109

Consiglio ordinario, di quali, e quante persone si formi. Del consiglio, statuto secondo. car. 109

Consiglio non si può tenere, senz'a gli otto Bagliu consensuali, o loro Luogotenenti. Del consiglio, statuto secondo. car. 109

Consiglio non si può tenere, senz'a il grā Maestro, e sua licen^{za}. Del consiglio, statuto secondo. car. 109

Consiglio, in esso non possono stare presenti, scolarari. Del consiglio, statuto x. car. 113

Consiglio ordinario, prouida di giustitia à coloro, che faranno grauati dalle lingue. Del consiglio, statuto xxvi. car. 120

Consiglio ordinario può dare licen^{za} alli Priori, e Bagliu di partirsi di conuento per i ne^gotij publici dell' ordine. Del consiglio, statuto xxxij. car. 122

Consiglio completo, debbe giudicare se si debbe concedere lo Sguardo domandato, quā dā la parte contradice. Dello Sguardo, statuto viij. car. 133

Consiglio ordinario, senz'a dilatione, assegni il capo dello Sguardo tra i fratelli, quando il gran Maestro differise di darlo, e la necessitā stringe. Dello Sguardo, statuto ix. car. 134

Consiglio quando semplicemente si dice negli statuti, e ne i libri di Cancellaria, s'intende il consiglio ordinario. Della significatione delle parole, statuto ix. car. 175

Consuetudine, & uso, non può preualere allo statuto scritto, ma doue statuto non si troua, la consuetudine hā luogo. Del consiglio, statuto xix. car. 116

Conti de i Riceuitori saldare, e cōchiudere può solamente il Maestro, & il consiglio. Del Tesoro, statuto xliij. car. 74

Conti duplicati debbono mandare in conuento li Riceuitori. Del Tesoro, statuto xliij. car. 75

Conto al gran Maestro, & al consiglio sono tenuti a rendere ogni anno li Procuratori del Tesoro in conuento. Del Tesoro, statuto liij. car. 80

Contratti illeciti, & vsurarij, non possono esercitare i fratelli, e della pena di chi contrasara. De i contratti, & alienationi, statuto quarto. car. 133

Contratti illeciti, fuiti, e simulati, se faranno i fratelli, quai pena incorrano, de i contratti, & alienationi, statuto xv. car. 138

Conuento, doue offre s'intenda. Della significatione delle parole, statuto secondo. car. 174

Corsali non habbino saluacondotto, se non dal gran Maestro, e consiglio, e questo per urgente necessitā. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxi. car. 153

Cose litigiose non possono accettare, o comprare i fratelli, sotto pena della priuatione dell' habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto x. car. 148

Creditori de i fratelli defunti, come pagare si debbono. Del Tesoro, statuto lxx. car. 83

Veggasi anco lo statuto nouo dell' Illustrissimo Cardinale gran Maestro in fine del volume.

Creditori de i fratelli morti, non si possono pagare del mortorio de i priorati, Bagliaggi, e commende vacanti. Del Tesoro, statuto lxx. car. 83

Creditori de i fratelli per vigore di contratti fuiti, se in vita di quelli non si fanno pagare non possono dopo la morte loro, conguire dal Tesoro cosa alcuna. De i contratti, e delle alienationi, statuto xij. car. 137

Cresimonia, o scemamento, se saranno li grani nel granaro, ciuada in utile, o dano del Tesoro. De i Bagliu, statuto xvij. car. 153

Croce bi anca da otto punte, perche sia portata sopra le vesti da i fratelli. Della Regola, statuto secondo. car. 3

Croce bianca cucita sopra le vesti, sono tenuti di portare i fratelli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto primo. car. 8

Croce bianca dalla parte sinistra, perche portino i fratelli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto primo. car. 8

Croce bianca sopra la veste, o manto nero, sono tenuti di portare li fratelli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto terço. car. 11

Croce di tela bianca, sono obligati a portare i fratelli cucita sopra le vesti. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxvi. car. 155

Curati, Rettori, Vicarij perpetui, o Beneficiati deputati al gouerno delle Chiese, che non hanno entrata bastante al mantenimento loro, siano proueduti dalli Priori, e dal Capitolo prouinciale. Della Chiesa, statuto xxvij. car. 35

DAnaro ricevuto, doue, & appresso di chi tenghino in deposito, sono obligati li Riceuitori di manifestare al capitolo prouinciale. Del Tesoro, statuto xlvij. car. 77

Dannificare a chiunque i diritti del Tesoro, o uero li metterà in mano, si dà danno eccederà un marco d'argento, perda l'habito. Del Tesoro, statuto lxxij. car. 85

Debiti, che il Riformatore doueua dar al Tesoro al tempo della Riforma, è obligato di pagare chiunque ottiene beni per via di riforma. Del Tesoro, statuto vi. car. te. 57

Debiti de i fratelli morti, come pagare si debbono a i creditori. Del Tesoro, statuto lxx. car. 83

Veggasi lo statuto nuouo dell' Illustrissimo Cardinale gran Maestro, in fine del volume.

Debiti de i fratelli defuncti, non si possono pagare de i mortuori de i Priorati, Bagliangi, e commendate vacanti. Del Tesoro, statuto lx. car. 83

Debiti non può rimettere, o donare alcuno, dal gran Maestro, e Capitolo generale impoi. Del Tesoro, statuto lxxix. car. 87

Debitori del Tesoro, in quanti pregiudici incorrono. Del Tesoro, stat. xx. car. 63. e 64

Debitori del commun Tesoro non possono entrare nel Capitolo generale, nello Sguardoio, in Consiglio, nell' Electione del gran Maestro, ne tampoco nelle Assemblee. Del Tesoro, statuto xxi. car. 65

Debitori condannati dalla Camera de i conti, non sono intesi, se prima non han pagato quanto è stato giudicato. Del Tesoro, statuto xxij. car. 65

Debitori del Tesoro, non possono conseguire dignità, commende, officij, o beneficij. Del Tesoro, statuto xxij. car. 66

Debitori del Tesoro non possono conseguire membri, o pensioni. Del Tesoro, statuto xxv. car. 66

Debitori del Tesoro al tempo, che si douerà fare la smutitione, sono incapaci a conseguire qual si voglia officio, o beneficio. Del Tesoro, statuto xxvi. car. 67

Debitori del Tesoro, quando s'intendino essere i fratelli in modo, che s'intendino incorrere i pregiudici statuiti da gli stabilimēti.

ii. Della significazione delle parole, statuto xxxi. car. 178

Declaratione dell'obediēza. Del Maestro, statuto secondo. car. 137

Decreti del capitolo generale, s'intende, che à quelli habbia acconsentito, et andio chiunque non vi sia andato, ne mandatorij Procuratore. Del Capitolo, stat. vi. car. 98

Delinquenti non s'auoriscino i fratelli, finche non siano condannati, che all' hora potranno pregare, che sia loro moderata la pena. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto vij. car. 247

Delitti, per i quali i fratelli si priuano dell'habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxx. xxxi. xxxij. xxxiij. e xxxv. car. 216. e 257

Delitti, quali può perdonare il gran Maestro. Del Maestro, statuto xij. car. 142

Descritti nella Matricula debbono essere i frati d'obediēza, & i Seruanti di Staggio, altrimenti non godono de i priuilegi, ne sono tenuti per fratelli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxxi. car. 16

Deserta causa, quando s'intenda essere. Del consiglio, statuto xxij. car. 118

Difese si concedono à gli accusati, e delinquenti. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto quinto. car. 247

Differenza triplce de i fratelli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto secondo. car. 10

Dignitate quando, & in quali giorni siano tenuti i fratelli. Della Chiesa, statuto terzo. car. 26

Dignità non può conseguire chiunque è stato riceuuto di gratia, ne cōradire in lingua, entrare ne i Sedici Capitolanti, o nell' electione del gran Maestro. Delle electioni, statuto quarto. car. 192

Dignità del Priorato della Chiesa non può cōseguire, che non è nato di legitimo matrimonio. Dell' electioni, statuto vij. car. 193

Dignitadi in domandando i fratelli, non usino parole ingiuriose. Delle electioni, statuto ij. car. 194

Disporre de i fiorini lasciati all' Infermeria da Fr. Giouanni di Villagato, non può alcuno, eccetto il gran Conseruatore. Dell' Hospitalità, statuto xxxij. car. 51

Disproprietati de i fratelli, debbono essere registrati dallo Scrivano del Tesoro int-

- bri à ciò deputati. Del Tesoro, stat. xli. c. 74
 D *Disproprioamente fare, confessarsi, e communicarsi prima, che passino 24. hore, sono tenuti i fratelli infermi nell' infermaria. Dell' Hospitalità, stat. xvi. car. 48*
Disproprioamento de i fratelli defunti, siano registrati nella camera de i conti. Dell' Hospitalità, stat. xvij. carie 49
Disproprioamento fare, & à confessarsi sono tenuti li fratelli, che s' imbarcano. Della Chiesa, statuto vi. carie 27
Disproprioamento de i fratelli morti, come, & in presenza di chi debbono aprire li Ricemitori. Del Tesoro, stat. xli. car. 74
Disproprioamento de i fratelli morti, mandino li Ricemitori in convento. Del Tesoro, statuto xli. carie 74
Disproprioamento facciano ogni anno i fratelli. Dell' officio de i fratelli, stat. ix. ca. 183
Disproprioamento loro debbono portare ogni anno al capitolo prouinciale, i fratelli, che sono fuori di convento. Dell' officio de i fratelli, stat. ix. carie 184
Disproprioamento loro, i fratelli, che sono in convento, debbono portare ogni anno in mano del gran Maestro. o de i Procuratori del Tesoro. Dell' officio de i fratelli, statuto ix. carie 184
Disproprioamento vocabolo, che cosa significhi. Della significazione delle parole. Statuto xxxv. carie 278
Distribuire, e ricevere si debbono i grani, e le vettouaglie, per cedole del Gran Commendatore. Dei Bagliui, stat. xvij. ca. 153
Disubidienti fratelli alli Commandamenti del Gran Maestro giusti, & honesti, qual pena incorrino. Delle Prohibit. & delle pene statuto lxx. carie 269
Demandar Commissarij, non si comprende nelle tre cause, che solamente proporre si possono in ciascun consiglio. Del Consiglio, statuto vij. carie 111
Demandar, chiunque non sarà al tempo della sinuazione de i Priorati, Bagliaggi, e commende, non può conseguir cosa alcuna. Delle commende, stat. xliij. ca. 216
Donati, o siano Confrati, come si ricevino. Del riceuimento de i fratelli, statuto xxxiiij. carie 17
Donati, o siano Confrati non può ricevere alcuno, senza licenza del Gran Maestro, sotto pena della priuatione dell' habito. Del riceuimento de i fratelli, statuto xxxv. carie 18
Donati riceuuti senza commissione del Gran Maestro, non godono de i priuilegijs sono reputati per confrati. Del riceuimento de i fratelli, statuto xxxv. carie 18
Donati, o siano confrati, tre rami solamente della croce debbono portare cuciti sopra le vesti. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxxvj. carie 18
Donati, o siano confrati, che non portano il segno de i Donati cucito sopra le vesti, non godono de i priuilegi. Del riceuimento de i fratelli, stat. xxxvi. carie 19
Donati, che qualità debbono hauere per essere riceuuti. Del riceuimento de i fratelli. Statuto xxxviij. carie 19
Donati, o siano confrati sono tenuti à pagare cinquanta scudi d' oro di passaggio. Del Tesoro, stat. xvij. car. 62
Donazioni trà i uini, non possono fare i fratelli infermi, e facendole, se non sopranuinceranno quaranta giorni, sono nulle. De i contratti, & alienazioni, stat. xciiij. ca. 237
Donna honesta, e nobili, possono essere ammesse alla professione dell' ordine. Del riceuimento de i fratelli, stat. xxvi. ca. 25
Dritti del commun Tesoro, ogn' uno è obligato à pagare, non ostante qual si voglia scusa, o impedimento, & à qual tempo. Del Tesoro, stat. ij. carie 54
Dritti del Tesoro, non ostante qual si voglia guerra, cessatione, o pestifero qual si voglia caso fortuito, si debbono pagare interamente. Del Tesoro stat. 3. carie 55
Dritti del Tesoro, debbono pagare ancora i Membri, a rata del valor loro. Del Tesoro, statuto vij. carie 57
Dritti del Tesoro, in ogni bolla, e spedizione, s' intendano essere sempre riscuati, ancor che espressamente non fussero. Del Tesoro, statuto ix. carie 59
Dritti del Tesoro chiunque non hauerà pagato nel capitolo prouinciale, o uero nella festa di San Giouanni Battista, subito il suo Priorato, Bagliaggio, commenda, o membro, s' intenda incorporato al Tesoro. Del Tesoro, stat. xix. carie 62. 63
Dritti del Tesoro, non si spendino in liti. Del Tesoro, stat. lxij. carie 85
 Dritti

Dritti del Tesoro chiunque dannificarà
oltra un marco d'argento, perda l'habito.
Del Tesoro, stat. lxxij. car. 85

Dritti del Tesoro chiunque dannificarà, o vi
porrà mano, qual pena incorra. Dell' Pro-
hibit. e delle pene, stat. xlvi. xlvij. e xlvij.
carte 263. 264

Dritti del Conservatore conuentuale, del
Maestro Scudiero, e dello Scrivano del Te-
soro, che si pigliauano ne gli spogli de i fra-
telli morti, sono riuocati. veggansi gli statu-
ti nuouo dell' Illustrissimo Cardinale Gran
Maestro, in fine del volume.

Dritti del Tesoro, quando si dice che cosa s'in-
tenda. Della significazione delle parole, sta-
tuto xxx.
carte 276

Dritto de trentenario spettante all' Assen-
blea de i Cappellani, sia pagato dal Tesoro.
veggansi gli statuti nuouo dell' Illustrissimo
Card. Gran Maestro in fine del volume.

Dritto del Trentenario si paghi a fratelli Sa-
cerdoti. Della Chiesa, stat. xxij. car. 34

Duelli, s'ide, sotto qual gran pena siano prohi-
biti. Delle prohibit. o delle pene, statuto
xxxviij. carte 259

Duo Priori, o Bagliaggi, non può tenere al-
cuno. Delle commende stat. ij. car. 201

E

E Leggendo si Priori, e Bagliui, si debbe
hauere più tosto consideratione alla suf-
ficientia, e benemerenzia, che all' antianità.
De i Bagliui, stat. v. car. 192

Eletti alla gran croce, ancor che assenti dal
conuento, possono essere gli Inglesi, & Ale-
mani. Dell' electioni stat. viij. car. 194

Electione del Gran Maestro, come si faccia.
Dell' electione stat. primo. carte 185

Electione del gran Maestro, done si celebra,
non possono i fratelli portar arme. Dell' elec-
tione stat. secondo. carte 191

Electione de i Priori, e Bagliui, se presumeran-
no di fare i fratelli, si intendino pri-
uati dell' habito. Dell' electioni, statuto
terzo. carte 191

Electione de i Priori, e Bagliui, s' aspetta al
Gran Maestro, e Consiglio. Delle electioni,
statuto terzo. car. 191

Electione de i Priori, e Bagliui, come si fac-
cia. Dell' electioni stat. v. carte 192

Electione del Prior della Chiesa, come si fac-
cia. Dell' electioni, stat. vi. carte 193

Electione del Procurator generale nella cer-
te di Roma. Dell' electioni, stat. xy. car. 195

Electione del Castellano, come si faccia. Della
electioni, stat. xij. e xv. carte 196. 197

Electione del Sottocastellano, al Gran Mae-
s' appartiene. Delle electioni, statuto xij.
carte 196

Electione del Capitano dell' esercito terrestre,
e dell' armata di mare, come far si debba.
Dell' electioni stat. xvi. carte 197

Electione de i Giudici della Castellania, come
far si debba. Dell' electione stat. xvij. car. 198

Electione de i Procuratori de i poveri, come
fare si debba. Dell' electioni, statuto xvij.
carte. 198

Eletto non può essere alcuno Gran Maestro
dell' ordine, che non sia Cavaliero, di pa-
dre, e madre nobili: e nato di legitimo ma-
trimonio. Del Maestro, stat. terzo. ca. 138

Eletto Gran Maestro assente, e fuori di con-
uenuto, non può eccedere la commissione da-
tali dal conuento. Del Maestro, statuto
quarto. car. 139

Eletto non può essere gran Cancelliero alcuno,
che non sappia leggere, e scriuere. De i Ba-
gii, statuto xxxv. car. 163

Eletto Bagliuo conuentuale, essendo assente, è
tenuto d' andare in conuento fra due anni,
dal giorno dell' electione sua, altrimenti
senza altra citatione, s' intende priuato.
De i Bagliui stat. xl. car. 165

Eletto Bagliuo conuentuale assente, non può
metterli la gran croce fuori di conuento.
De i Bagliui, stat. xl. car. 165

Eletto non può essere Prior della Chiesa alcu-
no, che non sia nato di legitimo matrimo-
nio. Delle electioni, stat. vij. car. 193

Eletto alla gran Croce non può essere chi è
fuori di conuento, senza carico od officio
della Religione. Dell' electioni, statuto viij.
carte 193

**Eletto chiunque pretende essere alla gran cro-
ce**, debbe hauere quindici anni d' habito, e
di quelli dieci di residenza. Dell' electioni,
statuto ix. ex. car. 194

Eletto Priore, d' Bagliuo da i fratelli fuori di
consiglio, se tale electione hauerà procura-
to, sia priuato dell' habito: salua però la no-
minatione delle lingue. Delle electioni sta-
tuto terzo. car. 191

Elettori del Gran Maestro, come si facciano,
e quan-

e quanti essere debbono. Dell' electione, Statuto primo. *car. 187. 188*
 Elettori del Gran Maestro, qual trimento giuramento à prestare siano tenuti, prima d'entrare in conclave. Delle electioni, Statuto primo. *car. 189*
 Elettori del Gran Maestro. non possono essere i debitori del Tesoro. Del Tesoro, Statuto xxi. *car. 65*
 Entrare nel capitolo generale, consiglio, o qual si voglia altro giudicio della Religione non può, chiunque non hà fatto residenza in convento otto anni continui, o per interualli, eccetto gli Inglesi, & Alemanni. Del Capitolo, Statuto v. *carte 97*
 Entrate annuali, o siano censi comprati da i fratelli quando per beni stabili, e quando per beni mobili debbano essere tenuti, Della commende, Stat. lvi. *car. 221*
 Effettori dell'ultima volontà de i secolari morti nell'infermeria, sono li prodomi di essa. Dell'Hospitalità, Stat. xix. *car. 50*
 Essaminare come si debbono i Testimony. Del consiglio, Stat. viij. *ca. 111*
 Esseguire à pieno debbono i Religiosi tutto ciò, che sarà loro comandato dal Gran Maestro. Della Regola Stat. primo. *car. 1*
 Essenti dall'obediienza del Marefcale, sono li Bagliui conuentali, e loro luogotenenti, li Priori, e Bagliui capitolari, e li compagni del Gran Maestro. Dei Bagliui, Statuto secondo. *car. 147*
 Essentione del Priore dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, Statut. x. *car. 45*
 Età di diciotto anni debbe hauer colui, alqua le si darà l'habito. Del Riceuimento de i fratelli, Statuto xij. *car. 12*
 F
 Ede, e credito si dona à i libri de i Riceuitori, et alle cedole da loro mano sottoscritte, in quanto à i debitori del Tesoro. Del Tesoro Statuto liij. *car. 79*
 Ferio, che i osservano ne i giudicii dell'ordine. Del consiglio, Statuto xliij. *car. 126*
 Festa della natiuità della gloriosa Vergine Maria, con quale solennità celebrarsi debbe. Della Chiesa, Stat. xij. *carte 29*
 Feste de gli Apostoli santi, celebrarsi debbono con doppio officio. Della Chiesa, Statuto xi. *carte 29*
 Fiarnaldi vocabolo Francese, usato in Terra

Santa, che cosa significhi. Della significazione delle parole, Stat. xxv. *car. 277*
 Figliuoli bastardi di Conti, o di Signori di maggior grado, e titolo, possono essere riceuuti. Del Riceuimento de i fratelli, Statuto quinto. *carte 11*
 Figliuoli chiunque hauer à viuiri al tempo della promotione, non possa in modo alcuno ot tenere Priorato, Bagliaggio, o commende. Delle Commende, Statuto vi. *car. 202*
 Figliuoli bastardi, se riconosceranno, e pubblicamente come suoi nutriranno i fratelli, sono inhabili à conseguire dignità, e beni; & sono cacciati dal consorzio de i fratelli. Del le Prohibit. & delle pene, Stat. li. *car. 265*
 Finica Commenda nel Regno di Cipro, è camera Magistrale. Del Maestro, Statuto ix. *carte 345*
 Finti contratti non facciano i fratelli. De i contratti, & alienationi, Stat. xij. *car. 237*
 Fiorini di Rhodi, danari, quanto vaghino. Della Significatione delle parole, Statuto xxxij. *carte 278*
 Fittauoli delle commende, non paghino alli commendatori, che sono stati priuati. Del Tesoro, Statuto xxxij. *carte 66*
 Forma, con la quale i fratelli si priuano dell'habito. Del Riceuimento de i fratelli, Statuto xxxviij. *carte 20*
 Forma della procura, che debbono fare li Priori, Bagliui, e Commendatori per mandare al capitolo generale. Del capitolo Statuto viij. e ix. *car. 98. e 100*
 Formento, e miglio debbono prouedere li gran Maestri in maniera, che ve ne sia sempre per un anno. Del Maestro, Stat. xvi. e. 144
 Fra Seruente, non può esser Cauallero. Del Riceuimento de i fratelli, Statuto xxxij. *carte 17*
 Franchigia dell'infermeria, quando è in dubbio, l'Hospitaliero debbe far tenere il Delinquente sotto buona custodia, fin tanto, che sopra ciò sia stato giudicato. Dell'Hospitalità, Statuto xxv. *carte 51*
 Franchigia dell'Infermeria, in quali casi non gionti. Dell'Hospitalità, Stat. xxvi. *ca. 52*
 Fratelli, quante volte l'anno, e quando siano tenuti à confessarsi, e comunicarsi. Della Chiesa, Statuto quarto, e quinto. *car. 27*
 Fratelli quando siano tenuti à portare il manto di pùta Della Chiesa, Stat. xxxij. e. 39
 Fra-

- Fratelli nel principio dell'infermità, sono per tre giorni, stando in casa loro, hanno le cose necessarie dell'infermeria. Dell'Hospitalità stat. xv. carte 48*
- Fratelli infermi sono tenuti doppo, che sono entrati nell'infermeria frà venti quattro ore di confessarsi, e comunicarsi, e fare disproprioamento. Dell'Hospitalità, statuto xvi. carte 43*
- Fratelli defunti, sepellire si debbono co'l mantello di punta, Dell'Hospitalità sta. xx. c. 50*
- Fratelli morti, niuno vestito à lutto accompagni alla sepoltura Dell'Hospitalità, statuto xxij. carte 50*
- Fratelli non hanno ragione alcuna priuata, o particolare ne i beni della Religione. Del Tesoro, statuto primo. car. 53*
- Fratelli infermi, sono tenuti à manifestare i loro beni, e come ciò debbino fare. Del Tesoro, statuto lxiij. car. 84*
- Fratelli, che metteranno mano ne gli spogli de i fratelli defunti, e ne torrãno cosa alcuna, sono priuati dell'habito. Del Tesoro, statuto lxiij. carte 85*
- Fratelli douera ubidire al Gran Maestro in ogni cosa, come si inuenda. Del Maestro, statuto secondo. car. 137*
- Fratelli sono tenuti d'ubidire al Gran Maestro per amor di Christo. Del Maestro, statuto primo. car. 137*
- Fratelli sottoposti alla preminenza del Marscialle, facciano persequeramente la guardia alla Torre deputata. De i Bagliui, statuto xix. carte 154*
- Fratelli non possono farsi tagliar uesti, ne corte ne lungo, sen'ar licenza del gran Conservatore. De i Bagliui, stat. xxv. car. 157*
- Fratelli debbono essere prefriti alla guardia de i Castelli, da i Commendatori, nello parti di ponente, senza carico del Tesoro. Dell'ufficio de i fratelli, stat. quarto. car. 181*
- Fratelli debbono vestire honestamente. Dell'ufficio de i fratelli, stat. v. carte 181*
- Fratelli, che si faranno fare uesti, le quali eccedino la prescritta riforma, perdino le uesti, e siano applicate al Tesoro. Dell'ufficio de i fratelli, stat. v. e vi. car. 182*
- Fratelli non possono portare uesti di diuersi colori. Dell'ufficio de i fratelli, statuto vi. car. 182*
- Fratelli come si debbino portare ne gli Alber-*
- gi Dell'ufficio de i fratelli, stat. viij. c. 183*
- Fratelli i esercitino nell'armi. Dell'ufficio de i fratelli, stat. viij. carte 183*
- Fratelli facciano ogni anno disproprioamento Dell'ufficio de i fratelli, stat. ix. car. 180*
- Fratelli, che sono fuori di conuento, debbono portare ogni anno il loro disproprioamento al capitolo provinciale. Dell'ufficio de i fratelli, stat. ix. carte 184*
- Fratelli, che sono in conuento, portar debbono ogni anno il loro disproprioamento al Gran Maestro, o uero alli Procuratori del Tesoro. Dell'ufficio de i fratelli, statuto ix. carte 184*
- Fratelli non possono portare arme nel luogo, doue si celebra l'elezione del Gran Maestro. Dell'elezioni, stat. secondo. car. 191*
- Fratelli, che vorranno recuperare beni dalle mani di secolari, sono tenuti d'ammoneire prima li commendatori, allo cui comende detti beni appartengono, se li vorranno recuperare, e qual, che di più far debbono. Delle commende, stat. lvi. car. 220*
- Fratelli non impatrisno Priuati, Bagliaggi, comende, o beneficij da altri, che dal Gran Maestro, o conuento, della pena di chi contrasfarà. Delle comende, stat. lxiij. ca. 223*
- Fratelli, c'hanno amministrazione di commende, non possono comprare, vendere, ne torre in prestito cosa alcuna, senza licenza del superiore. De i contratti, delle alienationi statuto primo, e secondo. ca. 233*
- Fratelli non possono esercitare mercantie. De i contratti, e delle alienationi, stat. lxiij. ca. 233*
- Fratelli quando possono, senza incorrere in pena, contrattare, o barattare qualche cosa. De i contratti, & alienationi, statuto terzo. car. 233*
- Fratelli non alienino i beni della Religione, e della pena di chi contrasfarà. De i contratti, & alienationi, statuto v. vi. e viij. car. 234*
- Fratelli non vendino, o impegnino i beni della Religione. De i contratti, e delle alienationi, statuto v. vi. e viij. car. 234*
- Fratelli non possono vendere i beni da loro acquistati, con qual si voglia titolo, ne possono sottoporli à censo, o grantia, verso di qual si voglia Prelato, o Signore. De i contratti, & alienationi, statuto x. car. 236*
- Fratelli non possono vendere, donare, o disporre del-*

re delle possessioni, vigne, horti, o campi, che haueranno acquistati in Malta, ouel Gozo, senza licenza del gran Maestro, e del Consiglio, la quale licenza non s'estenda, all' infermità, della quale moriranno. De i contratti, e delle alienationi. statuto xi. car. 236

Fratelli non facciano contratti finti. De i contratti, & alienationi. statuto xii. car. 237

Fratelli infermi non possono fare donazione trà viuui, e facendole s'intendono essere nulle, se non soprauiueranno xl. giorni. De i contratti, & alienationi. statuto xiii. car. 238

Fratelli, ch' offercitaranno contratti illeciti, finti, e simulati, qual pena incorrino. De i contratti, & alienationi. statuto xv. car. 238

Fratelli non possono fare testamento, instituire herede, far legati, ouero lasciare, o donare cosa alcuna. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto primo. car. 245

Fratelli non possono testare, o disporre, se non d'alcuna porzione de i loro mobili, o danari, con licenza del gran Maestro, la quale non ecceda la quinta parte, detrattone tutti li debiti, e crediti. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto secondo. car. 246

Fratelli non fauorischino le cause criminali, o civili de i Secolari, ne s'intromettino in esse. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto quarto, e vi. car. 246. 247

Fratelli non possono pregare per i delinquenti, finche non sian condannati. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto v. car. 247

Fratelli non si possono obligare, o fare omaggio ad alcuno, sotto pena della priuatione dell' habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto ix. car. 248

Fratelli, o Donati, non possono accettare, riceuere, o comprare cose litigiose, sotto pena della priuatione dell' habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto x. car. 248

Fratelli non possono andare vagabondi, ne uscire delle commende, Priorati, o Bagliagli loro, senza licenza. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xi. car. 248

Fratelli non possono partirsi di conuento, senza licenza del gran Maestro, e della pena di chi contrasfarà. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xii. car. 249

Fratelli non occupino, o usurpino le commende, membri, case, o beni della Religione, contra la volontà del gran Maestro, e de i Priori, à cui ciò appartenerà, sotto pena della priuatione dell' habito, e della carcere. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xiiij. car. 250

Fratelli non impetrino lettere di fauore, per conseguire commende, e beni della Religione, e della pena di chi contrasfarà. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xv. e xvi. car. 251

Fratelli quali possono armare vascelli. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xix. car. 253

Fratelli, ch' armaranno vascelli, con licenza del gran Maestro, e del consiglio, godono l' antianità, come se facessero residenza in Conuento. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xx. car. 253

Fratelli non debbono mescolarsi nelle guerre, che fanno i Christiani trà di loro. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxiv. car. 254

Fratelli non domandino officio in consiglio. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xxv. ca. 255

Fratelli non vadino senza habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxvi. car. 255

Fratelli non facciano tumulto ne gli albergi. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xxviij. e xxix. car. 256

Fratelli per quali casi si priuino dell' habito. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxx. xxxi. xxxij. xxxiij. xxxiij. e xxxv. car. 256. 257. e 258

Fratelli, che percuoteranno gli altri, con farli spargere il sangue, qual pena incorrino. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xxxv. e xxxvi. car. 258. e 259

Fratelli, che uccideranno alcuno à tradimento, qual pena incorrino. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxxviij. car. 259

Fratelli, che prouocaranno, o sfidaranno altri à duello, & i consapenuti, e conduttori, di qual pena sian puniti. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxxviij. car. 259

Fratelli seditiosi, e tumultuarij, o che di notte saranno trouati con arme in haste, o archibugi, di qual pena sian puniti. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxxix. car. 260

Fratelli che giuraranno, o bestemmieranno, di qual pena siano puniti. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xl. e xli. car. 260

Fratelli, che ingiuriaranno gli altri, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xliij. car. 261

Fratelli, che basteranno i Secolari, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xliij. car. 261

Fratelli, che molestaranno i sudditi, e popolari, usando insolenze alle case, porte, o fine stre loro, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xliij. e xlv. car. 262

Fratelli, che metteranno mano ne gli spogli de i fratelli defunti, e ne i diritti del Tesoro, ouero li dannificaranno, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xlv. xlvij. car. 263. 264

Fratelli, che occuparano Terra, Castello, o Fortezza della Religione, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xlix. car. 264

Fratelli concubinarij, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto l. car. 264

Fratelli tutti sono tenuti d'obedire alli comandamenti del gran Maestro giusti, & honesti. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lix. car. 269

Fratelli, che ne i giorni festiui non si trouarà no presenti nella Chiesa alli diuini officij, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lxij. car. 272

Fratelli, che in giudicio dimanzi à qual si voglia Tribunale della Religione, o commissarij, ingiuriaranno le parti, qual pena incorrino. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lxij. car. 272

Fratelli, o Frati, sotto questo nome si comprendono tutti quelli, che hanno fatta professione nell'ordine. Della significazione delle parole, statuto primo. car. 274

Fratelli, che andando in Conuento, o da quello partendosi, muouono nel cammino, e intendono morire in Conuento. Della significazione delle parole, statuto xxxvi. car. 278

Fratello conualefcente nell'Infermeria, può godere la tauola dell'Infermiero, per dieci giorni. Dell'Hospitalità, statuto xcij. car.

Fratello, che tre volte sarà stato condannato alla Torre, sia priuato dell'antichità per tre anni. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lvi. car. 268

Fratello alcuno non può essere Luogotenente d'un Priore d'un altro Priorato, eccetto in Provença, & Italia, doue i Priorati sono comuni. De i Priori, statuto quarto. car. 173

Frati d'obedienza, cioè Cappellari, per seruitigio delle Chiese delle commende, possono ricevere li Commendatori, approuati prima dal Capitolo, o Assemblea. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxix. e xxx. car. 16

Frati d'obedienza riceuuti fuori di Conuento, debbono essere matricolati. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxxi. car. 16

Frati d'obedienza, chiunque riceverà contra la forma de gli statuti, qual pena incorra. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxxij. car. 17

Frati d'obedienza, sono sottoposti alla giurisdizione de i Commendatori, nelle cui commende hanno l'obedienza. De i Priori, statuto v. car. 173

Frati Seruanti esercitino gli officij loro, e quali siano. Dell'officio de i fratelli, statuto scexto. car. 180

Frati d'obedienza, e Seruanti di flaggio, si possono appellare al Capitolo prouinciale, o Assemblea nelle cause, che nascono frà loro, e li Priori, o Commendatori. Del Consiglio statuto xxiiij. car. 189

Frutti della commenda vacante, di cui niun fratello, è capace, s'assegnano al Tesoro, finche si troui alcuno idoneo ad ottenerla. Del Tesoro, statuto xiiij. car. 60

Frutti, che si trouaranno in terra, non ancora raccolti, al tempo della morte de i possessori, s'aspettano al mortorio, e li già raccolti allo ipoglo. Del Tesoro, statuto xlij. car. 74

G

Generale dell'Armata di mare, debbe essere della lingua d'Italia, se in quella si trouarà fratello à ciò atto, & idoneo, altrimenti se ne elegga per quella volta vn'altro, senza pregiudicio di detta lingua. Dell'elezioni, statuto xvi. car. 197

Generale dell'esercito terrestre, debbe essere della

- della lingua d'Aluergha, se in quella si tro-
uarà fratello idoneo, altrimenti, se ne eleg-
ga un altro per quella volta, senza pregiu-
dicio di detta lingua. Delle elezioni, sta-
tuto xvi. car. 197
- Gianetti danari, così detti da Giano Rè di Ci-
pro. Della significazione delle parole, statu-
to xxxiiij. car. 278
- Gigliato danaro uno è tenuto il gran Mae-
stro dare à ciascun fratello, che sarà pre-
sente alla Messa, che si celebra per li fratel-
li defunti. Della Chiesa, statuto xvij. car-
te. 33
- Gigliati danari, onde così detti fossero, e quan-
to valeffero. Della significazione delle pa-
role, statuto xxxij, car. 278
- Giorni, nei quali sono tenuti i fratelli à porta-
re il manto di punta. Della Chiesa, statu-
to xxxij. car. 39
- Giorni, ne i quali i fratelli sono tenuti à digi-
nare. Della Chiesa, statuto terzo. car. 26
- Giorni, ne i quali sono tenuti i fratelli à com-
municarsi. Della Chiesa, statuto quarto. car. 27
- Giudice delle appellazioni, e l'ordinario, siano
sindacati, finito il loro officio. Del Consi-
glio, statuto xxxvij. ca. 123
- Giudici della Castellania, come eleggere si de-
bbono. Delle elezioni, statuto xvij. ca. 98
- Giudici della Castellania, mutare si debbono
ogni due anni. Dell'elezioni, statuto xvij.
car. 198
- Giudicio, o sia Tribunale dello Sguardo, come
si formi. Dello Sguardo, statuto primo. car. 128
- Giudicio dello Sguardo, come proceda nella
cause criminali. Dello Sguardo, statuto
primo. car. 131
- Giuramento, che prestar debbono i Prodomi
dell'Infermeria, lo Scriuano, & il Com-
mendatore della picciola commendata. Del-
l'Hospitalità, statuto terzo. car. 42
- Giuramento, che debbono prestare li Ricensito-
ri. Del Tesoro, statuto xxxvij. car. 71
- Giuramento, che prestar debbono gli Audito-
ri de i conti. Del Tesoro, statuto lvi. car-
te. 82
- Giuramento, che prestar debbono i Capito-
lanti incorporati nel Capitolo generale. Del
Capitolo, statuto primo. car. 92
- Giuramento, che prestano li Sudici Capitola-
ri. Del Capitolo, statuto primo. car. 93
- Giuramento sono tenuti à prestare li Consi-
gliari, prima; che siano ammessi in Consi-
glio, e quale. Del Consiglio, statuto terzo. car. 109
- Giuramento, che debbono prestare i fratelli
dello Sguardo. Dello Sguardo, statuto xi.
car. 135
- Giuramento tremendo, che sono tenuti di pre-
stare gli elettori del gran Maestro, prima,
che entrino in Conclauo. Dell'elezioni, sta-
tuto primo. car. 189
- Giuramento, che presta il gran Maestro dopo
essere eletto. Dell'elezioni, statuto primo. car. 191
- Giuramento è tenuto di prestare il gran Mae-
stro, che sarà eletto essendo assente, prima
che cada d'alcuora preminenza Magistra-
le. Dell'elezioni, statuto primo. car. 191
- Giuramento, che debbe prestare il Castellano
nuouamente eletto. Dell'elezioni, statu-
to xv. car. 197
- Giuramento, che prestar debbe il Commen-
datore, che pretende migliorarsi, ouero il
suo Procuratore, d'hauere fedelmente mo-
strato à i Commissarij tutti li membri, ca-
se, e luoghi della commendata. Delle visite,
statuto x. car. 230
- Giurati, Capitano, il Giudice, & altri officia-
li della Città, siano sindacati, finito il loro
officio. Del Consiglio, statuto xxxvij. car-
te. 123
- Giurisdittione civile, e criminale hanno i Prio-
ri, insieme col Capitolo prouinciale, e As-
semblea, sopra tutti i fratelli, che sono ne
i limiti de i loro Priorati. De i Priori, sta-
tuto v. car. 173
- Giurisdittione hanno i Commendatori sopra
i Frati d'obediensa, e di staggio, e hanno
l'obediensa, o lo staggio nelle loro commen-
de. De i Priori, statuto v. car. 173
- Giurisdittione tiene il Prior della Chiesa so-
pra tutti i Cappellani. De i Priori, statu-
to v. car. 173
- Giurisdittione meritamento offercita il Prio-
re della Chiesa sopra tutti i Cappellani, e
Clerici, che sono in Conuento, eccetto i
Cappellani del Gran Maestro. De i Prio-
ri, statuto vi. car. 174
- Giurisdittione sopra i Frati Cappellani, ricu-
ti in Conuento, non può offercitar, alcuno,
fuor chi.

fuorchè il Priore, col Capitulo provinciale, come d'istito farfi coi Cavalieri. De i Priori, statuto viij. cap. 175
 Giustitia, in essa non si può dire, che stia alcun fratello, in modo, che non possa conseguire commende, fin tanto, che non è condannato. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto xxvij. cap. 255
 Gonfaloniero, o porta insegna, può deputare il Marefciatle. De i Bagliui, statuto xliij. cap. 166
 Governo, & amministrazione delle commende, non si può commettere à secolari. Delle commende, statuto lcv. cap. 224
 Granari, e Magazzeni, doue sono riposti i granai, e le vestionaglie, siano bollati col bollo del gran Commendatore. De i Bagliui, statuto xvij. cap. 153
 Gran Bagliuo d'Alemagna, e sua prerogatiua. De i Bagliui, statuto xij. cap. 150
 Gran Bagliuo d'Alemagna, debbe visitare il Castello di San Pietro, e come ciò far debba. De i Bagliui, statuto xij. xij. xiiij. e xv. cap. 150. 151. e 152
 Gran Bagliuo d'Alemagna, debbe visitare la Città Vecchia, & il Castello del Go. De i Bagliui, statuto xvi. cap. 153
 Gran Bagliuo d'Alemagna, Presidente di detta lingua. De i Bagliui, statuto xlv cap. 169
 Gran Cancelliero, Bagliuo Conuentuale, o sua institutione. De i Bagliui, stat. xxxiiij. cap. 162
 Gran Cancelliero, ultimo Bagliuo de gli otto Conuentuali, la cui dignità è perpetuamente conceduta alla lingua di Spagna. De i Bagliui, statuto xxxiiij. cap. 162
 Gran Cancelliero non può essere eletto alcuno, che non sappia leggere, e scriuere. De i Bagliui, statuto xxxv. cap. 163
 Gran Cancelliero, presenta al gran Maestro, & al Consiglio il Vicecancelliero. De i Bagliui, statuto xxxvi. cap. 163
 Gran Cancelliero, o suo luogotenente, se non è presente non si possono piombare bolle, con la bolle commune. De i Bagliui, statuto xxxvij. cap. 163
 Gran Cancelliero, o suo luogotenente, debbe segnare le bolle piombate con la bolle commune, sotto la piega gratis. De i Bagliui, statuto xxxvij. cap. 163

Gran Cancelliero è Presidente della lingua di Castiglia. De i Bagliui, statuto xlv. cap. 169
 Gran Commende di Cipro, di Langò, e di Nisaro communi à tutte le lingue, sono unite al Tesoro. Del Tesoro, statuto lcv. ca. 86
 Gran Commendatore, per preminenza del suo officio, è spzialmente deputato alla cura, e conseruatione del Tesoro ne da ciò si può rimouere. Del Tesoro, statuto lvi. ca. 79
 Gran Commendatore non si può partire dal Conuento, durando il suo officio. Del Tesoro, statuto liij. cap. 80
 Gran Commendatore, e Procuratori di Tesoro, non siano esclusi nella decisione delle cause del Tesoro. Del Consiglio, statuto xxxix. cap. 124
 Gran Commendatore, e Procuratori del Tesoro, mentre si dibattono cause del Tesoro, non parlino, ma deputino un Procuratore, che le difenda. Del consiglio, statuto xl. cap. 125
 Gran Commendatore, subito dia rimedio, à gli inconuenienti, che occorreranno intorno all'officio della picciola Commenda, secondo, che da i Prohomis sarà auuistato. De i Bagliui, statuto xviij. cap. 154
 Gran Commendatore, presenta al gran Maestro, & al consiglio gli officiali del granaro, e della picciola commenda; o può presentare fratelli à lui ben visti di qual si voglia lingua. De i Bagliui, statuto xxxij. cap. 168
 Gran Commendatore, può eleggere, e mutare il Commendatore dell'Arsenale. De i Bagliui, statuto xxxij. cap. 160
 Gran Commendatore, bolla le cedole delle spese dell'Arsenale. De i Bagliui, statuto xxxij. cap. 161
 Gran Commendatore è Presidente, e capo della lingua di Provenza. De i Bagliui, statuto xlv. cap. 168
 Gran Conseruatore può disporre della quantità de i fiorini lasciati all'Infermeria dal Villaguto, in seruiigio de gli infermi. Dell'Hospitalità, stat. xxiij. cap. 151
 Gran Conseruatore, e sua preminenza. De i Bagliui, stat. xxxij. cap. 156
 Gran Conseruatore, e con esso il Conseruatore conuentuale distribuiscono le soldie. De i Bagliui, statuto xxxij. cap. 156

- Gran Conſervatore, e Conſervatore conuen-
tuale, ſe anticiparanno ad alcuno più di
quello, che per un anno ſi ſuole dare di ſol-
da, è tenuto di pagar al Teſoro al prezzo
della piaſſa quel di più, che ſi farà anti-
cipato. Dei Bagliui, ſtatuto xxiiij. car. 157*
- Gran Conſervatore, o ſuo luogotenente, ſia
preſente alle contrattei dei panni, delle tele,
dei ciambellotti, e dei canauacci per le ſol-
dec, & al diſtribuire de gli ſpegli dei fra-
telli. Dei Bagliui, ſtatuto xxiiij. car. 157*
- Gran Conſervatore dona licenza à i fratelli
di farſi tagliare veſti. Dei Bagliui, ſta-
tuto xxv. car. 157*
- Gran Conſervatore Preſidente della lingua
d'Aragona, Catalogna, e Nauarrà, coſi
chiamato in tempo del grã Maeſtro F. Giouã
ni d'Homedes. Dei Bagliui, ſtat. xlv. c. 169*
- Gran Croce non può conſeguire chiunque è
fuori di cōuenio, ſenſa carice, od officio del
la Religione. Dell' electioni ſtat. viij. ca. 193*
- Gran Croce poſſono conſeguire gli Ingheſi, &
Alemani, ancorche ſiano aſſenti dal Con-
uenio. Dell' electioni, ſtat. viij. car. 194*
- Gran Croce chiunque pretende ottenere, de-
bbe hauere quindici anni di habito, e di
quelli, dieci di reſidenſa. Dell' electioni ſta-
tuto, ix. e x. car. 194*
- Gran Croce in domandando i fratelli, non
uſano parole ingiuſtoſe. Dell' electioni, ſta-
tuto xi. car. 194*
- Grani, e vettonaglio, ſi debbono riceuere, e di-
ſpenſare per cedula del gran commendat-
ore. Dei Bagliui, ſtatuto xvij. car. 153*
- Grani, ſe faranno creſcimonìa, e ſcramen-
to, cio vada in uſito, e danno del Teſoro.
Dei Bagliui ſtatuto xvij. car. 153*
- Gran Maeſtri ſono obligati paſſati cinque an-
ni dalla loro promotione al Magiſtero, pre-
ſentare alla Chieſa conuenuale paramenti
ſufficienti alla celebratione Pontificale. Del-
la chieſa, ſtatuto xxxij. car. 38*
- Gran Maeſtri, ſono tenuti conforme alla poſ-
ſibilità loro, di fare la neceſſaria promiſſione
di frumento, e miglio talmente, che ueno
ſia ſempre macinione per un anno. Del
Maeſtro, ſtatuto xvij. car. 144*
- Gran Maeſtro obediſce debbono in ogni coſa
i Religioſi, della Règola, ſtatuto primo, car-
te. I*
- Gran Maeſtro, ſi può eleggere otto paggi, di
qual ſi voglia nazione. Del Ricenimento
Dei Fratelli, ſtatuto xij. car. 12*
- Gran Maeſtro, e capitolo generale, poſſono mo-
derare la pena della priuatione del habito
ſtatuita à coloro, che nò andaranno al ca-
pitolo. Del capitolo, ſtatuto iij. car. 97*
- Gran Maeſtro, à lui ſ'appartiene l'autorità
della priuatione dell' habito. Del Ricenimen-
to de i fratelli, ſtatuto xxxviij. car. 20*
- Gran Maeſtro può perdonare à condannati
alla priuatione dell' habito. Del ricenimen-
to De i fratelli ſtatuto xxxviij. car. 21*
- Gran Maeſtre, e capitolo generale debbono
fare eleggere un altro dei ſedici capitolan-
ti in luogo di quel di loro, che fuſſe amma-
lato. Del capitolo, ſtatuto xi. car. 101*
- Gran Maeſtro, e conſiglio compolto conchiu-
dino le caſe, che ſono ſtate propoſte in capi-
tolo generale, ma non ancora riſolte nei
conſigli di ritenimento. Del capitolo, ſtatuto
xiiij. car. 103*
- Gran Maeſtro, o ſua licenſa ſi richiede per
potere tener conſiglio. Del conſiglio, ſtatuto
ij. car. 109*
- Gran Maeſtro, monſtrando ſauo uire più l'vna,
che l'altra parte in conſiglio, può eſſere
allegato ſoſpetto; & eſſi nò allegato, è te-
nuto a uſcire di conſiglio. Del conſiglio ſta-
tuto vi. car. 111*
- Gran Maeſtro, e conſiglio, decidino le cauſe,
che naſceranno trà i cauallieri da vna
parte, e i cappellani, e ſeruanti dall'altra,
ſopra il tabimento. Del conſiglio, ſtatuto
xv. car. 114*
- Gran Maeſtro non può dar licenſa alli Ba-
gliui cōuenuali, e capitolari di partirſi di
conuenio, ſenſa ſaputa del conſiglio compolto.
Del conſiglio, ſtatuto xxxi. car. 121*
- Gran Maeſtro, e conſiglio ordinario, poſſono
per ſeruigio dell' ordine, mandare, e deſtina-
re alcuno de i Priori, o Bagliui fuori di con-
uenio. Del conſiglio, ſtatuto xxxij. carte. 122*
- Gran Maeſtro debbe cōcedere ſubito lo ſguar-
dio domandato, quando la parte non con-
tradice. Dello Sguardio ſtat. viij. car. 133*
- Gran Maeſtro è tenuto di aſſegnare il capo
dello Sguardio trà i fratelli, frà due giorni,
dal di della cōceſſione dello Sguardio. Dello
Sguardio, ſtatuto viij. car. 134*
- Gran Maeſtro obediſce per amor di Chriſto
ſono tenuti i fratelli, di qual ſi voglia nazione
rità.*

- rità. Del Maestro, statuto primo. car. 137
- Gran Maestro douere essere obedito in ogni cosa dai fratelli, come s'intenda. Del Maestro, statuto ij. car. 137
- Grā Maestro nõ debbe essere obedito, quādo cōmada cosa contra gli statuti, e buone cōsuetudini. Del Maestro, statuto ij. car. 138
- Gran Maestro non può essere alcuno, che non sia caualliero, di Padre, o Madre nobili, e nato di legitimo matrimonio. Del Maestro, statuto iij. car. 138
- Gran Maestro eletto, essendo assente, non può eccedere la commissione datale dal Conuento; e se nel venire: farà spese oltre la commissione, s'intende, che l'abbia fatto del suo. Del Maestro, statuto iij. car. 139
- Gran Maestro essendo eletto nuouamente, uà cano tutti gli officij, e beneficij, ch'egli prima possedea: la cui collatione si deuolue al gran Maestro, & al conuento. Del Maestro, statuto v. car. 139
- Gran Maestro, quale cose possa ritenersi delle spoglie del suo Predecessore. Del Maestro, statuto vii. car. 140
- Gran Maestro, suole affittare le camere Magistrali, o darli ad una certa pensione. Del Maestro, statuto viij. car. 140
- Gran Maestro, residendo in Conuento, può fare vn luogotenente, o Vicegerente, al quale può dare quella autorità, che li piace. Del Maestro, statuto x. car. 142
- Gran Maestro, quale cose concedere possa alli fratelli. Del Maestro, statuto xi. car. 142
- Gran Maestro può concedere licēza a i Fratelli di disporre dei Beni loro patrimoniali, stabili però selamēte. veggasi le stat. nuoue dell'Illustrissimo Cardinale grā Maestro, in fine del Volume.
- Gran Maestro non può perdonare ad alcuno, se prima non è condannato. Del Maestro, statuto xij. car. 143
- Gran Maestro non può perdonare a coloro, che sono stati priuati dell'habito in perpetuo, se non di consentimento del capitolo generale. Del Maestro, statuto xxi. ca. 142
- Gran Maestro può commutare la pena a coloro, che sono stati priuati dell'habito, per hauere cauato sangue ad alcun altro fratello, pur ch'egli ne sia pregato da i Bagliui. Del Maestro, statuto xij. car. 142
- Gran Maestro non può alienare le entrate del Magistero, in pregiudicio dei successori. Del Maestro, statuto xij. car. 143
- Gran Maestro infermo, se nõ sopranuerà tre ta giorni, le cōcessioni, o collationi, ch'egli haauerà fatte delle Camere Magistrali, o altri beni incorporati, et applicati al Magistero, s'intendono nulle. Del Maestro, statuto xxiij. ca. 143
- Gran Maestro debbe hauere vna bolle di piombo, con la quale si bollino le sue collationi, e provisioni. Del Maestro, statuto xxiij. ca. 143
- Gran Maestro debbe hauere vna bolle d'argēto, con la quale si bollino le lettere patēti, e clausē. Del Maestro, statuto xxiij. ca. 144
- Grā Maestro, essendo morto, far si debbe l'usufructuario dei mobili del palazzo, e da ch'è, come far si debba. Del Maestro, statuto xxiij. ca. 144
- Grā Maestro essendo assente, li Reggenti, e coloro, che saranno deputati al gouerno della Religione, trattino i negotij per deliberatione del consiglio. Del Maestro, statuto xxiij. ca. 145
- Gran Maestro, essendo presente nell'esercitio dell'armi, il Maresciallo, e tutti gli altri fratelli, a lui obedir debbono, o vero al suo luogotenente. De i Bagliui, statuto vii. car. 145
- Gran Maestro essend o nell'armata, l'Ammiraglio, o tutti gli altri capitani, a lui obediscano; o vero al suo luogotenente. De i Bagliui, statuto vii. car. 149
- Gran Maestro, e consiglio, sono tenuti d'accettare per officiali del granaro, e della picciola commendata, quei fratelli, ch'è presentati al gran Commendatore, pur che siano idonei. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 160
- Gran Maestro, essendo amminalato grauemente, debbe dare in gouerno le bolle di ferro, li conij, & il suggello segreto, a qualche buono Religioso. Dell' electioni, stat. i. car. 185
- Gran Maestro, essendo morto, si rompono le bolle di ferro, li conij, e li suggelli, dei quali egli si seruiua. Dell' electioni, statuto primo, car. 186
- Gran Maestro come si elegga. Dell' electioni, statuto primo car. 185
- Gran Maestro, doppo essere eletto, qual giuramento prestar debba. Dell' electioni, statuto primo car. 191
- Gran Maestro eletto, essendo assente, prima, che goda delle preminēze Magistrali, & tenuto a prestarli il giuramento. Dell' electioni, statuto primo car. 191

*Gran Maestro, può ogni cinque anni conse-
gnare di gratia una commendà, in ciascun
Priorato. Delle commende, statuto xxiiiij.
carte 208*

*Gran Maestro, può permutare le commende
a commendatori, dando di sua gratia
Magistrale: Delle commende, statuto xxv.
carte 208*

*Gran Maestro quanto tempo habbi à de-
chiararsi, se vuole dar di gratia, la com-
mendà vacata, & hauendola accettata,
frà quanto tempo debba dichiararsi à
chi la vuole dare. Delle commende, sta-
tuto xxvi. carte 209*

*Gran Maestro, o consiglio possono secondo che
daturà loro la prudenza, o discrezione,
conferire à Frati Cappellani le commen-
de, nelle quali è giurisdizione di sangue.
Delle Commende, stat. xxxiiij. carte 212*

*Gran Maestro, hà la collatione, e presenta-
zione di tutti li benefici ecclesiastici, che
vacano in conuento, o fuori, done egli
sarà, se però detti benefici non si fossero
dare per cabimento. Delle commende, sta-
tuto lx. carte 222*

*Gran Maestro, debbe conferire li benefici
ecclesiastici appartenenti alla sua collatio-
ne, frà otto giorni, dal dì della vacanza.
Delle commende, statuto lxiij. ca. 223*

*Gran Maestro può dare licenza di assittare
le commende, con una annata anticipata
à i Fratelli, che sono in conuento, o che vi
vorranno andare. Delle commende, sta-
tuto viij. carte 242*

*Gran Maestro, di sua autorità, elegge il
fetto castellano. Dell' electioni, statuto
xiiij. carte 196*

*Gran Maestro non può testare i se non di al-
cuna parte de suoi mobili, con licenza del
Capitolo generale, & in articolo di mor-
te, del consiglio completo. Delle prohibiti-
o delle pene, statuto ij. carte 246*

*Gran Maestro, obedere debbono tutti i Fra-
telli, nei precesti giusti, & honesti. Delle
prohibiti, o delle pene, statuto lxx. carte 269*

*Gratie ottenute dal Capitolo generale espo-
nendo il falso, o tacendo il vero cioè per
subreptione, & obreptione, siano di nessun
valore. Veggansi gli statuti nuovi dell' Il-
lustrissimo Cardinale gran Maestro in
fine del Volume.*

*Guardia dei Castelli, o delle fortezze, si
commetta à Cavalieri, o Seruanti di arme,
e non si trouando, si commetta à persone
secolari fedeli. Dell' officio dei Fratelli,
statuto ij. carte 181*

*Guardia dei Castelli, o delle fortezze nelle
parti di ponente, debbe essero più tosto
commessa à Fratelli dell' ordine, che à se-
colari; sença carico però del Tesoro.
Dell' officio de i Fratelli, statuto iiij. carte 182*

*Guerra, Peile, effattioni di Principi, o qual
si voglia altro caso fortuito, non esusa
dal pagamento dei dritti del Tesoro. Del
Tesoro, statuto iiij. carte 35*

*Guerre, che trà di loro fanno i Principi Chri-
stiani, in esse mescolar non si debbino i
fratelli. e della pena di chi contrafarà.
Delle Prohibiti, o delle pene, statuto xxxij.
carte 254*

H

Habitare nei Monasterij, sono tenute le
Monache dell' ordine. Del Ricenimen-
to de i fratelli, statuto xxviij. carte 16

*Habitare in conuento un' anno, debbe cia-
scuno prima, che pigli l' habito. Del Ri-
cuenimento de i fratelli, statuto xxviij.
carte 16*

*Habito, ciò d' la croce bianca cucita sopra le
vesti, sono obligati à portare li fratelli. Del
Ricenimento dei fratelli, statuto primo,
carte 8*

*Habito, ciò d' la croce bianca, perche si porti
dalla parte sinistra. Del Ricuenimento de i
fratelli, statuto primo carte 8*

*Habito, d' sua Vestire dei fratelli qual esser
debba. Del Ricuenimento dei fratelli, statu-
to ij. carte 11*

*Habito no può pigliare alcuno fuori di conu-
to. Del Ricuenimento dei Fratelli, statuto
xxi. carte 14*

*Habito non si dia ad alcuno, che non habbia
il manto di punta. Del Ricuenimento dei
fratelli, statuto xxxij. carte 15*

*Habito non possono ricenere li Cavalieri, o
Seruanti, se non hanno il manto di punta,
l' armi, o la soprastella. Del Ricuenimento
dei fratelli, statuto xxij. carte 15*

*Habito come, e con quali solemnità si l'ui a i
fratelli. Del Ricuenimento dei fratelli, sta-
tuto xxxviij. carte 20*

*Habito come si, restituisca a coloro, che ne so-
no stati*

no stati privati. Del Ricuimento dei fratelli, statuto xxxix. *car. 23*
 Habito chiunque darà ad altri, senza veder prima il pagamento del passaggio, è tenuto a pagar del suo. Del Tesoro, statuto xv. *car. 61*
 Habito perde chiunque pigliarà cosa alcuna de gli spogli dei fratelli defunti. Del Tesoro, statuto lxij. *car. 84*
 Habito perde chiunque dannificarà i dritti del Tesoro, oltre un marco d'argento. Del Tesoro, statuto lxiiij. *car. 85*
 Habito non può restituire il gran Maestro à coloro, che ne sono stati privati in perpetuo, senza consenso del capitolo generale. Del Maestro, statuto xij. *car. 42*
 Habito honesto, e lungo debbono portare i fratelli. Dell'ufficio dei fratelli, statuto v. *car. 182*
 Habito, se non portaranno i fratelli, qual pena incorrano. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto xxvi. *car. 255*
 Habito per quali delitti si soglia levare a i fratelli. Delle Proibizioni, e delle Pene, statuto xxx. xxxi. xxxij. xxxij. xxxiij. e xxxv. *car. 256. 257*
 Habito chiunque hauerà lasciato fuori di convento, volendo ritornare nella Religione, come debba governarsi. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto lxxvij. *car. 268*
 Habito non può ottenere chiunque egli, o i Padri suoi haueranno esercitato mercantia, o saranno stati Banchieri, o Scrittori di Banco, Cassieri, o Sensali Del Ricuimento dei fratelli, statuto primo nei nuovi dell'illustrissimo Cardinale gran Maestro, posti in fine del volume.
 Habito non può ottenere chiunque egli, o i Padri suoi occupano beni della Religione, fin che non haueranno fatto l'intera restituzione. Del Ricuimento dei fratelli, statuto ij. nei nuovi dell'illustrissimo Cardinale gran Maestro, posti in fine del Volume.
 Homicidio non possono far e i fratelli, ne confederazione, ne obligarsi ad alcuno. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto viij. *car. 248*
 Homicidio chi hauerà commesso, non sia ricevuto per Fratello dell'ordine. Del Ricuimento dei fratelli, statuto xij. *car. 122*

Homicidio chiunque dei fratelli commetterà à privato dell'habito. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto xxxij. *car. 257*
 Homicidio à tradimento, chiunque de i fratelli commetterà, sia privato dell'habito, e dato alla giustizia secolare. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto xxxvij. *car. 259*
 Hospitaliero presenfa al gran Maestro, & al consiglio lo scrivano dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto o v. *car. 42*
 Hospitaliero, co' i Prodomi dell'Infermeria riconosca, e metta ogni anno per inventaria tutte le masseritie, e beni dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto v. *car. 43*
 Hospitaliero insieme coi Prodomi dell'Infermeria, chiamati li medici, ogni volta, che li pare, può visitare la bottega, o sia spocieria dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto vi. *car. 43*
 Hospitaliero debbe tenere una bolla di ferro, con la quale si bollino tutte le masseritie dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto viij. *car. 44*
 Hospitaliero, deputi il Cappellano dell'Infermeria, presentato prima, & approvato dal Priore della chiesa. Dell'Hospitalità, statuto viij. *car. 45*
 Hospitaliero prometta, che gl'Infermi sieno sostenuti dei migliori cibi. Dell'Hospitalità, statuto xij. *car. 47*
 Hospitalier in caso di dubbio della Franchigia dell'Infermeria, debbe far tenere il Delinquente sotto buona custodia. Dell'Hospitalità, statuto xxv. *car. 52*

Impedire non si può il possesso di coloro, che sono stati procurati dalla Religione, durante il Mortorio, e Vacante. Delle Allegazioni, statuto iij. *car. 241*
 Impugnare, vendere, o alienare i beni della Religione non possono i fratelli. Dei contratti, & alienazioni, statuto v. vi. o vij. *car. 234*
 Impetrare non possono i fratelli Priorati, Bagliaggi, e commende da altri, che dal gran Maestro. Delle commende, statuto lxxij. *car. 223*
 Impronzi de i suggelli loro, sono tenuti li Priori di mandare al gran Maestro, & al convento. Dei Priori, statuto xij. *car. 177*

*Incapace chiunque si trouara al tempo della
fonsituitione dei Priorati, Bagliaggi, e com-
mende, se ben poi si fa capace, non può con-
tutto ciò per quella uolera ottenere. Delle
commende, stat. xliij.*

car. 216

*Incapacità dei Debitori del Tesoro. Del Teso-
ro, statuto xxij. xxv. e xxvi. car-
te.*

66. e 67

*Infermia incorrono i fratelli, che saranno
contratti Vsurarij fienti, simulati. De i cō-
tratti, & alienati. statuto xv.*

ca. 238

*Infermeria, oltra i Medici, duo cerusichi
prudenti, e discreti e pratici hauer debbe.
Dell' Hospitalità, statuto xij.*

car. 46

*Infermi, modestamente si portino nell' Infe-
rmeria. Dell' Hospitalità, statuto xij.*

car. 47

*Infermi, nell' Infermeria, non possono hau-
ere altro, ne più di quello, che è ordinato
loro dai Medici. Dell' Hospitalità, statuto
xij.*

car. 47

*Infermi fratelli, non possono far donazione
trà i uiui, e facendole, s'intendono essere
nulle, se non sopranuieranno quaranta
giorni. De i contratti, & alienationi, sta-
tuto xij.*

car. 238

*Infermi fratelli, per tre giorni, in principio
della loro infermità, possono, restando in
casa loro, essere proueduti delle cose neces-
sarie dall' Infermeria. Dell' Hospitalità,
statuto xv.*

car. 48

*Infermi fratelli nell' Infermeria, sono tenuti
prima, che passino ventiquattro hore, con-
fessarsi, e communicarsi, e fare dispo-
nimento. Dell' Hospitalità, statuto xvi.
car. 48*

*Infermi fratelli, sono tenuti a manifestare i
loro beni, e come ciò far debbono. Del Teso-
ro, statuto lxij.*

car. 34

*Infermieri, debbe hauere cura, che i secolari
morti nell' Infermeria, siano honoreuol-
mente portati alla sepoltura. Dell' Hospita-
lità, statuto xxi.*

car. 50

*Infermiere, è tenuto a render conto ogni mese
in iscritto alli Prodomi dell' Infermeria, di
tutte le spese, ch' iui si fanno. Dell' Hospita-
lità, statuto ij.*

car. 42

*Infermiere non può portar fuori dell' Infe-
rmeria alcun mobile di essa, ne cambiarlo,
o conuertirlo in altro uso. Dell' Hospitalità
statuto v.*

car. 43

*Infermiere, si Prodomi, debbono fare scri-
uere gli statuti dell' Infermeria in carta
pecora, e quelli appesi tenere nel pala-
zzo de gli Infermi. Dell' Hospitalità, statuto
xij.*

car. 34

*Infermiere, ogni notte uisiti gli Infermi. Del-
l' Hospitalità, statuto xij.*

car. 46

*Infermiere debbe prouedere de i migliori ci-
bi, che si possono hauere, per seruigio de
gli Infermi. Dell' Hospitalità, statuto xiii.
car. 47*

*Infermiere debbe essere eletto dall' Hospitalie-
ro, e presentato al gran Maestro, e consiglio.
De i Bagliui. statuto xxij.*

car. 156

*Infermiere, sia in officio due anni, e secondo
la capacità sua, può dal consiglio essere con-
fermato per altri due anni. De i Bagliui,
statuto xij.*

car. 156

*Infermiere officio, sia dato ad un canaliero.
De i Bagliui. statuto xxij.*

car. 156

*Infermo fratello, dopo essere stato licenziato
dal Medico, può se vorrà godere la tavola
dell' Infermiere per dieci giorni. Dell' Ho-
spitalità, statuto xij.*

car. 48

*Infermo se caderà alcuno dei sedici capito-
lanti, il gran Maestro, & il capitolo, com-
mandino, che se ne elegga vn altro in suo
luogo. Del Capitolo, statuto xi.*

car. 101

*Ingiurie, se usaranno i fratelli in giudicio, al-
la presen-za del gran Maestro, e consiglio,
o dei Commissarij, qual pena incorrino.
Della Prohibitioni, e delle pene. statuto lxij.
car. 272*

*Ingiuriose parole non possono dirsi i fratelli,
nel domandare le dignità. Dell' elezioni,
statuto xi.*

car. 194

*Ingiuriosi fratelli, qual pena incorrino. Della
Prohibitioni, e delle pene, stat. lxij.*

car. 261

*Inglese, & Alemanni, fratelli, possono entrare
in capitolo generale in consiglio, & in qual
si voglia altro giudicio, ancor che non hab-
bino etto anni di residenza. Del capitolo,
statuto v.*

car. 97

*Inglese fratelli, possono usare Procuratore in
consiglio, ancor che siano presen-zi, se non sa-
ranno par lare, se non nel loro linguaggio.
Del consiglio, statuto xi.*

car. 112

*Inglese possono votare in lingua, ancor che
non habbino fatto tre anni di residenza
in conuen- to. Del consiglio, statuto xxvij.
car. 120*

Inglese,

I N D I C E.

Ingleſi, ancorche non habbino ſaſte le tre carauane, poſſono conſeguir commune. Delle commende ſtatuto viij. carte 203

Ingleſi, & Al:manni, ancor che ſiano aſſenti dal conuento, poſſono eſſere eletti alla gran croce. Delle elezioni ſtatuto viij. car. 194

Inquiſiti, e condannati dal ſanto officio, o cho hauetramo portato l' habitello, non poſſono ottenere l' habitio, & hauendolo, non lo poſſono portare. Della Prohibit. o delle pene ſtatuto xxxiij. carte 258

Inquiſitiones ſar debbono i commiſſarij deputati, de i mobili del Palaꝝo Magiſtrale, che mancaſſero, vacando il Magiſtero. Del Maſtro ſtatuto xviij. car. 144

Inſtrutioni, ſiano ſpedite dal Vicec: alliero, o ſottoſcritte di ſua mano, e ſi regiſtrino in cancellaria. Del conſiglio, ſtatuto xxxij. carte. 122

Inuentarij due debbono fare li Ricenſitori, o Procuratori del Teſoro, nel raccorre il mortorio, e Vacante, l' uno dello ſtato della commenda, e l' altro de i beni dello ſpoglio, appartenenti al Teſoro. Del Teſoro, ſtatuto xli. car. 74

Inuentario de gli ſpogli de i fratelli deſunti, in preſen: a di chi, e come debbono fare li Ricenſitori. Del Teſoro ſtatuto xl. carte 73

Vegganſi anco lo ſtatuto nuouo dell' Illuſtriſſimo Cardinale gran Maſtro, poſto in fine del volume.

Inuentario delli mobili del Palaꝝo Magiſtrale, delle canalature del gran Maſtro, e delle coſe dello ſtato del Magiſtero, morendo il Maſtro, ſar debbe il gran Commendatore, col Conſervatore conuentuale, & i commiſſarij deputati dal conſiglio, mediante il giuramento. Del Maſtro ſtatuto xviij. car. 144

Italia ha li priorati comuni, come anco gli ha Prouen: a. De i Priori, ſtatuto iij. carte 173

L

Leggere ſi debbe publicamente la Regola ne i giorni delle quattro tempora. Della Regola ſtatute iij. carte 3

Legittimo chi non e, non può eſſere Prior della chieſa. Dell' elezioni ſtatuto vij. ca. 193

Lettere d' aſſignatione, o di cambio, come poſſa, e debba fare il Vicecancellier. Del Teſoro ſtatuto lxx. car 88

Lettere m:ſſus del gran Maſtro, e del conſiglio, ſiano ſpedite dal Vicecancellier, e ſottoſcritte di ſua mano. Del conſiglio, ſtatuto xxxij. car. 122

Lettere del Capitulo prouinciale, non ſi poſſono ſingellare ſe non in preſenza del Priore, o de i commendatori, che ſaranno nel capitulo prouinciale. De i Priori, ſtatuto xxiij. carte. 178

Lettere del capitulo prouinciale, debbono eſſere ſottoſcritte da quattro commendatori De i Priori, ſtatuto xxiij. carte 178

Lettere d' obligationi ſatte da i Commendatori, ſiano ſottoſcritte da quattro commendatori. De i Priori, ſtatuto xxiij. carte. 178

Lettere d' obligationi d' alcun commendatore, che ſia morto, ſen: a pagar i debiti, chi ha: uerà ſottoſcritte, e tenuto al pagamento. De i Priori, ſtatuto xxiij. carte 173

Lettere di ſauore, e minaccie uoli, non impetirno i fratelli per conſeguire commende, o beni della Religione. e della pena di chi contrafarà. Della Prohibit. e delle Pene, ſtatuto xv. & xvi. car. 251

Lettoni noue della ſanta Croce, leggere ſi debbono ogni venerdi nella chieſa conuentuale di ſan Giouanni. Della chieſa ſtatuto xxi. carte. 33

Lenar l' habitio a i fratelli come ſi ſoglia fare. Del Riceuimento de i fratelli, ſtatuto xxxviij. carte 20

Lenaro l' habitio ai Fratelli, per quali caſi ſi ſoglia. Della Prohibit. e delle pene, ſtatuto xxx. xxxi. xxxij. xxxij. xxxij. e xxxv. carte. 256. 257.

Libelli conſuali, o ſiano cabrei, neceſſarij ne i miglioramenti. Delle commende ſtatuto xxi. carte. 207

Libelli conſuali, o ſiano cabrei, ſi debbono rinnouare ogni venticinque anni. Delle commende ſtatuto xxxij. carte 208

Libelli conſuali, o ſiano cabrei, ch'ouiqua per legitima cagione non hauea potuto fare, debbe cio ſar conſtare autenticamente ne i miglioramenti. Delle commende ſtatuto xxxij. car. 208

Libri, e cedole de i Ricenſitori, hanno intera fede, in quanto a i Debitori del Teſoro. Del Teſoro ſtatuto liij. carte 79

Libri eccleſiaſtici, niuno può correggere, o mten.

emendare, senza licenza del Priore della chiesa. Della chiesa, stat. xxij. car. 33
 Licenza di partirsi di conuento non può dare il gran Maestro alli Bagliui, e Priori conuentuali, e capitolari, senza partecipazione del consiglio compiuo. Del consiglio, stat. xxxi. car. 121
 Licenza di dare l'habito appartiene al gran Maestro. Del Maestro, stat. xi. car. 142
 Licenza di congregare le lingue, concede il gran Maestro. Del Maestro, stat. undecimo. car. 142
 Licenza di vendere alienare, e disporre de i beni stabili patrimoniali, può concedere il gran Maestro à i fratelli. Del Maestro, stat. undecimo. car. 142
 Vegghia lo stat. nuouo dell' Illustrissimo Cardinale gran Maestro in fine del Volume.
 Licenza d' affittar le commende per tre anni, con una annata anticipata, può dare il gran Maestro à i fratelli, che sono in conuento, d' che vi vorranno andare. Delle Allegationi, stat. settimo. car. 242
 Licenza del gran Maestro in iscritto per partirsi di conuento, debbono hauere i fratelli, altrimenti incorrono nella priuatione dell' habito, e delle commende. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xij. car. 249
 Licenza di partirsi di conuento, siano spedite dal Vicecancelliero, e sottoscritte di sua mano, e registrate in cancellaria. Del consiglio, stat. xxxij. car. 122
 Limiti de i Priorati, come intendere, e pigliare si debbino. Delle commende, stat. xxx. car. 210
 Limosine solite à dar si nelle commende, siano continuate. Dell' Hospitalità, stat. xxvij. car. 52
 Lingua, in essa usino i fratelli modestia. Del consiglio, stat. xxvi. car. 120
 Lingua, se grauiarà alcuno, habbia quegli ricorso al consiglio. Del consiglio, statuto xxvi. car. 120
 Lingua non s' intende, c' habbia fatta la gratia, s' ella non è fatta di commune consentimento di tutti i fratelli. Del consiglio, statuto xxvij. car. 120
 Lingua, alcuno non può votare in essa, se non ha fatto tre anni di residenza in conuento. Del consiglio, stat. xxvij. car. 120
 Lingua di Spagna, a diuisa in due lingue sotto

un' Alberge. De i Bagliui, stat. xxxiij. car. 162
 Lingua di Pronunzia, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 168
 Lingua d' Aluergha, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 168
 Lingua di Francia, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 168
 Lingua d' Italia, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 168
 Lingua d' Aragon, Catalogna, e Navarra, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 168
 Lingua d' Inghilterra, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 169
 Lingua d' Alemagna, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 169
 Lingua di Castiglia, Leon, e Portogallo, e sue dignità. De i Bagliui, stat. xlv. car. 167
 Lingua non può smutare l' officio di Castellano. Dell' electioni, stat. xv. car. 197
 Lingua, o Priorato, può confermare li membri, casti, e possessioni, concedute da i commendatori, à i fratelli, e come detta confirmatione fare si debba. Delle commende, stat. liij. car. 219
 Lingue, ogni volta, che in esse si trattarà di far gratia, o di nominare fratelli alle Dignità, debbono usare le ballotte. Del consiglio, stat. xxvij. car. 120
 Lingue congregar non si possono, senza licenza del gran Maestro. Del Maestro, stat. xi. car. 142
 Lingue, e loro numeratione. De i Bagliui, stat. xlv. car. 167
 Lingue perche siano state partite, e distinte nella Religione. De i Bagliui, statuto xlv. car. 167
 Lingue hanno la nominatione de i Priori, e de i Bagliui. Dell' electioni, statuto xxvij. car. 191
 Lingue non possono restituire l' antianità. Delle Prohibitioni, e delle Pene, statuto lvij. car. 268
 Lingue vocabolo, significan le nationi. Della significacione delle parole, statuto xxv. car. 277
 Lingue, di che cosa possono, o non possono trattare. Del consiglio, statuto vige simonone. car. 121
 Lista de i Debitori, e di coloro, c' hanno pagato,

- gato, debbono mandare in consento li Ricevitori, finito il capitolo provinciale. Del Tesoro, statuto 44. car. 75
- Liti non si può mouere sopra lo stato di alcuno, che sia stato una volta ricevuto in grado di Cavaliero se chi la moue non vuole sottomettersi alla pena del Talione. Del Riccuiamento dei fratelli, statuto xxv. car. 15
- Liti non si può mouere sopra il grado d'alcuno, passati cinque anni. Del Riccuiamento dei fratelli, statuto xxv. car. 15
- Liti non si può mouere sopra l'antianità ad alcuno, doppo, l'hauerà pagato il passaggio. Del Tesoro, statuto xv. car. 61
- Liti qual si voglia non ostante, debbono li Ricevitori riscuotere i dritti del Tesoro. Del Tesoro, statuto xlviii. car. 77
- Liti, o cause tra i fratelli, si decidono sommariamente. Del consiglio, statuto primo. car. 108
- Liti, che nasceranno trà i Cavalieri da una parte, e i Cappellani, e seruenti dall'altra, sopra il cabimento, o miglioramento, sono riservate a decidersi al grà Maestro, e dal consiglio. Del consiglio, statuto xv. car. 114
- Liti, che nascono trà i frati d'obediènza, e seruenti di Baggio, co i Priori, o commendatori, siano decise dal capitolo provinciale, o dall'Assemblea. Del consiglio, statuto xxxiii. car. 119
- Liti, che sono mosse, o si moueranno, sopra le commende, durando il tempo del mortorio, e vacante, con diligenza debbono seguire, e sollecitare li Ricevitori, alla spese di chi cio far debbino. Delle Allogationi, statuto vi. car. 143
- Litiganti, che impediranno li Ricevitori nel riscuotere i dritti del Tesoro, cadono dallo loro ragioni. Del Tesoro, statuto xlviii. car. 77
- Litiganti, possono per prouare le lor ragioni, produrre scritture già fatte, come prouisioni, testimoniali, e cose simili. Del consiglio, statuto primo. car. 108
- Litiganti possono produrre Testimonij, & il detto loro, essendo bisogno si scrine. Del consiglio, statuto primo. car. 108
- Litiganti sono tenuti d'andare in Cancellaria a fare scriuere i nomi loro, e le ragioni delle loro cause, prima, che andare in consiglio.
- Del consiglio, statuto vii. car. 111
- Litigare douanxi ad altro Tribunale, fuori della Religione non può vn fratello tirar l'altro. Del consiglio, statuto xli. car. 125
- Litigare douanxi a Tribunale fuori della Religione il fratello, che tirerà l'altro, quel pena incorra. Del consiglio, statuto xli. xlii. xliii. car. 125. 126
- Luogo in chiesa, chi pigliarà nelle banche, o sedie de i Bagliui, o luogotenenti loro, sarà punito di Quarantena. Della Chiesa, statuto viii. car. 38
- Luogotenente, o Vicegerente suo, può fare il gran Maestro, residendo in consento, dandoli quella autorità, che li piace. Del Maestro, statuto x. car. 141
- Luogotenente del Tesauriero generale, tira di stipendio dal Tesoro, scudi xxxiii. De i Bagliui, statuto xxviii. car. 158
- Luogotenente debbono fare li Priori, quando si partono dal Priorato, alcun Cavaliero degli antiani del medesimo Priorato. De i Priori, statuto primo. car. 171
- Luogotenente del Priore, come eleggere si debba essendo morto il Priore nel suo Priorato. De i Priori, statuto ij. car. 172
- Luogotenente del Priore, come eleggere si debba, quando il Priore è morto fuori dei limiti del suo Priorato. De i Priori, statuto ij. carta. 173
- Luogotenente del Priore, che sarà stato eletto doppo la morte del Priore, a lui debbono obediare tutti li fratelli del Priorato, fin che dal gran Maestro sia altrimenti proueduto. De i Priori, statuto 2. car. 172
- Luogotenente del Priore come eleggere si debba, quando il Priore è morto in una delle sue quattro camere Priorali. De i Priori, statuto ij. car. 172
- Luogotenente, se il Priore non hauerà lasciato, partendo dal Priorato a sarà morto, in tal caso, alcun fratello più antiano debbe conuocare dodici fratelli per l'elezione del luogotenente. De i Priori, statuto ij. car. 173
- Luogotenente non può essere alcuno d'un Priore d'un altro Priorato, eccetto in Prouenza, & in Italia, doue li Priorati sono comuni. De i Priori, statuto iij. car. 173
- Luogotenente del Tesauriero generale, in assenza di lui, tiene in gouerno la balla di ferro, sotto i soliti suggelli.

De' elezioni, *statuto xij.* *carte. 156*
 Luogotenenti de i Bagliui conuentuali eletti
 assenti, dal conuento, debbono hauere da i
 Bagliui sudetti cinquanta scudi al mese,
 per sustentamento dell'alberge, doppio, che
 faranno passati 18. mesi dal giorno del-
 l'elezione di essi. De i Bagliui, *statuto xli.*
carte. 165
 Luogotenenti de i Bagliui, che tengono l'Al-
 berge, hanno di stipendio dal Tesoro, *scudi*
45. De i Bagliui, *statuto xxviij.* *car. 158*
 Luogotenenti dei Priori, che cose siano tenuti
 di fare, in assenza de i Priori. De i Priori,
statuto primo. *carte. 171*
 M
 Acitro stipendiato dal Tesoro, si depu-
 ti, perche ammaestri li Clerici nelle
 lettere latine, e nel canto. Della chiesa,
statuto xxxij. *carte 34*
 Magazani, e granari, ne i quali sono riposti, e
 rinchiusi li grani, e le vettouaglie, siano bol-
 lati col bollo del gran commendatore. De i
 Bagliui, *statuto xvij.* *carte 513*
 Magazeno vno libero habbino li cõmmenda-
 tori del granaro, e li Prodomi, doue possino
 fare le conuione di distributioni. De i Bagliui,
statuto decimosettimo. *car. 153*
 Magistero, al quale non può essere assento al-
 cuno, che non sia cavaliero, di Padre, o
 madre nobili, e nato di legitimo matrimo-
 nio. Del Maestro, *statuto ij.* *car. 138*
 Magistero chiunque nuquamẽte hauerà ot-
 tenuto, o vacano tutti gli officij, o beneficij,
 ch'egli possedena, innanzi la promozione.
 Del Maestro *statuto v.* *carte 139*
 Mali Amministratori de i beni della Religio-
 ne come punire si debbino. Delle Prohibit. e
 delle pene statuite lx. e lxi. *car. 271*
 Mano chiunque metterà ne i diritti del Teso-
 ro, se'l dano eccederà vn marco d'argento,
 perda l'habito. Del Tesoro, *statuto xliij.* *c. 85*
 Manto di punta debbe hauere chiunque pig-
 liar vuole l'habito. Del Riceuimento de i
 fratelli *statuto xxij.* *carte 15*
 Manto di punta, quando siano tenuti à por-
 tare li fratelli. Della chiesa, *statuto xxxij.*
carte. 39
 Manto di punta si debbe porre à fratelli nella
 sepoltura. Dell'Hospitalità, *stat. xx. ca. 5 o*
 Marefchiale, e suo luogotenente, debbe con huo-
 mini pratici giudicare quei canalli de i

fratelli, che sono atti alla guardia del-
 l'isola, li quali debbino hauere l'or79 dal
 Tesoro. Del Tesoro, *statuto lxxi. e lxxij.*
carte 88. e 89
 Marefchiale obedire debbone tutti i fratelli,
 cosi caualieri, come seruenti d'arme, eccet-
 to li Bagliui conuentuali, e loro luogotenen-
 ti, li Priori, e Bagliui capitolari, e li com-
 pagni del gran Maestro. De i Bagliui *stat.*
secondo: *car. 147*
 Marefchiale, essendo in armamento, l'Ammi-
 raglio, e gli altri, siano al suo commanda-
 mento. De i Bagliui, *stat. 1. rzo.* *car. 147*
 Marefchiale per prerogatiua del suo officio,
 può raccomandare lo stendardo della Re-
 ligione à chi li piace, con licentia del gran
 Maestro. De i Bagliui, *stat. v.* *car. 148*
 Marefchiale può comandare alli fratelli,
 che errano, il bere acqua nelle case loro.
 De i Bagliui, *statuto sesto.* *car. 148*
 Marefchiale, nell'esercizio dell'armi, debbe es-
 sere obedito da tutti i fratelli, eccetto da i
 Bagliui conuentuali, e loro luogotenenti,
 dai Priori, e Bagliui capitolari, e da i com-
 pagni del gran Maestro. De i Bagliui,
stat. settimo. *car. 148*
 Marefchiale non può fare essente alcuno dalla
 guardia della Torre. De i Bagliui, *statuto*
xix. *car. 154*
 Marefchiale comandà, che siano descritti
 nel libro del Tesoro li caualli, ch'egli giu-
 dicarà atti per il passaggio. De i Bagliui,
stat. xx. *car. 155*
 Marefchiale proueggia senza dilatione à gli
 inconuenienti, che occorreranno intorno
 l'officio del Maestro scudiero, secondo; che
 dai Prodomi sarà auisato; corregga, e co-
 stighi secondo il bisogno. De i Bagliui *sta-*
tuto xxi. *car. 155*
 Marefchiale quando possa perdonare à i fra-
 telli, de i quali egli hauerà fatta querela.
 De i Bagliui, *stat. xliij.* *car. 166*
 Marefchiale quando fa querela per parte del
 gran Maestro d'alcun fratello, non può
 rimetterla. De i Bagliui *stat. xliij.* *car. 166*
 Marefchiale può deputare alcun fratello in
 luogo d'una persona secolare per Confale-
 nieri, o porta insegna. De i Bagliui, *stat.*
xliij. *car. 166*
 Marefchiale à presidente, e capo della lingua
 d'Aluergna. De i Bagliui, *stat. lxvj.* *car. 168*
 Ma

Marescialle elegga quattro fratelli, che facciano comunione residua nella torre di Rodi. Dell'elezioni, stat.xx. car.199
Marescialle Baglino convenuale della lingua d'Aluerghai vocabolo militare, e hano usurpato i Frasci da i Thedeschi, che cosa significhi. Della significat. delle parole, stat.vij. car.275
Marinari, che sono al soldo della Religione, sopra il pagamento loro, in quello, che s'appetta alla mariniera: sono sottoposti all'Ammiraglio. Dei Baglini, stat.ix. c.149
Masserio dell'Infermeria, siano inventariati. Dell'Hospitalità, stat.v. car.43
Masserio trouato nelle casse di coloro, che saranno morti nell'Infermeria, atte al seruijo de gli Infermi, ad altro uso, che de gli istessi Infermi applicar non si possono. Dell'Hospitalità, stat. xxij. car.51
Matricola si debbe fare de i frati di obediencia, e dei seruiti di staggio, ricciuti fuori di convento. Del Riccamento de i fratelli, stat. xxxi. car.16
Matrimonio chiunque hauerà contrattato, non può essere ricciuto nell'ordine. Del Riccamento de i fratelli, stat.xi. car.12
Medici periti, si chiamino alla cura de gli Infermi nell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto xi. carte 46
Medici qual giuramento prestare debbino, prima, ch'entrare alla cura de gli Infermi nell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto undecimo. car.46
Medici dell'Infermeria, hanno stipendio dal Tesoro. Dell'Hospitalità, stat. undecimo. carte 46
Medici non possono pigliare da gli Infermi cosa alcuna per l'opera loro. Dell'Hospitalità, stat. xi. car.46
Medici dell'Infermeria, debbono esaminare, e approvare li cernischi di quella, prima, che s'accettino. Dell'Hospitalità, stat. xij. carte 46
Membri chiunque possiede, è tenuto a pagare i carichi del Tesoro a rata parte del valore di essi. Del Tesoro, stat.vij. car.57
Membri chiunque possiede, e non hauerà pagato al tempo presthe i carichi del Tesoro, è incapace ad ottenere officij, e beneficij dell'ordine, non ostante, che i Priori, o commendatori habbino pagato per loro. Del Teso-

ro, stat.vij. car.58
Membri, s'intendino tutti incorporati alli capi, da quali dependono, quando i possessori di essi saranno resienza a i Priori, o commendatori di rumberfarsi quel tanto, che per essi haueranno pagato al Tesoro. Del Tesoro, stat. viij. car.58
Membri, o pensioni più d'una chiunque possiede, come debba concorrere al pagamento del mortorio, e vacante. Del Tesoro, stat. duodecimo. car.60
Membri patiscono il mortorio, e vacante, ogni volta, che vacano i capi, da quali dependono. Del Tesoro, stat. nono. car.59
Membri, o pensioni non può conseguire chiunque è debitore del Tesoro. Del Tesoro, stat. xxv. car.66
Membri delle camere Priorali, cōceduti da i Priori infermi, non hano luogo, s'essi Priori non sopranuieranno trenta giorni. Del Maestro, stat. decimoquarto. car.143
Membri chiunque possiede, è tenuto di migliorarli, altramente, non si può cabire, o migliorare, ne conseguire Priorato, Bagliaggio. Delle commende, stat. xvij. car.208
Membri, o pensioni, se verrà dare il gran Maestro, fra quanto tempo si debba dichiarare, e darle, dal giorno dell'auiso della vacanza. Delle commende, stat. viigesimo, stat. vi. car.209
Membri lontani, e dispersi da i capi loro, possono i Priori, col capitolo provinciale, unire alle più vicine commende. Delle commende, stat. xli. car.215
Membri concedere non si possono, durante il tempo del Mortorio, e vacante. Delle commende, stat. xlvj. car.217
Membri se si concedono, debbono essere dei più rimati dalle commende, altrimenti, la concessione sia nulla. Delle commende, stat. xlvj. car.217
Membri, case, o possessioni, concedute da i commendatori a i fratelli, possono essere confermate dal capitolo provinciale, o come tal confirmatione fare si debba. Delle commende, stat. li. car.218
Membri, commende, case, o possessioni, non si possono concedere, permutare, o cambiare a secolari. Delle commende, stat. liij. car.219
Membri, commende, case, o possessioni chiunque hauerà conceduto, cambiato, o permutato

- tato à secolari, priuato per dieci anni del
le commende è beneficij. Delle commende,
statuto liij. car. 219*
- Membri, per morte dei loro possessori, si ricon-
giungono alle commende, da quali depēdo-
no. Delle commende, statuto liij. car. 219*
- Membro, o pensione non può ottenere alcuno,
se non doppo hauere fatto tre anni di resi-
denza in conuento. Delle commende, statu-
to viij. car. 103*
- Membro vno di ciascuna delle loro camere
possono dare li Priori, e Bagliui, pur che la
commenda vaglia quattrocenro scudi. Et
il Membro nō ecceda la quinta parte. Del-
le commende, statuto xliij. car. 216*
- Membro vno delle commende di miglioramē-
to, possono dare li commendatori, purchè la
commenda vaglia quattro cenro scudi, Et
il Membro non ecceda la quinta parte. Del-
le commende, statuto xliij. car. 216*
- Membro vno solamente d'una commenda,
concedere si può, e concedutone vno, non se
ne può concedere vn' altro, finche il primo
non sia riuolto alla commenda. Delle com-
mende, statuto xliij. car. 217*
- Membro concedendo il commendatore, non si
può ritenere cosa alcuna dei frutti di quel-
lo, altrimenti, è priuato dei frutti della cō-
menda per tre anni; e colui, che in tal mo-
do accettarà il Membro, per tre anni non
può hauere commenda, od officio. Delle cō-
mende, statuto xliij. car. 218*
- Mercantia esercitare non possono i fratelli.
Dei contratti, Et alienationi, statute iij.
carte. 232*
- Mercantia, chiūque egli, o i suoi Padri haue-
rà offercitato, o faranno stati Bächieri, o scri-
tori di Banco, Cassieri, o Sefali, ouero in son-
daco hauere anno venduti panni di lana, o di
seta, non possono essere ritenuti per Cauali-
ri. Del Ricuimento dell' Illustrissimo Cardinale grau
Maestro, posti in fine del Volume.*
- Mercanti falliti, non possono ottenere saluocō-
dotto, se non dal gran Maestro, e consiglio,
per urgente necessità. Delle Prohibitioni, e
delle Pene, statuto xxij. car. 253*
- Messa solenne per il Maestro, e fratelli defun-
ti, se debbe celebrare ogni anno, nella secon-
da feria della Quinquagesima, in tutte le
chiese della Religione, doue sono sacerdoti*
- deputati. Della chiesa, statuto. xvi. car. 32*
- Messe trenta celebrare si debbono per ciascuna
fratello defunto. Della chiesa, statuto xv.
carte 32*
- Messe, con qual ordine celebrare si debbano
nella chiesa conuentuale di san Giovanni.
Della chiesa, statuto xviiij. carte 33*
- Miglioramenti non hauere fatti, non si può
opporre ad alcuno, se non doppo cinque an-
ni, dal giorno, c' hauerà cominciato à ge-
dere li frutti. Delle commende, statuto
xix. car. 206*
- Miglioramenti niuni siano accettati per va-
lidi, se i commissarij non faranno fede, e
giuramento di hauere veduti li cabrai, fat-
ti secondo l'uso del paese. Delle commende,
statuto xxi. car. 207*
- Miglioramento douendosi fare, come debbono
essere visitate le commende. Delle Visite,
statuto ix. car. 230*
- Miglioramento secondo, come, e quando possa
pigliare il commendatore. Delle commen-
de, statuto xxxvi. car. 212*
- Migliorare non si può alcuno delle Commen-
de, se prima non vi hauerà fatto cin-
que anni di residenza sopra, oltra il
mortorio, e Vacante. Delle Commende,
statuto xxiij. car. 205*
- Migliorare i Membri sono tenuti coloro, che li
posseggono, e della pena di chi contrasfarà.
Delle commende, statuto xvij. car. 206*
- Migliorare i Bagliaggi capitolari, sono tenuti
li Bagliui, altrimenti non possono consegui-
re Priorati, o Bagliaggi conuentuali. Del-
le commende, statuto xvij. car. 206*
- Migliorare le Camere Magistrali sono tenuti
i fratelli, che le posseggono, altrimenti nō pos-
sono cabirsi, o migliorarsi, ne conseguire di-
gnità. Della Commende, statuto. i p. car. 206*
- Migliorare le loro camere Priorali sono tenu-
ti li Priori, altrimenti, non possono consegui-
re la commenda spettante alla preminen-
za loro, eccetto la quinta camera. Delle cō-
mende, statuto xvij. car. 206*
- Migliorare le camere Magistrali, frà quanto
tempo si debba. Delle cōmende, st. i p. c. 206*
- Migliorare la cōmenda loro frà due anni, pas-
sate il quinquennio, da che cominciarono à
tirarne li frutti, sono tenuti li cappellani, e
seruiti d' arme. Dell' cōmende, sta. xx. c. 207*
- Migliorarsi, o cabirsi non può, ne conseguire
Priorato,*

- Priorato, o Bagliaggio ch'ù que n' hauerà
mostrato di hauere migliorato le commende,
che prima poss' d' uia, sotto qual si voglia ti-
tolo. Delle commende statuto xvi. car. 2 o 5
- Migliorarsi il commendatario, che pretende, o ue-
re il suo Procuratore, debbe giurare d' ha-
uer fedelmente mostrato à i commissarij
tutti li Membri, case, e luoghi della cōmēda.
Delle Visite, statuto x. car. 23 o
- Migliorato hauere le commende possedute, sot-
to qual si voglia titolo, mostrar debbono au-
tenticamente i fratelli, prima, che si possino
cabire, migliorare, o conseguire Priorato, o
Bagliaggio. Delle commende, statuto xvi.
car. 2 o 5
- Migliorato d' hauere la commenda di cabi-
mento, pur che habbia mostrato il commē-
datore, può quella ritenersi per migliorame-
to. Delle commende, statuto, 35. car. 21 a
- Mobili dei fratelli defunti, appartengono al
Tesoro. Del Tesoro, statuto xxx. car. 69
- Mobili dei fratelli defunti, che si debbono la-
sciare per lo stato delle commende. Del Te-
soro, statuto xxxij. car. 69
- Mobili, e masserizie soprabondanti ne gli spo-
gli dei commendatori, debbono e Riceuitori
lasciarne la metà per lo stato della cōmē-
da. Del Tesoro, statuto xl. car. 73
- Mobili del Palazzo Magistrale, vacando il
Magistero, si debbono mettere per inuentar-
io, con le caualature del gran Maestro,
e l'altre cose dello stato del Magistero. Del
Maestro statuto xvij. car. 144
- Modestia, che debbono osservare i fratelli in
chiesa, celebrandosi gli officij diuini. Della
chiesa statuto viij. car. 28
- Modestia, che debbono osservare li scidici ca-
pitolanti. Del capitolo, statuto xij. car. 1 o 1
- Modestia, che debbono osservare i fratelli nel
capitolo provinciale. Del capitolo, statuto
xvi. car. 1 o 4
- Modestia, che debbono osservare i fratelli nel-
le congregazioni delle lingue. Del consiglio
statuto xxvi. car. 12 o
- Modestia, che debbono osservare li fratelli del
lo sguardo. Dello sguardo statuto x. car. 134
- Modo, o forma come s' amettono alla profes-
sione i fratelli. Del Ricenimento dei frate-
lli, statuto primo. car. 6
- Monache dell' ordine, chi possa ammettere al-
la professione. Del Ricenimento dei frate-
lli, statuto xxvi. car. 15
- Morti fratelli, seppellire si debbono col man-
do di punta Dell' Hospitalità, stat. xx. car. 3 o
- Morti secolari nell' Infermeria, siano honora-
volmente portati alla sepoltura. Dell' Hospi-
talità, statuto xxi. car. 3 o
- Morti fratelli, niuno vestito à lutto gli accom-
pagni alla sepoltura. Dell' Hospitalità, sta-
tuto xxij. car. 5 o
- Morti fratelli nel camino, andando, o partien-
dosi dal conuento, s' intendono morire in
conuento. Della sign. delle parole, statuto
xxxvi. car. 278
- Mortori, Vacanti, e spogli, non si spendino in
liti. Del Tesoro, statuto lxxij. car. 85
- Mortori, e Vacanti non si possono affittare in
conuento. Della Allogationi, stat. iij. c. 241
- Mortori, e Vacanti durando, non si possono fa-
re riparazioni nelle commende, se però non
fussero necessarie: o come in tal caso fa-
re si debbino. Delle Allogationi, statuto v.
car. 241
- Mortorio, e Vacante, come contare si debba.
Del Tesoro statuto iij. car. 55
- Mortorio, e Vacante sia ne i Membri, ogni
volta, che vacaramo i capi, da quali
dependono. Del Tesoro, statuto viij. car.
59
- Mortorio, o Vacante, con gli altri dritti
del Tesoro, in ogni bolla, e spedizione, s' in-
tendano essere riservati, ancor che espres-
samente non fossero. Del Tesoro statuto ix.
car. 59
- Mortorio, o Vacante, come pagare si debba da
coloro, che possiedono membri. Del Tesoro
stat. x. car. 59
- Mortorio, e Vacante, come pagar si debba da
i Pensionarij. Del Tesoro, statuto xi. car.
6 o
- Mortorio, o Vacante come pagar debba ch'ùn
que tiene più Membri, o pensiam. Del Te-
soro statuto xij. car. 6 o
- Mortorio, e Vacante, sia anco nelle Ville, nelle
Grange, e nelle Case. Del Tesoro statuto xij.
car. 6 o
- Mortorio, e Vacante gode il Tesoro nell' Pri-
orati, Bagliaggi, e commende, vacanti per
privatione. Del Tesoro statuto xxviij.
car. 68
- Mortorio, e Vacante comincia à correre in
bene-

*beneficio del Tesoro nelli Priorati, Bagli-
gi, commède, leuate à mali pagatori, dop-
po, che sarà interamente satisfatto de i de-
biti di coloro, che sono stati priuati. Del
Tesoro, stat. xxix. car. 68*
*Mortorio à questo diritto s'aspettano li frut-
ti, che al giorno della morte de i possessori si
trouano in terra, non ancor raccolti. Del
Tesoro, stat. xlii. car. 74*
*Mortorio corre nel Magisterio, per la nuoua
promotione à quello. Del Maestro, stat. vi.
carte 139*
*Mortorio, e vacante, offittare si debbono nel
capitolo Provinciale. Delle Allogationi,
stat. primo. car. 139*
*Mortorio, che cosa significhi. Della significa-
zione della parola, stat. xviij. car. 276*
*Motitione, e sia smutitione, vocabolo Fran-
cese, che cosa significhi. Della significazione
delle parole, stat. xxij. car. 277*
*Mutitione di frumento, e miglio, debbano
fare li gran Maestri, secondo la possibilità
loro, in modo, che ve ne sia sempre per un
anno. Del Maestro, stat. xvi. car. 144*
*Mutitioni, e machine da guerra, come Arti-
gliaria, poluere, salnitro, e cose simili, non
si possono portar fuori dell'isola, o altri
luoghi della Religione, senza licenza del
gran Maestro, e del consiglio. Delle Pro-
hibitioni, e delle Pene, stat. xxij. car. 254*

N

N *Attività della gloriosa Vergine Maria,
con quale solennità, e festa celebrare si
debbe. Della chiesa, stat. xij. car. 29*
*Nobiltà non sono tenuti da prouare li Cappel-
lani, e Seruienti. Del Ricuimento de i fra-
telli, stat. xviij. car. 14*
*Nominazione de i Priori, e de i Bagliui s'aspet-
ta alle lingue. De i Bagliui, statuto xliij.
carte 167*
*Numeratione de i Priori, e de i Bagliui. De i
Bagliui, stat. xlv. car. 167*

O

O *Bediexa, castità, e povertà debbono of-
seruare i fratelli. Della Regola, statuto
primo. car. 1. e 2*
*Obedienza migliore del sacrificio. Del Mac-
stro, stat. primo. car. 137*
*Obedienza conserva la Religione. Del Mac-
stro, stat. primo. car. 137*

*Obedire al gran Maestro sono tenuti i fratel-
li. Della Regola, stat. primo. car. 1*
*Obedire al gran Maestro, o altro superiore,
non è tenuto il fratello, à cui sarà com-
mandato cosa contra gli statuti, o confue-
tadini, fin che dalla sguardo ciò sar à sta-
to giudicato. Dello sguardo, stat. terzo.
carte 133*
*Obedire al gran Maestro per amor di Chri-
sto sono obligati i fratelli, habbino qual si
voglia autorità. Del Maestro, stat. primo.
car. 137*
*Obedire al gran Maestro in ogni cosa, come
s'intenda. Del Maestro, statuto secondo.
carte 137*
*Obedire al Marefchiale debbono tutti i fra-
telli, cose Canaliere, come seruienti d'arme,
eccetto i Bagliui consuetuali, e loro Inge-
nuerenti, li Priori, e Bagliui capitolarj, e li
compagni del gran Maestro. De i Bagliui,
stat. secondo. car. 147*
*Obedire al gran Maestro sono tenuti tutti i
fratelli, ne i comandamenti giusti, e bo-
nesti. e della pena di chi contrasfarà. Delle
Prohibitioni, e delle pene, stat. lix. car. 269*
*Obedire al Bagliuo, ouero à chi tiene il suo
luogo, e seruire ne gli Albergi, sono obliga-
ti i Donati doue sono stati ricenuti. De i
Bagliui stat. xxxi. car. 159*
*Obedire non debbe offrire il comandamento
del superiore, fatto contra gli statuti, e con-
suetudini. Del Maestro, statuto secondo.
carte 138*
*Obligarsi ad alcuno per omaggio, o confede-
ratione, non possono i fratelli, sotto pena
della priuatione dell'habito. Delle Probi-
bitioni, e delle pene, stat. ix. car. 248*
*Occupar chiunque egli, o i Padri suoi, haue del
la Religione, non può essere ricenuto per fra-
tello dell'ordine. Del Ricuimento de i fra-
telli, stat. ij. ne i noui dell'Illustrissime
Cardinale gran Maestro, posij us fine del
volume.*
*Occupatori, o usurpatori fratelli della Com-
mende, o beni della Religione, incorrono
nella priuatione dell'habito, e della carcer-
e. Delle Prohibitioni, e delle pene, stat. de-
cimoquarto. car. 250*
*Occupatori delle commende, e beni della Re-
ligione, sono tenuti li Priori di cacciare, dan-*

- dandone il possesso a quelli, che legitimamente ne faranno stati proueduti. Delle Prohibitioni, e delle Pene, statuto xxij. carte. 250
- Occupatori fratelli di Torre, Castelli, o Fortezze della Religione, quai pena incorrono. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto. xlix. carte. 264
- Officiali eletti da i Bagliui in virtù delle preminenti loro, non possono da loro essere rimossi, se ciò non sarà stato prima determinato dal gran Maestro, e consiglio. De i Bagliui, statuto x. car. 149
- Officiali del granaro, e della picciola commenda sono presentati al gran Maestro, & al consiglio dal gran Commendatore. De i Bagliui, stat. xxxij. carte 160
- Officiali fratelli, non possono armare Vasceli per andare in corso, ne partecipare nell'armamento con altri, e della pena di chi contrasfarà. Delle Prohibit. e delle pene stat. xvij. carte 252
- Officiali dell'Arsenale, del granaro, della picciola commenda, e della limosina, si debbono mutare ogni due mesi. De i Bagliui, stat. xviii. car. 154
- Officio della Religione, si debbono commettere a i fratelli dell'ordine. Dell'officio de i fratelli, stat. primo. car. 180
- Officio de i frati seruenti d'arme, da loro fanno essercitanti, e quali siano. Dell'officio de i fratelli, stat. ij. car. 180
- Officio particolare, e proprio de i Cavalieri fratelli, quale sia. Della Regola, stat. secondo. car. 2
- Officio principale del Religioso, quale sia. Della Chiesa, stat. primo. car. 25
- Officio della Madonna, de i morti, detto da i fratelli, supplisce per li cento cinquanta pater nostri, che sono tenuti a dire. Della Chiesa, stat. secondo. car. 26
- Officio canonico, secondo l'uso della santa Romana Chiesa, sono tenuti di celebrare li Sacerdoti, Diaconi, e Suddiaconi. Della Chiesa, stat. secondo. car. 26
- Officio doppio celebrare si debbe nelle feste de gli Apostoli. Della Chiesa, stat. vndecimo. car. 29
- Officio, Beneficio, Dignità, o Commende, non può conseguire alcuno debitore del Tesoro. Del Tesoro, stat. xxiiij. car. 66
- Officio de i Riccutori, regolarmente dura anni tre. Del Tesoro, stat. xxxvij. car. 75
- Officio de i Riccutori, quale sia. Del Tesoro, stat. xxxix. car. 73
- Officio perdono subito li Riccutori, che per loro pigliarano cosa alcuna de gli ipogli. Del Tesoro, stat. xlv. car. 75
- Officio de i Procuratori del Tesoro, dura due anni. Del Tesoro, stat. liij. car. 80
- Officio non possono lasciare ambidui insieme li Procuratori del Tesoro. Del Tesoro, stat. liij. car. 80
- Officio del Prodomo del Conseruatore, dura ad arbitrio del gran Maestro, o del consiglio. Del Tesoro, stat. lvij. car. 83
- Officio dell'Infermiro dura due anni. De i Bagliui, stat. xxij. car. 136
- Officio dello Scrivano dell'Infermeria, dura due anni. De i Bagliui, stat. xxij. car. 156
- Officio dell'Infermiro, ad un Cavaliero debbe essere dato. De i Bagliui, statuto xxij. carte 156
- Officio di fra seruente, se domandarà un censualiero, sia riputato dell'istesso ordine; e nondimeno non possa conseguire detto officio. Dell'officio de i fratelli, stat. secondo. carte 181
- Officio in consiglio, non domandino i fratelli. Delle Prohibit. e delle pene, stat. xxv. carte 255
- Orare breuemente, perche sogliono i fratelli. Della Chiesa, stat. ij. car. 25
- Orationi, ch'ogni giorno dir si debbono da i fratelli. Della Chiesa, stat. ij. car. 25
- Orationi, che si sogliono fare doppo, ch'è Capitolo è finit. Del capitolo, stat. secondo. carte 94
- Ordine de i Sacerdoti, e de i seruanti, diuiso in due gradi. Del Riccumento de i fratelli, stat. ij. car. 10
- Ordine, ch'osservare si debbe nel celebrarsi le messe nella Chiesa conuentuale. Della Chiesa, stat. xix. car. 33
- Ordine sacro, non può ricevere alcun professore nella Religione, senza licenza del Priore della Chiesa. Della Chiesa, stat. xxv. carte 84
- Ordine, e modo di ballottare in consiglio. Del consiglio, stat. xxij. car. 115
- Ordine delle appellationi. Del consiglio, stat. xxij. car. 118

Ordini sacri in quale età possono ricevere i cl-
rici professi della Religione. Della Chiesa,
statuto xxv. car. 34
Ornati del cingolo militare non debbono esse-
re i Seruanti, e Cappellani. Del Riccuimē-
to de i fratelli stat. secondo. car. 11
Ornato del cingolo della militia debbe essere
chiūque domāda d'essere riceuuto per Ca-
ualiero. Del Riccuimento de i fratelli, sta-
tuto secondo. car. 10

P

Pace, o' iregua co i Turchi, o altri Infedo-
i, non si possa fare, se non con delibera-
zione del Gran Maestro, o Consiglio. Della
prohibitiōe delle pene stat. xxij car. 253
Paggi otto di qual si voglia nazione si può e-
leggere il Gran Maestro, à quali subito
corre l'antianità. Del Riccuimento de i
fratelli, statuto xij. car. 13
Paggi del Gran Maestro, sono tenuti di fare
à tempo loro le carauane. Delle Commen-
de, statuto ix. car. 203
Pans, & acqua, & humil vestito, e non altro
promette la Religione à suoi Religiosi. Del
Riccuimento de i fratelli, stat. primo. ca. 8
Paramenti sufficienti per celebrare alla Pon-
tificale sono tenuti di presentare alla Chie-
sa conuentuale li Gran Maestri, cinque an-
ni dopo la loro promotione. Della Chiesa,
statuto xxxij. car. 38
Parenti, Vocabolo, nelle prone de i Caua-
lieri, quali persone sotto di esso se comprendi-
no, Della significazione delle parole, sta-
tuto xxxvij. car. 278
Parere, o voto delle due parti de i fratelli nel
le collette, o congregazioni delle lingue, trat-
tandosi di edificare, ristaurare, o ripara-
re, debbe' essere eseguito. Del Consiglio,
statuto xxx. car. 121
Papers, o voti de i consiglieri nelle cause etian-
dio criminali, & in ogni negotio, ballotta-
re si debbono. Del Conf. stat. xvi. car. 114
Parlare in consiglio per procuratore, può ebiū
que à impedito d'ella lingua, o se per altro
impedimento non sarà atto ad esplicare le
sue ragioni. Del conf. statuto xy. car. 113
Partecipare come debbino i fratelli ne gli
spogli de i Priori, & Bagliui, e Commenda-
tori morti in Conuento. Del Tesoro sta-
tuto lxxij. car. 84
Particolare, e proprio officio de i Cauallieri

Religiosi, quale sia. Della Regola, statuto
secondo. car. 2
Partirsi di Conuento non può il Gran Com-
mendatore, mentre dura il suo officio. Del
Tesoro, statuto liij. car. 80
Partirsi dal Conuento non possono li duo Pro-
curatori del Tesoro. Del Tesoro, statuto
liij. car. 80
Partirsi di Conuento non possono li Priori, e
Bagliui Conuentuali, e Capitulari, senza
domandare licenza in consiglio Completo.
Del Consiglio, statuto xxxi. car. 121
Partirsi di Conuento non possono i fratelli,
senza licenza del Gran Maestro. Del
Maestro, statuto xi. car. 142
Partirsi di Conuento, senza licenza del Grā
Maestro, sotto pena della priuatione del-
l'habito, e delle commende, non possono i
fratelli. Delle prohibizioni, e delle pene, sta-
tuto xij. car. 149
Passaggio, che debbono pagare i Cauallieri al
Tesoro, quando sono riceuuti, sono scudi da-
gento d'oro in oro, o la valuta loro. Del Te-
soro, statuto xv. car. 61
Passaggio de i frati Seruanti, è di scudi cento-
cinquanta d'oro in oro. Del Tesoro, statu-
to xv. car. 61
Passaggio sono tenuti di pagare coloro anco-
ra, che riceuono l'habito per autorità de i
sommi Pontefici. Del Tesoro stat. xvi. e. 61
Passaggio che debbono pagare i Donati, o sia-
no mēe croci, sono scudi cinquanta d'oro
in oro. Del Tesoro, statuto xvij car. 61
Passaggio chiūque non hauerà pagato, non
gode dell'antianità. Del Tesoro, statuto
xv. car. 61
Patenti di Saluocordotti siano spedite dal Vi-
ceregencillero, e sottoscritte di sua mano.
Del Consiglio, statuto xxxij. car. 122
Pater nostri centocinquanta, sono tenuti à di-
re ogni giorno i Cauallieri, Seruanti. Del-
la Chiesa. statuto secondo. car. 26
Pater nostri cento cinquanta, o l'officio de i
morti dire si debbono per ciascuno fratello
defuncto. Della Chiesa, statuto xv. car. 32
Parrimoniali, beni stabili, vendere, alienare,
e di quelli di disferro, può dare licēza il Grā
Maestro ai fratelli. Del Maestro, statuto
xi. car. 142
Pena statuita à i Riceuitori, che finito il Ca-
pitolo Prouinciale non mandaranno lista
in Con-

- in Connento di coloro, che hanno pagato, o de i debitori, e di quanto haueranno ricevuto. Del Tesoro, statuto xliij. ca. 75
- Pena statuita à Ricevitori, che pigliaranno cosa alcuna dello stato delle Comende. Del Tesoro, statuto xlvij. car. 76
- Pena statuita à i Ricevitori, che non manifestaranno al Capitolo Provinciale doue, et appresso di chi tenghino depositato il danaro ricevuto. Del Tesoro, stat. xlvij. ca. 77
- Pena statuita à coloro, che impediranno li Ricevitori nel pigliare il possesso delle commende, o beni vacanti, o de i debitori. Del Tesoro, statuto xlix. car. 77
- Pena della priuatione dell habito statuita à coloro, che non andaranno al Capitolo Generale, può essere moderata dal Grā Maestro, o dal Capitolo Generale. Del Capitolo, statuto quarto. car. 97
- Pena quale sia statuita à chiunque de i Sedici Capitolani riuersarà di dare il voto sopra le cose proposte dal Presidente, uscendo di Constaue. Del Cap. stat. xij. ca. 102
- Pena statuita à i Capitolanti, che i appellaranno da i Decreti dei Sedici Capitolari. Del Capitolo, statuto xij. car. 102
- Pena statuita à i Bagliui, o Commendatori, che non andaranno al Capitolo Provinciale. Del Capitolo, statuto xv. car. 103
- Pena di Quarantena incorrono coloro, che nel Capitolo Provinciale, o Assamblean, non si portaranno modestamente. Del Capitolo, statuto xvi. car. 104
- Pena di Quarantena statuita à i fratelli, che non usaranno modestia nella congregazioni delle lingue. Del Cons. stat. xxvi. ca. 120
- Pena può committire il Gran Maestro à coloro, che sono stati priuati dell habito, per hauere cauato sangue ad alcun fratello, purchè non sia pregato da i Bagliui. Del Maestro statuto xij. car. 142
- Pena della Quarantena incorrono i Bagliui, se priuaranno d'ufficio gli officiali da loro deputati, senz'alcuna licentia del Gran Maestro, o Consiglio. De i Bagliui, stat. x. car. 149
- Pena statuita al Commendatore dell Arsenale, del granaro, o della picciola commenda, se non renderanno conto ogni mese al Gran Commendatore. De i Bagliui, stat. xi. ca. 150
- Pena statuita à i fratelli, che non si portaranno modestamente ne gli albergi. Dell'ufficio de i fratelli, statuto vij. car. 183
- Pena statuita à i fratelli, che portar'ano arme nel luogo, doue si celebra l'elezione del Grā Maestro. Dell'elect. stat. secondo. ca. 191
- Pena statuita à i fratelli, che nel domandare le dignità usaranno parole ingiuriose. Dell'elezione, statuto xi. car. 195
- Pena statuita à coloro, che risegneranno le commende, contra la forma de gli statuti. Delle commende, statuto xxxvij. car. 213
- Pena statuita alli Commendatori, che non lasciaranno intero lo stato delle commende, che lasciano per miglioramento. Delle commende, statuto xxxix. car. 213
- Pena statuita à coloro, che concederanno, per mutaranno, o cambiaranno commende, membri, case, o possessioni à secolari. Delle Commende, statuto liij. car. 219
- Pena statuita à i fratelli, che impetraranno Priorati, Bagliaggi, o commende da altri, che dal Gran Maestro, o Consueto. Delle Commende, statuto lxiiij. car. 224
- Pena statuita alli Commendatori, che deputaranno al gouerno, o amministrazione delle commende, persone secolari. Delle commende, statuto lxx. car. 224
- Pena statuita à i fratelli, che essercitaranno mercanzia. De i contratti, o alienationi, statuto terzo. car. 233
- Pena statuita à i fratelli, che essercitaranno contratti illeciti, finiti, e simulati. De i contratti, o alienationi, statuto xv. ca. 238
- Pena statuita à i fratelli, che occuparanno, o usurparanno per forza le commende, e beni della Religione. Delle proibizioni, o delle pene, statuto xij. car. 250
- Pena statuita à i fratelli, che faranno tumulto, od insolenza ne gli albergi. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xxxix. car. 256
- Pena statuita à i fratelli tumultuarij, e che di notte saranno trouati con arme in basta, o archibugi. Delle Proibizioni, e delle pene, statuto xxxix. car. 260
- Pena statuita à i fratelli, che giurano, o bestemmiano. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xl. xli. car. 260
- Pena statuita à i fratelli, che ingiuriaranno gli altri. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xlij. car. 261
- Pena statuita à i fratelli, che batteranno i secolari. Delle proibizioni, o delle pene

- stat. xliij.*
 Pena statuita à coloro, che metteranno ma-
 na ne gli spogli de i fratelli, o ne i diritti
 del Tesoro. Delle Prohibit. e delle pene;
stat. xlvij e xlvij. car. 263
- Pena proposta à i Concubinari.* Delle Prohi-
 bit. e delle pene, *stat. cinquanta.* car. 264
- Pena della sentenza per quali casi s'incorra.*
 Delle Prohibit. e delle pene, *stat. liij.* car. 266
- Pena della Quarantena per quali casi s'incor-
 ra.* Delle Prohibit. e delle pene, *stat. liij.* car. 266
- Pena della settimana, come si eseguisca.* Delle
 Prohibit. e delle pene, *stat. liij.* car. 266
- Pena della Quarantena come s'effeguisca.*
 Delle Prohibit. e delle pene, *statuto lv.*
car. 267
- Pena certa, doue non è statuita, s'intende ad
 arbitrio del superiore.* Della significat.
 delle parole, *stat. xxviij.* car. 277
- Pena di coloro, che saranno ricettiti contra
 la forma de gli statuti.* Del Ricettimento de
 i fratelli, *stat. xxiiij.* car. 15
- Pena del Talione proposta à chiunque s'offe-
 risce di mouer lite ad altri sopra il grado,
 in cui è stato ricevuto.* Del Ricettimento
 de i fratelli, *stat. xxv.* car. 15
- Pena della Quarantena statuita à i fratelli,
 che deuenendosi imbarcare non si confessa-
 ranno prima, e non saranno dispropria-
 mento.* Della Chiesa, *statuto vi.* car. 27
- Pena della Quarantena, statuita à i fratelli,
 che non offeruano modestia in Chiesa.*
 Della Chiesa, *statuto viij.* car. 25
- Pena à i Deputati à fare le Visite, seruitusa-
 ranno di farle, ouero se facendole, occulta-
 ranno i mancamenti, e gli errori de i Prio-
 ri.* Delle Visite, *statuto iij.* car. 228
- Passione, o Membro non può ottenere chian-
 que è debito del Tesoro.* Del Tesoro sta-
 tuto xxv. car. 66
- Pensione, o Membro non può conseguire alcu-
 no, se non ha fatto tre anni di residenza in
 Conuento.* Delle Commende, *statuto viij.*
car. 203
- Pensionari debbono concorrere al pagamento de
 i diritti del Tesoro à rata.* Del Tesoro sta-
 tuto xi. car. 60
- Pensionari, o Membri più d'uno chiunque pos-
 siede, come concorrere debba al pagamen-
 to del Mortorio.* o Vacante, *Del Tesoro,
 statuto xij.* car. 60
- Pensionari volendo dare il gran Maestro sopra
 le commende di gratia, frà quanti giorni
 ciò dell'è fare.* Delle commende, *statuto
 xxv. car.* 209
- Pensionari imporre sopra le commende, non può
 alcuno, eccetto il Gran Maestro, e coloro,
 che ne hanno habuta facoltà dal Capitolo
 generale.* Delle commende, *statuto xliij.*
el. car. 218
- Percussori fratelli, qual pena incorrono.* Del-
 le proibizioni, e delle pene, *statuto xxxv.*
xxxvi. car. 238
- Perdonar epud il Gran Maestro à condanna-
 ti alla priuatione del habito.* Del Ricettimen-
 to de i fratelli, *statuto xxxviij.* car. 23
- Perdonar ad alcuno non può il Gran Mae-
 stro, se prima non è stato condannato.* Del
 Maestro, *statuto xij.* car. 142
- Perdonare a i fratelli, dei quali hauerà fatto
 querela, quando possa il Marefcale.* De i
 Bagliani, *statuto xij.* car. 166
- Peregrinando andare non possono i fratelli,
 senza licenza del Gran Maestro.* Del Mae-
 stro, *statuto xi.* car. 142
- Permutare le camere Priorali non possono i
 Priori.* Delle commende, *stat. v.* car. 202
- Permutare le commende in virtù della sua
 gratia Magistrale può il Gran Maestro,
 dando di gratia.* Delle commende, *statuto
 xxx.* car. 208
- Permutazioni delle commende, o membri, co-
 me possono, e debbono farli i fratelli.* Delle co-
 mende, *statuto xli.* car. 219
- Personne quante, o quali entrino nel consiglio
 ordinario, e nel compiuto.* Del consiglio, sta-
 tuto secondo car. 109
- Peste, guerra, effusione de Principi, o qual si-
 uol sia altro caso straordinale, non excusa
 dal pagamento de i carichi del Tesoro.* Del
 Tesoro, *statuto terzo.* car. 55
- Piliari si chiamano gli otto Bagliani conuen-
 tuali, e perche così sian detti.* Della signifi-
 catione delle parole, *statuto v.* car. 279
- Planitia, vocabolo Francese, significa querela.*
 Della significazione delle parole, *statuto
 car.* 277
- Popolari, o Vassalli, se i fratelli molestano
 no, o usurano in solenza alle case, porte, o
 finestre loro, qual pena incorrono.* Delle
 proibizioni, e delle pene, *statuto xliij.*
car. 209

Possessione, o paderale, e che rendono poco frutto, si possono concedere a censo annuo, e per quanto tempo ciò fare si possa. De i contratti, & alienazioni, statuto ix. car. 235

Possesso delle commende, e beni vacanti, e de i debitori, possono senza licenza d'alcuno pigliarsi li Riscattori, Del Tesoro, statuto xlix. car. 77

Possesso da pigliarsi da colui, che sarà stato preaduto dalla Religione, non si debbe violare, non ostante, che i frati spettino al Tesoro, o all'Arrendatore. Delle Allegazioni statuto terzo. car. 241

Portanti arme, che stendano in terra dalle Galee, o Nautili armati, sono sopposti a colui, che li Marcialle, o sua Luogotenente deputarà. Ma di mare sono sottoposti all'Ammiraglio, se d'arsociale non sarà preside. De i Bagliani, statuto terzo. car. 147

Precedenza, & ordine de i Bagliani. De i Bagliani, statuto xxx. car. 159

Predicare si debbe nella Chiesa conventuale di San Giacomo, ogni Domenica dell'Aumento, e ne gli altri giorni di festa dell'anno, o per tutta la Quaresima. Della Chiesa, statuto xxx. car. 33

Preghare si debbe per il gran Maestro, o per l'ordine. Della Chiesa, statuto xiiij. car. 32

Preghar non possono i fratelli per li delinquenti, fin che non siano condannati, che al Priori potranno pregare, che sia loro moderata la pena. Delle proibizioni, e delle penes, statuto viij. car. 247

Preghiere per la pace far si debbono nelle Chiese, & Oratori della Religione. Della Chiesa, statuto xij. car. 31

Primis, si propongono a i fratelli per il giuro delle balastre, & de gli archibugi. Del Possesso de i fratelli statuto viij. car. 185

Primis, non possono usare i Priori Bagliani, se non non hanno fatto diligenzia di conseguire il possesso. De i Priori statuto xvi. car. 179

Preside della Chiesa conventuale di valor di 1000000 di scudi sono tenuti di fare li Bagliani Capitoli, e mandare altri. Della Chiesa, statuto xxx. car. 38

Preside della Chiesa conventuale di valor di 1000000 di scudi sono tenuti di fare li Bagliani Capitoli, e mandare altri. Della Chiesa, statuto xxx. car. 38

di cinquanta scudi d'oro sono tenuti di fare li Priori, dopo, & hanno mandato un'anno de i Priori. Della Chiesa, statuto xxx. car. 38

Preside chiunque non è in convento, non può ottenere compendie di cabimento, di grazia, o di miglioramento, se non ha l'asspettazione, o annuità. Delle Commende, statuto viij. car. 203

Preside della Sguardio, con attenzione oda le parti, & dele interrompa. Dello Sguardio, statuto xi. car. 134

Presidenti delle lingue sono li Bagliani conventuali. De i Bagliani statuto primo. car. 146

Preside nel Capitolo Provinciale, o nella Assemblea, quando il Priore essendo nel Priorato, non possa per legitimo impedimento intervenire, sia alcuno Bagliano, se si sarà, o vero il fratello più anziano. De i Priori, statuto primo. car. 171

Prestate ad interesse, o fare usura, non possono i fratelli, De i contratti, & della alienazione, statuto quarto. car. 233

Principale officio del buono Religioso, è ricevere, & adorare Iddio con tutto l'animo, e con tutta la mente. Della Chiesa, statuto primo. car. 25

Priorati, Bagliaggi, e Commende, leuate a canini pagatori, si commettono a fratelli, che vorranno pagare i debiti di coloro, che saranno stati priuati, servano lo stile della Religione. Del Tesoro, statuto xxvij. car. 67

Priorati, Bagliaggi, e Commende, leuate a malipagatori, quando non si troua chi voglia pagare i debiti di coloro, che sono stati priuati, restano in mano del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxvij. car. 67

Priorati, Bagliaggi, e Commende, leuate a malipagatori, & delinquenti, si cedono al Tesoro, fin che sia interamente satisfatto, e poi commettono a carriera il Meritorio, o Vagante. Del Tesoro, statuto xxx. car. 68

Priorati due, a Bagliaggi, non può tenere alcuno. Delle Commende, statuto secondo. car. 201

Priorato, quali confusi, o siano sumiti, habbino ciascuno di essi. Della Commenda statuto xxx. car. 210

Priorati, Bagliaggi, e Commende, vacanti si debbono somministrare subito, e sopra quali anelli si possa

- possa, e debba fare la smutazione. Delle
 commende, statuto xli. xlij. car. 215. 216
 Priorati s'intendono ancora, quando si tra-
 ta della Castellania d'Empoia. Della signi-
 ficazione delle parole, stat. xij. car. 275
 Priorati in Provença, & in Italia, sono com-
 muni. De i Priori, statuto quarto. ca. 173
 Priorato, o Bagliaggio conseguire non può, ne
 cabirsi, o migliorarsi al cencio, se prima non
 hauea autenticamente mostrato d'haue-
 re migliorato le commende, che prima pos-
 sedeuo, sotto qual si voglia titolo. Delle
 commende, statuto xvi. car. 205
 Priore dell'Infermeria, e suo officio. Dell'Ho-
 spitalità, statuto ix. e x. car. 45
 Priore dell'Infermeria, qual essentione tenga.
 Dell'Hospitalità, statuto x. car. 45
 Priore della Chiesa debbe intervenire nelle
 Assemblee congregate dal Marefchiale. De
 i Bagliui, statuto quarto. car. 147
 Priore della Chiesa ha di stipendio dal Teso-
 ro scudi quarantasette. De i Bagliui, sta-
 tuto xxviii. car. 158
 Priore di San Gili, della lingua di Provença.
 De i Bagliui, statuto xlv. car. 168
 Priore di Tolosa, della lingua di Provença.
 De i Bagliui, statuto xlv. car. 168
 Priore d'Aluergha. De i Bagliui, statuto xlv.
 car. 168
 Priore di Francia. De i Bagliui, statuto xlv.
 car. 168
 Priore d'Aquitania. De i Bagliui, stat. xlv.
 car. 168
 Priore di Chiampagne. De i Bagliui, statuto
 xlv. car. 168
 Priore di Roma, Priore di Lombardia, Prior
 di Venetia, Prior di Pisa, Prior di Barlo-
 ta, & il Priore di Messina, sono della lin-
 gua d'Italia. De i Bagliui, stat. xlv. ca. 168
 Priore di Catalogna. De i Bagliui, stat. xlv.
 car. 169
 Priore di Navarra. De i Bagliui, stat. xlv.
 car. 169
 Priore d'Inghilterra. De i Bagliui, stat. xlv.
 car. 169
 Priore d'Ibernia, della lingua d'Inghilter-
 ra. De i Bagliui, stat. xlv. car. 169
 Priore d'Alernagna, Priore di Boemia, Prio-
 re d'Ungheria, & il Priore di Dacia, sono
 della lingua d'Alernagna. De i Bagliui,
 statuto xlv. car. 169
- Priore di Castiglia, o di Leon. De i Bagliui,
 statuto xlv. car. 169
 Priore di Portogallo. De i Bagliui, stat. xlv.
 car. 169
 Priore della Chiesa Bagliuo Capitolare, e cò-
 mune a tutte le lingue. De i Bagliui, sta-
 tuto xlv. car. 170
 Priore se farà nel Priorato, e sia impedito in
 modo, che non possa intervenire nel Capito-
 lo Provinciale, o nell'Assemblea, iui presieg-
 ga alcuno Bagliuo, se vi farà, o il fratello
 più antiano. De i Priori, stat. primo. ca. 171
 Priore essendo morto fuori di i limiti del suo
 Priorato, il Luogotenente, che ci lasciò par-
 tendo, è tenuto di conuocare dodici fratel-
 li, acciò facciano l'elezione del Luogotenente.
 De i Priori, statuto secondo. car. 172
 Priore essendo morto fuori di Conuento, come
 si debba procedere all'elezione del suo Luo-
 gotenente. De i Priori, stat. ij. car. 172
 Priore essendo morto in una delle sue quattro
 camere Priorali, il Cōmendatore più uici-
 no, debbe conuocare i fratelli per eleggere il
 Luogotenente. De i Priori, stat. iij. ca. 172
 Priore, se partendo dal Priorato non hauea la
 sciato Luogotenente, o farà morte, il fratello
 più antiano conuochi i fratelli per eleggere il
 Luogotenente. De i Priori, stat. iij. car. 173
 Priore della Chiesa ha giurisdictione, & au-
 torità sopra tutti i Cappellani. De i Prio-
 ri, statuto v. car. 173
 Priore della Chiesa merita meno esser oia giu-
 risdictione sopra tutti i Cappellani, e Cleri-
 ci, che sono in Cōuento, e che per l'aumentare
 di andarano, accetto i Cappellani del Grã
 Maestro. De i Priori, stat. vi. car. 174
 Priore della Chiesa, essendo fuori di Conuen-
 to, douunque egli si trouarà personalmente,
 esserciti giurisdictione sopra tutti i frati
 Cappellani, e quello, che è tenuto di fare.
 De i Priori, statuto vij. car. 175
 Priore della Chiesa può deputare ne i Prio-
 ri, Bagliaggi, o Commende, Visitatori, e Vi-
 carij Ecclesiastici, per essercitare giurisdit-
 tione spirituale, doue i Priori, e Bagliui
 non hanno alcuna giurisdictione spiritua-
 le. De i Priori, statuto ix. car. 176
 Priore, o Bagliuo se presumeranno d'eleggere
 i fratelli, o di dar uoto per l'elezione sua,
 subito s'intendano privati dell'habito.
 Dell'elezione, statuto xlv. car. 191
 Priore

Priore, o Baglino eletto da i fratelli, e no dal
gran Maestro, e Conf. se tale elett. haue a
precurata, sia priuato dell' habito, salua la
nominazione delle lingue. Dell' electioni, sta
tuto terzo. car. 191

Priore della Chiesa, come d' elegga. Dell' electioni,
statuto vi. car. 193

Priore della Chiesa è tenuto a fare continuo-
ua residenza in Conuento. Dell' electioni,
statuto vi. car. 193

Priore della Chiesa non può essere chi non è
nato di legitimo matrimonio. Dell' electioni,
statuto vii. car. 193

Priore, o Baglino chiuque preside essere elet-
to, debbe hauere xv. anni di habito, e x. di
essi di residenza. Dell' elett. stat. ix. e x. car. 194

Priore alcuno non può tenere commenda, ca-
sa, o Membro, in altro Priorato, se non di
consentimento del Gran Maestro, e del Co-
nento. Delle Commende, stat. ii. car. 201

Priore se trascurarà di cacciare gli occupati
ri delle commende, e beni della Relig. e di met-
tere in possesso quelli, che legitimamente no so-
no stati proueduti, qual pena incorra. Delle
prohibiti. e delle pene, stat. xiiij. car. 250

Priore, e Castellano di Empessa possono am-
mettere alla professione dell' ordine Donne
nobili, & honeste. Del Ricauimento de i
fratelli, statuto xxvi. car. 16

Priore, e Castellano d' Empessa, col Capitolo
Prouinciale, prouedino di sufficiente entrata
alli Parrocchiani, Rottori, Vicarij perpetui,
o Beneficiati, deputati al gouerno della Chie-
sa pouere. Della Chiesa, stat. xxvij. car. 35

Priore nouamente promessi, sono tenuti di fa-
re vn presente alla Chiesa conuentuale di
valore di cinquanta scudi d' oro, doppo, che
haueranno goduto vn anno de i Priorati.
Della Chiesa, statuto xxx. car. 38

Priore, ne i Capitoli prouinciali, facciano pu-
blicare gli statuti contra i mali pagatori.
Del Tesoro, statuto xxij. car. 66

Priore, e Capitolo Prouinciale, no hanno au-
torità di concludere, e saldare i conti de i
Ricuatori, ma solamente d' uarli, e segnar-
li. Del Tesoro, statuto xliij. car. 75

Priore, e Baglino mandati Ambasciatori suo-
ri di Conuento, quanto stipendio habbino.
Del Tesoro, statuto lxx. car. 86

Priore, Baglino, e Commendatori, sotto pena
della priuazione dell' habito, sono tenuti di

andare al Capitolo Generale, o di mandar-
ni Procuratore. Del Capit. stat. ij. ca. 97

Priore non debbono fauorire alcun particolare
re nel Capitulo Prouinciale, o nelle Assem-
blee. Del Capitolo, statuto xxij. car. 104

Priore debbono far leggere gli statuti, e la Re-
gola ne i Capitoli Prouinciali. Del Capito-
lo, statuto xxij. car. 105

Priore, e Baglino, litigando, contra commendato-
ri, o fratelli, possono costituire procuratori a
difendere le cause loro. Del Cof. stat. xxiij. c. 113

Priore infermi, se non sopraumeranno trenta
giorni, le collationi, che haueranno fatte da
i membri, delle camere Priorali, sono nul-
le. Del Maestro, statuto xxiij. car. 147

Priore, partendosi da i loro Priorati, debbono
costituire, e nominare per loro Luogotenent
alcun Cavaliero de gli anziani di detto
Priorato, e quello, che debba fare detto
Luogotenente in assenza de i Priori. De i
Priori, statuto primo. car. 171

Priore insieme col Capitolo Prouinciale, o As-
semblea hanno giurisdizione ciuile, e crimi-
nale, sopra tutti i fratelli, che sono ne i li-
miti de i loro Priorati. De i Priori, statuto
ii. car. 173

Priore ne i loro Priorati, e i Commendatori
nelle loro Commende esercitano giurisdizio-
ne sopra i frati Cappellani, che habita-
no in quelli. De i Priori, stat. vij. ca. 174

Priore, col Capitolo prouinciale, non possono
dar sententia di priuazione dell' habito, o
della commenda, membro, beneficio, o an-
tichità, o di carcere contra alcuna frate-
llo, ma solamente far il processo, e man-
darlo in Conuento. De i Priori, statuto x.
car. 176

Priore sono tenuti di far due registri di tut-
te le commende, case, luoghi, poderi, pos-
sessioni, e benefici de i loro Priorati, vn
de i quali si mania in Conuento, e l' al-
tro tenghino appresso di loro, & i Com-
mendatori habbino vn transunto di quel-
lo, che tocca alle loro commende. De i
Priori, statuto xi. car. 176

Priore debbono deputar alcun luogo forte, o
sicuro, nella più honorata casa del Prio-
rato, & ini far fare l' Archiuio, douo si
conseruino le scritture del Priorato, delle
commende, e beni, che sono ne i limiti di
quello. De i Priori, statuto xj. car. 177

Priori possono distruggere li Commendatori, & altri, e hanno scritture, privilegij, titoli, e bolle, autentiche à portarle nell'Archivio del Priorato. De i Priori, statuto xij. car. 177

Priori sono tenuti di mandare gl'impronti de i suggelli loro al Gran Maestro, & al Convento. De i Priori, statuto xij. car. 177

Priori se secondo l'ordine, sol quale saranno chiamati, sono tenuti di far residenza in Convento per due anni, dal giorno, che arriveranno. De i Priori, stat. xv. ca. 178

Priori, e Bagliui, non possono usare delle loro preminenze, se non che habbiano fatto deli genti di consegnare il possesso. De i Priori, statuto xvi. car. 179

Priori, e Bagliui, eleggo il Gran Maestro, e Consiglio. Dell'elezioni, statuto xviij. car. 191

Priori nuovamente eletti, se possono ritenere le camere magistrali, e le commende da loro recuperate dalle mani di secolari, e quelle, che habbiano ottenute per privatione d'alcuno. Delle commende, statuto quarto, car. 202

Priori non possono permutare le camere Priorali. Delle commende, statuto quinto, car. 202

Priori sono tenuti di migliorare le loro camere Priorali, altramente non possono ottenere commenda spettante alla loro preminenza, eccetto la quinta camera. Delle commende, statuto xix. car. 206

Priori possono ogni cinque anni dal giorno della loro promotione, dar una commenda di gratia del loro Priorato. Delle commende, stat. xxvij. car. 209

Priori, à quali fratelli siano tenuti di conferire le commende spettanti alla loro gratia Priorale. Delle commende, stat. xxvij. car. 209

Priori, come e quando possono conferire le commende spettanti alla loro gratia priorale. Delle commende, stat. xxx. car. 211

Priori in concedendo le commende di loro gratia Priorale, non possono per loro ritenere cosa alcuna. Delle commende, stat. xxxi. car. 211

Priori possono permutare la commenda spettante alla loro disposizione, con un'altra. Delle commende, stat. xxxij. car. 211

Priori possono ritenersi per loro quinta camera una commenda, oltre le quattro camere Priorali. Delle commende, stat. xxxij. car. 212

Priori possono unire insieme due commende di poco valore, col consiglio, e consenso del capitolo Provinciale, senza pregiudicio del Tesoro. Delle commende, statuto xli. car. 215

Priori, con deliberatione del capitolo provinciale possono unire li membri lontani dai capi loro, alle più vicine commende. Delle commende, stat. xli. car. 215

Priori, e Bagliui, possono dare un membro di ciascuna delle loro camere Priorali, o Bagliuali, per chela commenda vaglia quattrocento scudi, & il Membro non ecceda la quinta parte. Delle commende, statuto xli. car. 216

Priori non possono ricevere, ne ammettere per mutationi fatte da i fratelli delle commende, o Membri. Delle commende, statuto xl. car. 214

Priori ne i loro Priorati, li Bagliui ne i loro Bagliaggi, e li Commendatori nelle loro commende, hanno la provisione, e presentatione dell'i benefici ecclesiastici, con cura, e senza cura d'anime. Delle commende, statuto lix. car. 222

Priori sono tenuti di visitare ogni cinque anni in persona tutte le commende, membri, Chiese, Spedali, & altri luoghi de i loro Priorati. Delle Visite, statuto primo. car. 225

Priori impediti da infermità, o altro legittimo impedimento, debbono deputare fratelli per far le Visite, e del modo con cui governare si debbono. Delle Visite, stat. primo. car. 225

Priori, se come possono visitar altri, così debbono essere visitati. Delle Visite, statuto secondo. car. 226

Priori come governar si debbano in far le Visite. Delle Visite, stat. ij. car. 227

Priori, se trascuravano di far le Visite, subito sentendone essere privati d'ogni preminenza Priorale. Delle Visite, statuto quinto. car. 228

Priori, Bagliui, e commendatori, che non comandavano, e riparavano i difetti d'ogni membri nelle Visite, subito sentendone

- primati d'ogni amministrazione, che tengono. Delle visite, statuto v. car. 228*
Priori, eleggere debbono un frate Cappellano, che visiti le Chiese. Delle visite, statuto viij. car. 229
Priori, e Ricevitori non possono pigliare per loro gli assistiti de i Mortori, e Vacanti. Delle Allegazioni, statuto primo. car. 239
Priori sono tenuti di cacciare i fratelli occupatori, & usurpatori d'lle comendo, e darne il possesso a quelli, che ne sono stati legittimamente proceduti. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xiiij. car. 259
Priori sono tenuti d'effeguire alle spese loro, ne i loro Priorati, le sentenze, ordinationi, e rescritti del Gran Maestro, e del conuento, spediti per negozio publici, Delle proibizioni, e delle pene, statuto lix. car. 270.
Priori sono tenuti d'effeguire li rescritti del conuento, fatti per servizio de i particolari, alle spese di quelli. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lix. car. 270
Priori negligenti in effeguire li rescritti del conuento, qual pena incorrono. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lix. car. 270
Priori, quale provisione siano tenuti di fare contra li mali Amministratori delle commende, e beni della Religione. Delle proibizioni, e delle pene, statuto lxi. car. 271.
Priori, e capitolo prouinciale non hanno autorità di concludere, e saldare li conti de i Ricevitori, ma solamente d'udirli, e fognarli. Del Tesoro, statuto xliij. car. 74
Privare dell'habito, per quali casi si sogliono i fratelli. Delle proibizioni, e delle pene, statuto xxx. xxxi. xxxij. xxxiij. xxxiiij. car. 256. 257
Privati dell' habito, come si restituischino. Del ricouimento de i fratelli, statuto xxxix. car. 23
Privati dell'habito in perpetuo, non può restituire il Gran Maestro, senza consenso del Capitolo generale. Del Maestro, statuto xij. car. 142
Privatione dell'habito, come e con quali solennità s'effeguisca centra i delinquenti. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xxxviij. car. 20
Privatione dell'habito incorrono li Ricevitori, che saran danno nell'officio loro, d'un Marco d'argento, Del Tesoro, statuto xl. car. 73
Privatione dell'habito incorre chiunque pigliarà cosa alcuna de gli sogli de i fratelli morti, Del Tesoro, statuto lxiij. car. 85
Privatione dell'habito incorre chiunque dannificarà i diritti del Tesoro, oltre un marco d'argento, Del Tesoro, statuto lxiij. car. 85
Privatione dell'habito, al Gran Maestro, e apportione. D. i Riceuimento de i fratelli, statuto xxxviij. car. 20
Privato dell'habito, e cacciato dal consortio d' i fratelli sarà, chiunque ritirandosi nelle battaglie, abbandonarà lo stendardo della Religione. Del Ricouimento de i fratelli, statuto primo. car. 8
Privato dell'habito, s'intende essere ancor privato di tutte le commende, beneficij, & antianità. Della significazione delle parole, statuto xxvij. car. 177
Privilegi non godano, ne sono tenuti per fratelli, i Seruanti di staggio, & i frati di obediencia, se non sono descritti nella matricola. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xxxi. car. 16
Processioni quando si sogliono fare, nella Chiesa conuentuale della Religione. Della Chiesa, statuto x. car. 28
Procura, che debbono fare li Priori, Bagliui, e Commendatori, per mandare al capitolo generale. Del capitolo, statuto viij. e ix. car. 98. e 100
Procurara chiunque per un fratello assente, sia tenuto di mostrare procura sufficiente. Del capitolo, statuto xi. car. 112
Procurare non può un fratello per un'altro, che sia presente in Conuento, se però non fusse impedito da infermità. De consiglio, statuto xi. car. 112
Procurare, e trattar cause dinanzi al Gran Maestro, e consiglio, non possono i Secolari, o Regolari d'altro ordine. Del consiglio, statuto xviij. car. 113
Procuratore uno del Tesoro si faccia ogni anno. Del Tesoro statuto liij. car. 80
Procuratore costituito per entrare nel capitolo generale, non può sostituire un'altro in suo luogo. Del capitolo, statuto viij. car. 10
Procuratore, ancorche siano presenti, potranno hauere i fratelli Inglese, & Alemanni, se non

- se non sapranno esprimere altro idioma, che'l materno loro. Del consiglio, statuto xij. car. 113
- Procuratore generale nella Corte di Roma, in ogni capitolo generale, s'intende rinocato. Dell'electioni, statuto xij. car. 195
- Procuratore generale nella Corte di Roma, e sua electione. Dell'electioni, statuto xij. car. 195
- Procuratore generale nella Corte di Roma, che cosa sia tenuto di fare. Dell'electioni, statuto xij. car. 195
- Procuratore del Gran Maestro ne i Sedici Capitolanti, non ha voto, se non consultativo. Del capitolo, statuto primo. car. 93
- Procuratori del Tesoro ne i Priorati, in assenza de i Ricevitori, debbono far tutto quello, che i appartiene a i Ricevitori. Del Tesoro, statuto xxxix. car. 72
- Procuratori del Tesoro, e li Ricevitori, debbono trovarsi nel capitolo provinciale, per ricevere, e domandare i crediti del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxix. car. 73
- Procuratori del Tesoro in convento, tengono ciascaduno di essi una chiave delle casse, nelle quali sono i danari, o le gioie, e le ragioni del Tesoro. Del Tesoro, statuto liij. car. 80
- Procuratori del Tesoro in convento, come, e da chi siano eletti. Del Tesoro, statuto liij. car. 80
- Procuratori del Tesoro in convento, non possan distribuire e cosa alcuna, che prima non sia diligentemente notata ne i libri, dal Conservatore, e dallo Scrivano del Tesoro. Del Tesoro, statuto liij. car. 80
- Procuratori del Tesoro, sono tenuti a render conto ogni anno al Gran Maestro, & al Consiglio. Del Tesoro, statuto liij. ca. 80
- Procuratori del Tesoro, stanno due anni nell'officio. Del Tesoro, statuto liij. ca. 80
- Procuratori del Tesoro ambidui insieme, non possono lasciar l'officio. Del Tesoro, statuto liij. car. 80
- Procuratori, non siano ammessi in capitolo generale, se non mostreranno procura sufficiente da i loro principali. Del capitolo, statuto vi. car. 98
- Procuratori più, essendo nominati per entrare nel capitolo generale, sia preferito il più an-
- tiano, se però non apparisse altrimenti della volontà del costituente. Del capitolo, statuto vij. car. 98
- Procuratori duo solamente per ciascaduna parti, possono comparire in consiglio, nel dibattimento le cause, & un di loro parli. Del consiglio, statuto ix. car. 112
- Procuratori vadino in consiglio, con habito honesto, e lungo, sotto pena della Quarantena. Del consiglio, statuto ix. car. 112
- Procuratori possono costituire li Priori, e Baglini, per difendere le cause loro, contra i Commendatori, e fratelli. Del consiglio, statuto xij. car. 113
- Procuratori del Tesoro, non siano esclusi nella decisione delle cause del Tesoro. Del consiglio, statuto xxxix. car. 124
- Procuratori del Tesoro, mentre s'insinuano le cause del Tesoro, non parlino, ma deputino un Procuratore. Del consiglio, statuto xli. car. 125
- Procuratori de i poucri, come eleggersi debbano. Dell'electioni, statuto xvij. car. 198
- Procuratori de i poucri, e loro officio. Dell'electioni, statuto xvij. car. 198
- Procuratori de i poucri, siano due, l'uno de i quali sia letterato, & habbia stipendio dal Tesoro. Dell'electioni, statuto xix. car. 199
- Procuratori de i Capitolanti, come siano visitate, e riconosciute da i commissari deputati. Del capitolo, statuto primo. car. 92
- Prodomi dell'Infermeria, e loro officio. Dell'Hospitalità, statuto secondo. car. 42
- Prodomi dell'Infermeria sono eletti dal Gran Maestro, e consiglio. Dell'Hospitalità, statuto secondo. car. 41
- Prodomi dell'Infermeria, come portare si debbono. Dell'Hospitalità, statuto terzo. ca. 42
- Prodomi dell'Infermeria, qual giuramento siano tenuti di prestare. Dell'Hospitalità, statuto terzo. car. 42
- Prodomi dell'Infermeria, esaminare debbono ogni sera le spese, che si faranno, e sottoscriverle. Dell'Hospitalità, statuto iij. ca. 42
- Prodomi dell'Infermeria, con l'Hospitaliere, ogni anno ricerchino, e facciano inventario di tutte le masserizie, e beni dell'Infermeria. Dell'Hospitalità, statuto v. car. 43
- Prodomi, e l'Hospitaliere, chiamati i Medici, ogni volta, che li pincerà, visitino la Specie-

- ria, dell' Infermeria. Dell' Hospitalità, statuto vi. *car. 44*
- Prodomi mutar possono l' Infermiere, se non vorrà visitare ogni notte gl' Infermi, a fare il debito suo. Dell' hospitalità, statuto xij. *car. 46*
- Prodomi dell' Infermeria, facciano osservare l' ultima volontà de i secolari defunti nell' Infermeria. Dell' Hospitalità, stat. xix. *car. 50*
- Prodomi del granaro duo di diuerse lingue, siano eletti dal Gran Maestro, e dal Consiglio, atti, e sufficienti, li quali costruiranno una delle chiavi del granaro. De i Bagliuini, statuto xvij. *car. 153*
- Prodomi del granaro, siano solamente tre mesi nell' officio, che cosa siano tenuti di fare. De i Bagliuini, statuto xvij. *car. 153*
- Prodomi duo, di diuerse lingue, siano eletti sopra l' officio della piccola commendà, e cio, che far debbono. De i Bagliuini, statuto xvij. *car. 154*
- Prodomi duo eletti dal Gran Maestro, e dal Consiglio, sopra l' officio del Maestro scudiero, che cosa siano tenuti di fare. De i Bagliuini, statuto xxi. *car. 155*
- Prodomo del Conseruatore, e suo officio. Del Tesoro, statuto lvij. *car. 82*
- Prodomo del Conseruatore stipendiato ad arbitrio del Gran Maestro, e consiglio. Del Tesoro, statuto lvij. *car. 82*
- Prodomo del Conseruatore, sia nell' officio ad arbitrio del Gran Maestro, e del Consiglio. Del Tesoro, statuto lvij. *car. 83*
- Prodomo dell' Arsenale, è eletto dall' Ammiraglio. De i Bagliuini, statuto xxxij. *car. 161*
- Prodomo dell' Arsenale, e suo officio. De i Bagliuini, statuto xxxij. *car. 161*
- Prodomo, o lo Scrivano dell' Arsenale, sono sottoposti alla giurisdizione dell' Ammiraglio. De i Bagliuini, statuto xxxij. *car. 161*
- Prodomo dell' Arsenale si muta di duo in duo anni. De i Bagliuini, statuto xxxij. *car. 162*
- Professione in qual modo, e forma facciano i Cavalieri, e Religiosi. Del Ricouimento de i fratelli, statuto primo. *car. 6*
- Professione, e voti de i Religiosi di San Giouanni. Del Ricouimento de i fratelli, statuto primo. *car. 6*
- Professione chiunque hauerà fatto in altra Religione, non può essere riceuuto nell' ordine. Del Ricouimento de i fratelli, statuto ix. *car. 12*
- Professione non può fare alcuno, che non habbia finiti sedici anni d' età. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xv. *car. 13*
- Promossi a gli ordini sacri, come, e quando possano essere li Clerici della Religione. Della Chiesa, statuto xxv. *car. 34*
- Promosso essendo alcuno al Magistero, vacano tutti gli officij, e benefici, ch' e gli possedeva, la cui collazione è deuoluta al Gran Maestro, o al Conuento. Del Maestro, statuto v. *car. 139*
- Promosso essendo nonuamente alcuno al Magistero, sia il mortorio nel Magistero, e corra il vacante nel Priorato, Bagliaggio, e commendà, che possedeva prima della sua promozione. Del Maestro, statuto vi. *car. 139*
- Proposte solamente tre cause possono essere in ciascun consiglio, oltre le domande de i Commissarij. Del consiglio, statuto vij. *car. 115*
- Prouar debbe d'esser nato di Padri Nobili d' arme, e di nome, chiunque desideraua d'essere riceuuto per Cavaliero. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xvij. *car. 13*
- Prouare nobilita non sono tenuti li Cappellani, e Seruanti. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xvij. *car. 14*
- Prouar debbe ciascuno d'essere nato ne i limiti della lingua, Priorato nel quale domanda d'essere riceuuto. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xix. *car. 14*
- Prome, che sono tenuti di fare i Cappellani, o Seruanti d' arme. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xvij. *car. 14*
- Prome conuincuenti al grada, in chi desidera d'essere riceuuto, è tenuto ciascuno di fare. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xx. *car. 14*
- Prome, essendo fatte, si debbono presentare al capitolo provinciale, o Assemblea, per essere approvate, o riprouate. Del Ricouimento de i fratelli, statuto xx. *car. 14*
- Prome, doppo essere state approvate dal capitolo, o Assemblea, si debbono mandare.

Q Valità, che del bon bauere coloro, che
s'accettaranno alla professione. Del
Ricenimento de i fratelli, statuto v.
car. 11

Quarantena pena, statuita à i frati di con-
uenuto, che imbarcandosi non si confessar-
anno, e non faranno disproprioamento.
Della Chiesa statuto vii.
car. 17

Quarantena pena statuita à i fratelli, che non
usaranno modestia in Chiesa, o che si ac-
cessarano all'Altare, dando impaccio à
Sacerdoti in celebrare gli officij diuini. Del-
la Chiesa, statuto viij.
car. 28

Quarantena pena statuita à chi pigliarà luo-
go in Chiesa nelle fideie, e banche de i Bagli-
ni, o loro Luogotenenti. Della Chiesa, sta-
tuto ix.
car. 28

Quarantena, pena statuita à i Procuratori,
che in consiglio non andaranno con habito
bonesto, e lungo. Del consiglio statuto ix.
car. 112

Quarantena, pena statuita à i Bagliui, che
rimoueranno gli officiali da loro eletti, sen-
za licenza del Gran Maestro, e del consi-
glio De i Bagliui, statuto x.
car. 149

Quarantena pena, per quali casi s'incorra.
Delle prohibitioni, e delle pene, statuto liij.
car. 266

Quarantena pena, come si eseguisca. Delle
prohibitioni, e delle pene, statuto lv.
car. 166

Quarantena pena, statuita à i fratelli, che
ne i giorni delle feste, mentre si celebrano
gli officij diuini, faranno trouati nelle piaz-
ze, ouero à passeggiare in altre Chiese.
Delle prohibitioni, e delle pene, statuto lxij.
car. 272

Querela fatta contra i fratelli, quando possa
perdonare il Marefchiale. De i Bagliui sta-
tuto xliij.
car. 166

R

R Agione alcuna propria, o priuata non
hanno i fratelli ne i boni della Religio-
ne. Del Tesoro, statuto primo.
car. 53

Ratimento di Podio instituisce, e commanda
li tre voti sostanziali. Della Regola, sta-
tuto primo.
car. 1

Renditi annuali, o fimo censi, quando per bo-

ni mobili, e quando per istabili debbano
essere tenuti. Delle commende, statuto
lvij.
car. 221

Reggenti e coloro, che in assenza del Gran
Maestro saranno deputati al gouerno della
Religione, trattino i negotij, e facciano le
collationi, e promissioni per deliberationi del
consiglio. Del Maestro statuto xix.
car. 145

Registrare in Cancelleria si debbono le paten-
ti de i saluocondotti, le licençe di partire di
conuenuto, le istruzioni, e le lettere messu-
ue del Gran Maestro, e del Consiglio. Del
Consiglio, statuto xxxij.
car. 122

Registri due debbono fare i Priori di tutte le
commende, e beni, che sono ne i loro Prio-
rati, l'uno de quali si mandi in conuenuto,
e l'altro si tengano appresso di loro. De i
Priori, statuto xi.
car. 176

Regola trasferita obbliga l'anima, & il cor-
po, ma la rottura de gli statui rende sola-
mente il corpo obligato alla pena. Della
Regola, statuto lxxij.
car. 3

Regola si debbe leggere publicamente ne i di-
giuini delle quattro tempora. Della Rego-
la, statuto quatto.
car. 3

Regola, e statuti si leggino nel capitolo pro-
uinciale. Del capitolo, statuto xvij.
car. 104

Religione di San Giovanni Hierosolimitano,
perche sia stata dotata, & arricchita di
possessioni, poderi, giurisdictioni, priuile-
gi, e grazie. Della Regola, statuto secon-
do.
car. 2

Reliquie sante del Palazzo Magistrale, siano
d'bitamente riunite. Del Maestro, statu-
to xvij.
car. 144

Rescritti del Gran Maestro, e conuenuto, spedi-
ti per li negotij publici sono tenuti li Priori
d'effeguire alle spese loro. Delle prohibitioni,
e delle pene, statuto lix.
car. 270

Rescritti del conuenuto à loro diretti, se trascu-
raranno d'effeguire li Priori, qual pena
incorrino. Delle prohibitioni, e delle pe-
ne, statuto lix.
car. 270

Residenza, & antianità, non s'intende resi-
tuita per la restituitiue dell' habito. Del
Ricenimento de i fratelli, statuto xl.
car. 24

Residenza chi non hà fatto in conuen-
to otto anni continui, o per interualli,
non può entrare nel capitolo generale, o in
qual

- qual si voglia giudicio, eccetto pero gl' Ingleſi, & Alemanni. Del capitolo, ſtatuto v. car. 97
- Reſidenza chi non ha fatto tre anni in convento, non può dar voto in lingua, eccettuati gli Ingleſi, & Alemanni. Del conſiglio, ſtatuto xxviij. car. 120
- Reſidenza continoua in convento è tenuto di fare il Teſauriero generale. De i Bagliui, ſtatuto xxix. car. 138
- Reſidenza, & antianità quanta debba hauere chiunque pretende eſſer elcetto alla gran Croce. Dell' electioni, ſtatuto x. car. 194
- Reſidenza fatta in convento cinque anni ſi richiede, per conſeguire commende, e tre per ottenere penſioni. Delle commende, ſtatuto xij. car. 203
- Reſidenza hauere fatto in convento s'intenda il fratello preſo da gli Inſedeli, per tuſto il tempo, che ſarà ſtato ritenuto. Delle commende, ſtatuto xij. car. 204
- Reſidenza chiunque non hauerà fatto cinque anni ſopra la commendà, oltra il mortorio, e vacante, di quella non ſi può migliorare. Delle commende, ſtatuto xiiij. car. 205
- Reſidenza s'intende c' habbino fatta li Priori, Bagliui, e Commendatori, ſopra li Priorati, Bagliaggi, e commende, mentre ſono ſtati in convento, e da quello partendoſi, finche à detti Priorati, o commende ſaranno arrimati, ouero da eſſi partendoſi per andare in convento. Delle commende, ſtatuto xv. car. 205
- Reſiſtenza chiunque farà alli Riccuſitori, che non pigliano à mano loro le commende, e beni de i mali pagatori, ſono priuati d'ogni bene, che poſſeggono. Del Teſoro, ſtatuto xix. car. 63
- Reſponſioni, & impoſitioni, quando, e perche ſuſſero inſiſtente. Del Teſoro, ſtatute primo. car. 34
- Reſponſioni, & impoſitioni, chiunque al tempo preſiſſo non hauerà pagate, ſubite i beni, che poſſiede, ſiano incorporati al Teſoro, e da i miniſtri di quello amminiſtrati ſin' all' intero pagamento. Del Teſoro, ſtatuto xix. car. 62. 63
- Reſponſioni, & impoſitioni al Teſoro, non ſono tenuti di pagare i fratelli, de i beni ricuperati da ſecolari, ſe non di pagare quel tanto, che pagauano li ſecolari. Delle commende, ſtatuto lv. car. 230
- Reſtitutione dell' habito come ſi faccia. Del Riccuſimento dai fratelli, ſtatuto xxxix. car. 23
- Riceuer à chiunque Frati d' obediencia, o Seruienti di Haggio, contra la forma de gli ſtatuti, ſia priuato per cinque anni d'ogni amminiſtratione, e ſe ſarà frate di conuento, tanta antianità ſe gli leui. Del Riccuſimento de i fratelli, ſtatuto xxxij. car. 17
- Riceuer à chiunque altrui alla profeſſione, ſen-za vedore il pagamento del paſſaggio, è tenuto di pagare del ſuo. Del Teſoro, ſtatuto xv. car. 61
- Riceuere non ſi poſſino i Baſtardi, ſe non ſono figliuoli di Conti, o di Signori di maggior grado, o titolo. Del Riccuſimento de i fratelli ſtatuto v. car. 17
- Riceuere non ſi può chiunque hauerà fatta profeſſione in altro ordine. Del Riccuſimento de i fratelli, ſtatuto ix. car. 12
- Riceuere non ſi può chiunque hauerà commeſſo homicidio. Del Riccuſimento de i fratelli, ſtatute xij. car. 12
- Riceuere non ſi può alcuno, che non ſia gagliarde di corpo, e di ſano intelletto. Del Riccuſimento de i fratelli, ſtatuto xvi. car. 13
- Riccuſitori, poſſono pigliare i Priorati, Bagliaggi, commende, e beni di coloro, che non haueranno pagato in tempo debito i dritti del Teſoro, e quelli amminiſtrare, o aſſittare ad altri, finche interamente habbino pagato. Del Teſoro, ſtatuto xix. car. 63
- Riccuſitori chiunque impedirà, o farà loro reſiſtenza, che non pigliano à mano loro le commende, e beni de i mali pagatori, ſono priuati d'ogni amminiſtratione, e beni, che poſſeggono. Del Teſoro, ſtatute xix. car. 63
- Riccuſitori poſſono pigliare allo mani loro i Priorati, Bagliaggi, e Commende, ſopra le quali ſi ſono fatti i debiti, & anchora tutti gli altri beni poſſeduti da i mali pagatori. Del Teſoro, ſtatuto xx. car. 64
- Riccuſitori debbono ſubito dare notitia al Grã Maſtiro, e Conuenie della traſcuraggina de i debitori. Del Teſoro, ſtatuto xx. car. 65
- Riccuſitori ne i capitoli prouinciali, facciano publicara

blicare gli statuti contra li mali pagatori.
 Del Tesoro, statuto xxij. car. 66.
 Ricevitori debbono essere in ciascun Priorato,
 Del Tesoro, statuto xxxvi. car. 71.
 Ricevitori debbono prestare giuramento d'ef-
 seguire fedelmente il loro officio. Del Teso-
 ro, statuto xxxvij. car. 71.
 Ricevitori, debbono consegnare le scritture,
 danari, & ogni altra cosa appartenente
 al Tesoro, alli successori loro. Del Tesoro,
 statuto xxxvij. car. 72.
 Ricevitori, finito l'officio loro, sono tenuti d'an-
 dare in convento frà sei mesi, à rendere i
 conti. Del Tesoro, statuto xxxvij. car.
 72.
 Ricevitori debitori del Tesoro, se non paga-
 ranno frà un mese doppo haver renduti i
 conti, siano messi in prigione, e siano dalla
 redittione de i conti incapaci à conseguire
 ogni bene, & officio. Del Tesoro, statuto
 xxxvij. car. 72.
 Ricevitori, e loro officio, quale sia. Del Teso-
 ro, statuto xxxix. car. 72.
 Ricevitori, essendo ammalati, o assenti, li Pro-
 curatori del Tesoro, debbono supplire all'of-
 ficio di essi. Del Tesoro, stat. xxxix. car.
 73.
 Ricevitori debbono trovarsi nel capitolo pro-
 vinciale, per riscuotere, e domandare i cre-
 diti del Tesoro. Del Tesoro, statuto xxxix.
 car. 73.
 Ricevitori andando à raccogliere il mortorio,
 e lo spoglio, non debbono andar soli, e co-
 me portare si debbono nel fare l'inventario
 dello spoglio. Del Tesoro, statuto xl. car.
 73.
 Veggasi anche lo statuto nuovo dell'Illustrissi-
 mo Cardinale Gran Maestro. in fine del
 Volume.
 Ricevitori debbono lasciare la metà dei mo-
 bili, e masserizie soprabbandonati ne gli spo-
 gli de i fratelli, per lo stato della com-
 menda. Del Tesoro, statuto xxxx. car.
 73.
 Ricevitori debbono unire il capitolo provin-
 ciale di quanto haveranno trovato ne gli
 spogli, e mortorij. Del Tesoro, statuto xl.
 car. 73.
 Ricevitori, che nell'officio loro faranno danno
 d'un marco d'argento, incorrano nella pri-
 vazione dell'habito. Del Tesoro, statuto

xl. car. 73.
 Ricevitori mandano in convento copia de i de-
 dispropriamenti de i fratelli defunti. Del
 Tesoro, statuto xli. car. 74.
 Ricevitori auisino il Gran Maestro, e Consi-
 glio, quando i fratelli morti non han fatto
 disproprioamento, o quando esso non si tro-
 ua. Del Tesoro, statuto xli. car. 74.
 Ricevitori debbono manifestare al Capitolo
 provinciale quello, c'hanno ricevuto, e
 quel che rimane. Del Tesoro, statuto xliij.
 car. 74.
 Ricevitori debbono mandare conti duplicati
 in convento. Del Tesoro, statuto xliij. car.
 75.
 Ricevitori, finito il Capitolo provinciale, deb-
 bono mandar in convento lista di coloro,
 c'hauranno pagato, e de i debitori, e di tut-
 to ciò, c'hauranno ricevuto. Del Tesoro,
 statuto xliij. car. 75.
 Ricevitori non possono pigliare per loro cosa al-
 cuna de gli spogli. Del Tesoro, statuto xlv.
 car. 75.
 Ricevitori non tocchino cosa alcuna dello sta-
 to delle commende. Del Tesoro, statuto
 xlvij. car. 76.
 Ricevitori, sono tenuti à depositare appresso
 persona sicura il danaro ricevuto, o conser-
 varlo appresso di loro, in luogo sicuro. Del
 Tesoro, statuto xlvij. car. 76.
 Ricevitori debbono manifestare al capitolo
 provinciale, dove, & appresso di chi ten-
 ghino depositato il danaro ricevuto. Del
 Tesoro, statuto xlvij. car. 77.
 Ricevitori, non ostante qual si voglia lite, deb-
 bono riscuotere i dritti del Tesoro. Del Teso-
 ro, statuto xlvij. car. 77.
 Ricevitori, senza licenza d'alcuno, di loro pro-
 pria autorità, piglino il possesso delle com-
 mende. Del Tesoro, statuto xlix. car. 77.
 Ricevitori negligenti nel riscuotere i crediti
 del Tesoro, o nel pigliar alle mani loro le
 commende de i debitori, sono tenuti à pa-
 gar del loro. Del Tesoro, statuto l. car. 78.
 Ricevitori, chiunque de i fratelli impedirà nel
 pigliare gli spogli, & il possesso delle commen-
 de, è privato d'ogni beneficio, & essendo
 frate di convento, perde l'antianità. Del
 Tesoro, statuto xlix. ca. 78.
 Ricevitori possono ottenere commende, ancor-
 che siano assenti dal convento. Delle com-
 mende.

- inende, statuto x.* car. 104
- Ricevitori non possono conseguire quelle commende, che sono state leuate à i fratelli, per non hauere pagato li dritti del Tesoro. Del le commende, statuto x.* car. 104
- Ricevitori quando possono conferire i beneficij, che vacano ne i Priorati, doue egli si tro uano. Delle commende, statuto lxi. car. 122*
- Ricevitori debbono fare gli affitti de i mortorioj, e vacanti nel capitolo prouinciale, ne possono pigliar per loro detti affitti. Delle Allogationi, statuto primo.* car. 129
- Ricevitori, come debbono fare gli affitti de i mortorioj, e vacanti. Delle Allogationi, statuto secondo.* car. 140
- Ricevitori durando il tempo del mortorio, e vacante, debbono con diligẽtia seguitare le liti, che sono mosse, o che si moueranno sopra le commende, & alle spese di chi cio far debbono. Delle Allogationi, statuto vi. car. 142*
- Ricevitoria officio, regolarmente dura tre anni. Del Tesoro, statuto xxxviij.* car. 71
- Ricevuti non possono essere coloro, che sono stati condannati dal santo Officio dell Inquisitione, o che hauerauo portato l'habitello. Delle prohibitioni, e delle pene, stat. xxxiiij. car. 158*
- Riceuto esser non può chiunque descende da Giudei, Marrani, Saracini, o altri Infedeli. Del Riceuimento de i fratelli, statuto viij. car. 11*
- Riceuto essere non può chiunque hà contrattato matrimonio, o sarà obligato ad altri per debito importante. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xi. car. 12*
- Riceuto in grado di Caualliero chiunque effere desidera, debbe prouare d'esser nato di padri, che di nome, e d'armi, siano nobili. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xviij. car. 13*
- Riceuto chiunque sarà contra la forma de gli statuti, in qual pena incorra. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xxxiiij. car. 15*
- Riceuto chiunque domanda d'essere in grado di Caualliero, debbe essere ornato del cingolo della militia. Del Riceuimento de i fratelli, statuto secondo.* car. 10
- Riceuto di gratia, non può ascendere ad alcuna dignità, ne contraddirne in lingua, ne interuenire ne i Sedici Capitolanti, ne nell' electione del Gran Maestro. Dell' electioni, statuto quarto.* car. 192
- Riceuto in grado di Caualliero non può essere chinque egli, o i padri suoi occupano beni della Religione. Del Riceuimento de i fratelli, ne gli statuti noui dell' Illustrissimo Cardinale Gran Maestro, posti nel fine del volume.*
- Riceuto in grado di Caualliero non può essere chiunque egli, o i padri suoi hauea esercitato mercantia, o saranno stati Banchieri, Scrittori di Banco, cassieri, o fiscali, ouero haueanno venduto panni di lana, o di seta. Del Riceuimento de i fratelli, statuto primo. ne i noui dell' Illustrissimo Cardinale Gran Maestro, posti nel fine del volume.*
- Rinforzo, voce Franseze, o significa corroboratione, o forasicatione. Della significatione delle parole, statuto xi. car. 175*
- Riparationi nelle commende far non si possono, durando il mortorio, e vacante. se però non fussero necessario: come in tal caso fare si debbono. Delle Allogationi, statuto v. car. 241*
- Risegnatione, chiunque per risegnatione otterrà beni della Religione, debbe pagare due annate intere al Tesoro. Del Tesoro, statuto v. car. 56*
- Risegnatione, chiunque per tal via ottiene beni della Religione, debbe pagare, oltre le due annate intere, tutti li debiti, che il risegnatore, al tempo della risegna sarà debitoro al Tesoro. Del Tesoro, statuto vi. car. 57*
- Risegnar non si possono le commende, eccetto che nelle mani del Gran Maestro, & del Conuenio. Delle commende, stat. xxxviij. car. 213*
- Risegnato, chi hauea contra la forma de gli statuti, qual pena incorra. Delle commende, statuto xxxviij. car. 213*
- Ritenera si possono co i Priorati le Camere Magistrali, le Commende recuperate dalle mani di secolari, e le ottenute per priuatione di alcuno. Delle commende, statuto quarto.* car. 202

Rottura delle Commende Chiese, e luoghi, come debbono far riparare li Visitatori, Delle Visite, statuto vij. car. 228.
Rottura de gli statuti, rende il corpo solamente obligato alla pena, ma la trasgressione della Regola, obbliga l'anima, & il corpo. Della Regola, statuto terzo. car. 3.

S

Sacerdoti, o Seruanti, diuisi in due gradi. Del Riccuimento de i fratelli, statuto secondo. car. 10

Sacerdoti habbino il loro diritto del trentenario del Tesoro. Della Chiesa, statuto xxxij. car. 34.

Veggasi lo statuto nuovo dell' Illustrissimo Cardinale Gran Maestro in fine del volume.

Salucondotti siano spediti dal Vicecancelliere, & sottoscritti di sua mano. Del consiglio, statuto xxxij. car. 122.

Salucondotto non si dia a Corsali, ne a fuggitiui, ne a Mercanti falliti, se non per urgente necessit . Delle proibitioni, e delle pene, statuto xxi. car. 293.

Schiano chiunque de i fratelli sar  preso dagli Infedeli, s'intende, che sia stato residente in Conueno per tutto il tempo, che sar  stato ritenuto. Della Commende, statuto xij. car. 204.

Scritti nella matricola debbono essere i frati d'obedi za, & i Seruanti di saggio, altrimenti non godono privilegij, ne sono tenuti per fratelli. Del Riccuimento de i fratelli, statuto xxxi. car. 16.

Scritture gia fatte, per prouar le ragioni loro, come prouisioni, testimonianze, e cose simili, possono produrre le parti litiganti. Del consiglio, statuto primo. car. 208.

Scritture di Cancellaria, sono comuni a tutti. De i Bagliui, statuto xxxvij. car. 164.

Scritture, & estratti da i libri di Cancellaria,   tenuto di dare il Vicecancelliere alle parti, se faranno a proposito per le cause loro. salui li diritti della Cancellaria. De i Bagliui, statuto xxxvij. car. 164.

Scritture, privilegij, titoli, e bolle antiche sono tenuti li Commendatori di portar nell'archiuo del Priuato, ritenendo appresso di loro il transiunto autentico di esse.

De i Priori, statuto xij. car. 177.

Scruiano dell'infermeria, come prior si debbe. Dell'Hospitalit , statuto ser o. car. 12.

Scruiano dell'Infermeria, si presenta dall'Hospitaliero al Gran Maestro, e Consiglio. Dell'Hospitalit , statuto ser o. car. 42.

Scruiano dell'Infermeria, qual giuramento prestar debbe. Dell'Hospitalit , statuto terzo. car. 43.

Scruiano del Tesoro, debbe registrare in libri   cio particolari, li dispropriet  de i fratelli. Del Tesoro, statuto xli. car. 74.

Scruiano dell'Infermeria, si muta ogni due anni. De i Bagliui, statuto xxij. car. 156.

Scruiano dell'Arsenale, e eletto dall'Ammiraglio. De i Bagliui, statuto xxxij. car. 161.

Scruiano dell'Infermeria, debb. in presenza di testimonij fare inuentario de i benid. i secolari infermi nell'Infermeria. Dell'Hospitalit , statuto xviij. car. 49.

Secolari infermi nell'infermeria, debbono confessarsi, comunicarsi, e fare testamento. Dell'Hospitalit , statuto xviij. car. 49.

Secolari non siano presenti in consiglio. Del consiglio, statuto x. car. 113.

Secolari, o Regulari d'altro ordine, non s'ammottono a trattar cause in consiglio. Del consiglio, statuto xliij. car. 113.

Secolari possono difendere le cause loro in consiglio, e dinanzi   qual si voglia altro Tribunale della Religione. Del consiglio, statuto xliij. car. 114.

Secolari, possono essere deputati   gli officij della Religione, quando non si trouano fratelli atti ad esercitarlo. Dell'officio de i fratelli, statuto primo. car. 180.

Secolari non possono hauere Commende, Membri, case, o possessioni della Religione. Delle commende, statuto liij. car. 219.

Secolari non siano deputati al gouerno, & amministrazione delle commende. Delle commende, statuto lxx. car. 224.

Secolari accusati, e delinquenti, si possono difendere. Delle proibitioni, e delle pene, statuto vi. car. 247.

Secolari non siano fauoriti da i fratelli nella cause loro civili, o criminali. Delle proibitioni, e delle pene, statuto viij. e vi. car. 246. 247.

Secolari,

Secolari, se i fratelli li batteranno, qual pena incorrono. Delle proibizioni, e delle pene. *stat. xliij.* *car. 261*
Secolari morti nell' Infermeria, siano honoruolmente sepoliti. Dell' Hospitalità, *stat. xxi.* *car. 30*
Sedere, stare, o camminare, sono tenuti i fratelli, secondo il grado dell' antianità. Della chiesa, *stat. ix.* *car. 28*
Sedici capitolanti, come s' eleggono. Del capitolo, *stat. primo.* *car. 92*
Sedici Capitolanti, qual giuramento prestino. Del capitolo, *stat. prima.* *car. 93*
Sedici capitolanti, doppio, che in loro ha com. promesso il capitolo, che cosa facciano, e quale autorità habbino. Del Capitolo, *stat. primo.* *car. 93*
Sedici capitolanti, trattando di particolar negotio d' alcuno di loro, s' interesso debba esser escluso, e mandato fuori, e gli altri termineranno il negotio. Del Capitolo, *stat. x.* *car. 100*
Sedici Capitolanti, s' alcuni di loro farà ammaloato in modo, che non possa attendere all' officio suo, il grà Maestro, r' il capitolo, ne facciano eleggere un' altro, in suo luogo. Del Capitolo, *stat. xi.* *car. 101*
Sedici capitolanti, chiunque di loro farà resistenza, di dare il suo voto sopra le cose proposte dal Presidente, uscendo di conclave, qual pena incorra. Del capitolo, *stat. xij.* *car. 101*
Sedici capitolanti hanno autorità sepprema in ordinario, e disporre delle cose dell' ordine. Del Capitolo, *stat. xij.* *car. 102*
Sedici capitolanti, e loro decreti, non hanno appellazione. Del capitolo, *stat. xij.* *car. 102*
Seditiosi, e tumultuarij fratelli, di qual pena siano puniti. Delle proibiti. e delle pene, *stat. xxxix.* *car. 260*
Senescallo dal gran Maestro non ha voto decisivo in consiglio, ma solamente consultivo. Del consiglio, *stat. ij.* *car. 109*
Senescallo, essendo il gran Maestro ammaloato, debbo sollecitare, ch' egli dia in gouerno le bolle di ferro, le conij, e suggelli a qual che Religioso da bene. Dell' elezioni. *stat. primo.* *car. 185*
Sentenza del consiglio compiuto, s' eseguisce, ancor che si sia appellato al capitolo generale. Del consiglio, *stat. xxij.* *car. 113*

Seutenza di privatione dell' habito di commendatario, membro, beneficio, antianità, o di carcere contra alcun fratello, non può dare il Priore, col capitolo provinciale, ma solamente può faro il processo, e mandarlo in conueno. Dei Priori, *stat. x.* *car. 176*
Sentenze scrivere, e registrare si debbono. Del consiglio, *stat. xxv.* *car. 116*
Sentenze, ordinationi, o rescritti del gran Maestro, o del conueno, per i negotij publici, sono tenuti li Priori d' eseguire alle spese loro. Delle proibiti. e delle pene, *stat. lix.* *car. 270*
Sentenze, mandati, o rescritti del conueno, se trascuraranno d' eseguire li Priori, qual pena incorrono. Delle proibiti. e delle pene, *stat. lix.* *car. 270*
Sepellire si debbono i fratelli col manto di pua. Dell' Hospitalità, *stat. xxi.* *car. 50*
Servente d' armi, ricevuto contra la forma degli statuti, ritorna seruento di flaggio. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xxxij.* *car. 17*
Servente, non può essero Cavaliero. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xxxij.* *car. 17*
Servente d' armi sia ripulato il Cavaliero, che domanderà officio di fra seruento, e nondimeno, non lo possa conseguire. Dell' officio de i fratelli, *stat. ij.* *car. 281*
Serventi, o cappellani, non s' ornano del cingolo della militia. Del ricevimento de i fratelli, *stat. ij.* *car. 11*
Serventi, o Cappellani, non sono obligati a provare nobiltà. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xvij.* *car. 14*
Serventi, o Cappellani, che cosa siano tenuti di provare, per essero ricevuti. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xvij.* *car. 14*
Serventi di flaggio per servizio loro, o delle commende, possono ricevere i Commendatarij, apprenuti prima dal capitolo provinciale, e Assemblea. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xxxix. e xxx.* *car. 16*
Serventi di flaggio, ricevuti fuori di convento, debbono essere matricolati. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xxxi.* *car. 16*
Serventi di flaggio chiunque riceverà contra la forma degli statuti, qual pena incorra. Del ricevimento de i fratelli, *stat. xxxij.* *car. 17*
Serventi d' arme, sono tenuti di pagare comen-

cinquanta scudi d'oro di passaggio . Del Tesoro, stat. xv. car. 61
Serventi di staggio, e frati d'obediſſa, si possono appellare al capitolo prouinciale, o Assemblea, contra i Priori, o commendatori. Del consiglio, stat. xxiiij. car. 119
Serventi di staggio sono sottoposti alla giurisdizione de i Commendatori, nelle cui commende hanno lo staggio . De i Priori, stat. v. car. 173
Serventi d'arme, e Cappellani, sono tenuti à migliorare la commenda, frà due anni, passato il quinquennio, da che cominciare à tirare i frutti . Delle commende, stat. xx. car. 207
Serventi d'arme essercitino gli officij loro; o quali siano . Dell'officio de i fratelli, stat. ij. car. 180
Servire à poveri, & essercitare l'opere della charità, è cosa salutifera, & honoruola. Del ricouimento de i fratelli, stat. primo. car. 6
Scrutatore vno, può tenere il Priore dell'Infermeria, al quale sia data la polizia del formimento. Dell'Hospitalità, stat. x. car. 45
Settena pena statuita à i fratelli, che trascurarono d'andare alla Messa celebrata per li morti. Della chiesa, stat. xvij. car. 33
Settena pena statuita à i fratelli, che si faranno tagliare vestii, senza licenza del gran conservatore. De i Bagliui, stat. xxv. car. 157
Settena pena statuita à i fratelli, che porteranno vestii, che non siano secondo la riforma. Dell'officio de i fratelli, stat. quinto, e sesto. car. 182
Settena pena, per quali casi s'incorra. Della prohibiti. e delle pene, stat. liij. car. 266
Settena pena, come si effeguisca. Della prohibiti. e delle pene, stat. liij. car. 266
Settena pena statuita à i fratelli, che nelle festo non si troueranno alla Messa grande, alle processioni, & al vespro, se non saranno legitimamente impediti. Della prohibiti. e delle pene, stat. lxxij. car. 272
Shib, o duelli, si prohibiscono, sotto gravissime pene . Della prohibiti. e delle pene, statuto xxxv. car. 259
Sguardij, debbono tenere i vori occulti, et andio frà di loro. Dello sguardo, statuto

primo. car. 121
Sguardo giudicio, o sia Tribunale, come si forma. Dello sguardo, stat. primo. car. 128
Sguardo o come proceda nelle cause simili. Del lo sguardo, stat. primo. car. 131
Sguardo chiamato giustizia di casa da gli antichi. Dello sguardo, stat. primo. car. 131
Sguardo sopra il commandamento del gran Maestro, o d'altro superiore, può domandare il fratello, se li sarà commandato cosa contra gli statuti, o consuetudini. Dello sguardo, stat. i. ter. 9. car. 132
Sguardo non si concede sopra cosa, o negotio concluso, o dismisio; ouero cominciato ne i consigli. Dello sguardo, stat. v. car. 133
Sguardo non si dona sopra le cause videnti tra i Cavalieri da una parte, e i Cappellani, e seruenti dall'altra. Dello sguardo, stat. sesto. car. 133
Sguardo non si dona doue si tratti delle ragioni, o diritti del common Tesoro, ne sopra le preminenti, & autorità del gran Maestro. Dello sguardo, stat. vij. car. 133
Sguardo se si debbe concedere quando la parte contradice, lo debbe determinaro il consiglio completo. Dello sguardo, stat. viij. car. 133
Sguardo essendo domandato, non contradice da la parte, il gran Maestro, lo debbe concedere subito. Dello sguardo, statuto ottauo. car. 133
Sguardo; il capo di esso debbe pigliare il giuramento de i fratelli, che ci entrano, di non ridire le cose, che in esso si troueranno. Del lo sguardo, stat. undecimo. car. 135
Sguardo sopra altro sguardo, tra le medesime parti, non si concede, finche il primo non sia finito. Dello sguardo, stat. duadecimo. car. 135
Sguardo non si concede per cosa diffinita, o giudicata da altro sguardo. Dello sguardo, stat. xij. car. 135
Sguardo in Chiesa non si tenga, se non per correctione, e punitione de i fratelli. Dello sguardo, stat. xiiij. car. 136
Sguardo de i Bagliui quando si dona, non si può andare più innanzi, ne in esso possono le parti per corroborare le loro ragioni, allegar più di quello, che ne gli altri sguardoj è stato allegato. Dello sguardo, stat. primo. car. 138

Sguar

Sguardo, dalle cui sentenze non si può appella-
re, perchè hanno forza di compromesso.
Dello sguardo, stat. primo. car. 131
Sguardo procede ancora contra gli assenti,
legittimamente citati in contumacia. Dello
sguardo, stat. primo. car. 131
Sguardo debbe domandare il fratello sopra il
comandamento del superiore, fatto con-
tra la consuetudine e statuti. Del Maestro,
stat. xxi. car. 132
Sguardo non dà sentenze interlocutorie, ne
sopra gli incidenti. Dello sguardo, stat. iij.
carte 132
Sguardo voce Francese, significa ragione, o
consideratione, Et è antichissimo Et il primo
giudicio della casa dello spedale. Della
significatione delle parole, stat. x. car. 175
Sigillate col gran sigillo del gran Maestro, in
cera nera debbono essere le Expeditioni fatte
dal Vicedancollero. Del consiglio, statuto
xxxiij. cart. 122
Sigilli de i Priorati, come debbono essere cu-
stoditi. De i Priori, stat. xiiij. car. 178
Smutitione, doppo essersi fatta, chi pagará il
Tesoro, ò nondimeno incapace. Del Tesoro,
stat. 1. &c. car. 67
Smutitione delle lingue, offeruar si debbeno
l'electione de i Priori, e Bagliani. Delle elec-
tioni, stat. primo. car. 192
Smutire non può la lingua l'officio di castella-
no. Delle electioni, stat. x. car. 197
Smutitione de i Priorati, Bagliaggi, e com-
mende vacanti, si debbe far subito. Della
commende, stat. xliij. car. 215
Smutitione, sopra quali auisi far si possa. Del-
le commende, stat. xliij. car. 216
Smutitione e quando si fa, chiunque è incapa-
ce, ancor che poi sia fatto capace, non può
per quella volta ottenere ciò, che si farà
smutito. Delle commende, stat. xliij.
carte 216
Smutitione, quando si fa, chiunque non do-
manda, non può conseguire cosa alcuna.
Delle commende, stat. xliij. car. 216
Smutitione, vocabolo Francese, che cosa signi-
fichi. Della significatione delle parole, stat.
xxxiij. car. 177
Soldati, e portanti arme, che scendono in ter-
ra dalla Galere, sono sottoposti a colui, che è
Marescialle, o il suo luogotenente deputarà.
Ma in mare, sono sottoposti all' Ammira-

glio, se il Marescialle non sarà presente. De i
Bagliani, stat. lxxv. car. 147
Solden, e tamola corre a coloro, che stanno nel-
l'anno dell'appropriatione. Del Ricomando
de i fratelli, stat. xxviij. car. 16
Solden non tirano i fratelli, c'hanno di pro-
uisione più di sessanta fiorini di Rodi, de i
beni della Religione. Del Tesoro, stat. lxxviij.
car. 87
Solden non tirano dal Tesoro coloro, c'hanno
commende di qual si voglia valore. Del
Tesoro, stat. lxxviij. car. 87
Solden detta da soldo, significa stipendio. Del-
la significatione delle parole, stat. xxxi.
car. 218
Soldee pagare si debbono a fratelli per tutto
il mese di Settembre. Del Tesoro, stat. lxxviij.
carte 86
Soldee si distribuiscono dal gran Conservato-
re, e dal conservatore commensuale. De i Ba-
gliani, stat. xxxiij. car. 136
Solennità, che far si debbe nella festa della
natiuità della gloriosa Vergine Maria.
Della chiesa, stat. xij. car. 29
Soprancroce rossa, con la croce bianca diritta,
nell'esercizio dell'armi, sono tenuti di por-
tarla i commatieri, e seruenti d'arme. Del Ri-
comando de i fratelli, stat. iij. car. 11
Sopranciienza di trenta giorni è necessaria nel
le concessioni della Camera Magistrali, o
altri beni uniti al Magistero, fatte dal grā
Maestro infermo, e da i Priori, e Bagliani,
circa li membri delle camere Priorali, e
da i commendatori, delle commende di mi-
glioramento. Del Maestro stat. decimo-
quarto. car. 143
Sospetto non può essere allegato alcun Consi-
gliero, doppo, che i Commissarii hanno fat-
ta la relatione, e che lo parti hanno dispu-
tato. Del consiglio, stat. iij. car. 110
Sospetto può essere allegato qualunque consi-
gliero, che mostrerà sanore più una par-
te, che un'altra; Et essendo allegato, è ten-
do d'uscire di consiglio, ancorche fusse il grā
Maestro. Del consiglio, stat. sexto. car. 111
Sottocastellano è eletto dal gran Maestro de
sua propria autorità. Delle electioni, stat.
xiiij. car. 196
Sottoscrisse almeno da quattro Commenda-
tori debbono essere le lettere del capitolo
provinciale. De i Priori, stat. xiiij. car. 178

Sottoscritti Commendatori nelle lettere d'obligatione d'alcun Commendatore, che sia morto senza pagare i debiti, sono tenuti a pagare del loro. De i Priori, stat. decimoquarto. car. 178

Sottoscrivere le lettere d'obligatione, fatto da i commendatori, debbono quattro commendatori. De i Priori, stat. xiiij. car. 178

Spetieria, o sia Bottega dell'Infermeria, debbe essere visitata dall'Hospitaliero, e da i Prodomi. Dell'Hospitalità, statuto sesto. carte 44

Spese fatte nell'Infermeria, non siano ammesse da i Procuratori del Tesoro, se non saranno essaminate, e sottoscrritte ogni sorta da i Prodomi. Dell'Hospitalità, statuto quarto. car. 43

Spese moderate facciano li Visitatori, nel fare le visite. Delle visite, stat. vi. car. 228

Spettatine, o antianità, cedute, s'intendono s'za pregiudicio delle preminenze Magistralli, e Priorali. Del Tesoro, stat. xvij. ca. 62

Spogli de i fratelli defuncti, appropriati al culto diuino, appartengono alla chiesa conuentuale. Della chiesa, stat. xxix. car. 37

Spogli de i fratelli morti, si vendino all'incanto. Veggasi le statuto mome dell'ultimissimo Cardinale gran Maestro, posto infra del Volume

Spogli de i fratelli morti, peruenghino al Tesoro. Del Tesoro, stat. xxx. car. 68

Spogli de i Cappellani d'obediencia, e de i seruenti di staggio, appartengono a coloro, ne i cui Priorati, o commende ogliu hauevano hauuto lo staggio, o residenza. Del Tesoro, stat. xxx. car. 69

Spogli de i fratelli morti, appartenenti alla chiesa, quali siano, Del Tesoro, stat. xxxi. carte 69

Spogli de i Priori, Baglini, e Commendatori, che muoiono in conuento, debbono essere stimati da otto fratelli antiani delle otto lingue. Del Tesoro, stat. lxi. car. 84

Spogli de i Priori, Baglini, e Commendatori morti in conuento, come ripartire si debbono. Del Tesoro, stat. lxxij. car. 84

Spogli de i fratelli defuncti chiunque toccarà, pigliandone cosa alcuna, sia priuato dell'habite. Del Tesoro, stat. lxxij. car. 85

Spogli Mortorij, e Vacanti, non si possono spendere in liti. Del Tesoro, stat. lxxij. car. 85

Spogli de i fratelli defuncti, come vendere si debbono. Delle allogationi, stat. ij. 240

Spogli de i fratelli defuncti, Dritti del Tesoro, chiunque dannificarà, o vi porrà mano, qual pena incorra. Delle Prohibit. e delle pene, stat. xlvij. e xlvij. car. 262. 264

Spoglie, allo spoglio s'appartengono li frutti, che si trouaranno raccolti al tempo della morte de i possessori. Del Tesoro, stat. xlij. carte 74

Spoglio. Dello spoglio non possono per loro pigliare cosa alcuna li Ricenitori. Del Tesoro, stat. xlv. car. 75

Spoglio del predecessore, quanto, e quale possa ritenersi il gran Maestro nuouamente eletto. Del Maestro, stat. viij. 140

Spoglio del gran Maestro defuncto, da alcune cose impoi, s'appartiene al Tesoro. Del Maestro, stat. viij. car. 140

Stato delle Commende, quali mobili de i fratelli defuncti debbe ritenere. Del Tesoro, stat. xxxij. car. 69

Stato delle Commende quando s'intenda essere costituito in animali. Del Tesoro, stat. xxxij. carte 70

Stato delle commende. Della Laueria morta. I. i. muoia sopra bondanti, degli spogli de i Commendatori. Del Tesoro, stat. xl. c. 73.

Stato della commenda debbono lasciare li Ricenitori nella condisione, e qualità, che si troua. Del Tesoro, stat. xcl. car. 73

Stato della commenda debbono porre per inuentario li Ricenitori, andando a raccogliere il Mortorio, e gli spogli. Del Tesoro, stat. xli. carte 74

Stato delle commende, che per miglior ameno lasciano i fratelli, si debba lasciar intero, nel modo, che le trouarono. Della commenda, stat. xxxix. car. 213

Stato della commenda non equalino li Ricenitori. Del Tesoro, stat. xlvij. car. 76

Statuti, che leggere si debbono doppo la Regola. Della Regola, stat. v. car. 4 e 5

Statuti dell'Infermeria, scritti in carta pecora, appesi publicamente nel palaxzo de gli infermi tenere si debbono. Dell'Hospitalità, stat. viij. car. 44

Statuti, la Regola leggere si debbono ne i capitoli prouinciali. Del capitolo, stat. xvij. carte 104

Statuti, che leggere si debbono ne i capitoli pro-

provinciali. Del Capitolo, stat. xxvij. c. 1. o's
Statuti, o stabilimenti sono leggi, che durano
in perpetuo, se dal capitolo generale non so-
no espressamente riuocate. Della significa-
zione delle parole, stat. iij. 274

Statuto scritto prenale alla consuetudine, Del
consiglio, stat. xix. car. 116

Statuto scritto, douo non si troua, la consue-
tudine prenale. Del consiglio, stat. xix. c. 116

Stendardo della Religione, quando è spiegato,
contra gli infideli, chiunque abbandonarà,
sua priuato dell'habito, & cacciato fuori
del consorcio de i fratelli. Del ricuimento
dei fratelli, stat. primo. car. 8

Stendardo della Religione, può raccoman-
dare il Marscialle nell' esercizio dell' armi
a chi li piace, con licen^a del gran Mae-
stro, o suo Luogotenente. De i Bagliui, stat. v.
carte 148

Stima de gli spogli de i Priori, Bagliui, o Com-
mendatori, che muouono iij. conuento, come
fare si debba. Del Tesoro, stat. lxij. car. 84

Stipendio del Conservatore Conuentuale, qua-
do è caualliero. Del Tesoro, stat. lv. car. 81

Stipendio del Conservatore conuentuale, qua-
do è Cappellano, o Frà seruente d' armi. Del
Tesoro, stat. lv. car. 81

Stipendio del Prodomo del Conservatore, & ad
arbitrio del gran Maestro, o consiglio. Del
Tesoro, stat. lvij. car. 82

Stipendio de gli Ambasciatori, mandati fuo-
ri di conuento, quale, e quanto sia. Del Te-
soro, stat. lxv. car. 86

Stipendio non tirano i Bagliui conuētuāli as-
senti dal cōuēto. De i Bagliui, stat. xxvij.
carte 158

Stipendio de i Bagliui conuentuali, quando so-
no residenti in conuento, De i Bagliui, stat.
xxvij. carte 158

Stipendio dal Tesoro ricconono i Luogotenenti
de i Bagliui, che tengono l' Alberge, feudi
quarantacinque. De i Bagliui, stat. 28. 158

Stipendio del Priore della Chiesa, è di feudi
quaranta otto. De i Bagliui, stat. xxvij.
carte 158

Stipendio del Tesauriero generale, è di feudi
quaranta otto. De i Bagliui, stat. xxvij.
carte 158

Stipendio del Luogotenente del Tesauriero, è
di feudi vintiquattro. De i Bagliui, stat.
xxvij. carte 158

Stipendio de i Commendatori dell' Arsenal,
o del granaro. De i Bagliui, stat. xxij. 154

Sucessore del Conservatore conuentuale non
si può eleggere della lingua del predecesso-
re, se nò passati dieci anni. Del Tesoro, stat.
lv. carte 81

Suore, o siano Monache dell' ordine, chi possa
ammittete alla professione. Del Ricuimen-
to de i fratelli, stat. xxvi. car. 15

Suore ricuente debbono viuere nei monasterij.
Del Ricuimento de i Fratelli, stat. xxvij.
carte 15

Surrettitie, & obreptitie gratie, ottenute dal
capitolo generale, esponendo il falso, o ta-
cendo il vero, sono di nesson ualore. Vegga
silo statuto nouo dell' illustrissimo Cardi-
nale gran Maestro, in fine del volume.

Sustituire vn' altro in suo luogo nò può chiu-
que è costituito procuratore ad entrare
in capitolo generale. Del capitolo, stat. vj.
carte 93

T

T Alione pena proposta à chiunque mon-
tra l'ite ad altri sopra il grado, in cui si
rà stato ricuente. Del Ricuimento de i fra-
telli, stat. xxv. car. 15

Tauola, e solda corra à chiunque sia nell' an-
no di l' approuatioue. Del Ricuimento de i
Fratelli, stat. xxvij. car. 16

Tauola dell' Infermiere può godere il Fratel-
lo conualefcente per dieci giorni. Dell' Ho-
spitalità, stat. xiiij. car. 48

Tedeschi Fratelli possono adoperare procura-
tore in consiglio, ancor che sian presenti, se
non sapranno parlare se non nel loro lin-
guaggio. Del consiglio, stat. xi. car. 113

Tedeschi Fratelli possono votare in lingua, an-
cor che non habbino fatto tre anni di resi-
denza in conuento. Del consiglio, stat. xxvij.
carte 120

Tedeschi, ancor che sian o assenti dal cōuēto,
possono essere eletti alla gran crece. Dell' e-
lettioni, stat. viij. car. 194

Tedeschi, ancor che non habbino fatto le tre
carauane, i possono nondimeno conseguire
commende. Delle commende, stat. viij.
carte 203

Tempo solito à dar si di gratia à fare, e pre-
sentare le proue, non si può più dare. Del ri-
cuimento de i Fratelli, stat. xxij. car. 155

Tempo quanto si conceda à seguitare l' appella-
zioni

- lationi interposta. Del consiglio, stat. xxiiij. 118
- Tesauriero generale hà di stipendio dal Tesoro scudi quaranta otto. De i Bagliui, stat. xxviij. 153
- Tesauriero generale à Bagliuo capitulare, la cui dignità è propriamente applicata alla lingua de Francia. De i Bagliui, stat. xxix. 158
- Tesauriero generale, e sua prerogativa. De i Bagliui, stat. xxix. car. 158
- Tesauriero generale è tenuto à fare continua residenza in convento. De i Bagliui, stat. xxix. car. 158
- Tesauriero generale, essendo Seruente d'armi à cappellano, hà di salario dal Tesoro cento fiorini di Rodi correnti. De i Bagliui, stat. xxix. car. 159
- Tesauriero generale Bagliuo capitulare fu instituito in tempo del Gran Maestro Fr. Gio. di Laſtico. De i Bagliui, statuto xlv. 168
- Tesauriero generale, come eleggere si debba. Delle elezioni, stat. xij. car. 196
- Tesauriero generale può partirsi di convento con licenza del Gran Maestro, e del consiglio compiuto. Delle elezioni, statuto xij. 196
- Tesauriero generale tiene in governo la borsa di ferro, sotto i soliti suggelli. Dell' elezioni, statuto xij. car. 196
- Tesauriero generale essendo assente, si debbe eleggere il suo Luogotenente, per che tenga in serbanza la borsa di ferro, sotto i soliti suggelli. Delle elezioni, stat. xij. car. 196
- Tesoro debbe hauere due annate intere di tutti i beni, ch' altri hauea conseguiti per via di resignatione. Del Tesoro, statuto v. 37
- Tesoro gode i frutti della commendata vacante, di cui niun fratello è capace, fin tanto, che si troui alcuno idoneo ad ottenerla. Del Tesoro, statuto xiiij. car. 69
- Tesoro goda li Priorati, Bagliaggi, e commende, che sono state leuate à mali pagatori, finche sia interamente satisfatto, quando non si troua chi voglia pagare i debiti di coloro, che sono stati priuati. Del Tesoro, statuto xxvij. car. 67
- Tesoro, nelli Priorati, Bagliaggi, e commende leuate à Fratelli per priuatione, goda il Mortorio, e vacante. Del Tesoro, statuto xxviij. car. 68
- Tesoro goda li Priorati Bagliaggi, e commende leuate à mali pagatori, e delinquenti, fin che sia interamente satisfatto, e poi comincia à correre il Mortorio, e vacante. Del Tesoro, statuto xxix. car. 68
- Tesoro debbe hauere gli spogli de i fratelli defuncti. Del Tesoro, statuto xxx. car. 68
- Tesoro debbe hauere tutte le caualcature, che si trouano ne gli spogli de i fratelli defuncti, con gli ornamenti loro. Del Tesoro, statuto xxxiij. car. 70
- Tesoro debbe hauere tutte l' arme, che si trouano ne gli spogli de i fratelli defuncti. Del Tesoro, statuto xxxv. 70
- Tesoro debbe dare l'orzo alli caualli de i fratelli atti alla guardia dell' Isola. Del Tesoro, statuto lxxi, lxxij. car. 88, 89
- Tesoro debbe hauere lo spoglio del Gran Maestro morto, da alcune cose impoi, che può pigliarsi il successore. Del Maestro, statuto vij. car. 140
- Testamento de i Secolari infermi nell' Infermeria, come, e da chi si possa, e debba fare. Dell' Hospitalità, stat. xviij. car. 49
- Testamento fare, instituire herede, à far legati, ouer lasciare, à donar cosa alcuna, non possono i fratelli à scrittori, ne ad altri. Delle prohibitioni, e delle pene, statuto primo. car. 145
- Testare de i beni stabili patrimoniali, e quelli vendere, e alienare, può dar licenza il gran Maestro à i Fratelli. Del Maestro, statuto xi. car. 142
- Testare non possono, à disporre i fratelli, se non d' una portione, la quale non ecceda la quinta parte de i loro mobili, à danari contanti, con licenza del gran Maestro; detrattono però i suoi debiti, e crediti. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto secondo. car. 146
- Testare non può il gran Maestro, se non d' alcuna parte de i suoi mobili, cō licenza del capitolo generale, e in articolo di morte, del consiglio compiuto. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto secondo. car. 146
- Testimonij possono produrre le parti litiganti, li quali sono ualuti da i Commissarij, e il detto loro, essendo bisogno, si scrivino. Del consiglio, stat. primo. car. 109
- Testimonij prodotti in convento, sono tenuti à pressa.

- prestare giuramento in presenza delle parti. Del consiglio, stat. viij.* car. 111
- Testimonij come debbono essere esaminati. Del consiglio, statuto viij.* car. 111
- Tirar un Fratello non può l'altro à liigare dinanzi à Tribunale fuor della Religione, sotto gravi pene. Del consiglio, statuto xli. xliij, e xliij.* car. 125. 126
- Transferre della Regola obbliga l'anima, & il corpo. Ma la restura de gli statuti, rende solamente il corpo obligato alla pena. Della Regola, stat. iij.* car. 3
- Tregua, di pace co i Turchi, d'altri infedeli, non si può fare, se non con deliberatione del gran Maestro, e consiglio. Delle Prohibitioni, e delle pene, stat. xxij.* car. 753
- Tribunale dello sguardo, come si formi. Dello sguardo, statuto primo.* car. 129
- Tribunale dello sguardo, come proceda nelle cause civili. Dello sguardo, statuto primo.* car. 131
- Triplice differenza de i Fratelli dell'ordine Gerosolimitano. Del Ricenimento dei Fratelli, statuto secondo.* car. 10
- Tumultuarij, e sediziosi fratelli, e che di notte faranno trouati con arme in basto, d'archi bugi, qual pena incorrino. Delle Prohibitioni, e delle pene, stat. xxxix.* car. 260
- Turcopliero non può priuare di fatto i Turcopoli senza, che sia conosciuta la causa, e uolendoli priuare, come proceder debba. De i Bagliui, statuto xxvi.* car. 157
- Turcopliero nel fare la visita dell'isola, riceua pasto da i Turcopoli solamente per due giorni, ma in diuerso tempo. De i Bagliui, stat. xxvij.* car. 158
- Turcopliero Bagliuo conuenuto, Presidente della lingua d'Inghilterra. De i Bagliui, statuto xlv.* car. 169
- Turcopliero Bagliuo conuenuto della lingua d'Inghilterra, detto da i Turcopoli, che in Soria erano caualli leggeri. Della significacione del parole, stat. viij.* car. 175
- V
- Vacando il Magistero il gran Commendatore, suo Luogotenente, insieme col Conservatore conuenuto, & i commissarij de puati del consiglio, mettono per inuentario tutti i mobili del palazzo, le caualcatore, e l'altre cose dello stato del Magistero. Del Maestro, statuto xxvij.* car. 144

- Vacano tutti gli officij, e beneficij, che'l gran Maestro nuouamente eletto possedeva prima della sua elezione. Del Maestro, statuto quinto.* car. 139
- Vacante, e Mortorio come contar si debba. Del Tesoro, statuto iij.* car. 55
- Vacante, e Mortorio sia ne i Membri, ogni uolta, che vacar à il capo dal quale dipendono. Del Tesoro, statuto ix.* car. 59
- Vacante, e Mortorio, come pagar si debba da coloro, che possedono Membri. Del Tesoro, statuto x.* car. 59
- Vacante, e Mortorio, come pagar si debba da i pensionary. Del Tesoro, stat. xi.* car. 68
- Vacante, e Mortorio sia anco nelle Ville, nelle Grange, e nelle case. Del Tesoro, statuto xij.* car. 60
- Vacante, e Mortorio sia nelle commende, che vacano per priuatione. Del Tesoro, statuto xxvij.* car. 68
- Vacante, e Mortorio comincia à correre nella Priorati, Bagliaggi, e commende leuati à mali pagatori, dopo, che sarà interamente satisfatto. Del Tesoro, stat. xxxix.* car. 68
- Vacante, corrono i Priorati, Bagliaggi, e commende, che possedono il Gran Maestro, prima della sua promotione al Magistero. Del Maestro, stat. vi.* car. 139
- Vacante, che cosa significhi. Della significacione del parole, stat. viij.* car. 276
- Vacante, e Mortorio durando, non si possono fare le riparationi, delle commende, se però non fussero necessarie, e come in tal caso fare si debbino. Delle allogationi, statuto quinto.* car. 241
- Vacanti, Mortorij, e spogli, non si spendono nella liù. Del Tesoro, statuto lxxij.* car. 85
- Vacanti Priorati, Bagliaggi, e commende, si debbono smutare subito, e sopra quali auisi si possa, e debba fare la smutitione. Della commende, stat. xliij.* car. 215. 216
- Vacanti, e Mortorij si debbono affittare nel capitolo provinciale. Delle allogationi, statuto primo.* car. 239
- Vacanti, e Mortorij non si possono affittare in conuento. Delle Allogationi, stat. iij.* car. 241
- Vagabondi Fratelli, se trouar anno li Commendatori, sono obligati à ritenersi, e metterli prigione, dandone auiso alli Priori, acciò promedino. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto xy.* car. 249
- Vascelli

Vascelli armare non si possono in consueto, sotto pena della perdita di essi, senza licenza del Gran Maestro, e del consiglio. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto xvij. *car.* 252

Vascelli chiunque armarà in consueto, debbo hauere licenza in iscritto dal Gran Maestro, e dal consiglio, ed è tenuto a dare figuratà di non predicare, od offendere li cristiani. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto xix. *car.* 253

Vascelli armare, quali fratelli possono. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto xix. *car.* 253

Vascelli chiunque de i fratelli armarà, con licenza del Gran Maestro, gode l'antianità, come se fusse residente in consueto. Delle Prohibitioni, e delle pene, statuto xx. *car.* 253

Vasi di oro, e d'argento, che seruono al Gran Maestro morto, appartengono al Tesoro. Del Maestro, statuto xvij. *car.* 144

Vendere i beni patrimoniali stabili, e di quelli testare, può dar licenza il Gran Maestro à i Fratelli. Del Maestro, statuto xi. *car.* 142

Vendere, impegnare, o alienare i beni della Religione, non possono i Fratelli; e della pena de chi contrasfarà. De i contratti, & alienationi, stat. v. *car.* 224

Vendere non possono i fratelli i beni da loro acquistati, con qual si uoglia titolo, ne sottoporli à censo, o grauame, verso di qual si voglia Prelate, o signore. De i contratti, e delle alienationi, statuto x. *car.* 236

Vendere non possono i Fratelli, li campi, vine, orti, o possessioni, e hauerranno acquistate in Malta, o nel Gozo, ne quelle donare, o di esse disporre, senza licenza del Gran Maestro, e consiglio. De i contratti, & alienationi, statuto xi. *car.* 236

Vendere gli spogli de i Fratelli morti, come si debbono. Della Allegationi, statuto secondo. *car.* 240

Veste, o sua mantonero, con la croce bianca, sono tenuti di portare li Religiosi di San Giovanni. Del Riccamento de i Fratelli, statuto iij. *car.* 11

Vesti non si possono far tagliare i fratelli, senza licenza del gran Conservatore. De i Ba-

glini, statuto xxv. *car.* 157

Vestiti de i fratelli, ch'eccederanno la prescritta riforma, sono applicati al Tesoro. Dell'ufficio de i fratelli, statuto quinto, e sesto. *car.* 182

Vestiti de i fratelli non siano di diuersi colori, ma sia tutto il vestito di vn sol colore. Dell'ufficio de i fratelli, statuto sesto. *car.* 182

Vestito dell'habito non può essere alcuno fuori di consueto. Del Riccamento de i fratelli, statuto xxi. *car.* 14

Vestito à tutto nismo accompagni i fratelli morti alla sepoltura. Dell'Hospitalità, statuto xxij. *car.* 50

Vestito honesto, e lungo portar debbono i fratelli. Dell'ufficio de i fratelli, statuto quinto. *car.* 182

Vicecancelliero non può far lettera d'assegnatione, o di cambio, se non sono state deliberate dal Gran Maestro, e dal consiglio, e con la prescritta forma, sotto pena della priuatione dell'ufficio. Del Tesoro statuto lxx. *car.* 88

Vicecancelliero debbe spedire, e sottoscrivere di sua mano, e registrar in Cancellaria li saluo condotti, le licenze di partir di consueto, le istruzioni, e la lettere messius del Gran Maestro, e del consiglio. Del consiglio, statuto xxxij. *car.* 122

Vicecancelliero habbi i suoi dritti. Del consiglio, statuto xxxij. *car.* 122

Vicecancelliero è presentato al Gran Maestro, e consiglio dal Gran Cancelliero, De i Baglini, statuto xxxvi. *car.* 163

Vicecancelliero, o suo officio. De i Baglini, statuto xxxvj. *car.* 163

Vicecancelliero habbia i suoi emolumenti. De i Baglini, statuto xxxvij. *car.* 163

Vicecancelliero è tenuto a dare le scritture, e gli estratti da i libri di Cancellari a alla parti, se saranno à proposito per le cause loro; salui i dritti della cancellaria. De i Baglini, statuto xxxvij. *car.* 164

Vicecancelliero debbe registrare le sentenze date dal capitolo generale, dal consiglio, e dallo sguardio. Del consiglio, statuto xxv. *car.* 119

Vicegerente, o Luogotenente suo può fare il Gran Maestro, residendo in consueto, dandoli quella autorità, che li piace. Del Maestro.

- Maestro, statuto x. car. 141
 Visitare la Specieria, o sia Bottega dell' Infermeria debbono l' Hospitaliero, o li Prodomi, chiamati li Medici. Dell' Hospitalità, statuto vi. car. 44
 Visitare gli infermi ogni notte debbo l' Infermiere. Dell' Hospitalità, statuto xij. car. 46
 Visitare in persona ogni cinque anni tutte le commende, chiese, ibedali, e luoghi posti ne i loro Priorati sono tenuti li Priori. Delle Visite, stat. primo. car. 225
 Visitare le camere Priorali, come si debbano. Delle Visite, statuto secondo. car. 226
 Visitare le commende per fare li miglioramenti, come si debbano. Delle Visite, statuto xix. car. 230
 Visitare debbono essere le chiese da un cappellano eletto dal Prior, nel qual cappellano, al Prior della Chiesa può essere o non la sua voce. Delle Visite, statuto ottavo. car. 229
 Visitatori deputati, che ricusaranno di far le Visite, o vero facendole occultaranno i mancamenti, e gli errori da i Priori, e da i Bagliui, di qual pena sono puniti. Delle Visite, statuto iij. car. 228
 Visitatori facciano moderate spese. Delle Visite, statuto vi. car. 228
 Visitatori diligentemente procedino alla rovina delle commende; e come ciò far debbino. Delle Visite, statuto vij. car. 229
 Visite, se non potranno fare in persona li Priori debbono à ciò deputare fratelli, e del modo che dette visite far si debbono. Delle Visite, statuto primo. car. 225
 Visite in facendo, come governare si debbano i Priori, e gli altri. Delle Visite, statuto terzo. car. 227
 Visite se non faranno i Priori, subito s'intendono essere priuati d'ogni preminza Priorale. Delle Visite, statuto iij. car. 228
 Visite offendosi fatte, chiunque non emendarà, e riparerà i difetti, e danni trouati da i Visitatori, s'intendono essere priuati da i Priorati, Bagliaggi, commende, e d'ogni amministrazione. Delle Visite, statuto quinto. car. 228
 Ultima volontà de i secolari morti nell' Infermeria, facciano eseguire à Prodomi. Dell' Hospitalità, statuto xix. car. 30
 Volare, o ballottare, con qual ordine si debba in consiglio. Del consiglio, statuto xviij. car. 115
 Voti sostanziali sono tenuti d'osservare i Fratelli. Della Regola, statuto primo, o secondo. car. 8
 Voti, e professione di i Religiosi di San Giouanni Gierosolimitano. Del Riceuimento de i fratelli, stat. primo. car. 7
 Voti, e professione non può fare alcuno, che non habbia finiti sedici anni di età. Del Riceuimento de i fratelli, statuto xv. car. 13
 Voti, e pareri de i consiglieri, ballottare si debbono. Del consiglio, stat. xvi. car. 114
 Voti de i capitoli provinciali, & assemblee, si debbono ballottare, altrimenti le deliberationi sono nulle. Del consiglio, statuto xviij. carta. 115
 Voti de i guardij, debbono essere occultati, etiamdiu fra di loro. Dello sguardio, statuto primo. car. 138
 Voto consultiuo solamente, e non deciso, hà in consiglio il Senescalco del Gran Maestro. Del consiglio, statuto secondo. carta. 109
 Voto in lingua non può dare alcun Fratello, se non ha fatto residenza in conuento tre anni, eccetto gli Inglesi, & Alemani. Del consiglio, statuto 28. car. 120
 Vnioue fatte, quando debbano hauer luogo. Delle Commende, statuto xli. car. 215
 Vniue possono i Priori due commende di debbole entrata, col consenso del capitolo provinciale, senza pregiudicio del Tesoro. Delle commende, statuto xli. car. 215
 Vniue possono i Priori, col capitolo provinciale li Membri, che sono lontani da i capi loro, alle più vicine commende. Delle commende, statuto xli. car. 215
 Vniue al Tesoro sono le commende di Cipro, di Langò, e di Nisaro. Del Tesoro, statuto lxxvi. car. 86
 Vscir debbo dal Conclauo da i sedici capitolanti, quel di loro, di cui si trattarà alcun negotio particolare. Del capitolo, statuto x. car. 100
 Vso, e consuetudine non può preualere allo statuto scritto. Del consiglio, statuto xix. carta. 116
 Vso, e consuetudine hà luogo doue non si troua sta-

na statuto scritto. Del consiglio, statuto
 xix. case 116
 Usura, & altri contratti illiciti far non pos-
 sono i Fratelli, e della pena di coloro, che
 contrasfaranno. De i contratti, & aliena-
 zioni, statuto iij. car. 233

Vsurpatori, & occupatori delle commen-
 de, debbono essere cacciati dalli Priori,
 li quali debbono mettere in possesso co-
 loro, che legitimamente sono stati procedu-
 ti. Delle Prohibizioni, e delle pene, statu-
 to xiiij. car. 250

IL FINE DELL'INDICE de gli Statuti.









